

Editoriale

Il lapsus della perfetta felicità

RENZO ROGGI

Nessuno si sarebbe aspettato un Andreotti che si fa sorprendere dal proprio incoinciso e confonde il «quadripartito» col «pentapartito». Ma a ben pensarci, non c'è proprio di che stupirsi. Nel quarantennio democristiano, il numero 4 ha simboleggiato la perfetta felicità: 4 con il centrismo, 4 con il centro-sinistra; e con l'uno e l'altro la centralità dc. Il meccanismo di cooptazione degli alleati, il continuo trasformismo, Andreotti quella perfetta felicità l'ha goduta da protagonista e (anche se il suo vigile raziocinio politico lo avvisa che i tempi son cambiati; la Dc è al 32,9 e la centralità s'è trasformata in diarchia) è comprensibile che essa resti il suo riferimento ideale, e forse qualcosa di più. In fondo, se ci liberiamo dai confusi orpelli della cronaca, l'interrogativo che l'investitura di Andreotti propone è proprio questo: quale variante di centrismo cercherà di attuare?

Consideriamo gli ingredienti essenziali del ritorno di Andreotti. Il primo è il perfetto concludersi del complotto antidemittiano. Una faccenda in cui si sono confrontate la patetica imperizia dell'ex leader a doppio incarico e l'invincibile machiavellismo della «volpe»: quello che doveva essere un asse demittiano-doroteo per liquidare Andreotti s'è tramutato nel suo opposto. La cosa potrebbe avere scarso interesse pubblico se riguardasse solo gli organismi della Dc. Il fatto è che la restaurazione ha spostato anche l'asse politico di questo partito, riportando in posizione dominante e ormai esclusiva la sua anima conservatrice, cinica, antiprogettuale. Non a caso, ieri, l'unico giornale rimasto vicino a De Mita notava che il rischio ora è che venga del tutto azzerato ogni discorso, ogni impulso a riformare il sistema politico. Secondo noi il riformismo di De Mita non avrebbe portato da nessuna parte, ma l'operazione che l'ha sepolto non segna un correttivo, segna la rinuncia di quella Dc che alle istituzioni sa applicare un solo verbo: spartirsi.

Questo primo ingrediente del ritorno andreottiano ne annuncia un altro per l'immediato futuro: l'inesorabile liquidazione del sistema fiduciario costruito dall'ex segretario nello Stato, nel parastato, nei mezzi d'informazione. A quella che fu la sinistra demittiana resteranno «e resteranno» miserevoli cascami nel reticolo del potere. L'occasione sarà buona per ricostituire con Craxi l'equilibrio scoppio, dall'In alla Rai, dalle banche ai giornali. E ciò costituirà droga per lo spirito doroteo di restaurazione e - quel che più conta - un altro colpo micidiale alla salute delle istituzioni.

Con questi ingredienti, e dato il calibro del personaggio, il governo Andreotti non sarà un «govicchio»: sarà una risposta inevitabilmente conservatrice, antifonista alla complessa domanda di risanamento e di rinnovamento che promana dalla crisi dello Stato, delle istituzioni, delle regole, e dalla nuova dinamica dei bisogni sociali e dei diritti. Allora ci chiediamo a quale tipo di compromesso, di patto una tale soluzione corrisponda nei rapporti tra Dc e Psi. Ciò che occorre è una dinamizzazione non un congelamento delle relazioni politiche; ciò che occorre è un qualche passo concreto sulla via di correzioni istituzionali e normative (prima tra tutte quella elettorale) non un riequilibrio spartitorio e immobilistico; ciò che occorre non è vendicarsi della delusione del 18 giugno ma accostarsi alle scadenze elettorali del 1990 con atti che facilitino lo sblocco della democrazia. Questo vale anzitutto per il Psi, il quale è ancora debitore di una spiegazione al paese per una crisi che non può essere nobilitata dal solo fatto che, a palazzo Chigi, Andreotti ha sostituito De Mita. Il «dove vai?» rivolto al Psi è più che mai in attesa di una risposta. Dove va la Dc si è ben capito. Semmai la domanda è da estendere alle forze che componevano la sinistra democristiana: punite, umiliate, sbandate. Ha ragione Martinazzoli: «Da tempo non capisco più la strategia di De Mita». E allora? Finita l'ipotesi, la velleità demittiana, si deve dar per spacciata anche la sinistra dc? Non ha nulla da dire e da fare essa per contribuire a un processo democratico di riforma che è maturo quanto osteggiato?

Dopo le ultime proposte di Gorbaciov per la casa europea il capo della Casa Bianca è da ieri a Varsavia e poi andrà a Budapest

Ping pong Usa-Urss

Il presidente Bush nel «nuovo Est»

Il presidente americano George Bush è giunto ieri sera a Varsavia, prima tappa del viaggio che lo porterà poi a Budapest e a Parigi per il vertice dei 7 paesi più ricchi dell'Occidente. All'arrivo ha detto di voler sentire «le molte voci del popolo polacco» e cioè del governo, di Solidarnosc e della Chiesa. Per la Polonia - ha aggiunto - questi sono «giorni importanti», perché «sta facendo la propria storia».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il Cremlino seguirà con un interesse e un'attenzione nuova questa missione di Bush nei punti alti della riforma del socialismo, che segue di pochi giorni il viaggio di Gorbaciov a Parigi, a Strasburgo e a Bucarest. Sarà un altro tassello del fitto mosaico di questi mesi, che ha al suo centro l'Europa. Il leader sovietico ha appena offerto una filosofia della casa comune europea che si potrebbe riassumere con la formula dell'«unità nella diversità»: quella dell'Europa dall'Atlantico agli Urali, dei due «mondi» che sono stati per decenni non solo diversi ma profondamente divisi, ostili, contrapposti. È una filosofia, quella dell'Urss che cambia, che merita più attenzione di quanto finora le si è prestata. Innanzitutto perché è ancora in «via di for-

economica. Che è una grande scommessa, ancora da vincere, sulla possibilità di un «mercato socialista», cioè di un sistema sociale che torna a usare il mercato senza perdere alcuni «valori» originari dell'«Ottobre». Gorbaciov afferma che, in quelle condizioni future, di una perestrojka vincente, sarà possibile essere «uniti» e restare «diversi»: entro certi limiti «di principio» ben definiti. Ma lo stesso Gorbaciov ha filosoficamente abbattuto, a Strasburgo, gran parte delle sovrastrutture staliniane che hanno conferito al socialismo reale quelle «diversità» che lo hanno reso estraneo alle aspirazioni di grandi masse popolari: quando ha aperto la strada ad un'interazione («e a un'integrazione») dell'Urss nella comunità mondiale degli «stati di diritto».

Qui, infatti, non si può essere che «uniti». Se si vuole convivere sotto uno stesso tetto, occorre rispettare le stesse regole condominiali. E non si può pensare che in un appartamento si viva con leggi feudali e nell'altro si violino i diritti della persona, mentre nel terzo e nel quarto si può entrare e uscire liberamente e farsi visita l'un l'altro. Tutto questo Gorbaciov lo ha già detto, e lo sta facendo. Con i «suoi tempi», e con i

tempi concessi dalla storia. L'invito a «non forzare» ha infatti due valenze. La prima è che l'intero Est del vecchio continente attraverso oggi - e non supererà né in fretta, né facilmente - la fase dell'«esaltazione delle «diversità» interne». Il presidente sovietico lo sa bene, tra l'altro perché dirige un paese all'interno del quale tutti i «mondi» che lo compongono sono nel pieno di una ricerca tumultuosa di identità da gran tempo violata. Ma anche l'alleanza di Stati che l'Urss ha dominato vive, in forme diverse, la stessa ansia. Sarebbe ben strano se da Ovest venisse mossa a Gorbaciov - che sta seppellendo, giorno dopo giorno, la dottrina della sovranità limitata - l'accusa di non «imporre» un'altra.

Il Cremlino può oggi fare soltanto una scelta, già difficile da gestire: quella di riconoscere tutte le «diversità» che si esprimono. Quelle buone le sta riconoscendo, anzi bisognerebbe essere ciechi e sordi per non capire che Varsavia e Budapest di oggi, in pieno processo pluralistico, sono anch'esse, in parte, il risultato della presa di coscienza di

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 3

Parla Falcone «Sono solo come Dalla Chiesa»

A 19 giorni dal fallito attentato il giudice Giovanni Falcone (nella foto) non è stato ancora interrogato dal titolare delle indagini. Il magistrato nella villa sul mare vicino a Palermo circondata da agenti, è lucido e calmo, ma avverte una terribile sensazione di solitudine. «Sto assistendo all'identico meccanismo che portò all'eliminazione del generale Dalla Chiesa - afferma - ricorda l'operazione sterminata denominata «Carlo Alberto». Il copione è lo stesso». A PAGINA 6

Kabul minaccia un intervento militare contro il Pakistan

Kabul - con il Pakistan sarebbe meglio sedersi intorno ad un tavolo e trovare una soluzione politica per evitare lo scontro militare. Anche l'Urss ha lanciato un monito agli Stati Uniti. A PAGINA 3

Ultimi giorni di calciomercato: si attendono i colpi della Juve

dirigenti juventini il passaggio di Hugo Sanchez dal Real alla Juve. Non è da escludere anche un interessamento del Napoli per Michel nel caso di una partenza di Maradona. Mendoza vedrà anche Berlusconi. NELLO SPORT

CUORE

NELLE PAGINE CENTRALI

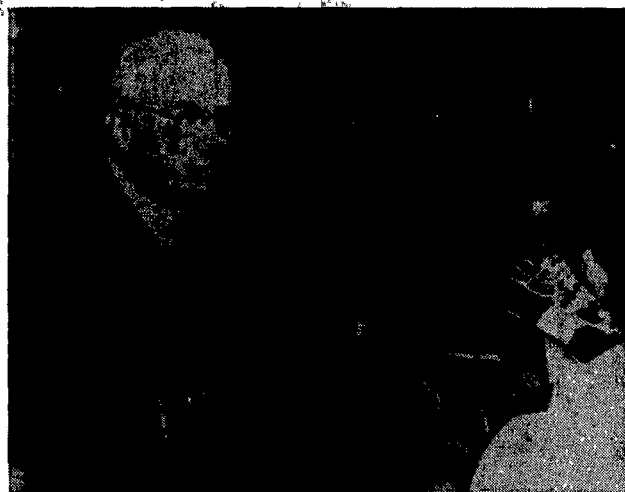
Intervento del capo dello Stato mentre Andreotti si appresta al giro di consultazioni

Ora Cossiga si difende: «Chiedo scusa del ritardo, a nome della Costituzione»

Cossiga chiede «scusa» per la «lunghezza» della crisi: «Più che a nome mio, a nome dell'ordinamento costituzionale». E ripropone la questione irrisolta delle procedure e dei «meccanismi» in caso di crisi di governo. Prima di incontrare i giornalisti, il capo dello Stato aveva conferito ad Andreotti l'incarico per la formazione del nuovo governo. Da domani le consultazioni per rifare il pentapartito.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Parole inusuali, quelle usate ieri da Cossiga con i giornalisti: il capo dello Stato ha chiesto scusa e non ha negato l'esistenza di «problemi delle istituzioni». I 52 giorni buttati al solo scopo di far fuori De Mita creano imbarazzo al Quirinale. La denuncia di ieri pare rivolgersi ai partiti di maggioranza, alla Dc e al Psi, ma solleva un problema più generale: lo stravolgimento delle regole e delle isti-



Il presidente Cossiga si rivolge ai giornalisti dopo aver conferito l'incarico ad Andreotti

A PAGINA 5 SERGIO CRISCUOLI A PAGINA 6

Gelatina d'alghes Nell'Adriatico bagni difficili

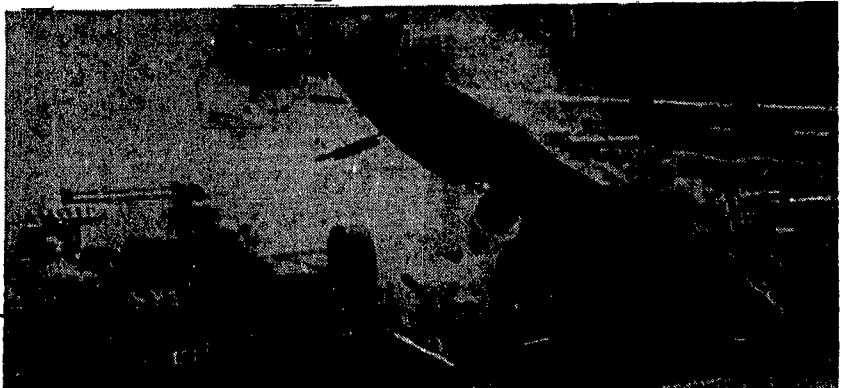
Da sabato scorso tutta la costa adriatica dal Veneto alle Marche è assediata dalle alghe, più precisamente dal muco delle alghe: una sostanza biancastra a quanto pare non tossica, ma che rende di fatto impossibili i bagni. I servizi sanitari sono stati allertati per tenere sotto controllo l'andamento del fenomeno. Campioni di acqua sono stati prelevati ed inviati a laboratori per le analisi chimiche.

DAL NOSTRO INVIATO ONIDIE DONATI

RMINI. Il bagno non è vietato, ma è impossibile. La Regione Emilia-Romagna parla di «evidenti disagi per la balneazione che diviene di fatto impraticabile». Chi ha voluto sfidare il buon senso e si è tuffato nella massa biancastra e gelatinosa giunta a riva tra sabato e ieri si è trovato ben attaccata alla pelle una pellicola sgradevole e resistente. Dal punto di vista igienico pare che non vi siano rischi, sul piano «cosmetico»,

invece, si torna puliti solo dopo lavaggi a fondo col sapone. Il fenomeno del «mare sporco» si presenta a macchia di leopardo, ieri sembrava più grave in Romagna e nelle Marche, ma il vento e le correnti marine mutano la situazione. «Risanare è possibile - dice l'assessore regionale all'Ambiente Giuseppe Casali - ma bisogna intervenire sui veri responsabili di questo disastro: le industrie che inquinano, le città senza depuratori».

Clamorosa carambola di vetture nel Gran Premio di F1 in Francia Mansell dietro il solito Prost Wimbledon parla solo tedesco



L'auto del brasiliano Gugelmin s'impenna durante lo spettacolare incidente che ha coinvolto numerose vetture subito dopo il «via»

GIULIANO CAPECELATRO NELLO SPORT

Non faremo come l'America

CARLO CARDIA

Se si guarda dentro le reazioni di alcuni ambienti cattolici alla sentenza americana sull'aborto, si scorge il persistere di un tragico equivoco, e il rafforzarsi di una pericolosa illusione. L'equivoco sta nel fatto che si crede (o si vuol far credere) che il mondo si divida in due. Da una parte stanno coloro che rispettano la vita sin dal concepimento e che operano per tutelare la maternità; dall'altra si trovano, in un coacervo indistinto, i laicisti di tutte le farnesime per i quali l'aborto è un diritto e tutto il resto non conta. La pericolosa illusione è questa: che la sentenza della Suprema corte degli Usa segnerebbe finalmente un'inversione di tendenza rispetto all'onda lunga del secolarismo degli anni 70 ed è utile per avviare, anche in Italia, una progressiva restrizione delle libertà giuridiche dell'interazione di gravidanza.

Devo dire che considero, personalmente, molto irrisi queste reazioni: soprattutto perché sono assolutamente contrarie a quei valori di soli-

darietà e di rispetto della vita che io mi ostino a vedere comuni sia al patrimonio ideale di molti cattolici che a quello morale di molti laici. Iniziamo, ad esempio, dalla soddisfazione espressa dai dirigenti del movimento per la vita per le scelte d'oltre Atlantico: si sono resi conto, questi esponenti, che la sentenza Usa fa integralmente salva la libertà di ricorrere (senza alcun correttivo o limite) all'aborto nelle cliniche private, e con mezzi e sostegni economici che non siano «pubblici». Ed hanno ben compreso che questa scelta nulla ha a che vedere con la difesa del valore della vita, ma riproduce puramente e semplicemente il diritto del più forte a fare ciò che vuole e il dovere del più debole a subire divieti ipocriti, senza neanche una parvenza di giustificazione morale? Tra l'altro, se qualcuno pensa che in Italia «faremo come negli Usa», deve considerare che si renderebbe responsabile di uno scontro «duessimo» nel quale saranno in prima fila

quei cattolici e quei laici che rifiutano ogni morale a servizio dei ricchi e che, forse, conoscono quale sia il dramma dell'interruzione di gravidanza soprattutto per la «gente comune». Ma quella che di più suscita fastidio è la raffigurazione del mondo che vivrebbe una divisione grottesca tra abortisti e antiabortisti, tra chi difende la vita e chi la rifiuta o, comunque, la deprezza. Perché questa «visione ideologica» tende a nascondere i veri problemi che restano drammaticamente aperti e le responsabilità più profonde dei «cattolici fondamentalisti», ovunque essi agiscano. Nessuno ignora quale spirito solidarista, e respiro etico, open in quanti, cattolici o laici, vivono personalmente, e lavorano perché si affermi nella società, una esperienza affettiva, sessuale, familiare nella quale la responsabilità individuale si armonizza con i diritti di ciascuno e con il rispetto e l'accoglienza gioiosa delle nuove vite. Nessuno, tra questi cattolici o laici, si è mai sognato di esaltare l'interruzione della gravidanza come un traguardo umano e morale: al contrario, è proprio da essi che viene la percezione, e la definizione, dell'aborto come un dramma da scongiurare e da prevenire. Di qui la domanda che da anni si rivolge ai crociati fondamentalisti e alla quale da anni essi non rispondono: perché non si accetta, tutti insieme, la grande sfida della prevenzione dell'aborto, in tutte le sue forme, e non si cerca di portarla in ogni piega della società? E perché non si comprende che in questa sfida si troverebbero uniti cattolici, laici, e donne e uomini di ogni orientamento? Ma il fatto è che la sfida della prevenzione richiede scelte: e anzitutto quella della contraccezione, e della diffusione delle conoscenze e delle sensibilità etiche sul problema della sessualità; quindi, quella delle strutture sociali che concretano questa sfida. Singolar-

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

## Il caso Catania

VASCO GIANNOTTI

**C**atania è terra di grandi contrasti. Assurda anche in tempi recenti a triste notorietà per i monti di mafia, per il dilagare di tangenti e di comitati d'affari, torna oggi in scena in nome della trasparenza. Il fatto fa notizia. Il consiglio comunale ha approvato quelle che ormai, nella coscienza diffusa della città, vengono chiamate «le nuove regole». Massima pubblicità all'informazione su ogni tipo di pratica amministrativa; referendum consultivi sui maggiori fatti di interesse collettivo; abolizione di ogni discrezionalità nel campo dell'assegnazione dei lavori per opere pubbliche; regolamentazione dei subappalti e degli incarichi di progettazione; un pacchetto nutrito di delibere elaborate soprattutto grazie alla competenza dell'assessore Franco Cazzola, autore del noto saggio «Della corruzione». È una vera e propria rottura con i metodi del passato. Questo risultato porta il segno della presenza dei comunisti nella giunta guidata dal repubblicano Enzo Bianco ed è una prima risposta concreta alla domanda forte di correttezza, di pulizia, di rinnovamento della politica che viene da tanta parte dei cittadini.

La giunta Bianco è giovane. Non ha nemmeno un anno di vita. Sono stati mesi caratterizzati da un permanente braccio di ferro fra sostenitori del cambiamento e nostalgici del passato. Via via si è andato evidenziando un discrimine che passa all'interno di quelle stesse forze politiche che hanno formato la maggioranza. E proprio lo sforzo di svelare conflitti, la forza limpida della verità, ha consentito di avviare un rapporto positivo tra cittadini ed amministrazione, assolutamente inedito in una città animata finora da profonda disistima nei confronti di chi ha governato. Ora il consenso può passare dalla fase della simpatia a quella della concreta partecipazione e dell'effettivo controllo. Le nuove regole sono gli strumenti adatti. Strumenti adatti anche perché l'amministrazione comunale possa meglio resistere ai pesanti condizionamenti di forza affaristiche e mafiose che tornano a premere pesantemente perché stanno arrivando cospicui finanziamenti destinati a importanti opere pubbliche. Ci sono dunque oggi le condizioni per un salto di qualità nell'esperienza, fin qui positiva, della nuova giunta di Catania. Si possono aggredire alcuni dei nodi veri che impediscono un livello, almeno accettabile, del vivere civile a Catania, grande città del Mezzogiorno: risanamento dei quartieri popolari, fabbisogno di acqua, pulizia ed igiene della città, interventi straordinari per l'occupazione. E si devono indicare opzioni e linee di un nuovo possibile sviluppo, mettendo mano al nuovo piano regolatore generale. Ma proprio a questo punto, non a caso, sono sorti grossi problemi. Troppa è la paura del nuovo, potente è la spinta a difendere un sistema di potere magari tornando a vecchie logiche di pentapartito. La Dc, che non ha mai digerito la perdita del sindaco per la prima volta dopo quarant'anni, punta al logoramento e all'azzeramento della nuova giunta. Il Psi, che pure ha il merito a Catania, a differenza che a Palermo, di aver favorito e di essersi impegnato nella nuova giunta, rimane comunque troppo legato a una concezione spartitoria della politica tanto da offrire spemda alla Dc per un nuovo asse preferenziale e consociativo. Ma i giochi non sono fatti perché i prezzi da pagare non sono certo pochi. Ci sono tensioni all'interno di questi stessi partiti.

**C'**è da fare i conti con l'immagine ed il ruolo del sindaco Bianco che, sino ad oggi, ha spinto forte in direzione del rinnovamento conquistando un forte consenso nella città. C'è una società civile che, appena si è aperto uno spazio fuori dal dominio soffocante di un vecchio sistema di potere, ha iniziato a riprendere voce e a sollecitare il nuovo che si sta facendo. C'è una Chiesa che, dopo lunghi anni di silenzio, parla per bocca dell'arcivescovo Bommarito contro la mafia, contro la corruzione e l'inefficienza di troppi governi passati. E c'è un Partito comunista che si è conquistato consensi dimostrando, pur essendo per la prima volta in giunta a Catania, di saper governare, e che anche per questo, esce vittorioso dalle recenti elezioni.

Lo scontro dunque si fa più aspro. La partita rimane perciò aperta e su un terreno più avanzato. Il Pci avverte il peso della sua responsabilità ma anche il bisogno di atti coerenti sul piano nazionale che offrano un quadro di maggiori certezze ed un impegno di rinnovamento nel governo della città, difficile oggi soprattutto nel Mezzogiorno. Importanti le nuove regole. Ma assolutamente inefficaci senza una nuova legge sugli appalti capace di impedire davvero lottizzazioni delle quali più forti, almeno in Sicilia e nel Sud, finiscono troppo spesso per essere le forze legate alla mafia. E dunque è indispensabile il nuovo piano regolatore. Ma l'assenza di una riforma dei poteri locali e di una nuova legislazione nazionale sugli espropri, lo rendono praticamente inefficace in una realtà come Catania, dove il mercato delle aree è interamente dominato ancora una volta da forze legate alla mafia. Solo due esempi. Ma bastano a far capire la sfida che abbiamo di fronte ed il livello dell'impegno necessario se si vuole riuscire positivamente, in un'esperienza, pur così difficile, come quella di Catania.

## Il rischio di un nuovo pericoloso stallo tra Israele e Oip dopo la marcia indietro del premier e l'attentato al bus

# Se salta del tutto il piano Shamir

JANIKI CINQOLI

l'inizio dell'anno, con una delegazione del Parlamento europeo, ad un possibile ruolo delle due potenze, Usa ed Oip, nell'avvio delle trattative, sotto la direzione del presidente dell'Oip, Perez de Cuellar, pur continuando a respingere l'ipotesi di una conferenza internazionale.

Il premier israeliano, vincitore delle elezioni politiche del novembre scorso, aveva così voluto portare avanti una complessa operazione di ricentramento delle posizioni del suo partito, volta a stabilizzare la leadership nel paese, a superare l'isolamento internazionale di Israele ed a recuperare il rapporto privilegiato con gli Stati Uniti.

**Possibile base di partenza**

Queste sia pur precarie aperture avevano suscitato l'adesione e l'interesse degli Stati Uniti, che vedevano nel piano di pace una possibile base di partenza per rimettere in moto il processo negoziale, senza rotture drammatiche con Israele. I dirigenti Usa, dopo l'avvio del colloquio sostanziale con l'Oip alla fine dell'anno scorso, avevano elevato progressivamente il contenuto ed il livello delle trattative fino agli ultimi incontri con l'ambasciatore a Tunisi, Peletra, con il numero due dell'Oip, Abu Yyad, e a quanto si sa con lo stesso Arafat. Gli americani tentavano di far accettare all'Oip l'ipotesi di elezioni, come una tappa intermedia, garantendo ad essa che avrebbero usato tutta la loro influenza per assicurare una sua partecipazione diretta nella fase finale delle trattative. Il segretario di Stato, Baker, e lo stesso Bush, avevano affermato in più occasioni di ricercare la fine dell'occupazione israeliana e la realizzazione dei diritti politici dei palestinesi, accanto alla garanzia di sicurezza per Israele, e di non riconoscere la sovranità israeliana sui territori occupati. Baker, alla fine di maggio, durante una conferenza di fronte ad un'importante ed influente organizzazione ebraica americana, aveva affermato che Israele doveva rinunciare definitivamente al sogno della Grande Israele, suscitando reazioni sorprese

costernate. Ed una posizione sempre più aperta verso la necessità di una soluzione politica del conflitto e dell'avvio di trattative avevano assunto le più importanti organizzazioni ebraiche americane, il cui peso non è certo secondario negli Stati Uniti e in Israele.

**Una triplice sfida**

Parallelemente, era andata evolvendosi la posizione dell'Oip, da un rifiuto ad una accettazione condizionata delle elezioni. L'Oip non poteva accettare di essere tagliata fuori dalle trattative e di delegare agli abitanti dei territori la rappresentanza dell'intero popolo palestinese. E temeva che le elezioni fossero uno strumento per prendere tempo, per fare esaurire l'intifada.

Ma, di fronte alle assicurazioni americane, aveva deciso di «vedere» il gioco di Shamir se veniva garantita la loro libertà dalla presenza di osservatori internazionali. L'ipotesi di elezioni poteva concretizzarsi: «Possiamo discutere di elezioni, dichiarava alla fine di aprile Abu Yyad, come di una fase in una serie di fasi definite, fin tanto che resta chiaro che la soluzione finale è l'autodeterminazione e il ritiro di Israele da tutti i territori occupati, in base alla risoluzione 242 (del Consiglio di sicurezza dell'Onu)». E in questi giorni si prevedevano ulteriori aperture di Arafat.

Quello che era in atto, al di là del rifiuto di facciata di trattare con l'Oip, mantenuto da Israele, era una vera e propria trattativa indiretta per il tramite degli Stati Uniti, come non mancava di far rilevare nei mesi scorsi Peres. Ma tutto ciò ha allarmato i coloni e la parte più oltranzista del Likud, che hanno visto il piano Shamir-Rabin come un possibile cavallo di Troia che poteva portare all'abbandono dei territori e alla creazione dello Stato palestinese: non a caso nelle ultime settimane si erano moltiplicate non solo le spedizioni punitive contro gli abitanti arabi dei territori e le marce dimostrative, ma anche gli scontri con l'esercito, e lo stesso Shamir era rimasto coinvolto in una durissima contestazione durante i funerali di un colon ucciso, come è successo in forma più violenta ora a Peres ai funerali delle vittime dell'attentato al bus.

**Una triplice sfida**

Shamir ha finito per cedere, ma così facendo ha lanciato una triplice sfida: agli alleati laburisti, ai palestinesi e agli Stati Uniti. I laburisti, che in questa fase sono molto indeboliti, si trovano di fronte alla scelta di uscire dal governo, o di accettare il diktat del Likud. L'ex segretario nazionale Uri Baran ed altri si sono espressi per la rottura dell'unità nazionale, mentre Rabin e Peres, pur se veramente critici verso il cedimento di Shamir, sono dell'opinione di attendere, tenendo fermo il piano approvato dal governo e mettendo alla prova il premier israeliano sulla sua applicazione.

La palla è ora agli Stati Uniti che non mancheranno di accrescere la loro pressione per superare le resistenze e l'involuzione israeliane. L'Unione Sovietica, dal canto suo, ha mantenuto un basso profilo negli ultimi mesi, dopo il clamoroso tour del ministro degli Esteri Shevardnadze nelle principali capitali arabe effettuato all'inizio dell'anno, e l'incontro al Cairo con il ministro degli Esteri israeliano Aarens. È parso che i sovietici non volessero interferire nell'iniziativa negoziata Usa, anche se non ne condividevano tutti gli aspetti. Pesa anche il mancato rilancio del colloquio globale Usa-Urss, che ha caratterizzato questa prima fase della presidenza Bush. Ma la ripresa che ha avuto la trattativa per le armi convenzionali, dopo le ultime proposte di Bush e di Gorbaciov, fanno sperare in un riavvio dell'iniziativa delle grandi potenze sulle crisi regionali, e sul Medio Oriente. Così come più incalzante è stata la posizione assunta dalla Cee nell'ultimo vertice di Madrid, il ruolo della diplomazia appare oggi più che mai essenziale, di fronte ai nuovi ostacoli sorti. Un ruolo che diviene sempre più urgente, perché non si accresca ancora la forbice tra i tempi del negoziato e la spirale perversa della repressione, della violenza e del terrorismo risorgente, che aumenta il fossato dell'odio e rende sempre più difficile la pace.

## Intervento

### Una proposta: Parlamento più forte e governo più forte

GIANFRANCO PASQUINO

**P**roprio quando sembrava che il dibattito istituzionale fosse giunto produttivamente all'alternativa fra forma di governo parlamentare potenziato e repubblica presidenziale, è spuntata anche la forma di governo assembleare. C'è stato, infatti, chi ha ceduto, oppure ha creduto, alla sempre ricorrente tentazione di fare del Parlamento un'assemblea governante. Non è una tentazione giacobina. Al contrario, questa visione nega alla radice la possibilità di produrre decisioni con coerenza programmatica, cancella anni di riflessione costituzionalista sui pesi e sui contrappesi che debbono operare in una forma di governo parlamentare, dimentica che il Parlamento è autorevole e capace di svolgere il suo ruolo di indirizzo e di controllo in quanto esiste un governo autorevole. Insomma, la tentazione assembleare conduce diritti diritti a quell'«*eternal marx*» (eterna palude) che Maurice Duverger stigmatizzava un quarto di secolo fa come il peggiore dei difetti del parlamentarismo francese (che tanto assomigliava al nostro).

Questa tentazione assembleare si declina su due versanti. Da un lato, è recepita da coloro che vorrebbero una trasformazione dell'attuale bicameralismo in un sistema monomercamerale senza prospettare altre riforme. Ma, come s'è detto, chi vuole davvero il potenziamento della forma di governo parlamentare deve suggerire contemporaneamente un rafforzamento del governo che faccia da contrappeso ad un Parlamento in grado di svolgere il suo compito che, comunque sia, non potrà mai essere quello di governare. Cioché, talora proprio al monomercamerale convinti, se vogliono essere coerenti, di proporre significative trasformazioni negli assetti istituzionali a cominciare dalle modalità con cui Parlamento e governo vorrebbero eletti. Dai monomercameralisti ci si attenderebbe, in sostanza, la proposta di un sistema elettorale che non faccia del Parlamento una palude frammentata dal proporzionalismo: non solo non governante, ma anche ingovernabile.

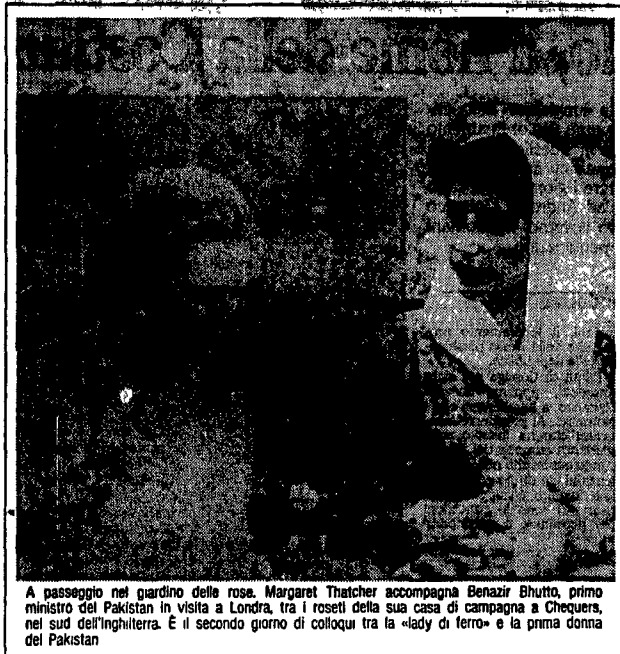
L'altro versante dal quale, forse inconsapevolmente, viene declinata la tentazione assembleare che, in questo caso è anche movimentista, è il rifugio di quella della riforma elettorale. Qualche considerazione porterebbe laico e radicale continua a sostenere che il sistema elettorale inglese, vale a dire il sistema maggioritario semplice in circoscrizioni uninominali, non solo produrrebbe la vera rottura del duopolio Dc-Pci e favorirebbe i laici, ma farebbe compiere un salto di qualità alla selezione della classe politica e al

funzionamento del sistema. Tutt'al contrario, invece, poiché un siffatto sistema potrebbe sia cancellare i laici che sono stati salvati sempre e solo dalla proporzionale, sia favorire i candidati delle due maggiori partiti sia, infine, dare un vantaggio consistente ai detentori di risorse finanziarie e di informazione. Il bel risultato, comunque, sarebbe decisamente più limitato ma non tanto a favore dei singoli eletti quanto in special modo a favore di interessi localistici.

Insomma, saremmo tornati, questa volta dalla porta principale, alla forma di governo assembleare: ciascun parlamentare risponderebbe al suo collegio, vale a dire agli interessi colà prevalenti, non funzionerebbe nessuna disciplina di partito e neppure nessuna disciplina di governo, coerenza programmatica e coesione legislativa sarebbero ben introvabili e forse neppure graditi né dagli eletti né dagli elettori. I primi avrebbero ogni ragione per cercare di soddisfare interessi speciali di elettori perfettamente giustificati nel domandare al proprio eletto: «Che cosa ha fatto per me di recente?».

**U**n Parlamento di rappresentanti non è necessariamente meglio di un Parlamento di partiti. E un Parlamento assembleare non è affatto miglior garante di politiche pubbliche e dei diritti dei cittadini di un pur debole circuito «Parlamento-governo». Né l'una né l'altra soluzione, però, colgono il problema principale che è quello di governare e di fare opposizione in maniera efficace e trasparente, responsabile. Allora, bisogna rimettere sull'agenda del presidente incaricato (e su quella dell'opposizione, se vuole davvero candidarsi come alternativa di governo) il vero tema della riforma istituzionale. Come potenziare la forma di governo parlamentare? Come redistribuire il potere fra cittadini, partiti e istituzioni? Come consentire ai cittadini di eleggere bene un Parlamento e di scegliere davvero fra programmi e coalizioni alternative? A questo punto, non è più sufficiente la semplice parola d'ordine «dare più potere ai cittadini». Per scongiurare definitivamente, in special modo nella cultura di sinistra, le tentazioni assembleari, è necessario indicare soluzioni concrete e precise che costituiscono sia il criterio con cui valutare eventuali proposte altrui sia lo strumento con il quale condurre il dibattito ad una conclusione positiva ottenendo consenso nel paese. In materia di potenziamento della forma di governo parlamentare, questo è il minimo che si possa chiedere al governo-ombra.

### LA FOTO DI OGGI



A passeggio nel giardino delle rose, Margaret Thatcher accompagna Benazir Bhutto, primo ministro del Pakistan in visita a Londra, tra i roseti della sua casa di campagna a Chequers, nel sud dell'Inghilterra. È il secondo giorno di colloqui tra la «lady di ferro» e la prima donna del Pakistan

### TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

## La vecchia cultura di Nord e Sud

La Lega, dice Bocca, «sarà beccato, rozzo, ingiusto finché si vuole, sarà camuffamento di un poujadismo o l'openismo lombardi, sarà una risposta sbagliata ma c'è». Certo bisogna prendere atto di questo dato per molti versi nuovo. Non credo che la Lega, come scrive Giacomo Mancuso su *l'Unità* di ieri, sia una organizzazione incostituzionale. È certo però un'associazione che contraddice l'anima della costituzione. Ma occorre capire le cause di questa e di altre insorgenze razziste. Quali sono? La vecchia cultura meridionale? E quali sono le risposte da dare? Scrive Bocca: «Il pregiudizio antimeridionalista è assurdo, vergognoso, ma il rifiuto della cultura meridionalista deteriora e anacronistico è un dovere civile e nazionale». Giustissimo. Ma basta questo rifiuto? Un dovere civile e nazionale è anche il rifiuto della «nuova» cultura della Lega lombarda che è il rovescio della medaglia della prima. È l'una giustifica e tiene l'altra. Queste due facce ci dicono che oggi non c'è una forza capace di esprimere un'egemonia politico-culturale in grado di combattere su due fronti. E quando dico una forza non dico un partito. Oggi la crisi di



egemonia tocca più punti della società, tocca lo Stato. Le tesi di Romiti sul capitalismo e anche molti riferimenti per lo Stato democratico. Le sequestrate Invereconde nel teatrino del pentapartito sono un riflesso tragomico di questa realtà che è nella società. Bocca dice che ci sarà pure una regione culturale se oggi città meridionali grandi e medie sono più invisibili di venti anni addietro. Certo una ragione c'è. Dentro il quadro che ho sommariamente indicato, nel vecchio e del nuovo. L'intercambio tra corpose sedimentazioni economiche culturali e so-

ciali è la «modernizzazione» senza modernità e rinnovamenti reali in tutti i campi ha accumulato una miscela esplosiva. Caro Bocca, io non so se c'è ancora chi pensa come tu dici che i guai del Sud sono nell'egoismo del Nord ricco. Sono sciocchezze. I guai del Sud sono soprattutto al Sud dove sono state disperse in tutti i campi mezzi, risorse, forze ed energie per reargiare; dove si sono aggregati gruppi dirigenti corrotti o mediocri e subalterni. Ma c'è un problema che è della democrazia italiana e dello Stato: la responsabilità del Nord non è quella di essere ricco ma di non esprimere, nello sviluppo, gruppi dirigenti che abbiano una visione nazionale e il coraggio politico di dare un colpo di barra per cambiare rotta. «Tiriamo a campà» è anche il loro motto. Il motto di quei ceti che tu Bocca ritieni portatori di una cultura moderna.

**l'Unità**

Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bossi, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrà,  
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,  
Armando Sarti, Pietro Verzeletti,  
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/445305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci  
iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritta come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.



**Genscher**  
«Positivo il summit di Bucarest»

BONN. C'è un ulteriore avvicinamento tra Est e Ovest. Hans Dietrich Genscher, ministro degli Esteri della Germania federale, ha espresso ieri un giudizio positivo sulle conclusioni del vertice del Patto di Varsavia. I capi di Stato dell'Est, secondo il ministro, si sono dichiarati a favore di un'Europa indivisibile, per una pace durevole e per la cooperazione e hanno inoltre mostrato di condividere l'idea occidentale che senza la realizzazione dei diritti umani la pace non può essere veramente garantita. Anche le proposte per le trattative sul disarmo sono ben accolte da Genscher. «Il Patto ora ritiene possibile raggiungere entro il 1990 i primi accordi nei negoziati sulle forze armate convenzionali». Una disponibilità che, secondo il responsabile della diplomazia della Rfg, rende «più concreto» il calendario per le trattative sui missili nucleari a corto raggio. «Quanto prima viene messo in pratica un trattato sul disarmo convenzionale, tanto prima possono cominciare le trattative sulle armi nucleari a corto raggio», ha concluso Genscher. Il Patto di Varsavia ha chiesto però che i negoziati sui missili cori partano in tempi rapidi, parallelamente ai colloqui di Vienna sulle forze convenzionali. È questo uno dei punti di maggior frizione fra le due alleanze. Il vertice dei capi dell'Est ha comunque rilanciato le possibilità di accordo e di superamento delle barriere della guerra fredda in Europa. «In futuro il Patto potrà diventare superfluo», ha perfino annunciato Gorbaciov alla fine del summit.

**Il presidente americano a Varsavia**  
«Difenderò i miei principi ma non creerò problemi a Gorbaciov»  
Oggi parlerà davanti alla Dieta

**Bush: «Saniamo le vecchie fratture»**

Varsavia accoglie il presidente Usa. La parola d'ordine in campo americano è: «Bush non viene in Polonia e Ungheria per creare fastidi a Gorbaciov». Oggi incontrerà il generale Jaruzelski e parlerà alla Dieta dove ha trionfato Solidarnosc. Domani andrà invece a Danzica per un incontro con Lech Walesa. All'arrivo Bush ha esaltato le «grandi giornate» che sta vivendo la Polonia.

dopo aver martellato per giorni con un duplice messaggio: che intende esprimere il sostegno americano ai processi avviati in Polonia ed in Ungheria, ma mettendo bene in chiaro che in alcun modo questa dichiarazione di sostegno è tesa ad infastidire o creare problemi a Gorbaciov e alla sua perestrojka da cui, in fin dei conti quei processi hanno avuto simolo e via libera. «Il nostro compito è chiaro - ha aggiunto Bush - cercare di sanare le fratture del passato, far sì che la nuova Europa si affermi».

La consegna, per tutti quelli che nelle ultime ore si sono pronunciati più o meno a nome dell'Amministrazione è stata questa. Sulla rete tv Nbc alla signora Rozanne Ridgway, che fino a pochissimo fa era l'assistant secretary di Stato per l'Europa, è stato ricordato che Gorbaciov si era adombrato per proposte come quella di Bush sul ritiro delle truppe sovietiche dal suolo polacco perché costituivano «ingerenza negli affari interni di un paese del Patto di Varsavia», ed è stato chiesto che rischi poneva la visita di Bush in Polonia e Ungheria



L'arrivo a Varsavia di Bush, ricevuto dal generale Jaruzelski

**Solo Castro può salvare Ochoa**

Il supremo tribunale militare di Cuba ha confermato la condanna a morte dell'ex generale Arnaldo Ochoa (nella foto) e di tre ex alti ufficiali condannati per il traffico di stupefacenti. Il Consiglio di Stato, presieduto da Fidel Castro, sulla istanza che ha il potere di commutare le pene emanate venerdì da un tribunale militare, dovrebbe riunirsi nelle prossime ore. Il Consiglio ha 72 ore per decidere e può commutare la condanna a morte in 30 anni di carcere. Oltre al generale Ochoa sono stati condannati a morte il colonnello Antonio De La Guardia, il maggiore Arnado Padron e il capitano Jorge Martinez. La suprema corte militare ha confermato anche le sentenze a carico degli altri dieci accusati che vanno dai 10 ai 30 anni di carcere.

**Identificati attentatori al «Boeing 747» della Pan Am**

Funzionari dei servizi segreti americani hanno fatto sapere di essere a conoscenza dei nomi di quattro terroristi ritenuti responsabili del disastro aereo di Lockerbie, in cui un «Boeing 747» della «Pan Am» esplose in volo nel dicembre scorso precipitando sulla cittadina scozzese Lockerbie provocando la morte di 270 persone. Lo riferisce il quotidiano Sunday Telegraph in un breve dispaccio non confermato da funzionari britannici, secondo il quale almeno due dei quattro terroristi si troverebbero ora in Scandinavia. «Uno è palestinese in attesa di giudizio in Germania occidentale per detenzione di materiale esplosivo; il secondo, un libanese, è morto nell'esplosione dell'aereo e altri due sono membri del Fronte popolare di liberazione della Palestina».

**Terremoto in Giappone**  
Undici feriti

Una scossa di terremoto di intensità pari a 5,5 gradi della scala Richter ha colpito la penisola di Izu, dove nel corso della settimana si sono avuti ben 17.760 movimenti tellurici. 380 dei quali furono abbastanza da essere avvertiti dalla popolazione. Il sisma, che ha provocato lievi danni in tutta la zona di Tokio e soprattutto nella città di Ito, ha provocato il ferimento di 11 persone, nessuna delle quali ha comunque avuto bisogno di ricovero in ospedale. Nella città di Usama il sisma ha provocato l'interruzione nell'erogazione di energia elettrica; sulla linea ferroviaria che corre nei pressi dell'epicentro, localizzato poco lontano dalla costa un centinaio di chilometri a sud-est di Tokio, si è avuto un rallentamento del traffico.

**Cory Aquino in Europa**  
Polemica nelle Filippine

Corazon Aquino (nella foto) è giunta nella Repubblica federale di Germania, prima tappa di un viaggio europeo che la porterà anche in Francia e in Belgio alla ricerca di nuovi aiuti economici e di nuovi accordi commerciali per il suo paese. Il tour europeo del leader filippino è stato aspramente criticato sia in patria che all'estero. L'opposizione sostiene che il capo dello Stato non avrebbe dovuto riproporre ai governanti europei l'immagine delle Filippine come nazione che chiede la carità. In Europa si accusa invece l'Aquino di non aver tenuto fede alle promesse fatte in materia di diritti umani.

**L'Austria rinuncerà a produrre armamenti**

Il cancelliere austriaco Franz Vranitzky si è detto favorevole al ritiro dell'industria austriaca dalla produzione di armi e a una modifica della legislazione sulla esportazione di armi. In dichiarazioni all'agenzia Aps sulla scia di uno scandalo di vendita illegale di armi all'Iran nel quale sono sospettati di essere coinvolti due ex-ministri e l'ex cancelliere Fred Sinowatz (quale Stato neutrale, l'Austria vieta l'esportazione di armi in paesi in guerra), Vranitzky ha detto di «non essere soddisfatto» delle attuali leggi sul divieto di esportazione di armi le quali da una parte lasciano sperare alle industrie all'estero e dall'altra «tranquillizzano» i nemici della produzione e esportazione di armi con l'argomento che le leggi esistenti sono decisamente restrittive. Per il prossimo autunno il cancelliere spera che si possa arrivare a una revisione delle attuali leggi. A suo avviso una rinuncia alla produzione di armi e la riconversione delle industrie interessate sarebbe un passo ragionevole, che richiederebbe comunque tempo.

**Sihanouk a Parigi per incontri sulla Cambogia**

Il principe cambogiano Norodom Sihanouk è giunto a Parigi dove nelle prossime settimane si terranno una serie di incontri inter-cambogiani e molto probabilmente una conferenza internazionale (30 luglio). Immediatamente dopo il suo arrivo all'aeroporto, Sihanouk ha detto di «essere in Francia non per sabotare la conferenza internazionale», ma per «cooperare al suo successo». Il principe cambogiano ha poi osservato che gli avvenimenti in Cina non dovrebbero avere incidenza diretta sulla questione cambogiana. Sihanouk, sarà ricevuto dal ministro degli Esteri Roland Dumas, e dal presidente François Mitterrand.

VIRGINIA LORI

**Jugoslavia**  
Racan attacca Milosevic

BELGRADO. Ivica Racan, membro del presidium della Lega dei comunisti jugoslavi, ha accusato il leader serbo Slobodan Milosevic di mettere in pericolo il carattere socialista e federale del paese. In un'intervista alla televisione croata, Racan ha detto che il plenum del comitato centrale fissato per questo mese non riuscirà a risolvere il problema delle relazioni inter-etniche, ma cercherà di «bloccare la marcia verso l'abisso». Riferendosi piuttosto esplicitamente a Milosevic, l'esponente del presidium ha sottolineato come nell'attuale situazione di crisi «alcune forze giochino la carta del nazionalismo con lo scopo di ridisegnare la mappa dei rapporti fra le varie etnie e nazionalità». «Registriamo una serie di attacchi sempre più aggressivi contro l'assetto delle relazioni inter-etniche basate sull'uguaglianza e la sovranità delle diverse repubbliche e nazionalità. Sentiamo anche il suono dei tamburi e voci che si levano a chiedere la guerra» ha detto Racan riferendosi a una frase pronunciata da Milosevic il mese scorso. La politica del leader serbo, che chiede un maggior controllo centrale e un ruolo più forte del partito, è da tempo oggetto di critica da parte dei più liberali esponenti delle repubbliche di Slovenia e Croazia.

**Intervista a Bronislaw Geremek, presidente del gruppo parlamentare di Solidarnosc**  
«Le condizioni della gente stanno precipitando, l'Occidente deve aiutarci con un piano»

**«Un rischio cinese incombe sulla Polonia»**

C'è un «rischio cinese» per la Polonia? Bronislaw Geremek, la «mente politica» di Solidarnosc, dice di sì. La situazione potrebbe deteriorarsi fino a quel punto anche nel giro di pochi mesi. A meno che l'Occidente consenta a Varsavia di tirare il fiato. Questo probabilmente ripeterà domani Walesa a Bush. E Jaruzelski lo ha appena detto a quattro occhi a Gorbaciov.



Bronislaw Geremek, a sinistra, con Lech Walesa durante la sessione inaugurale del Parlamento

DAL NOSTRO INVIATO  
«Dovete darci una mano. Subito. Altrimenti rischia di saltare tutto», queste, più o meno, potrebbero essere le parole che Walesa dirà a Bush quando lo incontrerà a tu per tu martedì nella sua casa a Danzica. Ovviamente Geremek non ci dice così. Ma questa è la conclusione a cui portano le sue dichiarazioni. È appena tornato da Bonn, dove un discorso del genere ha fatto ai tedeschi il suo messaggio analogo è stato trasmesso a Roma, a Londra e a Parigi, dove tra qualche giorno l'Occidente terrà il suo vertice economico. Siete all'opposizione, ma tocca a voi di Solidarnosc fare il giro delle capitali occidentali per bussare a soldi, professore? No, non è solo questione di soldi. Quella che circola sui media occidentali è un'interpretazione distorta. Non si

tratta di una richiesta di 10 miliardi di dollari, così come si è scritto. Di per sé questo non significherebbe granché: la Polonia ha già un «bilancio» di 40 miliardi. Le nostre sono richieste più precise, per un piano immediato di aiuti, un sostegno alla trasformazione in corso nel nostro paese. Cosa chiedete in concreto? Si può ridurre a tre punti: 1) un aiuto immediato sul piano dell'approvvigionamento alimentare. Manca la carne. La Cee ha enormi eccedenze di carne e di burro. Sarebbe in grado di darci una mano; 2) un alleggerimento del debito estero. Attualmente il 50% del-

le nostre esportazioni va a pagare solo gli interessi sul debito. Non potremo riprenderci se non otteniamo di poter tirare il fiato; 3) un programma di aiuti a medio e lungo termine, da parte della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale. Non regali ma una politica di sostegno agli investimenti esteri in Polonia. Vi chiederanno garanzie, economiche e politiche. A voi dell'opposizione e al governo. Vi chiederanno come riuscirete a convincere la gente a fare i sacrifici necessari ad una ripresa economica... Ho sempre sostenuto che il

decollo delle riforme economiche dovrà avere inevitabili costi sociali. Non c'è dubbio: il costo della ripresa economica dovrà essere pagato dai lavoratori. Ma per chiedere questi sacrifici, e perché la gente accetti di farli, è necessario che vi sia la speranza che i sacrifici non saranno inutili, non saranno buttati via per niente come è successo in passato. Questa speranza al momento, per dirlo francamente, in questo paese non c'è. E questa è la ragione per cui una politica di austerità imposta dal Fondo monetario in questo momento potrebbe provocare una catastrofe sociale. Quel che chie-

diamo è il respiro di sollievo necessario a costruire questa speranza. I sacrifici, lei dice, ci vorranno comunque. Anche se a capo del governo ci fosse lei col sostegno di Solidarnosc. Per questo che Solidarnosc non vuole assumersi la responsabilità di governare? Quel che non possiamo rischiare è la destabilizzazione. La nomenclatura domina esercito, polizia, economia. E ha sempre usato il sistema come distribuzione di privilegio. Cosa succede se al governo va Solidarnosc e comincia a licenziare migliaia di dirigenti? Ecco perché alla tavola rotonda abbiamo concordato una gradualità in cui il partito abbia un suo ruolo. Ecco perché ritengo sia troppo presto per chiedere Solidarnosc possa formare un governo. Della questione del presidente della Repubblica, Geremek, che è il capo dei gruppi parlamentari di Solidarnosc, comprensibilmente non vuole parlare sulla stampa. Ma si capisce che stanno ancora trattando, forse direttamente con Jaruzelski. Ma sono chiaramente altre le cose che lo inquietano di più: che il deterioramento economico provochi esplosioni sociali incontrollabili. □ S.G.

**Il presidente afgano non esclude un intervento militare contro il Pakistan**  
Il governo della Bhutto e gli Usa continuano a dare man forte ai ribelli

**Kabul e Islamabad ad un passo dalla guerra**



Soldati afgani a bordo di un'autoblindo presso Kabul

Si riaccende la disputa attorno all'Afghanistan, a cinque mesi dal ritiro delle truppe sovietiche. Il presidente Najib minaccia ritorsioni contro il Pakistan se continuerà l'aiuto ai ribelli, l'ambasciatore sovietico a Kabul ammonisce gli Stati Uniti. Fallita la conquista di Jalalabad, si confermano vane le previsioni su una immediata caduta del regime di Kabul che ha sferrato una controffensiva.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. L'Afghanistan, a cinque mesi dal completo ritiro delle truppe sovietiche, torna a diventare una spinosa questione internazionale per il mancato rispetto degli accordi di Ginevra ripetutamente denunciato dai governi di Kabul e di Mosca. Il presidente afgano Najibullah, secondo

quanto rilanciato dall'agenzia ufficiale Bakhtar, non avrebbe escluso un intervento militare contro il Pakistan, specie nelle zone di confine più affollate di ribelli antogovernativi, se non verrà messo fine al flusso ininterrotto di aiuti da parte del governo di Benazir Bhutto. «Se l'interferenza del Paki-

stan contro la repubblica dell'Afghanistan non cesserà - ha dichiarato Najib - la guerra potrebbe non rimanere all'interno dei nostri confini». Non si tratta certo di una minaccia aperta perché, subito dopo, il presidente afgano ha aggiunto che la migliore soluzione è quella «politica, nell'interesse dei popoli, della pace e della stabilità». In un'intervista ad alcuni giornalisti pakistani, invitati a Kabul, il presidente si è detto disposto a sedersi ad un tavolo di negoziati se il governo di Islamabad vorrà porre delle questioni sul rispetto degli accordi di Ginevra. La dichiarazione è apparsa significativa perché diffusa quasi contemporaneamente ad un'intervista rilasciata negli

Usa dall'ambasciatore sovietico a Kabul, Juli Vorontsov, nella quale il rappresentante sovietico ha ammonito gli Usa a non appoggiare oltre la guerriglia. L'ambasciatore Vorontsov, che è stato protagonista nei mesi scorsi di una complessa trattativa diplomatica per una soluzione del conflitto nel tentativo di dar vita ad un governo di coalizione, ha apertamente ammesso che l'Unione Sovietica si appresta a garantire al governo di Kabul, sulla base di un accordo di assistenza siglato dopo il ritiro delle truppe, i più sofisticati aerei da guerra al fine di contrastare i piani americani rispondendo a Washington Post, l'ambasciatore sovietico ha detto che Mosca si attende

la mossa americana ma si è preparata a fronteggiarla adeguatamente. Vorontsov ha denunciato la missione in Pakistan del generale dell'esercito Usa, Norman Schwarzkopf, il quale avrebbe pianificato un attacco nella regione di Kandahar insieme con i comandanti militari dei ribelli che operano a sud della capitale. Un'altra conferma che si sta preparando una forte offensiva da parte della guerriglia sostenuta da Pakistan e Usa verrebbe dalle operazioni di rafforzamento delle postazioni di artiglieria nella città pakistana di Quetta a meno di 200 chilometri, appunto, da Kandahar che si trova nella direzione meridionale della capitale afgana. Secondo una fonte dell'op-

posizione raccolta a Peshawar, sarebbe stata già lanciata un'offensiva e la guerriglia avrebbe conquistato tre postazioni governative nei pressi di Pul-E-Alam, nella provincia di Logar, non distante da Kabul. A guidare l'attacco ci sarebbe stato Gulbuddin Hekmatyar, il ministro degli Esteri del cosiddetto governo provvisorio della guerriglia. Si tratterebbe di una fittizia rinviata dopo la pesante sconfitta subita appena tre giorni fa dall'opposizione che è stata raccontata indietro di parecchi chilometri dalla periferia di Jalalabad dopo una controffensiva a sorpresa delle truppe governative che hanno catturato la roccaforte di Samarkel a venti chilometri ad est. Dal punto di vista militare la sconfitta è da ritenersi

irilevante ma dal punto di vista politico è stato giudicato un colpo serio da molti osservatori occidentali. Il prestigio della guerriglia è stato intaccato soprattutto se si pensa che appena nel marzo scorso i ribelli si illusero di poter entrare senza sofferenze difficili in Jalalabad per poi avanzare sino a Kabul. Le previsioni di una resa quasi immediata del governo di Kabul, una volta andate via le truppe sovietiche, si sono dimostrate del tutto fallaci. Il presidente Najib resiste bene, il suo esercito, anzi, è stato in grado di fronteggiare i ripetuti attacchi, alcuni dei quali sferrati senza risparmio. E così, una volta fallita l'operazione Jalalabad, non resta altro, a quanto pare, che ricercare una soluzione politica al conflitto.

Dialogo a distanza fra Menem e Alfonsín

## I peronisti alla ricerca dell'unità

PABLO GIUSSANI

**■ BUENOS AIRES.** Circa quarantamila persone hanno accolto con lo slogan «Carlos, querido el pueblo está contigo» (caro Carlos, il popolo è con te), la comparsa del presidente Menem sullo stacco balcone del palazzo di governo due ore dopo la breve cerimonia nella quale aveva ricevuto i simboli del potere - la fascia presidenziale e il bastone di comando - dal suo predecessore Raúl Alfonsín.

Quasi contemporaneamente, una folla di seimila persone salutava l'arrivo in elicottero dell'ormai ex presidente Alfonsín nella sua cittadina natale di Chascomús, distante poco più di cento chilometri dalla capitale. Nel suo discorso inaugurale davanti all'Assemblea legislativa, Menem ha indirizzato ai 30 milioni di argentini un richiamo alla solidarietà democratica. «È finito in questo paese il tempo del peggiore sottosviluppo, il sottosviluppo di considerare come nemico colui che pensa diversamente», Alfonsín, in un breve discorso davanti ai suoi simpatizzanti che lo acclamavano a Chascomús ha esortato a «non avere più paura del peronismo», aggiungendo che «bisogna essere consapevoli di ciò che significa un'opposizione costruttiva». Menem ha proclamato la necessità di un «patto politico di convivenza fra gli argentini, in ciò che sembrava una riedizione del richiamo fatto tante volte da Alfonsín alla costruzione di un «accordo di convergenza democratica». La successione presidenziale, avvenuta l'ultimo fine settimana in Argentina, ha avuto così, almeno a livello di dichiarazioni, un tono di continuità che da più osservatori è stato sottolineato co-

I seguaci di Kahane scatenano la caccia contro gli arabi Nuovi scontri nei Territori Uccisi altri due palestinesi

# Raid notturni a Gerusalemme

Il governo israeliano condanna con forza l'attentato al bus ma anche gli atti irresponsabili commessi da ebrei. Sharon insiste: il voto del Likud ha cambiato il progetto di elezioni; i laburisti divisi alla riunione di oggi. Ancora incidenti a Gerusalemme, ma le famiglie di due delle vittime parlano di pace. Uccisi due palestinesi nei territori, in sciopero per l'inizio del 20° mese di «intifada».

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

**■ GERUSALEMME.** La festività ebraica del sabato si è conclusa con un raid notturno di seguaci del rabbino Kahane contro le case arabe di Shek Jarra, a due passi dal nostro albergo, la giornata lavorativa di ieri è cominciata con il lancio di una bottiglia incendiaria contro un'auto israeliana sulla vicina via Salah-ed Din. È un segno emblematico del clima di pesante tensione che grava sul paese e che preoccupa lo stesso governo, il quale ha condannato con forza l'attentato al bus, ma ha anche deplorato gli atti irresponsabili commessi da ebrei, scaturiti dall'amarezza del loro cuore.

A Shek Jarra domenica a tarda sera i seguaci di Kahane sono calati attraverso un terreno incolto sul quale correva nel 1967 la linea di demarcazione fra le due Gerusalemme. Hanno assalito auto, preso le case a sassate. I palestinesi sono scesi in strada per difendersi. È arrivata la polizia lanciando grane lacrimogene soprattutto contro i palestinesi, che si sono rintanati in casa. Poi una jeep dei «berretti verdi» (i cui occupanti si erano mostrati tutt'altro che lieti di trovare dei giornalisti sul posto) è



Un dimostrante israeliano, dell'ala ultras antipalestinese, arrestato dalla polizia a Gerusalemme

tomata per perquisire in altri trestante terreno con un riflettore Sassaiole e cariche si sono ripetute anche dopo la mezzanotte. Il bilancio complessivo degli incidenti, a Gerusalemme e in altre località, era a sera di un arabo ucciso e una ventina feriti.

Ieri ci sono stati altri incidenti dopo il funerale di un'altra delle vittime. Ancora urla, grida di «morte agli arabi» tentativi di aggressione, la polizia ha fermato dieci seguaci di Kahane. Ma una grande lezione di dignità morale è venuta dai familiari della vittima, che hanno auspicato il dialogo e la pace. E anche in un altro funerale (ieri ce ne sono stati tre) nella città di Lod il figlio della vittima, giunto appostamente dal Canada, ha detto chiaramente che bisogna negoziare la pace con i palestinesi e con i loro rappresentanti.

La polizia controllava fin dal mattino Gerusalemme in forze, ma la città araba era chiusa e deserta per lo sciopero generale che ha marcato l'inizio del 20° mese di «intifada» (e che ha visto presso Nabulus l'uccisione di due palestinesi di 21 anni), mentre nella Gerusalemme ebraica

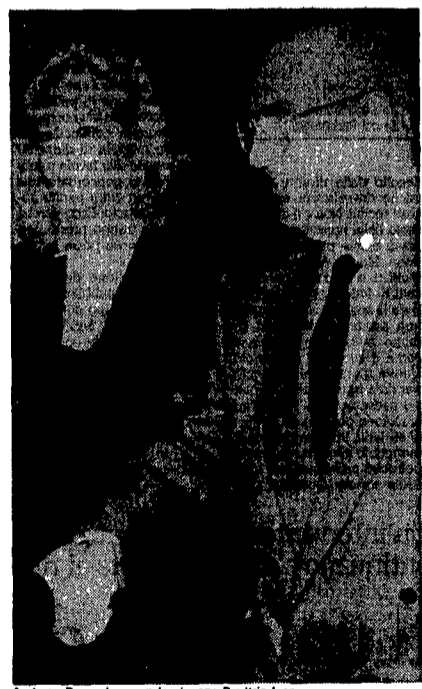
Attesa per la riunione di oggi del vertice laburista Dovrà decidere se rimanere al governo con il Likud

Usa-Israele Shamir presto a Washington

**■ GERUSALEMME.** La crisi dei rapporti tra Stati Uniti e Israele per le divergenze sulle iniziative di pace per la questione palestinese rischia di complicarsi. Il primo ministro Shamir è allarmato dalla prospettiva che il segretario di Stato americano James Baker possa riesumare l'idea di una conferenza internazionale per il Medio Oriente. Per scongiurare tale eventualità, il leader israeliano si recherà tra breve negli Usa. Un viaggio non smentito da ambienti della presidenza del Consiglio e anticipato dal quotidiano «Maariv». Parlando della posizione americana e del dialogo con l'Olp, un funzionario governativo ha rilasciato una dichiarazione polemica, «giunto oltre il limite della decenza e del buon gusto». Sorpresa e collera, inoltre, ha suscitato il modo in cui Washington ha condannato il recente attentato all'autobus fatto precipitare da un palestinese in un burrone, non definendolo un atto di terrorismo. Il disappunto per l'atteggiamento statunitense è affiorato durante la seduta del Consiglio dei ministri di ieri. Nella stessa riunione, parlando delle violenze contro gli arabi manifestatesi in varie parti del paese, che qualcuno definisce la risposta israeliana all'intifada, Shamir ha parlato di «atti irresponsabili commessi da ebrei in momenti di dolore, che fanno del male e occorre impedirli». Il primo Ministro ha anche lanciato un appello alla popolazione perché dimostri «sangue freddo e ragione», mentre il capo dello Stato Haim Herzog ha definito vigliacchi i responsabili delle violenze. Prudente la reazione del segretario di Stato americano James Baker, il quale ha dichiarato che il dialogo del suo paese con l'Olp, contribuisce ad una soluzione pacifica della crisi in Medio Oriente. I contatti con i vertici palestinesi avvengono tramite l'ambasciatore Usa a Tunisi, Robert Pelletreau, nominato lo scorso 16 dicembre.

## Intervista al politologo Dimitris Charalambis «Passo storico della sinistra greca per ridare onestà alla politica»

«No, non è un compromesso storico alla greca. In questo momento il paese ha bisogno di fatti e di onestà». Dimitris Charalambis, politologo e docente dell'Università di Atene, esamina l'accordo di governo tra conservatori e comunisti che ha cambiato radicalmente la vita politica greca. «Il paese era in un vicolo cieco, non credo che la coalizione di sinistra avesse un'altra scelta».



Andreas Papandreu con la giovane Dimitria Lari

**■ ATENE.** «Non credo che la Coalizione di sinistra avesse un'altra scelta», afferma Dimitris Charalambis, 38 anni, professore di teoria politica presso l'Università «Pantios» di Atene. È autore tra l'altro di due libri «Politica e esercito in Grecia» e «Classi sociali, crisi politica e dipendenza», che esaminano alcuni aspetti fondamentali della situazione politica e sociale greca degli anni 60 e 70.

Professore, come spiega questa alleanza tattica tra i comunisti, o più in generale tra la sinistra e il centro destra?

Crede che l'obiettivo specifico di questo governo di alleanza sia la «katharsis»? Ciò significa che il partito comunista e le altre forze della sinistra si sono resi conto che la società greca era entrata in una crisi di valore così profonda da portare il paese in un vicolo cieco. Credo inoltre che questa crisi non era un problema che riguardava solo la sinistra, bensì riguardava tutto il corpo sociale che non sembrava, se vogliamo usare un'espressione medica, dare più segni di reazione di fronte all'arroganza del potere socialista. Quest'accordo tra conservatori e sinistra non è un compromesso storico alla greca. Florakis, il presidente della Coalizione, è stato chiaro, in questo momento il paese ha bisogno di fatti e di onestà. Insomma, lo credo che il passo storico che la sinistra ha compiuto vada interpretato come la scelta politica di collaborare con i suoi avversari politici pur di portare il paese fuori da questa crisi morale.

Ancora un anno fa le polemiche nella sinistra erano continue. Che cosa l'ha

spinto a unire le proprie forze?

Dal momento in cui sale al potere Papandreu la sinistra si trova davanti ad un muro invalicabile. Fino ad allora nel paese vigeva lo scontro politico tra destra e antidestra. Ma quando arriva Papandreu e proclama di aver sconfitto la destra, al potere da 50 anni, la sinistra viene a perdere il suo ruolo di egemonia dello schieramento progressista. A questo punto ha dovuto scegliere o con il Pasok o con la destra. La svolta avviene durante le elezioni amministrative del 1986 quando il Pcg non appoggiò i candidati socialisti. Ma non dobbiamo dimenticare le spinte al rinnovamento che provenivano da Mosca.

Professore, potrebbe tracciare un profilo del Pasok e dare una risposta al perché del suo successo?

Il Pasok è un fenomeno molto complesso che va oltre la personalità di Papandreu. Il Pasok sembra rappresentare i principi della fine di un modo di essere della società greca che ha origine nel 1949, alla fine della guerra civile. I comunisti allora vennero sconfitti, ma la loro ideologia non morì. Però al potere aveva la destra la quale fino ai colonnelli, riesce comunque sempre a ricompattare il corpo sociale e creare un largo consenso. La giunta militare cambia il gioco perché applica le stesse regole economiche della destra ma senza creare un appoggio popolare. In quei sette anni la gente inizia a guadagnare, accumula ricchezza, rinnova il suo modo di pensare. Si formano nuovi strati sociali emergenti, che si arricchiscono

terà la strategia della polarizzazione della vita politica facendo una battaglia pre elettorale pesante. Cercherà di mettere in difficoltà la sinistra proponendo prima la legge sulla proporzionale semplice e poi accusandola di «tradimento». Ma non credo che questa politica di polarizzazione avrà successo. Non dimentichiamo inoltre che ha perso le leve del potere e che le sue clientele potrebbero abbandonarlo. In questi giorni siamo purtroppo assistendo alla tattica della difesa di chi sta perdendo terreno. Il Pasok ora è contro la destra ed è anche contro la sinistra, e rispecchia l'elemento di fascismo presente nella società greca. E non mi stupirei se gli «avanzisti» e guardiani del socialismo bizantino, entrassero in azione come fecero le vostre squadrette fasciste.

Manca nel panorama politico greco una forza di centro, che negli anni 60 faceva riferimento a Jorge Papandreu...

L'Unione di centro di Papandreu era la cilegna sulla torta. Prima del 1967 chi veramente governava il paese era la corona e l'esercito. Al politico spettava il compito di recitare la parte loro assegnata. Già allora era presente la polarizzazione della lotta politica tutta basata sui padri padroni. Fu così che molti democratici, anticomunisti, si spostarono sulle posizioni della destra la quale usò il ricatto sentito anche in questi giorni - «o con noi o contro di noi». Perché nacque l'Unione di centro di Papandreu? Semplicemente perché Karanmanlis tentò di modernizzare lo Stato ma volle soprattutto limitare l'influenza dell'esercito e della corona negli affari politici. A questo punto si presenta Jorge Papandreu che dice ci accordiamo con loro e nel frattempo avvieremo misure economiche per ottenere il consenso popolare.

Nascerà in Grecia un centro che faccia da mediatore tra destra e sinistra?

Io lo auguro per il bene del paese.

la nuova **ecologia**

IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI

È IN EDICOLA IL NUMERO DI LUGLIO

**SOLE CHE RIDE E ARCOBALENO**

**SEPARATI IN CASA**

ALLA RICERCA DI UNA CASA COMUNE QUATTRO SCENARI PER L'AUTUNNO VERDE

CARTA RICICLATA AL 100%

**RETI**

Pratiche e saperi di donne

Editori Riuniti Riviste

Numero 3-4

Da luglio in libreria

Sulla trasmissione del sapere

Marilyn Callas Gali Lucretia Erlicher Barbara Mapelli

Posizioni a confronto sul femminismo

Maria D'Amelia, Michela De Giorgio, Elena Gagliasso, Rossana Rossanda

Inserito

Individuo: Nascita del soggetto, nome femminile

Maria Luisa Bocca, Gabriella Bonacchi, Emma Fattoni, Francesca Izzo, Claudia Mancina, Anna Rosti Dora

e scritti da

Angela Barbagallo, Maria Luisa Bocca, Gloria Buffo, Anna M. Carloni, Lucia Conte, Marcella Henne, Perla Lusa, Maria Grazia Minetti, Lucia Petrelli, Loredana Rotondo, Piera Serra, Lalla Trupia

Dopo dolorosa malattia si è spento il compagno

**UGO ANDREONI**

«Tigre» partigiano combattente a 17 anni nella 23ª Brigata Garibaldi Lanciotto della divisione potente. Poi costruttore del partito comunista nella sorgente area di Novoli attivo militante sempre, diffusore di «Unità» organizzatore di lotte popolari nel quartiere e nel luogo di lavoro. I comunisti fiorentini e i Anpi lo ricordano con vivo rimpianto e partecipano il loro cordoglio alla famiglia. I funerali avranno luogo lunedì 10 luglio alle ore 10 partendo dalle cappelle del cimitero delle ope dale di Careggi

Firenze, 10 luglio 1989

La moglie e i figli i fratelli il genero i nipoti e parenti tutti annunciano la perdita del loro caro

**ANTONINO CREA**

Le esequie oggi alle ore 10.15 nella chiesa della Certosa di Bologna.

Bologna, 10 luglio 1989

**LIBRI di BASE**

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

**Festa Nazionale de «l'Unità» sull'Agricoltura**

Cremona 1/16 luglio 1989 - ca. de Somensi

**IL NUOVO PCI E LA RISORSA AGROVERDE**

**DOMENICA 9 LUGLIO**

ORE 21 Presentazione del libro «ECONOMIA AGRARIA E AMBIENTE NATURALE» di Duccio Tabat

**MASSIMO SABBATINI** Docente Economia Montana e Forestale Università Cassino

Presidente **ENRICO FOGLIAZZA**

ORE 21.30 **AREA SPETTACOLI**

**KUNDRA, IL MAGICO BURLESCO**

Spettacolo di magia comica

ORE 21.00 **LISCIO**

**FALLI PEZZOTTI**

Ingresso L. 3.000

ORE 21.00 **SPAZIO FCGI DISCOTECA**

ORE 21.30 **GELATERIA CAFFÈ CONCERTO**

**MARCO TURATI**, voce **ALDO PINI**, chitarra

nel numero **Rinascita** da oggi nelle edicole

- **Politica**  
Crisi di governo, Pci e sinistra  
di Franco Ottolenghi e Giuseppe Chiarante
- **Economia**  
Il duello di Enimont  
di Giulio Quercini
- **Nicaragua. Le sfide di una giovane democrazia**  
di Daniel Ortega, Alfonso Porra, Marco Cantallini, Pietro Barrera, Robert Borosage, Luisa Morgantini
- **Alla scoperta dell'Italia**  
di Giuseppe De Rita
- **I protagonisti del Novecento**  
Eugenio Garin  
di Michele Caliberto

**Chiarante**  
«Asse Psi-Dc un'anomalia italiana»

ROMA. Il senatore Giuseppe Chiarante, della Direzione del Pci, in un articolo che uscirà sul prossimo numero del settimanale *Rinascita* scrive del rapporto con il risultato delle elezioni europee. Il dirigente comunista ha affermato che «la tenuta e la ripresa del consenso al Pci emersa nelle elezioni europee» ha messo in evidenza che il partito comunista rimane, di gran lunga, la forza fondamentale della sinistra in Italia. Secondo Chiarante, inoltre, «sbaglia chi scrive che con quel voto sono divenute pienamente mature le condizioni perché si realizzi l'unità socialista». «La costruzione, a sinistra, di un unico e moderno partito riformatore - spiega il senatore comunista - richiede un chiaro e coerente programma di riforme sui problemi che sono stati aperti nella nostra società e una precisa analisi critica del moderno capitalismo, delle sue aperture, delle sue contraddizioni. Non mi sembra affatto facile - aggiunge Chiarante - quali siano oggi, su questi temi, le posizioni dell'attuale gruppo dirigente del Psi. In realtà, trent'anni di collaborazione al governo con la Dc hanno via via indebolito e anebbiato le istanze riformistiche presenti nel partito socialista fino ad identificare il "moderno riformismo" con una linea piuttosto vaga e indefinita di "modernizzazione", concepita come supporto e insieme come accompagnamento dei processi di ristrutturazione che caratterizzano l'attuale ciclo capitalistico. Secondo Chiarante non può davvero essere questa la base politica e programmatica di una rinnovata sinistra. «L'opera di chiarire meglio le proprie posizioni spetta soprattutto al partito socialista» la cui condotta durante l'attuale crisi di governo «è apparsa dominata da incertezza, nervosismo, confusione e tutti al più si è tradotta in formule tanto imprecise quanto pericolose... come è il caso della proposta di un referendum propositivo in materia presidenziale». Nell'articolo, Chiarante afferma che un processo unitario a sinistra resterà impresa assai ardua finché non sarà superata quella che è la vera "anomalia" della situazione italiana: rispetto al resto dell'Europa occidentale, ossia il permanere di un partito socialista in un'alleanza di governo che lo contrappone alla grande maggioranza delle forze di sinistra e nella quale esso è nettamente subordinato agli interessi moderati e conservatori.



**Inaspettato intervento del capo dello Stato: «Sul ruolo del presidente non c'è più il consenso»**

**Cossiga chiede scusa «a nome della Costituzione»**

Dopo cinquantadue giorni di consultazioni e di incontri pubblici e segreti tra i signori del pentapartito Cossiga chiede «scusa». E si dice convinto che «sulle procedure e sullo stesso ruolo del capo dello Stato non esiste più quel consenso che esisteva una volta». Il Quirinale sembra così denunciare il comportamento del partito di maggioranza. Ma non nasconde l'imbarazzo per il proprio operato.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Aperta fuori dal Parlamento alla vigilia di una consultazione elettorale, strascicata con la lunga e inutile «esplorazione» di Spadolini, condotta contemporaneamente su più tavoli (le telefonate di Craxi, gli incontri «politici» di Forlani...), abbandonata a se stessa nel disinteresse generale per ogni discussione sui programmi, ora la crisi vede anche le scuse del capo dello Stato per la «lunghezza» cui i partiti (e lo stesso Cossiga) l'hanno costretto. Giulio Andreotti, ricevuto ufficialmente l'incarico per formare il nuovo governo, ha appena lasciato il Quirinale. In sala stampa si affaccia Cossiga per un breve saluto di ringraziamento. Ma le parole del capo dello Stato vanno ben oltre la sua proverbiale cortesia: qualcuno scherza sul clima africano che avvolge Roma, e Cossiga raccoglie al volo la battuta. «Il caldo - dice - dipende da persone che non rappresentano, e dunque non posso chiedervi scusa». Ma, aggiunge, «vi volevo chiedere scusa per la lunghezza, più che a nome mio, a nome dell'ordinamento costituzionale». Parole come queste non si erano mai udite da un presidente della Repubblica. Cossiga riprende un tema già affrontato il 14 giugno, all'indomani del conferimento dell'incarico a De Mita e degli attacchi che aveva subito da Forlani e, soprattutto, da Craxi («È un'interferenza»). «Quali sono i compiti del capo dello Stato?», si era chiesto allora. E proprio questo tema, intrecciato al prolungarsi senza sbocco degli incontri di De

Mita, aveva tenuto banco sui giornali. Le critiche al Quirinale per una gestione quanto meno pacata della crisi di governo si erano fatte sempre più fitte; e Cossiga, dal canto suo, finiva con l'essere paralizzato da due spinte opposte. Da un lato, la «profonda preoccupazione» (espressa ad Achille Occhetto il 4 luglio) per i risvolti istituzionali di una crisi protratta senza scopo. Dall'altro, l'esplicita volontà dei due maggiori partner dell'alleanza, la Dc e il Psi, di restare immobili giocando con il fantasma di Pannella finché De Mita fosse rimasto in campo. In mezzo, una situazione materiale confusa che lascia il Quirinale alla mercé delle segreterie dei partiti e una Costituzione reale che sui tempi e i modi delle crisi di governo tace. Al punto che circola la voce di un messaggio di Cossiga alle Camere per sollecitare una discussione e una presa di posizione del Parlamento sulle procedure in tempo di crisi.

Ieri Cossiga è tornato sull'argomento: ha parlato di «problemi delle istituzioni» e di «funzionamento del meccanismo». E soprattutto ha sostenuto che sulle procedure, e anche sullo stesso ruolo del capo dello Stato, non esiste più quel consenso che «esisteva una volta». Lo dimostra «tutta questa vicenda», ma lo dimostrano anche le «vicende precedenti» e le polemiche sulla stampa. Cossiga, che tiene a precisare di preferire l'«eccesso» al «difetto» di critica, esclude che si tratti di un



Francesco Cossiga conversa con i giornalisti dopo il conferimento dell'incarico a Giulio Andreotti. In alto, l'indipendente di sinistra Stefano Rodotà

problema istituzionale. Ma non per questo la sua presa di posizione è meno significativa. A chi pubblicamente ha polemizzato con lui, risponde che «non sono tanto presuntuoso da ritenere che le critiche siano state rivolte alla mia persona». Attraverso la «persona», aggiunge, «mi è apparso chiaro che le critiche sono state rivolte al funzionamento dei meccanismi». Difficile dire che succederà ora. Forse Cossiga ha parlato a futura memoria, nella speranza che una situazione di questo tipo non debba ripetersi. In fondo, osserva qualcuno, questi cinquantadue giorni buttati avevano un solo scopo, individuato al congresso di febbraio e ribadito nell'ormai famigerato «incontro del campo» tra Forlani e Craxi, durante il congresso socialista di maggio: cacciare De

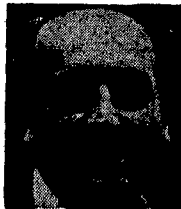
Mita e portare Andreotti a palazzo Chigi. E tuttavia le preoccupazioni crescono anziché scemare, e certo Cossiga dev'essere reso conto. Anche perché, in clima di «dichiarata» e di regime Dc-Psi, lo scempio delle regole del gioco e delle istituzioni è ormai prassi consolidata, se non principio ispiratore. Ne va sottovalutata la campagna «presidenzialista» del Psi, che non può non giovare di un Quirinale esposto ai ricatti dei partiti di governo, logorato se non irriso.

E tuttavia, accanto alle responsabilità di Dc e Psi, non va dimenticato il comportamento del Quirinale. Forse anche per questo Cossiga ha voluto ieri «chiedere scusa». A chi gli chiedeva se avesse di che rimproverarsi, il capo dello Stato ha risposto così: «Guai a chi non rimprovera qualche

cosa a se stesso...». E allora ripercorriamo questi 52 giorni. La crisi si apre il 19 maggio fuori dal Parlamento. Il 26, dopo un ampio giro di consultazioni, Cossiga affida un incarico «esplorativo» a Spadolini. Il presidente del Senato gira a vuoto fino all'11 giugno, «consultando» chiunque gli capiti di incontrare: Forlani e Craxi han fatto capire che prima delle elezioni di incarichi non è neppure il caso di parlare. Quando finalmente Cossiga chiama De Mita al Quirinale, sono proprio i leader Dc e Psi a criticarlo aspramente. E tuttavia né dopo le dimissioni di De Mita né dopo l'«esplorazione» Cossiga ritiene di compiere un atto elementare: mandare il governo in Parlamento, verificare se c'è la fiducia, e se non c'è capirne i motivi. De Mita lascia passare una settimana, dopodiché inizia i suoi

incontri. Il 29 giugno Occhetto denuncia una «crisi ai limiti della legalità» e cinque giorni dopo incontra Cossiga. Quello stesso giorno, il 4 luglio, Stefano Rodotà propone l'autocancellazione delle Camere se la crisi si protrarrà ancora. La reazione del Quirinale è violentissima: un comunicato parla di «alterazione nell'equilibrio tra i poteri dello Stato», di «gravi pericoli di conflitti politici e costituzionali», di «destabilizzazione». È una risposta che tradisce l'imbarazzo del capo dello Stato, e insieme la paralisi che ormai domina la scena. Il giorno successivo Cossiga darà a De Mita «pochi giorni per chiudere». Ma al leader Dc ne basta uno per rassegnare il mandato. Craxi e Forlani hanno ottenuto ciò che volevano. E una parte del prezzo è stata pagata dal Quirinale.

**Gli arcobaleno: «Possibile unificare rapidamente i verdi»**



La prospettiva dell'unità politica dei verdi-arcobaleno con le liste del «Sole» che ride è stata oggetto di confronto nell'assemblea nazionale «autocancellata» dei militanti che hanno lasciato Dp. L'incontro si è svolto in un teatro romano, con la partecipazione non solo degli ex Dp (Mario Capanna, Edo Ronchi, Guido Pollice), ma anche dei radicali delle liste arcobaleno (Francesco Rutelli), dei verdi (Gianni Mariotti) e del Pci (Cesco Testa). Nella relazione introduttiva Edo Ronchi ha definito l'assemblea un momento di grande importanza perché conduce «oltre l'esperienza di Dp, verso una nuova via che in buona parte è inesplorata». Chiusa questa vicenda, dopo i risultati positivi del 18 giugno, ha detto Ronchi, l'area dei verdi-arcobaleno e quella delle liste verdi sono unificabili in tempi rapidi. Per Edo Ronchi si tratta di costruire un nuovo soggetto politico verde-unitario, a contenuto arcobaleno, capace di realizzare concreti e obiettivi programmati e di avviare nello stesso tempo l'alternativa.

**La destra chiede le dimissioni di Altissimo**

La dimissioni di Renato Altissimo dalla segreteria del Pli sono state chieste in corso, quasi all'unisono, da «Progetto liberale», la corrente del partito che fa capo al vicesegretario della Camera Alfredo Biondi e al sottosegretario ai Lavori pubblici Raffaele Costa e che all'ultimo congresso aveva ottenuto il 26,5 per cento dei suffragi. Con Altissimo i bersagli preferiti dai partecipanti al convegno della destra, svoltosi al castello visconteo di Pavia, sono stati Zanone e Malagodi, accusati di aver sostanzialmente snaturato lo spirito del partito con una serie di iniziative «politicamente aberranti» come l'avvicinamento alla sinistra, cene spinte di tipo miterrandiano e poi da ultimo l'apertura ai radicali. I lavori, aperti dal segretario provinciale del partito, Maurizio Collica, hanno visto decine di interventi, tutti fortemente critici nei confronti dell'attuale segreteria del Pli accusata di «gestire in maniera spudorata» un partito uscito con le ossa rotte dall'ultima consultazione elettorale.

**Dopo il 16 luglio il confronto nel Pci pistolese su Merola**

È stato fissato per i giorni immediatamente successivi alla conclusione del Festival dell'Unità, prevista per il 16 luglio, il «confronto» tra la federazione del Pci pistolese ed i dirigenti della sezione comunista di Monsuommano Terme, dimessisi dall'incarico in seguito alla polemica suscitata dal concerto di Mario Merola svoltosi venerdì scorso. Lo hanno reso noto in un comunicato congiunto la stessa sezione e la federazione provinciale del Pci. Quest'ultima si era pronunciata contro l'inserimento dello spettacolo di Merola, recentemente coinvolto in un'indagine sulla mafia condotta dal giudice Falcone, nel cartellone del Festival dell'Unità di Monsuommano Terme. Intanto la presentazione del libro sulla vita di Enrico Berlinguer, prevista per questa sera al Festival dell'Unità, è stata sostituita con un dibattito sulla droga in seguito alla decisione del senatore Giuseppe Fiori di non partecipare al festival per esprimere il proprio dissenso con la decisione di far cantare Mario Merola.

**Pannella: Giscard o Craxi presidente europeo**

Per Marco Pannella il presidente del Parlamento europeo deve essere «oltre che persona di massima autorità, autorevolezza e prestigio europeo e mondiale... espressione di uno schieramento federalista, per un nuovo trattato e l'immediato conferimento al Parlamento europeo di poteri costituenti». E i candidati che rispondono a queste caratteristiche sono, a parere del leader radicale, Giscard d'Estaing e accetterà, nelle prossime ore, di partecipare al programma federalista garantito in modo fermo, potrebbe esserlo anche Bettino Craxi.

GREGORIO PANE

**La forza potente del motore Energy.**

Nuovo Motore Energy 1300 cc.: 80 cv, rapporto peso/potenza di 12 Kg per cv, una ripresa eccezionale. Velocità massima 173 Km/h e consumi contenuti, 15,5 Km con un litro di super con o senza piombo.

La forza di Renault 19 continua, con gli altri potenti motori ad alta innovazione tecnologica della gamma: 1237 cc., 1721 cc. benzina e 1870 cc. diesel.

**La forza di una struttura più solida.**

Struttura della scocca più rigida con lamiere più spesse. Tutto, per garantire minori vibrazioni, maggiore silenziosità e tenuta di strada. I montanti e i longheroni della scocca sono realizzati come il roll-bar delle auto da corsa, formando un guscio di protezione attorno all'abitacolo. Perché in Renault 19 c'è anche la forza dell'esperienza di anni di competizioni automobilistiche.

**La forza di garanzie più estese.**

La forza della Renault 19 è anche affidabilità, fondata su garanzie concrete. Per il motore, niente controlli né revisioni fino ai 10.000 Km del primo tagliando.

Per la carrozzeria un trattamento protettivo e anticorrosivo in più fasi, 4 strati, per uno spessore totale di 100 µ: la forza dell'anticorrosione garantita per 6 anni. Renault 19 da L. 14.221.000 chiavi in mano.

**Renault 19. Dimostrazione di forza.**

**RENAULT**  
Muoversi, oggi.

Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

l'Unità  
Lunedì  
10 luglio 1989

5

Un insistito riferimento alla scadenza europea per sottolineare che non sarà un governicchio

Domani inizieranno le consultazioni: dagli alleati solo segni di appoggio

# Andreotti inizia con un lapsus «Farò un quadripartito...»

Ieri mattina alle 11 Giulio Andreotti ha ricevuto da Cossiga l'incarico di formare il governo. Subito dopo ha pronunciato una dichiarazione ufficiale tutta dedicata alla scadenza europea del '92, con una specie di appello alla difesa delle sorti della patria: sarà un pentapartito di legislatura? Un lapsus ha colorito l'occasione: rispondendo ai giornalisti, il presidente incaricato ha parlato di «quadripartito».

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. «Io credo veramente che le condizioni politiche per ricostituire il quadripartito dovrebbero esserci... Andreotti perde un colpo. Fa per staccarsi dal microfono con un sorriso di circostanza, inconsapevole della gaffe. È questione di istanti. Si accorge dello scapolo che ha provocato, realizza, e si affretta a dire: «Pentapartito, per carità». Dal plotone dei cronisti parte una freccia: «È stato un lapsus freudiano...». E lui dà il colpo d'ala: «No, no. Siccome sono piuttosto anziano e di formule ne ho viste... Ma io lavoro per il pentapartito».

La spiegazione è troppo vera per consentire ricami: Andreotti il pentapartito ce l'ha già in tasca. Al di là della pappera, che colorisce per un attimo una giornata politica gri-

ghe di dichiarazione ufficiale, praticamente tutte dedicate alla scadenza europea del '92. Allora sarà un pentapartito di legislatura?

«Farò ogni sforzo - dice il presidente incaricato - per contribuire a far riprendere tra i partiti il necessario spirito di collaborazione che occorre per far fronte ai problemi importanti e non difendibili che sono dinanzi a noi. Se è vero, e lo ne sono convinto, quel che abbiamo detto tutti insieme scorsano, che l'Italia è in ritardo nella preparazione del decisivo appuntamento europeo del 1992, dobbiamo concentrare le nostre energie per far sì che l'abbattimento delle frontiere apra un periodo di grandi possibilità per gli italiani e non sia invece inizio di nuove e gravi difficoltà. Gli altri undici paesi - ammonisce Andreotti - non stanno dormendo. In forza del referendum approvato con tanta partecipazione il 18 giugno dobbiamo stimolarli per un coraggioso progresso politico e sociale della Comunità europea. Ma avremo ben poca forza di convinzione se non mostreremo di essere noi per primi coerentemente consapevoli».

«Mi metto subito al lavoro - prosegue il presidente incaricato, senza abbandonare il tema scelto - anche se in questa settimana alcuni giorni dovremo dedicarli, insieme a De Mita, all'appuntamento di Parigi per l'incontro annuale dei sette maggiori paesi industrializzati. Proprio questo brillante traguardo - conclude - raggiunto dalla nostra patria nel dopoguerra dovrebbe ispirare tutti nell'elaborazione dei rispettivi comportamenti politici, accantonando ogni motivo non essenziale».

Puntato tutto su un tema di indiscutibile rilevanza, quindi, Andreotti ha cercato di declassare implicitamente, e preventivamente, qualsiasi ostacolo programmatico gli si potrà porre davanti: non è un appello alla salvezza della patria, ma poco ci manca.

Le consultazioni cominceranno domani mattina a Montecitorio, mentre s'attende Andreotti andrà a trovare De Mita a palazzo Chigi. Da qui partirà un giro di consultazioni a far presto. Il presidente incaricato non si farà pregare. E a chi osa chiedergli se la chiave della soluzione della crisi è il suo rapporto di lavoro con Craxi, risponde sereno: «Mi metto subito al lavoro - prosegue il presidente incaricato, senza abbandonare il tema scelto - anche se in questa settimana alcuni giorni dovremo dedicarli, insieme a De Mita, all'appuntamento di Parigi per l'incontro annuale dei sette maggiori paesi industrializzati. Proprio questo brillante traguardo - conclude - raggiunto dalla nostra patria nel dopoguerra dovrebbe ispirare tutti nell'elaborazione dei rispettivi comportamenti politici, accantonando ogni motivo non essenziale».

## In 19 anni undici incarichi 4 rinunce

ROMA. Quello odierno è l'undicesimo incarico ricevuto da Giulio Andreotti per formare un nuovo governo. Questa la cronologia dei suoi precedenti tentativi:

- Il 6 luglio '70 si dimette il governo Rumor (quadripartito Dc-Psi-Psi-Di); l'11 luglio il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat affida l'incarico ad Andreotti, ma il tentativo fallisce. Il 6 agosto Colombo forma un governo quadripartito (Dc-Psi-Psi-Di).
- Il 15 gennaio '72 si dimette il governo Colombo; il 5 febbraio il presidente della Repubblica Giovanni Leone conferisce l'incarico ad Andreotti, il quale il 17 febbraio forma un governo monocolore dc che dura nove giorni. Seguono elezioni politiche anticipate.
- Il 4 giugno '72 Andreotti riceve l'incarico di formare il nuovo governo. Il 26 giugno Andreotti vara un governo Dc-Psi-Psi che dura in carica fino al 12 giugno '73.
- Il 30 aprile '76 si dimette il governo Moro (monocolore dc); il 13 luglio '76 Leone conferisce l'incarico ad Andreotti il quale il 29 luglio forma un governo monocolore dc (dura 536 giorni).
- Il 19 gennaio '78 Leone affida di nuovo l'incarico ad Andreotti, il quale l'11 marzo '78 vara un governo monocolore dc che dura 326



## Totoministri: sarà «risarcita» la sinistra dc

ROMA. Risarcire la sinistra dc, accontentare il Psi, adattare il Pri e, naturalmente, promuovere i suoi: partendo da queste quattro «necessità» primarie Giulio Andreotti distribuirà le poltrone del nuovo governo. Il totoministri nei palazzi del potere ha già preso il posto del Totocalcio, e le previsioni qui sono più semplici. Dell'offerta del ministero degli Esteri a Ciriaco De Mita si è già scritto: si tratta di vedere se il grande sconfitto si deciderà ad accettare. La sua prima reazione è stata negativa. De Mita sa bene che andando alla Farnesina avrebbe garantito un ruolo di prestigio personale, ma sa anche che il prezzo da pagare sarebbe un abbandono della battaglia politica nella Dc; proprio questa, d'altra parte, è la ragione che determinerà le non disinteressate insistenze dei suoi avversari politici interni.

Un discorso analogo riguarda altri esponenti della sinistra dc. Mino Martinazzoli dovrà lasciare presto la carica di presidente dei deputati dc (potrebbe subentrargli Vincenzo Scotti) e gli viene offerto il ministero della Giustizia o quello della Difesa: l'interessato non mostra alcun entusiasmo. Guido Bodrato, vicesegretario dello Scudocrociato, sarebbe disposto a entrare nel governo per andare al ministero delle Poste, ma potrebbe scattare un veto dei socialisti. Altri papabili dell'area Zaccaria sono Virginio Rognoni e Luigi Granelli. Si annuncia poi un gran rientro di Giovanni Goria: vorrebbe il ministero delle Finanze, ma non è un obiettivo a portata di mano.

Le previsioni sui ministri socialisti sono ancora vaghe. Il ministero degli Esteri sarebbe stato offerto anche a Bettino Craxi, ma per conto suo ha già risposto il vicesegretario Martelli: «Mi sembra giusto che si facciano ponti d'oro, ma non ho mai visto Craxi attraversare ponti d'oro». Lo stesso Martelli, invece, sarebbe candidato alla Pubblica Istruzione o al Commercio: potrebbe decidere di restare fuori dal governo per far politica nel partito. Scontata l'assegnazione di un ministero a Gianni De Michelis, vicepresidente del Consiglio uscente, e altrettanto scontata l'uscita di Giuliano Amato: il Psi non lo vuole più al governo, né desidera conservare il Tesoro, un dicastero che può far perdere voti. Questo posto potrebbe invece essere proposto al presidente repubblicano Bruno Visentini, mentre un altro repubblicano, Oscar Mammi, potrebbe restare alle Poste e telecomunicazioni.

I liberali ritirebbero Zanon, dalla Difesa (hanno bisogno di lui al vertice del partito) e metterebbero in pista Franco De Lorenzo per la Sanità. Uscenti anche i due socialdemocratici Enrico Ferri (il ministro del 110) e Vincenzo Bono Parrino: al loro posto sono in corsa Carlo Vizzini e Filippo Caria.

Per la Dc del vincente, infine, c'è un Antonio Gava deciso a non mollare l'Interno e un Paolo Cirino Pomicino che punta alla prestigiosa poltrona di sottosegretario a palazzo Chigi, accanto al suo «capo».

Pillitteri: linea dura con gli ambulanti di colore

## Milano sbarra il passo all'«invasione» degli stranieri

«Intensificheremo i controlli e i sequestri delle merci contraffatte vendute dagli ambulanti stranieri: con questa promessa il sindaco Pillitteri ha accennato: i venditori ambulanti «regolari» infurati con i loro colleghi stranieri. Il sindaco quindi avalla ancora una volta la strada della repressione, addolcendola però con una proposta in positivo: il possibile impiego di stranieri nelle municipalizzate».

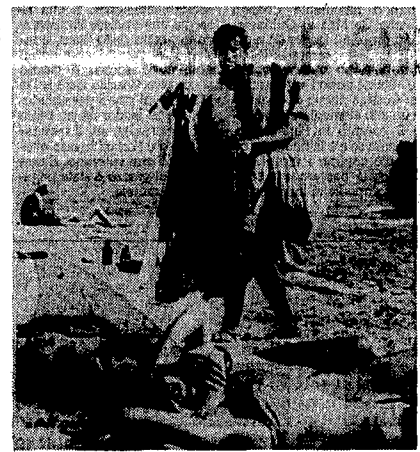
PAOLA RIZZI

MILANO. Retate, fogli di via e operazioni di polizia: ancora una volta rischiano di essere questi i mezzi scelti per fronteggiare le disastrose condizioni di vita in cui sono costrette centinaia di stranieri extracomunitari, obbligati all'illegalità da una legislazione zoppa e ingiusta. E ad avallare questa buia prospettiva è stato ieri il sindaco di Milano Paolo Pillitteri in persona, benediciato dagli applausi entusiastici dei venditori ambulanti milanesi «regolari», riuniti in assemblea nella sede della Concommercio per protestare contro «l'invasione degli stranieri abusivi».

«Non siamo razzisti, ma non ne possiamo più. La categoria si sente abbandonata e vilipesa dalla latitanza delle istituzioni». Questo il grido lanciato dall'affollatissima platea, circa 600 persone in rappresentanza dei 9000 esercenti che frequentano abitualmente i 93 mercati milanesi, e vedono come fumo negli occhi la concorrenza «leale» dei senegalesi e dei marocchini che vendono accendini agli angoli delle strade. Niente di personale, anzi, come dice un loro rappresentante, «ci fanno pena, ma non si può andare avanti con questa invasione di esseri umani sbandati, nostri simili (la precisazione forse è superflua, ndr) che sono certamente sfruttati, ma che operano nell'illegalità e rovinano l'immagine della categoria».

Cosa vogliono i commercianti italiani? «Che sia applicata la legge e l'abusivismo venga perseguito». Pronta e sulla stessa lunghezza d'onda la risposta del sindaco: «L'abusivismo non è un lavoro, e va represso con ogni mezzo. Gli ambulanti clandestini stranieri sono l'anello debole di una catena illegale che parte dalle organizzazioni camorristiche e mafiose, responsabili del traffico di merci contraffatte. Con la Prefettura abbiamo già preso accordi per intensificare i controlli e i sequestri delle merci».

Insomma, per Pillitteri la questione dei lavoratori stranieri clandestini resta in buona parte una questione di ordine pubblico, anche se poi addolcisce la pillola: accanto alla repressione ci vuole la prevenzione: «Stiamo valutando insieme alla Regione la possibilità di far fare agli stranieri quei lavori snobbati dagli italiani: negli ospedali, assillati dall'emergenza, come infermieri, nelle aziende municipalizzate dove mancano i netturbini, nelle imprese di pulizia. Pensiamo a contratti di formazione lavoro: in cambio verrà concessa la residenza. Quelli che non accettano questa offerta, se ne dovranno andare e tornarsene nei loro paesi». Un aut-aut forse un po' semplicistico, che è piaciuto molto all'assemblea, ma non tiene conto del vuoto legislativo sull'immigrazione. Il sindaco



Un venditore ambulante nordafricano

di Milano ha fatto solo qualche cenno, in perfetto accordo con il presidente della Concommercio lombarda Colucci: «Bisogna limitare l'ingresso degli stranieri, come si fa in altri paesi, perché l'Italia non può assorbire questa massa enorme di persone. Solo chi ha la certezza di un lavoro può entrare».

Proprio la carezza delle nostre leggi è stata al centro di un altro incontro, di ben altro segno, che si è svolto ieri sempre a Milano: la consulta cittadina che riunisce oltre 20 comunità straniere, presieduta dall'assessore ai Servizi Sociali del Comune, Ornella Piloni, ha sottoposto un pacchetto di richieste alle due parlamentari Anna Bernasconi, comunista, e Daniela Mazzucconi, democristiana, membri della commissione Affari istituzionali della Camera: una normativa più moderna sugli ingressi e i permessi di soggiorno, un'altra sanatoria per regolarizzare le migliaia di stranieri che dopo il 1988 hanno superato le nostre frontiere. Inoltre è necessario accelerare un'applicazione completa della legge 943. Nonostante la legge stabilisca la parità di diritti tra lavoratori stranieri e italiani, esistono ancora intollerabili zone d'ombra: agli stranieri non è consentito l'esercizio di un lavoro autonomo; se sono disoccupati, a differenza degli italiani, non hanno diritto all'assistenza mutualistica gratuita, ma devono pagare 750 mila lire all'anno. «Uno straniero residente non ha diritto a una casa di edilizia pubblica - aggiunge Piloni - anche se poi noi gliel'abbiamo dato lo stesso: a Milano abbiamo sistemato 700 famiglie straniere».

# Genova Festa Nazionale de l'Unità 1989

31 agosto - 7 settembre

## Fiera del Mare

### La Festa del Mondo Nuovo

## E Pisa «fa spazio» all'immigrato

PISA. Immigrazione extracomunitaria. Pisa ha provato a suggerire una soluzione al problema. Almeno per quanto riguarda il versante del commercio ambulante. Con un'ordinanza emessa dal sindaco Giacomo Granchi la città è stata divisa in 104 spazi da adibire a fere e mercati. Questi spazi d'ora in poi saranno equamente divisi fra ambulanti pisani ed extracomunitari. Così gli immigrati potranno di-

sporre di 52 spazi regolari e definiti dal Comune per vendere la propria merce.

«Questa decisione assunta dalla giunta Pci-Psi - commenta Giuseppe De Felice, presidente del comitato federale del Pci pisano - è senza dubbio un grosso passo in avanti verso la soluzione del problema dell'immigrazione. Ora però bisogna fare quello successivo. Il commercio ambulante da solo non può accogliere tutta la manodopera proveniente dai paesi extraeuropei. Bisogna intraprendere altre iniziative che consentano un reale inserimento degli immigrati nel mondo del lavoro».

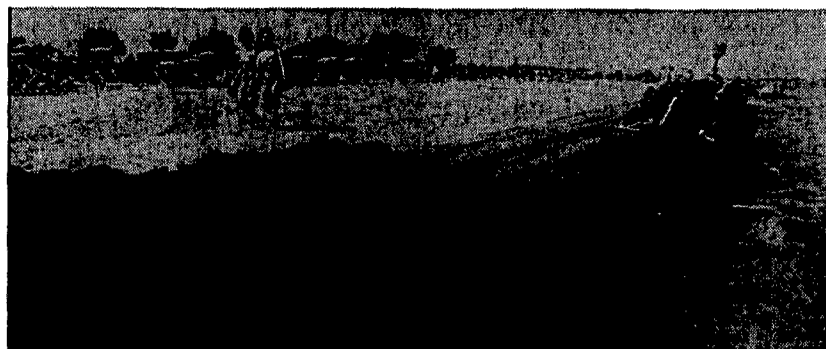
Commenti positivi vengono anche dalle associazioni degli immigrati. «È quello che abbiamo chiesto fin dall'inizio dice Giuliano Campioni dell'associazione Africa Insieme - si tratta di spazi regolari e

definiti dal Comune. Ma il provvedimento non deve essere inteso come l'istituzione del «numero chiuso», cioè esclusione per coloro che non rientrano nei 52 posti per ambulanti. Bisogna andare verso una modifica della legge per consentire a tutti gli immigrati di regolarizzare la loro posizione e di trovare un posto di lavoro. Soltanto così si potrà risolvere definitivamente il problema».

G.B.

# L'invasione delle alghe

**Dal Veneto alle Marche tutta la costa è «assediata» da una massa biancastra sgradevole, ma non nociva. Allertati i servizi sanitari per controllare la situazione**



# Adriatico «gelatina», niente bagni

Sono arrivate. Da sabato tutta la costa adriatica, dal Veneto alle Marche, è letteralmente assediata dalle alghe. Anzi, dal muco delle alghe. Il temutissimo fenomeno del «mare sporco» si è ripresentato con un'intensità inattesa. La Regione Emilia-Romagna parla di «evidenti disagi per la balneazione che diviene il fatto impraticabile laddove il fenomeno si manifesta con maggiore intensità».

una scorsa il tempo era brutto) non ha deluso le attese. «Di turisti ne sono arrivati veramente tanti», dice da Riccione Lugiuno Montanari, presidente regionale degli albergatori della Concommercio, «i nostri clienti, evidentemente, si sono affezionati a questi posti, non ho notizie di gente che se ne è andata. Per fortuna. Perché con la campagna di stampa che da alcuni anni prende di mira la riviera romagnola, questi posti avrebbero potuto diventare un deserto». Il «dagi al giornalista» che riferisce in modo catastrofico è oramai la regola di tutti gli operatori turistici. Come è anche ormai consuetudine far risalire le responsabilità per una situazione effettivamente drammatica alle autorità più vicine, quelle locali e regionali, perdendo di vista l'origine del problema da ricercarsi in un modello di sviluppo che ha «consumato» in modo assurdo e scrematato la risorsa ambiente.

«Vengono al pettine», commenta Giuseppe Chicchi, comunista, assessore regionale all'Ambiente - tutti i nodi non risolti dalla politica ambientale del paese e con essi i nodi istituzionali che la questione ambientale chiama in campo. In questi anni si sono viste molte battaglie (la legge sul foslforo, la ripresa degli investimenti per la depurazione, la conferenza per il bacino padano), ma è certo che non abbiamo vinto la guerra. La «debole» di questi giorni dell'Adriatico è la dimostrazione. La Regione, però, non ha alcuna intenzione di alzare bandiera bianca.

«Risanare», sottolinea Giuseppe Gavioli, assessore regionale all'Ambiente - è possibile. Ma bisogna intervenire sui veri responsabili del disastro a cui oggi assistiamo: le industrie che inquinano, le città senza depuratori, l'agricoltura chimicizzata. L'Adriatico è solo l'aspetto terminale di un

## Si sta tentando di bloccarle con reti protettive

■ RIMINI. Il tappeto di gelatina che ha invaso tutto l'Adriatico centro settentrionale ha origini incerte. Sicuramente si tratta dello stesso fenomeno che ha interessato il mare nell'agosto dell'anno scorso. Casi analoghi vengono citati dalla letteratura scientifica anche nel 1960 e agli inizi del secolo. Gli esperti ritengono che si tratti della secrezione di un'alga Di-noflagellata presente in grande quantità nell'Adriatico. Dopo inverni miti (è appunto il caso del 1988 e del 1989) l'alga si comporterebbe in modo anomalo, eliminando la sostanza che è causa dei guai di questi giorni. Il muco, che si aggrega

in vaste chiazze profonde anche 5 o 6 metri, ha un movimento sia orizzontale (per effetto dei venti) che verticale (per effetto della temperatura: quando è più caldo tende ad emergere).

La massa, di colore biancastra, quando «spiaggia» deve essere rimossa in poche ore perché sotto l'effetto del sole andrebbe in decomposizione. Per i pescatori lavorare è diventato problematico, dal momento che le reti vengono riempite dalla gelatina appena calate. Fortunatamente la vita dei pesci e degli altri organismi marini non corre rischi.

A Pesaro c'è chi ha pensato di arginare l'assalto del muco proprio con una rete protettiva da stendere al largo. In ogni caso i rimedi radicali dipendono solo da risanamento dell'Adriatico e di tutti i corsi d'acqua che vi confluiscono. Il mare, infatti, riceve una grande quantità di nutrienti che a loro volta fanno crescere oltre misura le alghe. Ben diverso il fenomeno dell'alga tossica che qualche settimana fa ha creato un centinaio di casi di dissenteria a persone che avevano mangiato cozze (in Romagna viene ancora il divieto di raccolta e di consumo di questi molluschi). In quel caso il guaio venne creato da una micro alga, la *Dinophysis* forte divenuta improvvisamente, non si sa per quale motivo, leggermente tossica. □ O.D.

### DAL NOSTRO INVIATO ONIDE DONATI

■ RIMINI. La balneazione non è vietata, ma sono pochi quelli che si azzardano ad entrare in acqua. Il bagno nell'Adriatico, in vasti tratti di costa tra il Veneto e le Marche, di fatto è impossibile. Chi ha voluto sfidare il buon senso e si è gettato nella massa biancastra e gelatinosa, giunta verso riva tra sabato e ieri, si è ritrovato ben attaccata sulla pelle una pellicola sgradevole, resistente. Dal punto di vista igienico pare che non ci siano rischi. Sul piano cosmetico, invece, si ritorna puliti dopo lavaggi a fondo col sapone (la doccia fredda e veloce della spiaggia è insufficiente).

Il fenomeno del «mare sporco» si presenta a macchia di leopardo. Ieri, sembrava più grande in Romagna e nelle Marche che nel Veneto. Il vento e le correnti mutano in ogni caso la situazione di minuto in minuto. Verso le 13, ad esempio, la spiaggia di Igea Marina era completamente in-

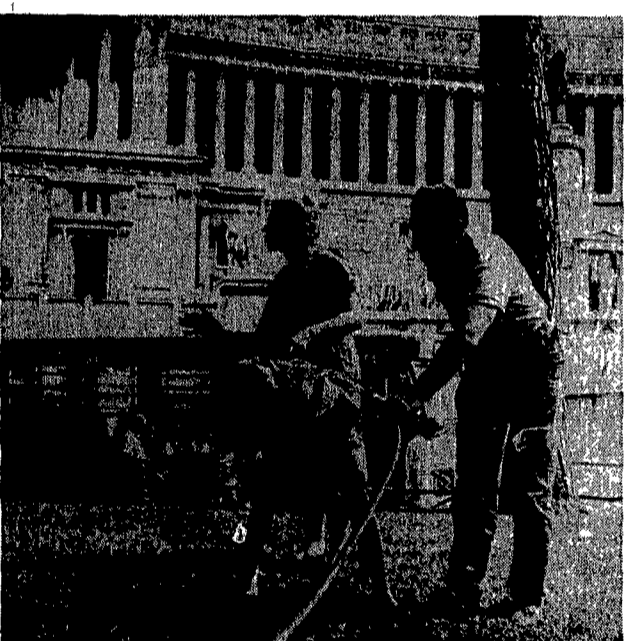
vasa da questa «cosa» impalpabile; al contrario nella vicina Rimini l'acqua a riva si presentava limpida. Sulla spiaggia perplessità e rassegnazione. «Sì, c'è l'aspettativa», confessa un gruppo di bagnanti milanesi sulla spiaggia di Viserba - Sappiano che l'Adriatico è un mare malato, che basta un nulla perché la situazione peggiori. Insomma, eravamo preparati ed avevamo anche messo in conto di saltare qualche bagno. Ma certo è ugualmente triste assistere a questo spettacolo. Andare? Non ci pensiamo nemmeno. La riviera offre tanto altro divertimento... In effetti ieri le spiagge erano affollatissime ovunque, malgrado le vaste chiazze bianche che l'acqua azzurra di questi giorni faceva ancor più bell'aspetto. La prima vera, grande domenica d'estate (giugno quest'anno è stato un mese più «fiacco» del solito e dome-

ni), ma è certo che non abbiamo vinto la guerra. La «debole» di questi giorni dell'Adriatico è la dimostrazione. La Regione, però, non ha alcuna intenzione di alzare bandiera bianca.

«Risanare», sottolinea Giuseppe Gavioli, assessore regionale all'Ambiente - è possibile. Ma bisogna intervenire sui veri responsabili del disastro a cui oggi assistiamo: le industrie che inquinano, le città senza depuratori, l'agricoltura chimicizzata. L'Adriatico è solo l'aspetto terminale di un

problema vastissimo. Un problema che in Emilia-Romagna le istituzioni hanno scelto di affrontare con un'operazione «verità e trasparenza». Il dire il non dire non è ammesso. Il turista deve sapere. Tutto. «Mareinforma», il bollettino di notizie sul mare, della Regione, già sabato sera avvertiva che in tale situazione si manifestano evidenti disagi per la balneazione che diviene di fatto impraticabile laddove il fenomeno si manifesta con maggiore intensità». E aggiunge: «Per quanto riguarda la probabile evoluzione del fe-

nomeno non è possibile fare previsioni certe. Ovviamente i servizi sanitari della costa sono in stato di massima allerta. Campioni di acqua sono stati inviati in diversi laboratori per le analisi. I risultati si avranno non prima di martedì. Quel che è certo - spiega il professor Renato Fonzoni, responsabile del servizio di igiene pubblica di Rimini - è che attualmente l'acqua di mare non presenta caratteristiche in contrasto con il Dpr 470 che stabilisce i parametri per la balneazione». Insomma, giuridicamente parlando, l'Adriatico di ieri era in regola. È pertanto improbabile che oggi la giunta regionale, convocata d'urgenza, prenda provvedimenti clamorosi come la chiusura della balneazione sulla costa romagnola. «A meno che», dice Chicchi - non vi sia un intervento del governo da tempo informato del problema, ma sono ad ogni nostra sollecitazione di un pronunciamento. Quello dei ministri della Sanità, dell'Ambiente e della Marina mercantile è un silenzio inquietante».



Turisti in cerca di refrigerio in piazza Venezia a Roma

## Seconda domenica di luglio con cinque persone annegate. Caldo africano, città deserte e tutti in fila verso le spiagge

■ Due milioni di auto, almeno tre milioni e mezzo di italiani, tra sabato e ieri, seconda faticosa domenica di luglio, hanno preso la via del mare, già all'insegna del tutto esaurito. Valle d'Aosta. Bel sole a 32 gradi dopo gli acquazzoni scorsi, la Valle ieri è stata pacificamente occupata da ondate turistiche, senza tuttavia troppe code sull'autostrada Torino-Aosta. Un buon «quasi esaurito» ovunque. Friuli Venezia Giulia. Cielo velato e clima torrido, fuga dalle città e corsa al sole in tutto il Friuli, dove le spiagge sovrappollate hanno almeno ieri «provato» la buona condizione del mare, non ancora interessato dalle alghe. Lunghie file di auto ai valichi italo-jugoslavi e lungo le strade di accesso a Grado e Lignano. Lombardia. Sole e afa su una Milano deserta: scappati in

gran numero, per la vacanza che dura 48 ore, i milanesi hanno affollato i laghi, le colline bresciane e bergamasche, le spiagge liguri. Toscana. Firenze vuota di abitanti e popolata solo da accaldati turisti, instancabili sia pure sotto i 31 gradi abbondanti. I trasferimenti in massa verso i luoghi della vacanza lunga sono avvenuti in gran parte tra venerdì e sabato: presi di mira soprattutto la Versilia, la Maremma, l'Argentario e la zona Apuana, le isole dell'arcipelago toscano. Campania. Caldo «africano» e sole splendenti hanno caratterizzato il secondo fine settimana di luglio campano, favorendo il consueto esodo verso le località turistiche, meta privilegiata il mare. Secondo la polizia stradale, presente con oltre 100 pattuglie sulle principali arterie, ha

# Una vacanza? Sì, ma carissima ed esclusiva

Il contrario esatto di Rimini, per pochissimi invece che per moltissimi, è la vacanza in barca. Invece che a tutta vita, con nessuna auto invece che freneticamente percorsa dalle due e quattro ruote di notte e di giorno, relax ultraraffinato invece che metropoli-luciferoni del divertimento senza fine. È questa la nuova vacanza ideale del ricco-strancco: luogo prescelto, un piccolo ritaglio dei Caraibi, un'isola di 300 acri a due miglia da Antigua, sin qui sconosciuta. Un'isola che si chiama Yumbay Bay, sulla quale due finanziere italo-americani stanno profondamente milioni di dollari per fare appunto l'approdo ultraesclusivo riservato - così dice la schietta e ambiziosa presentazione - ai più «facoltosi e originali» uomini d'affari d'Europa e d'America. Niente televisione ma chef francese, niente giornali ma frutta tropicale, niente luce elettrica e soltanto bicklette

Un'isola privata per le vacanze-top di un centinaio di persone, ville da 20 milioni la settimana, crociera da 1 milione al giorno, alberghi inarrivabili, ristoranti da 300mila lire a coperto: si fa notare in tutti i dettagli la strepitosa volata alla vacanza miliardaria. Ricaricissima anche la vacanza esclusiva, ritagliata su misura per i portafogli ben forniti ed è pagata a peso d'oro quella che è in grado di fornire gli ultimi paradisi per pochi intimi, i luoghi favolosi dove si possono ancora godere quei beni ormai negati a noi gente comune: l'incredibile silenzio e una natura, pensate, incontaminata.

contenuti interessanti con personalità del mondo finanziario, artistico e intellettuale di tutto il mondo. «Quando sogno il paradiso lo immagino sempre ambientato al Ritz di Parigi», diceva Hemingway; ma oggi parba non bastare. Per sentirsi a proprio agio, c'è chi ha bisogno dell'albergo più caro del mondo, ad esempio un Yatt Regency Waicoula di Big Island, nelle Hawaii, che è costato 360 milioni di dollari, o magari di «breakfast più caro del mondo», ad esempio quello che viene pazzescamente ammucchiato al Millstone Hotel nel Lancashire, 250 sterline per due persone, tre ore di durata, camenen in smoking, accompagnamento musicale, stoviglie di Wedgwood, champagne, sette tipi di uova (gallina, oca, tacchino, quaglia, pemi-cce, piccione, anatra), salsicce di selvaggina personalizzate, aragoste, frutta secca, cinque diversi tipi di caffè e cinque di

ti, nonché marmellata preparata dallo chef in persona e naturalmente esclusiva». Né si va in Amencia a cuor leggero. Lo sanno tutti, una settimana a New York oggi si può avere a partire da 1 milione e 200mila lire, volo e albergo compreso, ma a che serve? Tutto sprecato, se gli States non si vedono da lì, dall'appartamento nelle Tom del Waldorf Astoria di New York, «sicuramente il miglior posto al mondo quando non si deve lavorare», parola di Agnelli. Lo sanno tutti, un week-end a Parigi è alla portata di tutte le borse, ma se non fate una colazione «da Robuchon», non siete nessuno, da Robuchon, «dove bisogna avere in tasca 650mila lire per due persone: sempre se non si ordina un vino da 3mila franchi». Distanze abissali, sfoggio del Grande Lusso, dall'alto degli yacht miliardari la vacanza appare un tempo anch'esso smodato, lontano anni luce da noi, ordinary people, gente comune.

sta del *Giornale*. Dal maggio 1987 era, tra l'altro, editoriale del *Resto del Carlino* e del *Tempo*. Il suo ultimo editoriale per il quotidiano romano era stato pubblicato dieci giorni fa. Per 13 anni su *Epoca* ha tenuto la rubrica «l'Italia allo specchio». La figura di Domenico Bartoli viene ricordata in un articolo che verrà pubblicato oggi su *Il Tempo* e sugli altri giornali del gruppo Monti. «Pochi giornalisti - si legge nell'articolo - sono stati coerenti come Bartoli nell'affermazione dei valori del liberalismo illuminato e più estranei di lui ai giochi dei partiti, di cui denunciava le complicate manovre, pur senza assumere le pose scartologiche, care al giornalismo politico dell'immediato dopoguerra, e senza cadere mai nel qualunquismo».

**A 19 giorni dall'attentato  
Il magistrato sfuggito alla morte  
non è stato ancora interrogato  
dal titolare delle indagini**

**Nella casa circondata da agenti  
«Esiste forse un collegamento  
tra i vertici di Cosa nostra  
e centri occulti di potere»**

# Nella villa sul mare di Falcone

## «Stesso copione, sono solo come Dalla Chiesa»

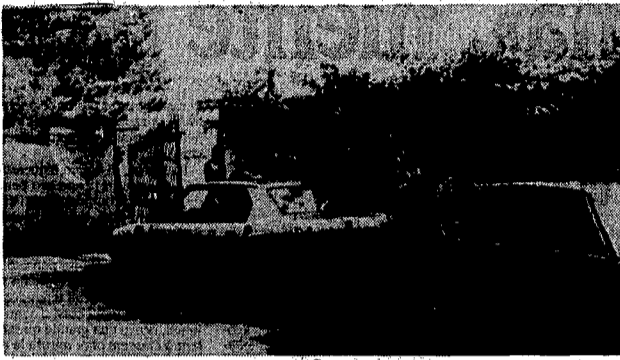
Un congegno semplicissimo, adoperato dagli appassionati di aeromodellismo, quello che doveva far esplodere la gelatina per assassinare Falcone alle porte di Palermo, si tengono scommesse clandestine su corse di aerei in miniatura; un hobby controllato dalla mafia. Le indagini non sono ferme. L'attentato venne organizzato militarmente proprio nella zona dell'Addaura.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**SAVERIO LODATO**

PALERMO. «Ci troviamo di fronte a menti raffinatissime che tentano di orientare certe azioni della mafia. Esistono forse punti di collegamento tra i vertici di Cosa nostra e centri occulti di potere che hanno altri interessi. Ho l'impressione che sia questo lo scenario più attendibile se si vogliono capire davvero le ragioni che hanno spinto qualcuno ad assassinarmi». Sono trascorsi esattamente 19 giorni dal fallito attentato dell'Addaura. Giovanni Falcone, micidiale come si pensa che doveva essere polverizzato da 58 candolotti di gelatina, non è stato ancora interrogato dal procuratore capo di Calanissetta, Salvatore Celesti, titolare delle indagini. Nessuno gli ha

chiesto nulla, tranne Arnaldo La Barbera, capo della Mobile di Palermo con il quale ci sono stati alcuni scambi di vedute. Falcone avverte la pessima sensazione del *déjà vu*. «Sto assistendo all'identico meccanismo che portò all'eliminazione del generale Dalla Chiesa. La ricorda l'operazione di sterminio denominata *Carlo Alberto*? Il copione è quella. Basta avere occhi per vedere».

Spira un leggero vento di scirocco su questa terrazza che sembra uno spicchio di lungomare di Beirut trapiantato nel cuore della Conca d'oro. Ho di fronte a me una persona dall'aria normalissima. Ragiona lucidamente, in maniera calma. Ha il mare sotto



Polizia dinanzi l'ingresso della villa del giudice Falcone (in alto a destra)

tutti i sensi - in preparazione dell'agguato. «Tutto parte da qui - osserva Falcone - e non è una rivelazione: è risaputo che in occasioni simili la "famiglia" che opera nel territorio dove deve accadere il delitto o la strage viene informata, deve essere d'accordo, poi, deve fare fino in fondo la sua parte. Per chi conosce la mafia queste sono verità assolute».

Un momento. Ma allora perché Falcone ha fatto riferimento a centri di potere occulto esterni alla mafia? Certo: nessuno può strumentalizzare la mafia. Ma la mafia riceve input, segnali, anche richieste. Valuta se c'è una coincidenza di interessi. Solo in caso affermativo interviene.

Toma così il ricordo di quel martedì nero. Falcone doveva morire proprio quel giorno: «La mafia - osserva - uccide o basandosi sulle abitudini o basandosi su informazioni. Non uccide mai di impeto. Dica-mola brutalmente: se la mafia decidesse di assassinare lei, in un certo giorno e in un certo posto, anche se il giorno prima lei si dovesse trovare a passeggiare in via Ruggiero Settimo, non le farebbero nulla. E io, qui, contrariamente a quanto è stato scritto dai giornali, non avevo l'abitudine di fare il bagno alla stessa ora».

Gli chiedo: nella sua intervista al *Corriere della sera* all'indomani dell'agguato lei ha parlato esplicitamente di riciclaggio come possibile causa scatenante. Perché proprio il riciclaggio? «Rispondere in maniera chiara comprometterebbe indagini assai delicate. Lo ripeto: si tratta anche di riciclaggio. Molto probabilmente entro l'inverno Falcone chiederà - come si dice in gergo - la sua istruttoria sul delitto Mattarella. Un prevedibilissimo top-secret sbarra il passo alla domanda successiva sulla matri-



ce nera di quell'agguato che costò la vita - nove anni fa - al presidente della Regione Siciliana. Quali le previsioni per i prossimi mesi di questo magistrato che sembra seduto con una calma olimpica sul cratere di un vulcano? «Sono brutte. La mafia continuerà a regolare i suoi conti. E in atto una spietata guerra interna per l'egemonia. Se qualcuno fosse riuscito a eliminarmi avrebbe vantato crediti nei confronti delle altre famiglie per parecchi anni. Ma questo qualcuno ha fallito. Ora c'è un piano preordinato che va avanti».

Già: stiamo discutendo in riva al mare. Ormai è estate piena. Cento metri più in là un gruppo di ragazzi ignora o forse se ne infischia di aver scelto il posto peggiore di Palermo per farsi un bagno. Mi spongo dalla terrazza. Ecco la motovedetta della polizia che per-lustra la costa. Eccoli, seduti su sedioline che traballano sul fondo roccioso, quattro angeli custodi di Falcone. Mira in mano, fissano l'orizzonte. E quelli più in là sono i due sub, anch'essi poliziotti, che trascorrono la giornata scrutando i fondali. Oggi c'è un elicot-

tero. Ma ci son giorni che si fa vivo anche un «Observer», un maneggevole aereo biposto in dotazione alla polizia. Dal lato della strada invece Jeep blindate e Alfette. Modo ingombrante per trascorrere qualche ora in riva al mare. Molto meglio che a Palermo, però, in quel condominio di via Notarbartolo, dove Falcone abita normalmente. Ci vivono una cinquantina di famiglie. Solo una ha speso una parola di solidarietà per questo giudice dall'aria giovanile che ha rischiato di saltar per aria. «La mafia - si congeda Falcone - per ora starà pensando: forse un giorno Falcone si arrenderà, dichiarerà forfait. Forse sarà sua moglie a mandarlo a quel paese stufa di una vita impossibile. La mafia - è questo che voglio dire - non lascia mai nulla di inteso».

Quando Falcone, all'inizio dell'estate si trasferì all'Addaura, qualcuno mise in giro la voce, che trovò perfino credito a palazzo di giustizia, che questa villa, presa in affitto, gli era stata messa a disposizione gratis da un mafioso della zona. «Ecco perché le ho parlato del copione *Carlo Alberto*».

**Legge per condannati all'estero**

## Firmato un accordo: la Baraldini in Italia?

Dopo sette anni potrebbe davvero concludersi l'incredibile vicenda giudiziaria americana di Silvia Baraldini, la donna condannata a 43 anni di carcere durissimo sotto l'accusa di aver collaborato con terroristi Usa. A Montecitorio è stata infatti approvata una legge che recepisce una convenzione internazionale e che consente ai condannati di scontare la pena nel paese d'origine.

**GUIDO DELL'AQUILA**

ROMA. Ha rischiato di morire in una delle galere più dure degli Stati Uniti, quella di Lexington, un carcere speciale che ha messo a dura prova il suo fisico. Le hanno tolto un tumore all'utero dopo anni passati senza cure mediche (e del resto anche oggi i controlli non sono certo quelli di cui avrebbe bisogno una persona nel suo stato). Da un anno è stata trasferita in una galera «comune», quella di New York, e tra qualche mese potrebbe addirittura tornare in Italia a finire di scontare la pena.

La novità di questi giorni è di quelle destinate ad avere un peso determinante. Il Parlamento italiano ha approvato infatti in via definitiva una legge che recepisce un accordo internazionale (firmato anche dagli Stati Uniti) in base al quale i condannati per qualsiasi reato possono scontare la pena nel loro paese di cittadinanza. A giorni si attende la pubblicazione della legge sulla Gazzetta ufficiale, dopodiché il ministero della Giustizia potrà inoltrare la richiesta per Silvia Baraldini (ma sono cir-

ca ventila i reclusi italiani in varie carceri del globo). E da quel momento la partita si giocherà attraverso i canali diplomatici. Formalmente gli Usa potrebbero rifiutarsi di concedere il trasferimento. La normativa consente un margine di manovra a tutti i governi dei paesi firmatari. Ma taluni segnali incoraggianti lascerebbero più d'una speranza per un esito soddisfacente della vicenda. In sostanza, la giustizia degli States, che fin dall'inizio ha scelto per la Baraldini la linea dell'intransigenza, sarebbe in difficoltà nel cambiare unilateralmente atteggiamento, ma potrebbe trovare in qualche modo «comodo» uscire da questa situazione comunque imbarazzante, appigliandosi a una normativa internazionale qual è, appunto, il trattato recepito dall'Italia in questi giorni.

Cosa prevede questa legge così innovativa? Prima di tutto, a trasferimento concesso ed eseguito, la condanna non potrà essere in alcun modo modificata, né il processo essere rievocato nel paese d'origine per quegli stessi reati. Potranno però applicarsi, a di-

scrizione dell'amministrazione giudiziaria del paese d'accoglienza, tutti quei meccanismi legati alla detenzione in grado di incidere sul modo di scontare la pena. Ad esempio regime di semilibertà, arresti domiciliari e via dicendo.

La storia di Silvia Baraldini è notissima. Da quando il comitato di solidarietà composto da amici, parenti, parlamentari e autorità varie ha deciso di provare a smuovere l'inflessibile rigidità delle autorità giudiziarie americane, giornali e tv di casa nostra hanno seguito la vicenda con grande interesse appoggiando, nella maggioranza dei casi, la richiesta della Baraldini e dei suoi familiari. La donna ha oggi 42 anni. Fu arrestata nell'82 perché sospettata di aver partecipato con altri all'evazione della rivoluzionaria nera Joanne Chesimard. Nel febbraio dell'84 fu condannata a 40 anni di reclusione sulla base di una legge «eccezionale» antimafia, più tre anni per atteggiamento irragionevole nei confronti della corte (in sostanza per «essersi rifiutata di collaborare»). La Baraldini non è mai stata incriminata per atti di violenza, detenzione di armi o materiali esplosivi, ma sempre per «conspiracy» in crimini di questo tipo compiuti da terzi. Dopo la permanenza nel terribile penitenziario di Lexington, nel Kentucky, oggi è reclusa a New York in un carcere che non può garantirle né la dieta disposta dai medici dopo l'operazione di tumore, né adeguati controlli sanitari.

## Novara di Sicilia Il pronto soccorso per sette ore senza un medico

MESSINA. Per sette ore il pronto soccorso dell'ospedale di Novara di Sicilia, un paese a 72 chilometri da Messina, è rimasto senza medici. Lo ha denunciato ai carabinieri Aldo Imbriani, padre di un bambino che ha atteso inutilmente la medicazione di una ferita. Il piccolo è stato poi curato in un ambulatorio privato. Da oltre un anno l'ospedale di Novara di Sicilia non accetta ricoveri per mancanza di medici e infermieri. La magistratura ha anche aperto un'inchiesta per accertare i motivi dei continui trasferimenti del personale sanitario. Con l'estate torna drammaticamente il problema della carenza del personale sanitario. E in particolare modo nel Sud dove reparti e talvolta ospedali interi minacciano la chiusura.

## Sciopero a Palermo Precettazione per i lavoratori dei trasporti?

PALERMO. Per il quinto giorno consecutivo i trasporti pubblici sono rimasti paralizzati a causa di uno sciopero degli autisti dell'Amat l'azienda municipalizzata degli autobus, che aderiscono a un comitato di lotta. Il sindaco Leoluca Orlando, che ha concordato con il prefetto Mario Jovine un incontro per questa mattina, ha prospettato la possibilità di procedere ad una precettazione: «È intollerabile - ha dichiarato Orlando - che comportamenti illeciti mettano impunemente in ginocchio una città». Intanto la direzione dell'Amat sostiene: «A fronte di una situazione anomala e senza precedenti, in cui si configura il reato di interruzione di pubblico servizio perseguibile d'ufficio, l'azienda non può sottrarsi al dovere di rassegnare i fatti alle autorità giudiziarie».

# 1 MILIONE IN PIU'

**UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.**

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.\* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9 milioni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono in alternativa 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.

**È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 LUGLIO.**



Abbiamo esaminato in una precedente nota (rubrica del 27/7/89) la l. 12/7/1988 n. 270, nei suoi art. 1 e 2, concernenti il nuovo assetto normativo del personale autoferrotranviario, che dovrebbe essere regolamentato, in tutti i suoi aspetti, dalla contrattazione nazionale di categoria; vogliamo ora porre la nostra attenzione sull'art. 3 della predetta legge, il quale dispone l'agevolazione dell'esodo degli inidonei soprattutto perché è stato ed è fonte di contrastante interpretazione e ha dato adito a contenzioso giudiziario.

Recita il predetto articolo, nel suo 1° comma, che «... le aziende esercenti pubblici servizi di trasporto predispongono... un programma quinquennale di esodo dei lavoratori iscritti al Fondo di previdenza dichiarati inidonei rispetto alle mansioni proprie della qualifica di provenienza entro il 20 giugno 1986, che abbiano maturato, o maturano nel corso del quinquennio, almeno quindici anni di effettiva contribuzione al Fondo... e continua nei successivi commi disponendo che «ai dipendenti collocati a riposo viene attribuita una pensione commisurata al periodo di contribuzione maturata, maggiorata del periodo mancante al raggiungimento di trentasei anni di contribuzione, ovvero

### Diritti di informazione e comportamento antisindacale

Nella stipula del Ccnl una parte sempre più rilevante è riservata ai diritti di informazione e contrattazione tra sindacati e datori di lavoro su importanti aspetti della vita aziendale (investimenti, ristrutturazioni, assunzioni, promozioni, appalti, lavoro straordinario, ecc.).

Nell'attuazione concreta, tale normativa è la più disastrosa. Numerosi provvedimenti dei Pretori del lavoro hanno riconosciuto la tutelabilità, ai

## LEGGI E CONTRATTI filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giuliana Simoncini, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiuseppe Alleva, avvocato Cgil di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Carolea, docente universitario; Myrante Mosci e Isacco Malagugini, avvocati Cgil di Milano; Severo Negro, avvocato Cgil di Roma; Enzo Martini e Nina Ruffino, avvocati Cgil di Torino

## Esodo e prepensionamento degli autoferrotranvieri

SAVERIO NEGRO

del periodo che il dipendente stesso avrebbe conseguito al raggiungimento del sessantesimo anno di età. L'attribuzione di anzianità ed il versamento dei contributi relativi a tale periodo di anzianità convenzionale non possono in ogni caso essere superiori ai dieci anni... ed al comma 9 «si precisa che i lavoratori collocati a riposo possono essere rimpiazzati da nuove assunzioni nella qualifica per la quale erano stati dichiarati inidonei i lavoratori stessi e nei limiti di comprovate esigenze tecnico-operative connesse al movimento».

Le aziende autoferrotranviarie hanno dato un'interpre-

tazione molto restrittiva di questa norma, ancorandola al puro dato letterale, e predisponendo i piani quinquennali - con il conseguente allontanamento dei propri dipendenti dal lavoro alla data stabilita - sulla base dell'inidoneità assistente al 20/6/1986, a prescindere dalla riacquisita capacità lavorativa o dalla riquilibrata del personale già inidoneo.

Al contrario l'interpretazione più confacente e più aderente alla ratio della legge è da ricercarsi nella volontà del legislatore che è quella di consentire alle aziende pubbliche di trasporto - le quali esercitano un servizio prima-

rio ed indispensabile per la collettività dei cittadini - di esonerare dal servizio il personale inefficiente ed improduttivo e sostituirlo con nuove forze lavoratrici capaci e tali da poter bene assolvere i propri compiti. È pur vero che trae in inganno la data del 20/6/1986, inserita nella norma, ma è necessario operare una lettura generale della norma stessa ed ammorzizzare la predetta data con il contenuto sostanziale della disposizione legislativa, che è quello di rendere competitive ed efficienti le aziende di trasporto, con il liberarsi di personale inattivo ed economicamente gravoso; è, quindi, necessario verificare

ed esaminare le capacità lavorative del personale per constatare se permane lo stato di inidoneità anche in data posteriore al 20/6/86, il che consente il suo esonero; ma allorché questa incapacità è stata limitata nel tempo e il dipendente o l'ha riacquisita riprendendo la sua precedente attività oppure si è riquilibrato partecipando a concorsi interni o a prove nuove selettive ed atitudinali, allora l'allontanamento dal lavoro appare illegittimo. Ed agendo in tal modo si perviene - come di fatto sta accadendo - al risultato opposto, che è quello di liberarsi di personale efficiente e capace, raramente sostituito, il che ha quale conseguenza la carenza e l'inefficienza dei servizi.

Infine non può non osservarsi che l'esodo è strettamente correlato alla somma stanziata dai ministri competenti, per cui i programmi quinquennali affrontati dalle aziende possono anche essere ridimensionati in quanto debbono essere compatibili con le disponibilità economiche e di bilancio, e ciò comporta una approfondita oculata scelta della del personale, effettivamente idoneo, altrimenti si può incorrere nell'inconveniente di liberarsi di dipendenti capaci e di essere oberati, anche economicamente, dalla presenza di lavoratori inefficienti.

### Da quando decorre l'assegno per invalidità civile

Ho a carico mia moglie invalida civile al 100 per cento (riconosciuta tale nel 1981) titolare di pensione sociale minimo e di assegno di accompagnamento. Circa un anno addietro, venuti a conoscenza dell'esistenza di un assegno di inabilità, abbiamo fatto la relativa domanda (accolta sempre nel 1988) e insieme alla conferma è arrivata la sorpresa di vederci negati gli arretrati. Se lo Stato ha riconosciuto che mia moglie ha tutti i requisiti per il suddetto assegno perché rifiuta di versare gli arretrati? Perché non si informa il cittadino dei suoi diritti ma lascia tutto alla casualità? Che vie bisogna seguire per poter ottenere i propri diritti?

Veneziano Monticelli  
Fagnano Olona (Varese)

Sarebbe stato necessario precisare anzitutto che cosa si intende per pensione sociale minima (si tratta della pensione sociale per gli ultrasessantacinquenni privi di reddito o di trattamento minimo di pensione maturata per versamento di contributi previdenziali?).

Precisiamo intanto che la legge del 1981 che riconosce il diritto alla pensione di invalidità civile è la n. 118. Precisiamo altresì che la pensione sociale sostituisce, al compimento del 65° anno di età, la pensione per invalidità civile. Aggiungiamo che determinati trattamenti (tra questi anche la pensione di invalidità civile) vengono assegnati - se riconosciuti con decorrenza iniziale del 1° giorno del mese successivo a quello dell'accoglimento della domanda. È certamente vero che ogni cittadino non è in grado di conoscere tutte le leggi e che l'Italia sarà un paese civile anche quando adetti a determinate attività saranno prodighi nel dare informazioni e consigli a coloro che si trovano in difficoltà. Nei fatti, per ora la situazione non è tale da garantire certezze e nell'incertezza è sempre opportuno e necessario rivolgersi prima alle organizzazioni sindacali e ai loro patronati. Dobbiamo purtroppo

rispondere che nel caso specifico escludiamo che si possano ottenere gli arretrati.

### PREVIDENZA

## Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA

Rino Bonazzi, Maria Guddotti, Angelo Mazzanti e Nicola Tassi

po rispondere che nel caso specifico escludiamo che si possano ottenere gli arretrati.

### Scioperi del Tesoro: uniti per la riforma della Amministrazione

A fine maggio avrei dovuto riscuotere la mia meritissima pensione; sono un pensionato di 75 anni, sono stato 38 anni in servizio nelle Ferrovie dello Stato.

Invece no, il mandato di pagamento non è arrivato. Perché? Rivolgendomi al sindacato pensionati della Cgil mi è stato risposto che era in atto uno sciopero di alcune categorie di impiegati del Tesoro, per cui - ha aggiunto il rappresentante del sindacato - non possiamo farci niente.

La mia osservazione è questa. È una vergogna quella che commette il mio ex datore di lavoro, il governo, con il mancato pagamento delle pensioni. Ma con la risposta che mi è stata data dal sindacalista, che fiducia si può avere nello stesso sindacato? Francamente non mi aspettavo una tale risposta. Se un cittadino deve pagare con precisione le tasse, perché non deve esserci precisione nel pagamento delle pensioni?

Giseldo Moriconi  
Roma

Il tuo sdegno relativamente al ritardo con cui gli uffici del Tesoro hanno pagato le pensioni, addebitabile agli scioperi che erano in corso, è legittimo e a questo proposito da detto che la risposta da te ricevuta è quanto meno imprecisa.

Il sindacato pensionati italiani (Spi-Cgil) ha espresso la sua disapprovazione, non solo con comunicati ma con incontri con i lavoratori del

settore, per forme di sciopero che puniscono gli utenti, in questo caso i pensionati, proponendo un impegno unitario tra gli utenti e i lavoratori del settore per riacquistare una reale riforma della Pubblica Amministrazione.

### Si impone il ricalcolo delle pensioni di più antica decorrenza

Il signor Enzo Maresti di Milano ci ha fatto pervenire copia di una lettera inviata al presidente dell'Inps, Luciano Millette, per sottoporli un quesito di estrema attualità. Il signor Maresti per avvalorare le richieste contenute nella lettera racconta la sua «storia previdenziale. Di seguito pubblichiamo la parte centrale della lettera.

Ho compiuto 83 anni e ho cercato di lavorare nel 1969 presso la Compagnia di Assicurazioni Riunione Adriatica di Sicurtà in Milano, così che mi trovo in pensione da quasi 20 anni.

La particolarità di pensionato sta nel fatto che venni messo in pensione nell'anno 1966, come risulta dal documento in mio possesso. E, quindi, a quell'epoca, 1966, lavoravo ancora e percepivo ugualmente una pensione, sia pure ridotta, che allora ammontava a lire 204.400.

Ed ora vediamo quella che è stata la mia situazione contributiva. Cominciai a lavorare nel 1920, all'età di 15 anni, e venni iscritto all'Inps nel 1922, anno dal quale cominciò il versamento dei contributi. Nel 1927, dopo aver lavorato in diverse altre aziende, approdai all'Inps come impiegato e ci rimasi per circa un anno. In quella occasione, e precisamente in quell'anno, la mia situazione contributiva

venne regolata ed aggiornata con la particolarità che la stessa doveva risalire al 1922.

Tomando indietro e riportandoci al 1966, quando ebbe inizio la mia posizione di pensionato, ebbi sì il vantaggio di incassare una pensione per tre anni e mezzo, prima cioè che andassi in quiescenza nel 1969. Però arrivato a quest'ultimo anno di lavoro ebbi l'amara sorpresa di venire a sapere che i contributi validi agli effetti del calcolo della pensione erano presi in considerazione per 40 anni e non 47 come in realtà sono stati nel mio caso. Non solo, ma il calcolo della pensione veniva stabilito in misura del 74% anziché in quello dell'80% (gli statali si avvicinarono al 100%).

Perché quelli andati in pensione dopo di me (mettiamo dopo 10 anni) che sicuramente erano arrivati a percepire un stipendio superiore al mio, denunciando la corresponsione di contributi per 40 anni, percepivano una pensione calcolata sulla base dell'80%?

È vero che io, e pochi altri, percepimmo una pensione prima di andare in quiescenza, ma è anche vero che i contributi versati da me e dalle aziende presso le quali lavoravo risalgono al 1922. Ma nel 1966, quando iniziai a percepire la pensione, avevo superato i 40 anni di contribuzione già da quattro anni.

Non sembra a codesto rispettabile Istituto (Inps, ndr) che le suddette particolarità messe da me in evidenza meriterebbero da parte vostra il riconoscimento minimo dell'80% calcolato all'epoca della mia andata in quiescenza con i relativi aumenti che si sono verificati dal 1969 in poi.

La normativa tuttora vigente prevede che in sede di prima liquidazione si considerano, come massimo, 40 anni di contribuzione, fatto poi salvo il caso, per chi abbia conseguito la pensione e continui a prestare attività lavorativa, di conseguire, per la contribuzione successiva, supplemento di pensione.

Ciò premesso non possiamo che essere d'accordo sulla esigenza di un adeguato ricalcolo delle pensioni in atto, assegnando quote di rivalutazione più elevate alle pensioni di più antica decorrenza.

In tal senso si muovono le proposte del Pci e le iniziative unitarie dei sindacati pensionati Cgil, Cisl e Uil.

### PAESI D'EUROPA/5: SPAGNA

# L'Europa in tasca con L'Espresso.



Signore e signori, in edicola L'Espresso vi guida in Europa. Questa settimana "Paesi d'Europa" arriva in Spagna. In 100 pagine informatissime: la storia, l'arte, le "fiestas", le danze, la corrida, ma anche la moda, il cinema, la "movida" e tutte le tendenze e le follie della nuova Spagna. "Paesi d'Europa": cinque guide tascabili e complete per scoprire i colori più forti e i sapori più intensi della vacanza. In esclusiva per i lettori de L'Espresso.

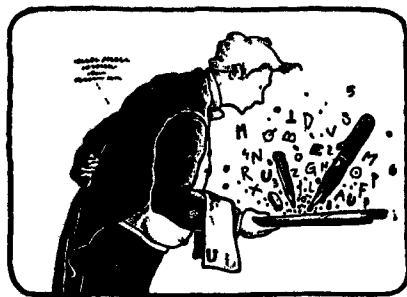
IN COLLABORAZIONE CON  
PEUGEOT 205.

SPAGNA: UNA GUIDA DI 100 PAGINE IN REGALO OGGI CON

# L'Espresso

L'Unità  
Lunedì  
10 luglio 1989

9



# L'arcigoloso



Supplemento settimanale di informazioni per i buongustai a cura di Arcigola Via della Mendicita Istruita, 14 - 12042 BRA (CN) - Tel 0172/426207-421293

## La parola allo stomaco

CARLO PETRINI

Riprende con questa pagina la collaborazione tra Arcigola e l'Unità, prececcamente interrotta dalla chiusura dell'inserto A/R. Riprende con una nuova formula (la pagina è curata integralmente da Arcigola) e con cadenza settimanale il lunedì. Da oggi, infatti, i lettori di questo giornale a fianco di un Cuore appassionato e generoso troveranno, ogni lunedì una pagina che tratta di cose inerenti principalmente allo stomaco. Ma forse è meglio parlare della gola che sa e può discernere rispetto allo stomaco umile e spesso tassato lavoratore che deve accettare quel che passa al commento. Ecco la differenza tra i buongustai e i cra-puloni! Il rispetto per lo stomaco discernendo attraverso l'educazione del palato i cibi e le bevande di qualità e per contro il mangiare e il bere stordatamente e disordinatamente. Orbene l'Arcigoloso si schiera con i primi a difesa e salvaguardia del troppo bistrattato stomaco che non a caso viene spesso usato nel linguaggio figurato come elemento di malessere. A titolo puramente personale senza coinvolgere questo giornale e tantomeno l'associazione che rappresento debbo onestamente dire che l'onorevole Bettino Craxi mi sta sullo stomaco come a molti in-terminabile balletto di questa crisi di governo ha fatto venire il voltastomaco così come pare che la Signora Susanna Agnelli forse debba chiesta all'onorevole La Malfa con quale stomaco inseriva Pannella in lista, il quale, peraltro ha avuto un

Chunque abbia avuto per primo l'idea di festeggiare il 14 luglio con un banchetto rivoluzionario, si è dovuto ammettere all'evidenza che è difficile concepire e impossibile caratterizzarlo. Nell'estate 1789, si pranzava e cenava come in uno qualsiasi dei giorni liturgici e borbonici, con la prima Repubblica sarà tutto un altro discorso, grazie ad un bilancio alimentare sempre più in rosso e tante proposte per uscire dalla carestia.

Una di queste, la più brillante, sarà quella di far imporre dallo Stato il consumo della patata di cui i filantropi da qualche decennio dicevano il più gran bene. Gli inglesi la degustavano da più di un secolo, i francesi anche in occasione delle raccolte di frumento avversate dal clima, dai parassiti o dagli agenti del fisco, non ne avevano mai voluto sapere. Molle, spugnosa, insipida, terrena. Anche panificata, come la mordevano gli svizzeri, restava un tubero, il fiasco bianco, e diffidando questo, le sue varietà bigie, il mitico pan secco, ancor duro sotto i denti, ancor resistente quando viene bagnato dalla zuppa, avevano ostacolato l'avvento di qualsiasi surrogato, per quanto benedetto dal Lum. Mirabeau padre riuniva gli amici filosofi per far loro assaggiare una deliziosa minestrina di *potage de terre*, i suoi contadini, i poveri alla soglia della sua dimora, la



## 14 luglio 1789 Da oggi mangerai patate

ALBERTO CAPATTI

schifavano sistematicamente. Il governo dell'Anno II ne ordina la coltivazione, ne impone l'uso. Mescolando la sua farina con quella del frumento, il pane del demanio veniva così assicurato. Ma non si risvegla il gusto con la stessa facilità dei buoni sentimenti. La bocca ripulita il boccone, la lingua occlude l'appetito. Da questo fallimento, nasce il solo ricettario che la *Rivoluzione* ci abbia lasciato. *La cucina repubblicana* (dell'anno III). È la moglie di un tipografo che raccoglie una trentina di ricette di patate, con i relativi consigli per conservarle. Son tutti piatti

semplici, familiari. Mme Méngot prende il tubero dal verso giusto, non la panificazione forzata ma la cucina delle brave donne. Il volumentto, stampato in facsimile da un filantropo della bibliofilia Daniel Morcrette nel 1976, raccoglie in brevissima sintesi le opinioni già espresse da medici sull'argomento. In particolare modo, comincia dall'infanzia additando nella patata la base ideale delle pappe per lo svezzamento e delle minestre per bambini. Quindi, la convinzione che Mme Méngot si ispirasse ad una pratica già entrata nell'uso, diventa certezza. Ma il suo fine era senz'altro di

costituendo un capitolo basilare delle competenze della massaia francese. A mo' di esempio ecco una ricetta: Fate cuocere le patate nell'acqua, fate quindi di una polpa, passatela, conditela di sale, pepe e odori, e infine bagnate insieme con un poco di sugo d'arrosto. Il purè deve essere spesso. Formate delle crocchette e passatele nell'uovo battuto. Fatele friggere e servitele con del prezzemolo fritto sopra. Dopo aver letto queste righe, la convinzione che Mme Méngot si ispirasse ad una pratica già entrata nell'uso, diventa certezza. Ma il suo fine era senz'altro di

renderne democratico quel sapore, innestando una derata e le sue relative preparazioni su una mentalità culinaria politicamente restia e soggettivamente restia. Con le crocchette del resto, nulla vietava di consumare anche pane, di pure o impure granaglie.

Se esiste una «cucina della Rivoluzione», essa va presa nella sua accezione di un metodo per nutrire un popolo che ha alle spalle molta fame arretrata, all'interno di una ristorazione collettiva o in famiglia, a piacere. Niente sprechi, un indispensabile livellamento e qualche novità. La ricetta che segue è un perfetto compromesso di tutte queste idee e un esempio dell'arte neorepubblicana di accontentare i gusti dell'adulto e del bambino, del lavoratore e del cittadino. Va notato che lo zucchero e il limone, ingredienti rari e costosi permettono di leggere in questo stralcio di gastronomia rivoluzionaria, un certo agio borghese o una certa oculatezza pre-ottocentesca.

**Dolce economico.** Dopo aver fatto cuocere le patate sotto la cenere, come dei marroni, pelarle e ridurre ad una polpa. Mettere una libbra di questa polpa (500 gr) in una terrina, con sei rossi d'uovo, quattro once (100 gr) di zucchero in polvere. Mischiare bene l'insieme. Va aggiunta una scorzetta e il succo di un limone e i sei bianchi d'uovo. Il tutto va messo in una tortiera ben imbrattata perché la torta non attacchi.

## IL VIAGGIO

### Se a Parigi il vino vuoi gustare...

ANTONIO ATTORRE



Per chi abbia deciso o sia in procinto di decidere di una visita a Parigi vorrei consigliare un itinerario enogastronomico diverso da quello dei «bar à vin». Parliamo di bistrot, piccole trattorie, o caffè dal tono elegante o ancora, piccoli locali dal sapore decisamente giovanilistico, tutti, comunque, compresi in questa tipologia di «bar à vin», e cioè luoghi dove troverete vini interessanti. Selezioni modeste ma meditate, assortimenti più ampi con predilezioni per alcune zone di produzione (Bordeaux, Bourgogne), entrate in vere e proprie enoteche in ogni caso locali nei quali la selezione dei vini non è mai casuale, e dove potete anche accompagnare le degustazioni con piatti (per lo più della tradizione) che vanno dal semplice stuzzichino al vero e proprio pasto completo.

Arrivando a Parigi nel pomeriggio, e avendo fissato una stanza nel quartiere Marais-Saint Paul, recentemente, mi sono fermato a cenare a *Le coupe feu* (traducibile come «il gomitto pazzo»), in rue di Bourg Tibourg 12 vicino all'Hotel de Ville moderna ostena, con bancone e mesita di vini di buon livello (in particolare alcuni Chablis e Bourgogne) e un decimo di piccoli tavoli dove mangiare rognoni e purea di patate saliccia calda di Lyon insalata di filetti d'oca buon rapporto qualità/prezzo atmosfera cordiale servizio puntuale. Al corteo di pranzo «Le coupe feu» propone un menù del giorno, comprendente anche tre bicchieri di vino a 95 franchi. Non molto distante e più vicino al mitico Beaubourg è la *Cave des Halles* piccolo e nuovo «bar à vin» in cui potrete scegliere tra un paio di piatti unici caldi (buoni) un accurata selezione di formaggi, dolci e gelati artigianali, discreta carta dei vini, familiare ed amichevole il servizio.

Nel 1° arrondissement in rue de Richelieu 47 (fermata del metrò più vicina Palais Royal), c'è *Juveniles* grazioso, giovanile ricordo un pregevole Riesling de chez Hugel e un Cabernet Sauvignon australiano tapas (piccoli piatti di pesce o tortillas), piatti cal-

di came più di tradizione inglese che francese e, a proposito, tra i formaggi, il leggendario Stilton inglese, prezioso non economicissimo. Apprezzerete, anche per l'eccellente foie gras, *L'Eduse* des Halles in rue Mondétour, vicinissimo al Beaubourg. Esteso sei «Eduse» a Parigi, quindi si può parlare di una vera e propria catena di locali (tra gli altri ce n'è uno all'Opera e uno a Place de la Madeleine) buone carte dei vini (preponderanti i Bordeaux), due prerogative tra i piatti, il foie gras appunto, e il gateau al cioccolato.

Se dalle Halles vi siete spostati al quartiere latino fermatevi in rue du Dragon, al n. 16, vicino alla fermata del metrò «St-Germain des Prés», a *La vigneronne* Bella cantina con «château» (in un'antica importazione) e un decimo di piccoli tavoli dove mangiare rognoni e purea di patate saliccia calda di Lyon insalata di filetti d'oca buon rapporto qualità/prezzo atmosfera cordiale servizio puntuale. Al corteo di pranzo «Le coupe feu» propone un menù del giorno, comprendente anche tre bicchieri di vino a 95 franchi. Non molto distante e più vicino al mitico Beaubourg è la *Cave des Halles* piccolo e nuovo «bar à vin» in cui potrete scegliere tra un paio di piatti unici caldi (buoni) un accurata selezione di formaggi, dolci e gelati artigianali, discreta carta dei vini, familiare ed amichevole il servizio.

Nel 1° arrondissement in rue de Richelieu 47 (fermata del metrò più vicina Palais Royal), c'è *Juveniles* grazioso, giovanile ricordo un pregevole Riesling de chez Hugel e un Cabernet Sauvignon australiano tapas (piccoli piatti di pesce o tortillas), piatti cal-

## NOTIZIE ARCIGOLA

Per festeggiare il bicentenario della Rivoluzione Francese molte condotte Arcigola organizzano nel mese di luglio le «Cene fraterne», banchetti nelle strade e nelle piazze ricordando quelle organizzate a Parigi dai Sanculotti nel 1793.

**Condotto del Monferro Casalese.** Il 10 luglio alle ore 20 nel cortile dell'Osteria del Pasuc di Zenevrole cena fraterna allietata da musiche di gruppi italiani francesi e olandesi. Per informazioni Maurizio Gily, tel 0142/923390.

**Condotto marca trevigiana.** Cena fraterna il 14 luglio alle ore 21 in piazza San Parisio in collaborazione con l'Alleanza francese con ballo popolare e spettacolo di canti. Degustazione di formaggi francesi crepes, vini francesi. Per informazioni Luisa Bellina tel 0422/396339.

**Condotto Val Tiberina.** Sempre il 14 luglio sulla piazza di Città di Castello cena fraterna organizzata dal fiduciario Ettore Martini in collaborazione con il gruppo Arcigola di Città di Castello. Per informazioni Ettore Martini, tel 0575/720218.

**Condotto delle Langhe.** Nel cortile del circolo Arcigola Bocondino, sotto le finestre della sede nazionale, la sera del 14 luglio appuntamento per una cena fraterna con un menu predisposto appositamente per l'occasione dallo staff di cucina del circolo. Per informazioni Bocondino, tel. 0172/426574.

**Condotto di Vicenza.** Il circolo Arcigola «El Ciano» di Breganze orga-

nizza per il 16 luglio una cena fraterna con piatti tipici della cucina francese preparati dallo chef del ristorante «Dal vecchio clero» di Fara Vicentina. Per informazioni telefonare a Mario Missaglia tel 0445/874637.

**Condotto di Saluzzo.** Per la cena fraterna il fiduciario Gigi Riva ha mobilitato tre ottimi ristoranti «La garçotta del pellico», «Il porci scuro», «I mondagnoli» che proporranno i loro piatti la sera di giovedì 20 luglio all'aperto in Via A Volta a Saluzzo. Per informazioni Gigi Riva, tel 0175/68260.

**Condotto bolognese.** L'appuntamento per i soci bolognesi è per giovedì 20 luglio in collina nel cortile del Castello di Menerana. Alla cena fraterna sarà ospite Silvano Formigli che presenterà i vini della Fattoria di Ama che verranno degustati durante la cena. Per informazioni Castello di Medelana, tel 051/930420.

**Condotto Alta Maremma.** Nell'ambito della settimana della cultura ceoslovacca organizzata a Rosignano Marittimo, l'Arcigola ha organizzato una cena degustazione di cucina tipica che ha riscosso un buon successo.

**Condotto del Garda.** Una degustazione di dieci barbare di Albi e di Asti abbinata ad un menu tipicamente bresciano, si è svolta presso il ristorante Benaco di Riva del Garda la sera di giovedì 18 giugno. La manifestazione ha riproposto ad alti livelli un vitigno a torto poco considerato, che è diffuso anche sulla costa del lago di Garda.

## La borsa della spesa

	MILANO	FIRENZE	ROMA	NAPOLI	ANCONA	CATANIA
PESCE SPADA	28 000	28 000	30.000	22 000		18.000/20 000
PESCHE	1 700	1 000/2 000	790/2 000	1 000/1 400	2 000	1.000
ALBICOCCHIE	1 700	2 000	1 400	1.600/2 400	2.000	1 000
ANGURIA	700	1.000	1.000	800	950/1.200	500
MELONE	1.500	1.000/1.200	1.000	1 600	1.900	1.000
PRUGNE	1.000/1.900	3.000	990	1.200/1.600	1.500	1 000
POMODORI	1.800/2.300	1.500/4.000	990/1.500	1.200/1.600	1 300	800/1 000
MELANZANE	1.500/1.900	2.500/3.000	1.500	1.400/2 000	1.600	600
PEPERONI	1.500/1.800	2.500/3.000	1.500	1.200/2.000	2 000	1.100

## USI E CONSUMI

### Ma il mercato lo sa?

Non ha molto senso educare il consumatore a una maggiore coscienza alimentare (ed ecologica) se il panorama produttivo non offre la possibilità di mettere in pratica i buoni propositi. Primo esempio: l'acqua minerale. Ormai si contano sulla punta delle dita le marche che resistono all'avanzata della plastica. Eppure il vetro è un materiale atossico mentre la plastica rilascia col tempo piccolissime quantità di sostanze chimiche. Di sicuro, il vetro comporta per le aziende che imbottigliano l'acqua spese maggiori (nitrato e lavaggio delle bottiglie) del vuoto a perdere. Meglio quindi un contenitore usa e getta. In barba al costo sociale e alle possibili conseguenze sulla salute.

Altro esempio: i nuovi prodotti chimici alimentari. Da qualche anno non si fanno che elogiare i benefici effetti della dieta mediterranea, basata, come è noto, sui cibi tradizionalmente considerati i poveri (pasta, legumi, pesce azzurro, ecc.) che andrebbero quindi rivalutati. Gli italiani vengono poi esortati a ridurre l'introito calorico e a preferir-

re cibi sani come l'olio extravergine d'oliva, i prodotti naturali, frutta e verdura freschi. Non solo. L'Istituto Nazionale della Nutrizione ha stilato nel 1986 (e cioè in ritardo di parecchi anni rispetto agli altri paesi industrializzati) le Linee Guida per una Sana Alimentazione con lo scopo di correggere i più grossolani errori alimentari. In tale opuscolo peraltro stampato in numero insufficiente di copie e mal distribuito si mette in guardia il consumatore da un eccesso di grassi, colesterolo, alcool, sale e zucchero, e lo si esorta a controllare sempre il proprio peso corporeo, a mangiare più amido (cereali) e più fibra (frutta e verdura), e a variare la dieta. Ebbene, il mercato offre continuamente nuovi alimenti «voluttuari» che hanno ben poco a che vedere con i corretti principi nutrizionali appena enunciati. Tra le novità non vi sono, per esempio, preparazioni a base di legumi di cereali e tantomeno viene usato dalle industrie l'olio extravergine di oliva. Per di più proprio perché il mercato è già saturo, per tali prodotti

vengono create nuove occasioni di consumo (altro che mangiare meno!). I latticini, notoriamente ricchi di grassi e colesterolo sono forse l'esempio più macroscopico di questa contraddizione: yogurt da bere e dessert a base di latte, entrambi dolcificati, mousses di formaggio, fiocchi di latte (pocaloni) e non formaggi con fermenti vivi (altro che ritorno alla tradizione!). Nessun settore merceologico è risparmiato da questa corsa insulare in busta che si conservano in dispensa anche per due anni (altro che freschezza!) gelati che racchiudono un cuore di chewing gum («è la carne dentale?»), preparati per torte, pietanze già cotte e tanti altri prodotti, quasi tutti caratterizzati dal contenere aromatizzanti, conservanti, sale, zucchero, addensanti, esaltatori di sapidità. Vi è quindi una evidente incoerenza tra quello che riportano i mass-media a scopo educativo e la realtà quotidiana di chi, andando a fare la spesa, non trova un riscontro pratico di quanto gli viene raccomandato. E poi la chiamano educazione alimentare.

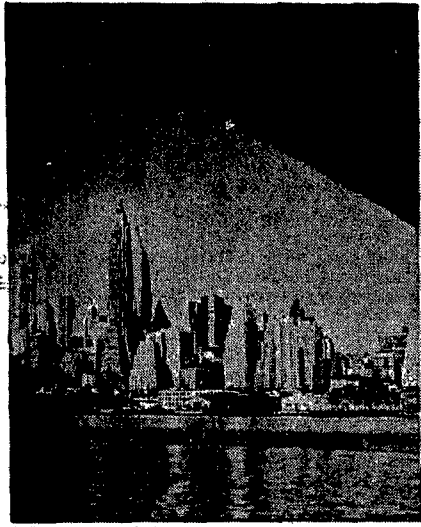
## Ristorantinfesta

Parte anche quest'anno - per la terza volta - la caccia ai migliori cuochi delle Feste dell'Unità. Organizzato da Arcigola e dal nostro giornale, ecco il concorso «Ristoranti in Festa» fino al 15 ottobre i giudici dell'Arcigola percorreranno l'Italia assaggiando di Festa in Festa i menù più rappresentativi della cultura alimentare nostrana.

Al termine del concorso tutti i partecipanti riceveranno la «Guida ai vini d'Italia '89» edita dal Gambero Rosso, mentre i primi cinque classificati si aggiudicheranno premi per quattro milioni e mezzo di lire due al primo, uno al secondo, 500 000 al terzo

quarto e quinto. E c'è una novità per la prima volta sono stati messi in palio 21 premi speciali, da assegnare ai migliori ristoranti di ogni regione.

Il punteggio globale per ogni prestazione gastronomica comprenderà la valutazione dei piatti serviti, del vino e del servizio. Ogni settimana le pagine dell'Unità ospieranno classifiche, commenti e notizie sull'andamento del concorso. Per l'iscrizione basta versare una quota di 100 000 lire e mettersi in contatto - almeno 10 giorni prima dell'inizio della festa - con la sede nazionale di Arcigola, via Mendicita 14, Bra, tel. 0172/426207-421293.



Un'inquadratura di Manhattan

Un convegno mette a confronto due diverse culture urbane

## Roma-New York la città perduta nella metropoli

Quanto dista Roma da New York? Non in termini fisici ma in «misure» culturali. È possibile, su questo piano, un loro confronto? Un seminario su «Roma e New York: culture urbane», svolto a Roma nei giorni scorsi, ha provato a farlo. Si è parlato di etnie e di linguaggi, di architettura e di letteratura, di scritture e di graffiti. E alla fine la metropoli ha battuto la città. Almeno per ora.

RENATO PALLAVICINI

ROMA. «Ball and chain» letteralmente sta per palla e catena, ma nello slang tutto particolare che si parlava a New York intorno agli anni '50, «ball and chain» sta per palla al piede insomma, come quella che portavano i carcerati. La parola è una delle tante coniate in quell'epoca ed usate comunemente su giornali e riviste di teatro, di cinema e di letteratura. Ma la curiosità di questo linguaggio nasceva e viveva nell'area, non proprio piccola ma pur sempre delimitata, attorno a Times Square, tra la 41ª e la 46ª strada, dove si concentravano appunto teatri, locali e sedi di giornali. In quelle cronache, e poi nei racconti di Damon Runyon, si parlava di Broadway comunicando il senso di quello specifico luogo urbano, dei personaggi che lo animavano, attori, boxer, bulli e pube, della loro cultura particolare, espressione particolare di una cultura più vasta, quella della metropoli newyorkese.

Questo dei linguaggi metropolitani è uno dei tanti aspetti discussi nei tre giorni del seminario «Roma e New York: culture urbane», organizzato dal Dipartimento di Anglistica dell'Università La Sapienza di Roma e dal Center for American Culture Studies della Columbia University di New York. Un confronto che ha visto la partecipazione di urbanisti, sociologi, antropologi, storici della letteratura, critici, nel tentativo di uscire dalle reciproche mitologie e a alimentarle attorno a queste due grandi città.

I linguaggi che attraversano la metropoli sono altrettanto numerosi dei percorsi e delle strade che la compongono e decifrarli è altrettanto arduo e faticoso che circolare in essa. Il seminario ha mostrato tutta la difficoltà di una simile operazione, e anche se nessuno si aspettava che dal confronto potesse venir fuori un qualsiasi tipo di sintesi unificante, la tre giorni di discussione ha prodotto interessanti tentativi di descrizione delle due città e delle loro culture. Sul piano del confronto stretto poi, Roma e New York hanno rivelato, pur tra analogie di non poco conto, differenze sostanziali che il diverso modo di approccio alle questioni tra studiosi americani ed italiani ha reso ancora più evidenti. Insomma certo «pragmatismo» anglosassone e una certa «teorizzazione» delle nostre parti sono sembrati qualcosa di più di un luogo comune e hanno forse impedito una maggiore comunicazione delle diverse esperienze.

Michael Kwartler, architetto e professore alla Columbia University, ha mostrato con dovizia di particolari le trasformazioni di New York legate agli insediamenti delle diverse comunità etniche, ma anche la loro costante mutevolezza e

perdita di confini, il loro divenire quartieri di transizione, terreno di conflittualità tra diverse etnie e classi. Un'architettura che in certi casi, realizzata materialmente nell'ideologia dell'esclusione dura da digerire. Le piazzette «all'italiana» e le zone commerciali di Battery Park a New York, sono rigidamente perimetrare, pattugliate da polizia e vigilantes e vi ha accesso solo chi paga ed è disposto ad accettarne le regole. «New York, in fondo, è una grande società commerciale», ha detto Kwartler, dando ragione a Federico Malsardi, direttore del Dipartimento di Pianificazione territoriale urbana di La Sapienza che ha sintetizzato le differenze tra le due metropoli attribuendo a Roma l'«illusione» di essere stata guidata in questi anni da un piano regolatore, e a New York la «durezza» di aver dato tempo dichiarando l'impossibilità di una pianificazione. Il carico da novanta sui mali di Roma ce l'ha messo, con la sua consueta ironia, Giulio Carlo Argan con una disamina delle vicende romane e delle «turbolazioni» di un sindaco che ha dovuto lottare contro il «pericoloso concetto di romanità» tentando di promuovere una politica ed una cultura più attenta ai valori reali che a quelli simbolici. E Renato Nicolini che, ricordando i fatti e qualche misfatto delle sue Etati romane, ha illustrato gli sforzi per attivare meccanismi di comunicazione urbana tra parti e strati di popolazione di una Roma divisa e frammentata.

Sul piano antropologico, Werner Sollors ha fornito una brillante sintesi interpretativa dei fenomeni di immigrazione e della compresenza di molte etnie. La metafora della «invasione» dei barbari o degli alieni bene illustra i timori e le avversioni degli yankees nei confronti delle diverse etnie. Ma quelle paure e quei sentimenti oggi hanno ceduto alla consapevolezza di non essere più solo inglesi. Insomma se agli inizi del secolo il «ranocchio» immigrato doveva cambiare nome per diventare «principe» (basta pensare a tanti attori e registi hollywoodiani), oggi non è più costretto a farlo, anche se magari principe non lo diventa lo stesso, come ha spiegato Vittorio Lanternari, illustrando i risultati di una ricerca sugli stranieri a Roma. Culture ma anche scritture metropolitane e sulla metropoli: quelle letterarie di Gadda, Pasolini e della Morante, nella affascinante relazione di Vanna Stacchini, o di Henry James, nell'appassionato intervento di Agostino Lombardo, quelle «esposte» dei graffiti romani e newyorkesi, nella comunicazione del paleografo Armando Petrucci. Le une e le altre a tentare di descrivere la realtà nuova e perennemente in trasformazione della metropoli, ma anche il disagio e il impianto per la città perduta.

Omosessuale, malato di Aids Dean Lechner è tornato a morire nel suo paese natale sfidando paure e pregiudizi

Una storia che ha scosso l'America facendole riscoprire la solidarietà. E ora anche la Disney vuole trarne un film

# L'ultima battaglia di Dean

È morto l'altro giorno a Waseca (Minnesota) dove era nato 35 anni fa, Dean Lechner, omosessuale, malato di Aids. Fuggito da ragazzo verso la metropoli per sottrarsi ai pregiudizi della provincia, aveva fatto una brillante carriera politica. Poi l'Aids e la decisione di tornare nel paese d'origine per sfidare, con la sua diversità, la sua gente. Una sfida vinta ma senza lieto fine. Ora ne faranno un film.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Venerdì sera, a Waseca, la campana è suonata per Dean Lechner. Trentacinque rintocchi, tanti quanti erano i suoi anni.

Dean è morto della morte lenta e dura dei malati di Aids, praticamente cieco ed ormai incapace di parlare; trenta chili di ossa e pelle risucchiata, centellinati quasi da cento morbi incurabili. È morto a casa sua, nel paesotto del Minnesota dove era nato e cresciuto fino a 20 anni. Come si dice: tra la sua gente. O meglio: tra quella che tale ha finito per riscoprirsi soltanto ora, specchiandosi nella sua malattia e nella sua morte, identificandosi con le sue sofferenze di modesto appetito. A Waseca, ottomila anime sperdute nel cuore del Midwest più bigotto, Dean Lechner, omosessuale e vittima dell'Aids, è oggi un simbolo, un morto che appartiene a tutti, una nuova specie di eroe locale. E questa è la prima, straordinaria, parte della storia.

La seconda parte, invece, è già coperta da copyright. Se l'ha comprata la Walt Disney Corporation per raccontarla in un film «schermamente sui nostri schermi». Una «grande storia» nella quale la scontata morte di Dean è già l'elemento trainante di una ben organizzata campagna pubblicitaria, una sorta di «preludio emozionale» in vista della definitiva immissione del prodotto sul mercato. Se le due parti coincideranno, ovvero, se la replica disneyana e la storia vera di Dean Lechner saranno infine la stessa cosa, è impossibile dire. Anche perché impossibile è dire quale in effetti sia la storia vera di Dean. E che cosa, davvero, essa rappresenti. Se un abito edificante ed edificato costruito su un altro morto d'un uomo per il conforto dei sopravvissuti, od uno

scarcio di verità sui sentimenti autentici e profondi, in umanissima e sofferta lotta tra loro: il coraggio contro la paura, la solidarietà contro i pregiudizi, la tolleranza contro il sospetto.

Dean Lechner, omosessuale in una cittadina dove l'omosessualità era ancora considerata un peccato grave ed imperdonabile, aveva lasciato Waseca per San Francisco sul finire degli anni '70. Ed a San Francisco aveva fatto una rispettabile carriera nella politica. Uomo di punta nello staff di John B. Anderson (l'uomo che nell'80 si presentò alle presidenziali con uno dei migliori risultati mai raggiunti da un candidato indipendente: quasi 6 milioni di voti), e quindi segretario della congressista Bella Abzug, Dean era arrivato a frequentare il mondo «che conta». A San Francisco, e a Los Angeles, a New York ed a Washington. Un buon punto di arrivo e, insieme, un buon punto di partenza per un ragazzino gay uscito dalla più profonda provincia americana.

L'Aids intertempo questo sogno. E spinse Dean a ritornare sui propri passi, in un viaggio a ritroso, breve ma intenso, verso le proprie radici, verso quelle barriere di incomprendimento e di disprezzo che, anziché gli aveva solo aggirato, si ristabilì a Waseca, riportandolo al paese natale la sua immagine di omosessuale ormai marcata a fuoco dalla malattia. Ed iniziò la sua ultima battaglia.

Un giorno venne, per routine, invitato al pranzo sociale degli ex alunni del suo liceo. Ma poche ore prima dell'appuntamento ricevette una telefonata. Era una sua amica d'infanzia. «Se vuoi tu gli disse: «gli altri se ne andranno. Parlo a nome di tutti». Dean non rinunciò. Andò al

pranzo e guardò in faccia i suoi ex compagni, i torturatori della sua adolescenza diversa e difficile. E qui la storia si fa davvero disneyana, assume il volto di un'epopea e consolatoria. I suoi amici, ammirati e pentiti, ad uno ad uno si scusano con lui. Ed attraverso questa prima porta aperta passa un flusso di solidarietà che, in improvviso crescendo, come in una respirazione collettiva, si estende a tutta la comunità. Lo stesso flusso ha poi coralmente ed orgogliosamente accompagnato Dean lungo il lento e penoso cammino verso la morte. La parabola finisce qui: con la scomparsa del figlio prodigo tornato per redimere non se stesso ma gli altri, una sorta di «brutto anatroccolo» riscattato, infine, non da una metamorfosi di bellezza come nella storia di Andersen, ma dalla coraggiosa e dalla dignità con cui ha saputo immergersi nelle brutture della malattia.

Si può obiettare che così, forse, non è. E che gli ottomila abitanti di Waseca sono rimasti in realtà prigionieri di una storia, di una storia che è venuta affermando sui mass media, personaggi d'una fiaba bella ma recitata e falsa, comunque destinata a finire con la morte di Dean. Si può sottolineare come si tratti, in ogni caso, di una storia facile ed irripetibile vissuta in un microcosmo che, per quanto ricolmo di provinciali pregiudizi, resta lontano dai centri del contagio. Poiché a Waseca la vicenda dell'Aids, in fondo, si apre e si chiude, in un levitare di agevole ed effimera pietà, con la storia di Dean Lechner. E si può aggiungere come, in questa storia, tutto sia troppo pulito, troppo dolce ed appiccicatissimo, come miele versato su una ferita ancora ben aperta. O, peggio, troppo ben confezionato, incartato ed infiocchettato, come un prodotto sulle bancarelle del mercato dei buoni sentimenti.

Ma forse, in questa strana verità di Dean Lechner, anche questi rilievi restano moralisticamente lontani da una verità inafferrabile. Intanto perché Dean è morto davvero. E poi perché dalla vendita della sua storia non ha ricavato grandi edulcorati costumi, gli altri se ne andranno. Parlo a nome di tutti, Dean non rinunciò. Andò al

ricano che merita, in ogni caso, rispetto. Infine, perché non è detto che, come già è successo, dal «business» non possa nascere una storia dignitosa ed utile. La Disney Corporation, dopotutto, ha affidato la sceneggiatura a Judith Guest, la stessa che scrisse, per la regia di Robert Redford, i testi d'un film bello e famoso: «Gente comune».

O forse, ancora, non accadrà niente di tutto questo. Perché, alla fine, non si troverà per Dean un «volto» capace di far cassetta. O perché i ricordi della favola già saranno sfumati nella coscienza collettiva

dei compratori. O semplicemente perché, come non di rado accade, ciò che la Disney ha in realtà comprato è il silenzio, il dritto di impedire ad altri di raccontare una storia che ha commosso l'America. Ed allora della vicenda di Dean Lechner, omosessuale morto di Aids, non resterà davvero che la sostanza, l'unica verità davvero palpabile: quei trentacinque rintocchi di campana della chiesa del paese.



Un poliziotto arresta un gay durante le manifestazioni contro le discriminazioni

La storia di una delle più note protagoniste della cronaca giudiziario-mondana internazionale diventa un romanzo

## Luci «rosa» sulla Tarnovska

Nel cosiddetto «processo dei russi» che si svolse a Venezia nel 1910, Maria Tarnovska, accusata per concorso nell'omicidio del suo ultimo amante, il ricco Kamarovski, ebbe otto anni e mezzo di carcere. Merito della perizia del celebre ginecologo Bossi? Oggi, quel «caso» diventa un romanzo, visto con gli occhiali del «rosa» e raccontato da Donatella Pecci-Blunt che lo dedica a sua suocera.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Mi pare una delle rare volte in cui un libro viene dedicato da una donna a una donna. Soprattutto mi pare la prima volta che la nuora, Donatella Pecci-Blunt, dedica il libro *La contessa in rosso* (Mondadori editore) alla propria suocera. E infatti l'epigrafe qui recita: «Alla memoria esemplare di Mimi Pecci-Blunt che risse nell'amore per tutte le arti».

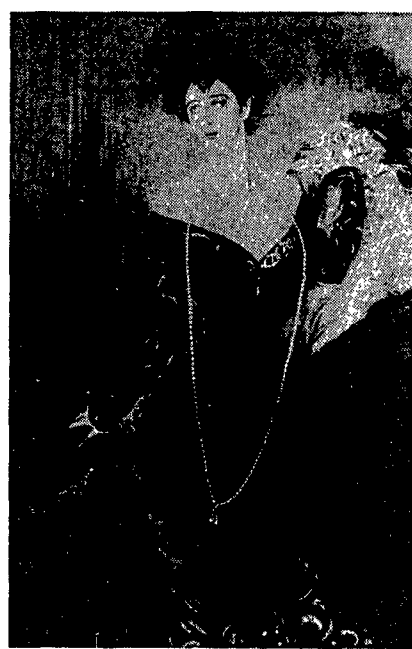
Cominciamo da Mimi Pecci-Blunt. Una donna imponente, molto incline alla conversazione, dura ma intelligente. E con tanti meriti nella difesa della cultura Spronata da un reale interesse intellettuale, nel suo palazzo a piazza dell'Ara Coeli accoglieva con eguale generosità principi e ragazzi sciamannati. Nel salotto, di fronte al Campidoglio, approdarono i letterati stranieri più importanti, senza escludere pittori e musicisti. Tutto questo dopo la Seconda guerra mondiale.

Prima fu inaugurata una galleria d'arte poi si aprse la bomboniera (era rosa e celeste prima dell'incendio) del teatro *La Cometa*.

Ora passiamo al libro della nuora. Bella signora bionda, alabastrata, piemontese, non disdegna incursioni nello spettacolo e nelle trasmissioni televisive. Quando anche lei sente l'irrefrenabile richiamo alla parola scritta e stampata in volume per i tipi di un editore, al contrario di Marta Marzotto oppure di Marina Ripa di Meana, non punta ai suoi primi trenta o quarant'anni, ma decide di inforcare gli occhiali rosa per raccontare di Maria Tarnovska.

Chi era Maria Tarnovska? Il caso più interessante del cosiddetto processo dei russi a Venezia, aprile 1910. La donna venne accusata per concorso nell'omicidio di Pavel Kamarovski, il suo ultimo protettore. Quel processo (con il processo Murri), segnò una svolta nella mentalità scientificogiudiziaria italiana. Tant'è che si precipitarono a Venezia, per assistervi, almeno duecento giornalisti stranieri.

Il direttore della Clinica ostetrica ginecologica Luigi Maria Bossi, venne chiamato



Un ritratto di Giovanni Boldini

avrebbe preferito che non allattasse. Era, «la giovinetta inesperta», uno strumento plausibile a piacere per le sue serate tra amici cocainomani.

Ancora Bossi: «L'entourage di debauchés la ritrovò facile terreno di conquista». I suoi scatti di «nervosismo seducente» medici, nobili, ban, avvocati, studenti, gaglioffi di ogni genere e tipo.

Maria pare soffrissi di malattie. A Pegli, durante un viaggio in Italia, fu colta da «mania delirante». Ha un carattere «che suggestiona o è suggestionato». Da ciò l'incoscienza mutabilità di carattere, il facile passaggio dall'affidabilità al disprezzo e l'incapacità della portata dei propri atti.

Tenete presente, arringò il ginecologo (il quale riuscì a far liberare Luisa di Coburgo sequestrata in ospedale psichiatrico dal principe-marito), che questa donna (e tante come lei) diventano pazze per colpa di una precisa malattia. Una malattia che le rende isteriche. Due gravidanze difficili: un utero «retrodeviazione», che concludeva il ginecologo. La malattia dell'utero convinse i giudici. Maria Tarnovska prese solo otto anni e mezzo di carcere.

Di questa storia non c'è traccia nel romanzo. Il «rosa», d'altronde, possiede una sua mitologia. Non ha interesse all'ordine fisiologico giacché subisce «volentieri» tutti i richiami della suggestione amorosa. I messaggi del «rosa» riguardano un campo dove l'oggettività scientifica e la soggettività del linguaggio non hanno corso. Non hanno corso per principio.

**UMBRIA JAZZ '89**

**PROGRAMMA**

**PERUGIA LUNEDÌ 10 LUGLIO**

Ore 17.00 Teatro Morlacchi  
MARCO TAMBURINI SESTETTO

Ore 19.00 Giardini Carducci - Festival Corner  
ORCHESTRA JAZZ SICILIANA  
Dir. Ignazio Garcia

Ore 21.00 Giardini del Frontone  
CHARLES MINGUS SUPERBAND  
with Jimmy Knepper, Nick Brignola, George Adams, Craig Handy, John Handy, Lew Soloff, Jack Walrath Sam Burtis, John Hicks, Reggie Johnson, Billy Hart.

**Round Midnight**  
Teatro Morlacchi: Dedicato a Charles Mingus  
PATRIZIA CERRONI  
e I DANZATORI SCALZI

S. Francesco al Prato: CARMEN McRAE and HER TRIO  
GENERATIONS SEXTET

Il Panino: PAQUITO D'RIVERA SEXTET  
Forum: MULGREW MILLER QUARTET  
Hot Club: BUCKY, JOHN, MARTIN PIZZARELLI

**TERNI**

Ore 21.00 Anfiteatro Fausto  
KEVIN EUBANKS QUARTET

**BASTIA UMBRA**

Ore 21.00 Piazza Mazzini  
GOSPEL IS ALIVE IN NEW ORLEANS

**PERUGIA MARTEDÌ 11 LUGLIO**

Ore 17.00 Teatro Morlacchi  
GIOVANNI TOMMASO QUINTETTO

Ore 19.00 Giardini Carducci - Festival Corner  
MIAMI DADE COMMUNITY COLLEGE BAND

Ore 21.00 Giardini del Frontone  
UMBRIA JAZZ saluta il «CHICAGO JAZZ FESTIVAL»  
Happy Birthday MR. BLUES  
JOE WILLIAMS and NORMAN SIMMONS TRIO  
JAZZ MEMBERS BIG BAND special guest star JOE WILLIAMS

**Round Midnight**  
S. Francesco al Prato: CARMEN McRAE and HER TRIO  
GENERATIONS SEXTET

Il Panino: PAQUITO D'RIVERA SEXTET  
Forum: MULGREW MILLER QUARTET

La Bocca Mia: MOORE BY FOUR  
Hot Club: BUCKY, JOHN, MARTIN PIZZARELLI

Osteria dell'Olimo: BUCKY, JOHN, MARTIN PIZZARELLI

**SPELLO**

Ore 21.00 Villa Fidelia  
GOSPEL IS ALIVE IN NEW ORLEANS

Abbandonati i grandi stadi, si è aperto con Gillespie e Woods

Umbria Jazz, in piccolo

Partenza a ritmo di gospel per «Umbria Jazz». Tra i velluti e i fregi del Teatro Morlacchi ha preso il via l'edizione '89 del festival...

Solo la cornice è cambiata non più Assisi suggestivamente ed austeramente sacrale, bensì i velluti rossi ed i fregi dorati del barocco Teatro Morlacchi...

Woods non hanno certo deluso le aspettative il grande jazz è come al solito un campionato irresistibile di facce buffe e guance mongolfiere...



George Benson, uno dei protagonisti di Umbria Jazz

Con le «Grolle d'oro» A Saint Vincent vince la tv

Dopo sei anni di silenzio, ritornano le «Grolle d'oro» di Saint Vincent, complice Maurizio Costanzo direttore di fresca nomina. Un ritorno che ha il sapore di un vero e proprio anno zero.

BRUNO VECCHI

SAINT VINCENT Il fare somione da gatto, Maurizio Costanzo (direttore di fresca nomina) ha salutato, non senza una comprensibile soddisfazione, il ritorno dopo sei anni di silenzio delle «Grolle d'oro» di Saint Vincent...

E questa commissione tra grande schermo a 24 pollici domestico ha tagliato in due scuole di pensiero gli ospiti della manifestazione Come si è visto al convegno «Comunicazione verso il Duemila» di ieri mattina...

Per quanto visto a Saint Vincent le rinnovate «Grolle d'oro» sembrano in grado nei prossimi anni di ritagliarsi uno spazio di credibilità sempre maggiore Complici anche i tanti passaggi televisivi degli eventuali concorrenti, che allungano la promozione...

ALBA SOLARO

PERUGIA I grandi eventi in soffitta, «Umbria Jazz» ha deciso per la sua tredicesima edizione di rientrare nei ranghi della tradizione e diventa una manifestazione a misura di città...

Un'emozione più intensa l'ha ragalata un'autentica signora del jazz quale Carmen McRae, che alla sua voce potente dalla timbrica morbida e scura ha aggiunto la fortuna di poter cantare in un luogo che ben si adattava alla sua classe ed al suo stile sofisticato...

A Roma all'età di 69 anni È morto Virgilio Sabel il regista che scoprì il documentario

ROMA È morto a Roma, all'età di 69 anni, il regista Virgilio Sabel nato a Torino nel 1926 e sfornato in campo cinematografico e televisivo...

Tmc al posto di Telecapodistria?

ANTONIO ZOLLO

ROMA Il mistero di Telemontecarlo non accenna a sciogliersi Venerdì notte Roberto Marinho senior ha lasciato l'Olanda per tornare in Brasile...

Il finanziere franco-italiano che aveva annunciato l'acquisto di Telemontecarlo ora scompare di scena ndr) ci ha insegnato a essere fermi e prudenti...

RAIUNO TV schedule listing programs like '11.55 CHE TEMPO FA', '12.00 TOI FLASH', '12.05 SANTA BARBARA'.

RAIDUE TV schedule listing programs like '11.30 SORGENTE DI VITA', '12.00 SQUADRIGLIE TOP SECRET', '13.00 TG2 ORE TREDICI'.

RAITRE TV schedule listing programs like '14.00 TELEGIORNALI REGIONALI', '14.10 BASEBALL', '14.40 SCHEMMA'.

OTMC TELEMONTECARLO TV schedule listing programs like '13.40 JUKE BOX', '14.00 CALCIO', '16.00 SPORT SPETTACOLO'.

ODEON TV schedule listing programs like '12.45 SPECCHIO DELLA VITA', '14.30 NATURA AMICA', '15.00 L'IMPLACABILE'.

SCEGLI IL TUO FILM section listing various movies and their details.

5 TV schedule listing programs like '8.30 FANTASILANDIA', '10.15 UNA FAMIGLIA AMERICANA', '11.15 IL PROFUMO DEL SUCCESSO'.

RAIUNO TV schedule listing programs like '8.15 SKIPPI', '9.45 SUPERMAN', '12.05 MORK E MINDY'.

RAITRE TV schedule listing programs like '9.30 VENERI IN COLLEGO', '10.45 BONAZZA', '11.45 HARRI O'.

RETE TV schedule listing programs like '15.00 UN'AUTENTICA PESTE', '16.00 IL SEGRETO', '18.00 LA TANA DEI LUPI'.

RADIO TV schedule listing programs like 'RADIOGIORNALI GR1 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13', '16.00 IL SEGRETO'.

RAIUNO TV schedule listing programs like '17.30 IL SENTIERO DELLA GLORIA', '20.30 EROI PER UN AMICO', '20.30 FINCHÉ C'È GUERRA C'È SPERANZA'.

# CUORRE

DATI I PIRLA AI FORCI

A ME NON DISPIACE L'IDEA DELLA AUTOCONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO  
COSI'... TANTO PER VEDERE SE ESISTE ANCORA...

Settimanale esausto diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 25 - 10 Luglio 1989

PAZZESCO

## GRAZIE AL SONDAGGIO ALTERNATIVA PIÙ VICINA

Strepitoso successo del nostro referendum «Volete Craxi come socio di minoranza?» In redazione sono arrivate centinaia di schede: roba che un sondaggio Doxa, al confronto, è una chiacchierata in famiglia. La maggioranza dei nostri lettori accetta Bettino come alleato, «ma con calma, quando avrà chiesto scusa e cambiato politica». È la risposta numero due, che balza dal 17,6 per cento al 36,9, rivelando una inattesa disponibilità politica nei nostri lettori.

Dal primo al secondo posto scende la risposta numero 4 (No perché non voglio finire in galera), col 19,4 per cento (la settimana scorsa era al 32,3). Al 19,4 anche la risposta numero 3 (Il Psi non è più recuperabile) mentre scende ancora, dall'8,8 al 5,2 per cento, la risposta numero 1, facciamo subito l'alternativa. I lettori che offrono altre risposte (quasi tutte garbatamente insultanti nei confronti del Psi) sono il 18,9 per cento.

Si, dunque, raggiungono quota 42,1 per cento; i No quota 38,8 per cento. Un chiaro segnale unitario, ma senza cedimenti sui contenuti. Se volete votare, affrettatevi, questa è l'ultima settimana in cui pubblichiamo la scheda. Potete fare una fotocopia se non volete rovinare la collezione.

**VOLGARI MA LUCIDI**

ANDREOTTI PER UN GOVERNO LIMA-SBAR-DELLA  
LAVA PER UN GOVERNO A CIRILLO  
MARTINAZZOLI PER UN GOVERNO TRISTE

DEVO SCEGLIERE IO LA BUSTA?



# IL POTERE LOGORA LE NOSTRE PALLE

# PALLE

### LA SCHEDA PER VOTARE

(da inviare a Cuore, viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano)

Siete disposti ad allearvi con il partito socialista?

- 1) Sì, anche subito perché bisogna fare l'alternativa
- 2) Sì, ma con calma, quando avrà chiesto scusa e cambiato politica
- 3) NO, perché il Psi non è più recuperabile
- 4) NO, perché non voglio finire in galera
- 5) Altre risposte

Contrassegnate con una croce la risposta prescelta

## TACCUINO DELLA CRISI

Michele Serra



ABBAMO DISEGNATO: VIGNETTA DI SATURA POLITICA - Marco Pirelli

**LUNEDI'** - Continuano le incomprensioni tra i cinque Craxi va da Forlani, ma Forlani era andato da La Malfa. Allora Craxi decide di andare da La Malfa a trovare Forlani, ma non trova La Malfa che è da Altissimo. Dunque Craxi e Forlani vanno da Altissimo per trovare La Malfa, ma Altissimo non c'è perché è da Cariglia. Allora Craxi, Forlani e La Malfa vanno da Cariglia a trovare Altissimo. Infine Craxi, Forlani, La Malfa e Altissimo si chiedono dov'è Cariglia, è andato da Craxi. Ormai è tardi e si decide di aggiornare la situazione al giorno dopo.

**MARTEDI'** - Cossiga riceve i senatori a vita. Cerchia di Pertini e Leone salgono le scale del Quirinale. Ore 11, Pertini e Leone attraversano il corridoio del Quirinale. Ore 13, Pertini e Leone arrivano all'ufficio del presidente. Ore 15, i tre vengono svegliati dai corazzieri e riposti ordinatamente nelle rispettive abitazioni.

**MERCOLEDI'** - Craxi e Forlani decidono di vedersi al Pantheon. Telefonano a La Malfa di raggiungerli. La Malfa tarda. Craxi propone a Forlani di andare a prelevare La Malfa mentre lui lo aspetta lì, nell'eventualità che sia già uscito. Dopo un quarto d'ora che Forlani è andato a cercare La Malfa, Craxi si preoccupa e va a cercare Forlani. Nel frattempo al Pantheon arriva La Malfa che non trova nessuno e torna a casa. Forlani, che non ha trovato La Malfa, suppone che sia da Altissimo, il quale invece è andato a cercare Cariglia che gli aveva accennato a un'eventuale visita a Craxi. I cinque vengono prelevati a notte fonda da pattuglie dei carabinieri mentre dormono, a poche centinaia di metri di distanza, sfiniti, nelle aule di Villa Borghese.

**GIOVEDI'** - Gnocchi.

**VENERDI'** - Risolutive dichiarazioni di Martelli, che annuncia al Tg2 che «la situazione a questo punto, richiede che i partiti non contrari in linea di principio ad una approfondita verifica sulle principali questioni di fondo, discutano l'opportunità di non sottrarsi ad un accurato approfondimento senza il quale è assai improbabile che si possa finalmente giungere a quel chiarimento che tutti ritengono necessario ai fini di un non più procrastinabile esame delle diverse posizioni relativamente ai nodi ancora irrisolti di una crisi che nessuno ha interesse a protrarre oltre il tempo necessario ad indicare al Paese soluzioni accettabili».

**SABATO** - Craxi, Forlani, Altissimo, La Malfa e Cariglia si telefonano contemporaneamente ma trovano sempre occupato. Emettono dunque comunicati accusandosi reciprocamente di avere staccato la cornetta. La crisi è in alto mare.

**DOMENICA** - La crisi è in alto mare e in alta montagna, dove i segretari dei cinque partiti trascorrono il week-end. Solo Cossiga è rimasto scrupolosamente, a Roma, dove assiste alla Santa Messa in televisione in compagnia della sorella Bachisia. A tarda sera, annuncia di avere conferito un mandato esplorativo a carico di ignoti. La polizia sta cercando di identificare i responsabili.

Questa crisi non è inutile: è servita, almeno, a smentire per sempre Andreotti.

Continuano le ipotesi sulle possibili soluzioni di governo: domani Craxi e Forlani se le giocheranno a bim-bum-bam.

Le formule pronosticate: Dc, Psi, Pli, Pri, Psdi oppure Dsi, Plsdi, Pro, Plis, Paf oppure Pres, Dli, Trin, Plif, Pusl, oppure Dsdi, Psfli, Pi, Pa, Pu, Pif, Pam, Pum... (lo portano via)



## CHE COS'E' IL COMUNISMO

Ritorno al giovane Marx dell'ideologia tedesca già citata, sui primi numeri di Cuore, da Sanguineti. Marx distingueva la condizione unilaterale dell'uomo nella «divisione del lavoro» (leggi società capitalistiche) in cui «ciascuno è cacciatore o pescatore o pastore o critico, e tale deve restare», dalla sua condizione universale nella ipotetica società comunista, «in cui ciascuno può fare oggi questa cosa, domani quell'altra, senza diventare né cacciatore né pescatore né pastore né critico».

Segnalo la straordinaria e curiosa coincidenza di queste frasi di Marx con quelle di un prete altoatesino, Antonio Sepp, attivo nelle colonie «comuniste» dei gesuiti nel Paraguay. Nel suo Jardin de flores paraguayano, scritto nel 1714 e rimasto inedito fino al 1974, egli scriveva: «Mentre in Germania uno scultore non è niente più che uno scultore, l'argentiere solo argentiere, il campanaio non fa altro che fonder campane, l'orologiaio si occupa unicamente di orologi eccetera, qui e tutto il rovescio».

Mario Alighiero Manacorda

paraguayano munisce in sé tutte queste nobili arti nella sua testa e nelle sue mani? E continua, che pare proprio Marx: «Il calzolaio di oggi sarà domani sarto, quello che oggi fonda campane, sarà, il prossimo giorno di festa, direttore d'orchestra». Il gesuita settecentesco come Marx Bello, vero?

Ma dov'è l'interesse della coincidenza tra il gesuita settecentesco e Marx? Mi sembra che stia anzitutto nel fatto che per il gesuita la versatilità originaria non è soltanto una cosa immaginata, come in Marx ma un dato reale e verificato. E allora, se un'ipotesi fantasmatica si dimostra realtà nel passato, ne deriva una diversa consistenza anche per l'ipotesi utopica della omnilateralità nel futuro. Non è un caso, del resto, che Marx parlasse di una «ripresenza di una capacità naturale. Ma tra Marx e il

gesuita c'è anche una differenza non da poco. Il gesuita non scorgeva nessuna possibile omnilateralità nel futuro degli uomini: anzi, faceva di tutto perché l'indio, pur così dotato da natura, non acquistasse alcuna dimensione stonca grazie a una cultura generale e disinteressata. Marx la prospettava invece per tutti gli uomini. Forse mai come da questo confronto acquistano rilievo l'idea settecentesca del «buon selvaggio» e quella ottocentesca dell'uomo universale del futuro, che ha a che fare col comunismo.

E allora? Che cos'è il comunismo? Be', è anche la riflessione e l'azione sul destino dell'uomo, cioè sul suo passaggio dall'originaria disponibilità, attraverso l'attuale unilaterale, all'omnilateralità possibile. Oggi, dopo tanto sviluppo culturale e tecnologico, con le sue tremende contraddizioni per l'individuo e il pianeta, questi aspetti si presentano come il pensiero (e l'azione) sul comunismo.

## ULTIM'ORA USTICA: È STATA LA LEGGE DI GRAVITÀ

In un comunicato congiunto, i vertici dell'Aeronautica militare e la Commissione parlamentare che indaga sul disastro di Ustica hanno reso noto di avere finalmente scoperto la causa della tragedia: «L'aereo è caduto a causa della legge di gravità». I familiari delle vittime si sono detti molto sollevati.

# LA MORTE

## IL CANE NEL CORTILE



Franco Cordelli

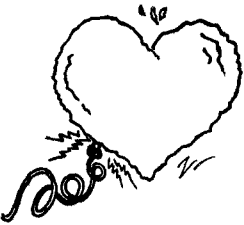
Ho l'abitudine di ritagliare alcuni articoli belli o brutti, euforizzanti o depressivi, di quelli che ci portano fino alle soglie del «collasso», della «fine», ma non riesco a trovare quello di cui voglio parlare. Era di Giuliano Ferrara, scritto per la sua rubrica del «Corriere della sera», intitolata *Bretzel-rossa*. Dunque, sono costretto a parlarne a memoria. Ferrara si occupava della concentrazione editoriale. Con tipica mossa intellettuale, sua e di tanti altri uomini disperati, rovesciava il senso comune. Tutti si spaventano, tutti protestano? Peggio per loro. La stupidità gli impedisce di leggere l'improrogabile necessità, la modernizzazione in atto. La cosiddetta libertà, diceva Ferrara, lasciandola ai dogmi scolastici e alle riviste di poesia.

Credo di essermi raramente indignato così tanto a causa del disprezzo di qualcuno per qualcun altro o per qualcosa d'altro (che definirei senz'altro le «minoranze»). D'altra parte l'indignazione lascia il tempo che trova, non serve proprio a niente. Mi augurai che le parole di Ferrara parlassero da sé a tutti quanti. L'ostinazione di

Ferrara lascia credere che quell'augurio sia stato del tutto vano. In un articolo del 25 giugno, l'aggressione al buon senso è stata più radicale (e qui per buon senso intendo, ovviamente, qualcosa di più forte e di più importante di ciò che più sopra ho chiamato senso comune: fino a confondere il buon senso con una specie di seconda natura).

Ferrara dice: «Le elezioni italiane hanno ormai un valore esclusivamente psicologico. Sono stati d'animo espressi in numeri, una cabala per sofisticate interpretazioni e guerre teologiche appoggiate al vuoto. Così come è congegnato il sistema istituzionale, così come lo hanno pensato i costituenti, il peso in esso occupato dalle elezioni è quello del *bavardage* della chiacchiera». E poco dopo: «Per fortuna, passate le elezioni, la politica riprende il suo corso e sperimenta il possibile politico dopo l'incompatibile numerico, cioè il responso degli umori prevalenti».

Questa volta, come commentare? Debbo osservare che Ferrara ha implicitamente dato dell'umorale (o del cretino) a quello stesso elettore che lo ha mandato a Strasburgo? O colui è esente dalla sua critica? O debbo spingermi oltre, sulla strada dei «sacri principi»? Altri lo ha già fatto prima e meglio di me. Sono però contento che quelle parole di piccola morte, tra le tante che costellano e frantumano la nostra esistenza quotidiana, appaiano in questa rubrica. Diceva Hofmannsthal: «Vuoi parlarmi della morte? Mostrami il cane nel cortile».



## PROSPETTIVE PER L'ALDILA'

Susy Blady intervista Patrizio Roversi

In linea di massima delle persone pubbliche, che fanno politica e che fanno spettacolo (alcuni fanno anche politica-spettacolo), sappiamo tutto. Salvo una cosa fondamentale, che orienta il loro vivere quotidiano: come si immaginano l'Aldilà? Questa settimana accenteneremo delle risposte di Patrizio Roversi, alias Lupo Solitario, soprannominato (da me) Patalone.

Che cosa c'è, secondo te, dopo la morte?

Nulla. Si finisce di essere. Rimane il ricordo di te, rimangono le cose che hai fatto, o le persone che hai fatto (se ti sei riprodotto), quindi una specie di aura, di alone legato al ricordo degli altri. Ma la fine è fine.

Che esperienza hai della morte?

Una, drammatica. Inequivocabile: il corpo senza vita di mio nonno. Altre apparentemente leggere. Per esempio: giocavo da piccolo a colpire i passerotti con il fucilino ad aria compressa. Dentro di me era solo un gioco senza conseguenze. Poi ho colpito davvero un uccello: prima la bestiolina «funzionava», poi non funzionava più. Sono rimasto atterrito e pacifista.

Ma si «finisce» davvero subito, di botto? Come spieghi le strane esperienze di chi si è risvegliato da una morte apparente?

Con una metafora motociclistica. Avevo 14 anni quando ho grippato il vespa: andavo ai cinquanta all'ora, poi uno stridio di pistone e cilindro, un «urlo». Il vespa ha continuato per cinquanta metri con fracasso, altri dieci metri con



l'abbrivio, poi si è bloccato.

Cosa pensi dei credenti?

Mi fanno simpatia, nel senso che sono solidale col loro tentativo di esorcizzare l'angosciosa esistenza dandosi e accettando (beati loro) delle spiegazioni, spiegazioni fantasiose, letterarie, animistiche, magiche, trascendentali... È una illusione «uomocentrica» molto tenera. Magari fosse vera. Ma se «finisce» un animale, perché non dovrebbe finire un uomo?

Queste tue convinzioni, come ti fanno vivere l'Aldilà?

Se avessi sempre presente questo senso dell'Assoluto Relativo Bio-transente dovrei relativizzare tutto. Purtroppo, o per fortuna, prevale l'istinto di autoconservazione Bio-miope, che ti fa vedere solo il futuro prossimo immediato incidentale.

Speri di essere smentito?

Magari. Ma tu mi fai proprio pena. Allora sei un disperato infelice, un patalone materialista... Forse hai ragione...

# LA FESTA DI CUORE

## ECO FINALMENTE IL PROGRAMMA

Montecchlo Emilia (RE) Parco Enza, 22-30 luglio

### SABATO 22

18.00 Apertura della Festa con Massimo D'Alena, Michele Serra e la redazione di Cuore  
21.30 ARENA - Concerto di Eugenio Bennato  
21.30 TENDA - Ai «Cuore» non si comanda con Massimo D'Alena, Andrea Ajò, Vincenzo Costolo, Paolo Hendel, Luigi Marconi, Michele Serra  
24.00 TENDA - Le più belle canzoni degli ultimi 20 anni in compagnia di Chiara Riondino e i Good

### DOMENICA 23

21.30 ARENA - Trio Reno  
23.00 DANIELE TRAMBUSTI  
19.00 TENDA - Concerto per violino, flauto, arpa. Musiche di Mozart, Tartini, Strauss  
21.30 ARENA - «Ce n'è uno o sono tanti?» con Piero Fassino, Luigi Menconi, Federico Nittini Montecucco, Aldo Nitali Tarini, Vincenzo Talicò, Majid Valcarenghe  
24.00 Le più belle canzoni degli ultimi 20 anni in compagnia di Chiara Riondino e i Good

### LUNEDÌ 24

21.30 ARENA - Claudio Bisio  
23.00 GENE GNOCCHI (vincitore Zanzara d'oro '89)  
21.30 TENDA - Giovani: categoria a rischio? con Giovanni Berlinguer, Gianni Caputo, Paolo Hendel, Gianni Riso, Michele Serra  
24.00 Le più belle canzoni degli ultimi 20 anni in compagnia di Chiara Riondino e i Good

### MARTEDÌ 25

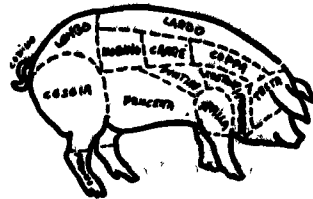
21.30 ARENA - Concerto del Nemadi  
21.30 TENDA - Discorsi al femminile, con Gina Lagorio, Sandra Paccinini, Livia Turco  
24.00 Le più belle canzoni degli ultimi 20 anni in compagnia di Chiara Riondino e i Good

### MERCOLEDÌ 26

21.30 ARENA - Stefano Nones  
21.30 TENDA - Fine della preistoria? Sviluppo, ambiente, non violenza con Ernesto Balducci, Fausto Giovanelli, Fabio Musci, Piergiorgio Paternini  
24.00 Le più belle canzoni degli ultimi 20 anni in compagnia di Chiara Riondino e i Good

### GIOVEDÌ 27

21.30 Michele Serra intervista Achille Occhetto  
21.30 TENDA - Maurizio Ferrini  
23.00 Daniele Luttazzi



24.00 Le più belle canzoni degli ultimi 20 anni in compagnia di Chiara Riondino e i Good  
21.30 PISTA - Ballo iscio con Leora Gianferrari

### VENERDÌ 28

21.30 ARENA - Giobbe  
22.30 Sergio Stano e Paolo Hendel presentano Cavalli di nascita  
21.30 TENDA - Proibizionismo, liberalizzazioni, regolamentazione? Droga, mafia, società, con Don Luigi Ciotti, Giancarlo Arras, Cesare Salvi, Gabriele Virzi

24.00 Le più belle canzoni degli ultimi 20 anni in compagnia di Chiara Riondino e i Good

21.30 PISTA - Ballo iscio con l'orchestra Bergamini.

### SABATO 29

21.30 ARENA - Myxifest con Sabina Guzzanti, Paolo Hendel, i soliti ignoti (vincitori Riso in Italy '89), Riccardo Pagnaflo, Paolo Petrangeli, Remo Remotti, David Riondino, Michele Serra, Sergio Stano...  
21.30 TENDA - Ambientazione del messaggio religioso con Enrico Chiavacci, Giorgio Galli, Italo Bassi Suresh, Majid Valcarenghe

24.00 Il cabaret della Gerusalemme Liberata

21.30 PISTA - Ballo iscio con l'orchestra Azzurra

### DOMENICA 30

22.00 ARENA - Gioele Dix  
19.00 TENDA - Informazione e... con Andrea Aloi, Stefano Rodotà, Michele Serra, Walter Veltroni  
21.00 Orchestra Guidantus: musiche di Vivaldi, Paganini, Greg, Mozart

23.00 Il cabaret della Gerusalemme Liberata  
21.30 PISTA - Ballo iscio con l'orchestra Borghesi  
23.30 Grandiosi fuochi d'artificio.

Ogni giorno allo spazio dedicato alla spiritualità orientale Majid Valcarenghe illustrerà le varie tecniche di meditazione. Campi attrezzati gratuiti accanto al parco della festa. Due ristoranti, pizzeria, self-service, gnocco fritto, due bar, gelateria, giochi, mostre, libreria, stand commerciali, tv a circuito chiuso...  
Organizzatore: Parco Castelli (055/244201) e Mario Bernabei (0522/864020).

# PARLA COME MANGI

## LA GIUNTA CAPITOLINA

Osservatore Romano

traduzione di Piergiorgio Paternini

### Ipotesi numero 1

Ad oltre cento giorni dall'annuncio delle dimissioni del Sindaco, a più di un mese dall'auto-deduzione di 46 consiglieri su 80, e mentre la lista degli assessori che rinunziano alle proprie deleghe si allunga, il Consiglio comunale continua a non essere convocato, rendendo impossibile la formalizzazione di qualsiasi decisione.

Del resto, la preoccupazione maggiore di quanti continuano a tenere le mani sulla gestione della Cosa pubblica non è la rapida ricostituzione di un governo serio e fattivo per la città: nemmeno la «spada di Damocle» della nomina di un Commissario prefettizio riesce a scuotere quanti appaiono mirare soltanto al controllo dei voti e degli appalti.

(articolo non firmato, attribuito al direttore Mario Agnes)

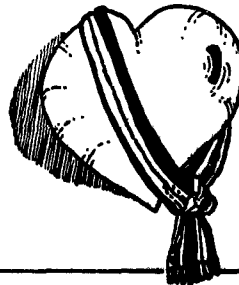
Ad oltre cento giorni dall'annuncio delle proprie dimissioni, a più di un mese dall'auto-deduzione di 46 consiglieri su 80, e mentre la lista degli assessori che rinunziano alle proprie deleghe si allunga, il Sindaco Pietro Giubilo (democristiano, ciellini) continua a non convocare il Consiglio comunale, rendendo impossibile la formalizzazione di qualsiasi decisione.

Del resto, la preoccupazione maggiore sua e del suo «padrino» Vittorio Sbardella (potente boss androciottiano) è quella di continuare a tenere le mani sulla Cosa pubblica, non certo ricostituire rapidamente un governo serio e fattivo per la città: nemmeno la «spada di Damocle» della nomina di un Commissario prefettizio riesce a scuotere questi due, che mirano soltanto al controllo dei voti e degli appalti.

### Ipotesi numero 2

Il quotidiano della Dc Il Popolo, caduto in mani forlianiane dopo il congresso, attacca ogni giorno senza ritegno mio fratello Biagio, demitiano, direttore della Rai. Per una volta voglio utilizzare anch'io il giornale che dirige - certo più importante del Popolo - per lanciare un controllo agli amici di Fontani, ciellini e androciotti, appunto.

Mario Agnes



## FORTEBRACCIO

### CRISI DI GOVERNO

La Dc non fa un gioco doppio: fa un gioco triplo, quadruplo, quintuplo, decuplo, fa tutti i giochi, con questo particolare: che le servono tutti o, meglio, che sa servirsi di tutti. Essa riesce sempre a presentare i suoi personaggi con nello sfondo un altro personaggio, uguale e contrario, che la loro da contrappeso. Se presenta in primo piano Donnat Cattin, voi vedete allungarsi, in fondo a destra, l'ombra di Co-

lombo. Se nomina vice segretario De Mita, nomina vice segretario anche un certo Guillotti che nessuno sa chi sia, ma che siede dall'altra parte di Forlani, evidentemente per impedirgli di pendere. Avete mai succhiato quelle caramelle che si chiamano charms? Sono confezionate in piccole stecche distinte per gusti: arancia, rabarbaro, limone, menta. Poi c'è una stecca di gusti vari, assortiti, e que-

sta sarebbe la Dc.

Il consivista del Popolo dilende i gusti assortiti e se la prende con i comunisti perché, secondo lui, hanno cercato di «esasperare al massimo la crisi italiana di governo». Ha ragione. La crisi di governo era serena, distesa, riposante e felice. Adesso poi sfiora l'illidio. Ma i comunisti la «esasperano». Peccato, perché un accordo così affettuoso e cordiale, nel centro sinistra, non si era mai visto. Stiamo distruggendo una famiglia, una famiglia innamorata.

4 marzo 1970

# RELIGIONE

## MISTICISMO SENZA DOGMI

Majid Valcarenghe

Dalla concezione di Dio come divino, vita, esistenza, coscienza universale, nasce la religione come religiosità individuale, che non ha niente a che vedere con un Dio persona, con il diavolo, l'inferno o il paradiso, rappresentazioni tipiche di religioni che hanno come scopo di far rimanere gli uomini bambini.

Etimologicamente religione, da «religo», significa mettere insieme le parti, così che le parti non siano più separate, ma diventino un tutto, che ogni parte diventi il tutto. La religione intesa come religiosità non ha strutture, non costruisce case per il divino, perché il divino è ovunque. La religiosità si propone di mettere insieme ogni divisione dell'uomo. L'uomo religioso sarà quindi in armonia con se stesso, con gli altri, con la natura che lo circonda. La religiosità senza Dio significa semplicemente essere uno con l'Universo. Le religioni come si sono espresse storicamente hanno invece strutturato tali divisioni dell'uomo da tenere l'essere umano in stato di continua dipendenza. Esse temono l'uomo integrato perché l'uomo che si realizza non ha bisogno di Dio, di preti, chiese, testi sacri.

La religiosità è una scienza per l'integrazione del-



LE ALLEGRE VITE DEI SANTI

«Martirio di Santa Eustasia», chiesa di San Bernardo, Felafre (Brescia)

l'uomo, di un uomo che ha deciso di esistere. La religiosità consente la riconciliazione dell'uomo con se stesso.

La religiosità ha una metodologia scientifica, la meditazione, un metodo di introspezione non mentale. La religiosità non è basata su un credo, ma sull'esperienza. Come la scienza è basata sulla sperimentazione oggettiva, così la religiosità è basata sulla sperimentazione soggettiva. La prima è la scienza dell'oggettività, la seconda è una scienza che si rivolge all'interno di se stessi, è la scienza della soggettività. Il metodo è simile. Il ricercatore, in entrambi i casi, è testimone, osservatore del processo dell'aspettare. In entrambi i casi occorre essere liberi da pregiudizi e credenze, in entrambi i casi si mettono in discussione le superstizioni religiose, i sistemi di credenza.

Per questa ragione scienziati mistici sono stati spesso nel mirino della persecuzione delle chiese. La passione dello scienziato, la passione del mistico, non possono facilmente venir contenute negli angusti ambiti istituzionali. Il mistico, quando ha appartenuto ad ordini religiosi, si è spesso trovato in contrasto con la chiesa di appartenenza. Così pure lo scienziato. Entrambi non possono fare riferimento che alla propria esperienza, non possono rinnegare ciò che hanno scoperto anche se in contrasto con i libri sacri.

L'individuo ha due possibilità. credere o dubitare. Le chiese hanno sempre incoraggiato la credenza e demonizzato il dubbio: il buon credente (come dice la parola stessa) non dubita ma accetta con fede cieca i dogmi proposti dalla sua religione. Non il mistico, non il ricercatore di sé, non chi è alla ricerca della verità.



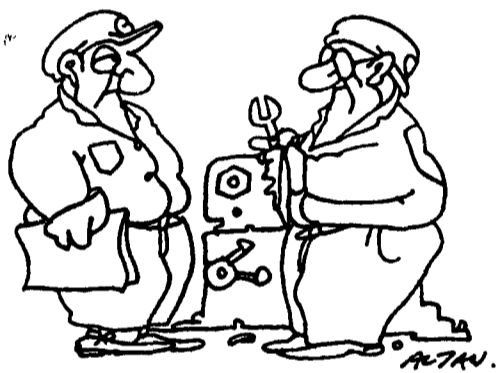
ADESSO PER ABORTIRE IN USA CI VORRANNO UN SACCO DI SOLDI.

ODDIO: NON VERRANNO MICA A RUBARCELI A NOI?



GLI AMERICANI SONO CONTRARI ALL'ABORTO. PREFERISCONO USARE LA SEDIA ELETTRICA.

DICE L'AGNELLI CHE ADESSO SI OCCUPERA' DEI NIPOTI. SARAI MICA GELOSO.



PCI FUORI DAL GOVERNO! USTICA: NOI NON C'ENTRIAMO. F16 SUBITO A CROTONE!

ETA' ARRIVATO L'AMBASCIATORE USA META' PROGRAMMA DI GOVERNO E' GIA' PRONTO.

MANTENUTI DALLA FAMIGLIA...



CRONACA VERA

**L**a direttrice artistica di una mostra di sculture ad Arlington, una cittadina vicino a Washington, è stata costretta dai suoi superiori a ridurre di tre centimetri l'organo genitale di una statua in un parco pubblico. Rita Bartolo ha personalmente mutilato la scultura che raffigura un uomo e una donna nudi; si è tuttavia rifiutata di «evirare» completamente l'opera, limitandosi a diminuire le dimensioni degli attributi sessuali della statua, un po' troppo realistiche. *la Repubblica*

GAVA E' PREOCCUPATO DAL FATTO CHE LA MAFIA INVESTE IN BOT

PERCHE'... NON LO RITENEVA UN BUON INVESTIMENTO?



**F**ino a quando gli attuali dirigenti delle Botteghe Oscure non rinunceranno alla loro identità separata riconoscendo l'errore della scissione di Livorno e con ciò la loro inutilità e inesistenza storica la spaccatura più profonda fra quelle che dividono le nostre forze politiche continuerà a passare nel corpo della sinistra. *(Edgardo Sogno, Avanti!)*

**D**uca, la monarchia è ormai defunta! Amedeo d'Aosta mantiene il controllo: «Non si illuda: tornerà. Non domattina. Ma tornerà. Me lo sento». *(Salvatore Taverno, Il Messaggero)*

**D**ingenti comunisti, noi siamo certi che voi non vi servite dei carri armati contro i dissidenti e avversari solo perché non ce li avete. *(volantino del Psi di Mondolfo)*

**C**inque anni fa aveva tolto la firma dall'«Unità» per motivi di salute. Ora, per gli stessi motivi, ha «tolto il disturbo» dalla vita terrena, come soleva dire. Di Mario Melloni, tuttavia, rimarrà sempre un buon ricordo. *(Renato Pezzini La Notte)*

**P**er «punto di pizzicamento» s'intende qualsiasi punto pericoloso o parti che si spostano le une rispetto alle altre o rispetto a parti fisse in modo tale che le persone o alcune parti del loro corpo possono correre rischi di pizzicamento *(Gazzetta Ufficiale)*

**S**ono quasi tutti dei polistrumentisti sinteticocautistici, che portano anche a livello compositivo le conoscenze e le dimensioni informatico/musicali, con risultati di conturbante astrazione melodica e un marcato sviluppo delle sonorità in senso visivo/spaziale. *(Luigi Onori, Il Manifesto)*

**U**n soggetto oggi è sempre meno riconoscibile direttamente e in se stesso, ne segue che, per darne conto, occorre operare a livelli di alta logica e di artificialità, con buona pace della psicologia e del profondo, dei sondaggi d'opinione, delle testimonianze dei singoli, perché se l'individualità è illeggibile al di fuori di un sistema di riferimento, dell'individuale non si dà discorso *(Umberto Galimberti, Il Sole-24 Ore)*

**C**atania - Antonino Todaro, 38 anni, oltre trecento chili di peso, morto per infarto mentre veniva trasportato all'ospedale Garibaldi, è rimasto all'interno dell'automezzo non essendo disponibile una bara capace di contenerlo. *(dai giornali)*

**I**l Santo Padre ha ricevuto in udienza le Loro Eccellenze reverendissime i Monsignor Giovanni Marra, Vescovo di Usula; Remigio Ragonese, Vescovo di Ferentino; Filippo Gianni, Vescovo di Subaugusta; Pietro Rossano, Vescovo di Diocleziana; Salvatore Boccaccio, Vescovo di Ulpiana; Giuseppe Mani, Vescovo di Zaba; Luca Brandolini, Vescovo di Urusi. *(L'Osservatore Romano)*

**C**inema a luci rosse, Torino: Bagno di lingua... per cavalli in calore; La mondana e lo stallone; Anal animal throat; American titillation; Ingordigia *(Stampasera)*

**I**poliziotti aspettano: vogliono sapere chi l'ha picchiato selvaggiamente, non possono permettere che qualcuno si sostituisca a loro. *(Paolo Coltro, la Repubblica)*

**N**on si registrano ancora casi di suicidio tra i socialdemocratici per la dipartita di Longo & soci. *(Bellagor, l'Unità)*

**I**l corpo è qualcosa che si ha e che si usa. *(Cardinale Joseph Ratzinger, L'Osservatore Romano)*

STEFANO DI SEGNI & MASSIMO CAVAGLIA

# MATURI



Mario Barenghi

□ Confermando quanto risulta dal giudizio d'ammissione, il candidato ha rivelato capacità intellettuali squisitamente bovine. Nel corso dell'esame ha dimostrato tuttavia di avere assimilato nella sostanza gli aspetti basilari delle materie studiate, premurandosi di spuntare le cordelle della rilegatura dei testi.

□ Il candidato, pur non avendo dimostrato particolari capacità di approfondimento, e avendo anzi confermato i limiti denunciati in sede di giudizio di ammissione e le difficoltà palesate dal faticoso curriculum, avendo dimostrato nel corso delle prove d'esame una preparazione abbastanza lacunosa e incerta, frutto tuttavia di un'ammirevole continuità d'impegno e di una partecipazione assidua al dialogo educativo, non disgiunta da una mai smentita correttezza di comportamento, soffrendo di una certa fragilità emotiva che a volte ostacola l'esposizione delle cognizioni apprese, tenuto conto di qua, considerando di là, parapà, parapà, parapà, la commissione lo giudica maturo perché non sa più come finire la frase.

□ Il candidato, pur disponendo di un lessico più esteso e di una sintassi più appropriata della media, appare quanto mai spaesato e dimostra una preparazione lacunosissima, specialmente nelle materie professionali. La commissione tuttavia, appurando che si tratta del bidello, lo invia a ordinare i caffè al bar di sotto.

□ A conferma di quanto asserito nel giudizio di ammissione della scuola, nel corso dell'esame, e segnatamente nelle prove orali, la candidata ha dimostrato di possedere non solo un'inconscia scioltezza espressiva, ma anche un'impressionante apparecchio ortodontico; La commissione, dopo aver approfittato dei kleenex opportunamente procurati dal membro interno, la giudica tuttavia matura, anche perché, diciamo, erano rose e fiori in confronto all'alto fetido del presidente.

□ Il candidato, che dispone di capacità logiche, intuitive, riflessive, analitiche e sintetiche decisamente superiori alla media, ha dimostrato in maniera inoppugnabile che il commissario di filosofia è un pirata. I rimanenti membri della commissione, sospirando, concordano.

□ Il candidato, che già nel giudizio di ammissione era presentato come un temperamento emotivo, nel corso dell'esame si è prodotto in una inopinata sassaiola, centrando in fronte il commissario di latino proprio mentre prendeva ad esclamare «Tu quocque...». Gli altri membri della commissione, riconoscendogli nel complesso una mira notevole, fanno a gara a passargli indirizzi e foto di colleghi, ispettori e presidi.

□ La commissione, in tutta franchezza, ne ha le palle piene. Ma visto che non c'è niente da fare, coraggio, compagni, ogni giorno che passa è un giorno in meno.

## LA CRISI LAICA



SI RITROVARONO TUTTI DISOCCUPATI A PASSEGGIARE LUNGO IL CORSO D'AVELLINO, COME TANTI ANNI FA'.

IL NODO PANNELLA PANNELLA NON E' HAI STATO COSI' IMPORTANTE IN VITA SUA

GRAZIE CRAZI CHE TI SEI ACCORTO CHE ESISTO



PALERMO NEL '90 AVRA' I MONDIALI NEL '92 L'EUROPA MA L'ACQUA NO L'ACQUA MAI..



TI RICORDI TANTI ANNI FA', QUANDO CI SIAMO INVENTATI LA SINISTRA DEMOCRISTIANA



E CI ABBIAMO CAMPATO SOPRA PER VENT'ANNI

BY BY DENITA

L'ANNO SCORSO AVEVA DOPPIO INCARICO QUEST'ANNO NULLA



PAPA' ME LA COMPRI LA FERRARI NUOVA?

NON E' ANNO PEPPINO

IL RE DEI TOPI

NON SAPEVA PIU' COSA FARE PER DARE UN GOVERNO AI TOPI

## Me ne vado da... FIRENZE

Remo Remotti

Io me ne vado da Firenze, dal Duomo, dal Campanile, da Giotto, dal Brunelleschi, dalle Chiese di Firenze, dalle Piazze di Firenze, dai Cappelli di Paglia di Firenze, dalla Stazione di Firenze, dalla Firenze Certosa, dalla Firenze-Mare, dalla Firenze Capitale della Cultura...

Me ne vado da Palazzo Vecchio, dal Ponte Vecchio, dal Lungarno, dall'Arno d'Argento, dal Dugento, dal Quattrocento, dal Cinquecento, dalle Cascine, dalle Bambine, dal Palazzo Pitti, dal Pitti Moda, dai Pitti Bimbo, dai Marchesi Pucci, dai Gucci, dai Taralucci, dai Vini del Chianti e da tutti i Toscani chiacchieroni e assordanti.

Me ne vado dagli Uffici che sono più chiusi che aperti, dal Farinata degli Uberti, dai Dante, dalle Beatrici, dai Guelfi e Ghibellini, dagli Edoardo Spadaro, dal Curzio Malaparte (buono solo in parte), dallo Spirito Toscano, dalla Favella Toscana ch'è sì sciocca, dai Toscani, dai Mezzi Toscani, dai Maledetti Toscani, dai Toscanelli, dai Bandinelli, dai Montanelli, dai Zeffirelli, dai Machiavelli e dai Botticelli.

Me ne vado dalla Firenze degli Antiquari, dai Centenari, dagli Anniversari, dal Dolce Sul Novo, dalla Nobiltà Fiorentina, dalla Bistecca Fiorentina, dalla Parlata Fiorentina, dalla Madonna Fiorentina, dalla Merlettia Fiorentina, dal Maggio Musicale Fiorentino, dal Bogliancino, dalla squadra della Fiorentina, dalle Bestemmie Fiorentine, da Donatello, dal Bargello, da Paolo Uccello e da quel Turismo da Bordello!

FIRENZE: TI MANDO UN BACIONE, MENTRE IO ME NE SCAPPO ALLA STAZIONE!

## LA CADUTA DEL- L'IMPERO DI NUZZO



## SEMANTICA

Nomina sunt consequentia rerum, i nomi sono conseguenza delle cose. Bettino Craxi, Bettino, derivando dall'inglese *betting*, che a sua volta proviene dal verbo *to bet* «scommettere», letteralmente significa «uomo che scommette per conto terzi». Craxi, che richiama la durezza della pronuncia tedesca, ridotta alla semplicità della lingua italiana, è parola composta di *Crax* e *Xi*, ovvero «individuo che per natura agisce per il crollo di altri». In questo senso, i due termini «Bettino Craxi» significherebbero «individuo che raccoglie e propizia scommesse per conto terzi sul crollo degli altri».

(Professor Raffaele Macina)

IL SALMONE PUO' RISALIRE LA CORRENTE. TUO FIGLIO PUO' SOLTANTO PRENDERLA.

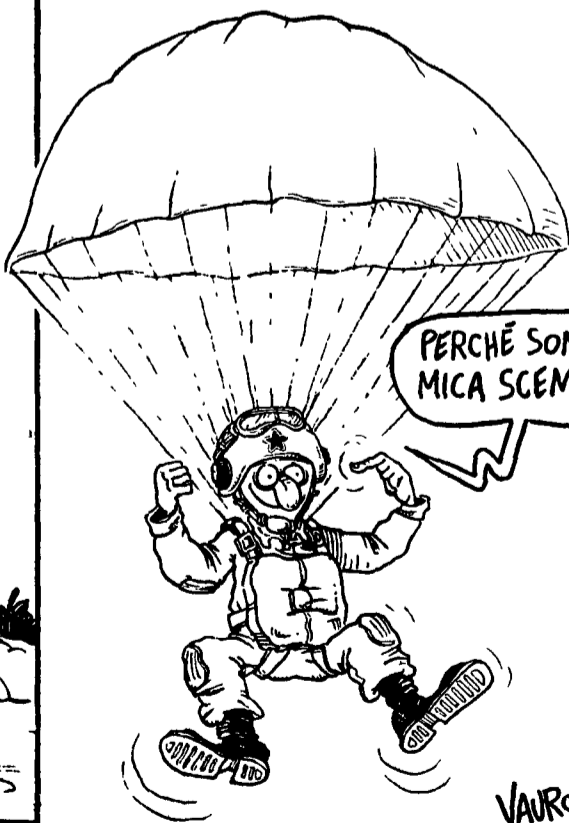
DAL MOMENTO CHE NON PUOI METTERE AL MONDO UN SALMONE, TI CONVIENE VIGILARE SU TUO FIGLIO.

**ENEL**

CONSIGLI ILLUMINATI



## PERCHÉ IL PILOTA SI È LANCIATO PRIMA CHE L'AEREO CADESSE?



## SECRETARI

Quando c'è una crisi di governo il Presidente della Repubblica consulta i capi dei vari Gruppi parlamentari, rappresentanti del popolo italiano. I capi dei vari Gruppi parlamentari usano andare alle consultazioni portandosi dietro la segretaria (o il segretario) per battere a macchina il discorso che faranno ai giornalisti all'uscita dalle consultazioni. Il Presidente della Repubblica, nella sua cortesia, invita anche le segretarie (o i segretari) a entrare con i due capi Gruppo di ciascun partito consultato. È invalso l'uso che le segretarie (o i segretari) leggano loro direttamente, all'uscita, il discorso ai giornalisti. E i capi dei due Gruppi parlamentari di ciascun partito, rappresentanti del popolo sovrano, stanno dietro alla rispettiva segretaria (o segretario) a fare di sì con la testa con un sorriso da ebebi che tutti possono vedere in Tv. Per la dignità del Parlamento, il Presidente della Repubblica farebbe bene a lasciare in anticamera le segretarie (o i segretari).

(Bonazzola)



# INSULTI



## DON BARBATO SE N'E' ANDATO

comm. Carlo Salami

Ogni tanto anche la testa del Crazzo partorisce, al pari di quella di Giove, qualche notevole figura; in questo caso si tratta del verbo *impannellare* non compreso neppure nell'esauritivo e micidiale: *Neotattiano*, il dizionario di Sebastiano Vassalli, edito da Zanichelli, che pure illustra le gesta di quest'uomo deciso, da vent'anni a questa parte, a

sciogliersi con la complicità dei due ciccioloni da esposizione, il betullo Rutelli e il Negri Cariglio.

L'impannellazione, lo abbiamo visto, risulta letale come nel caso dell'on. Alticcio Pinot e del La Malva, fu Edera, ridotti dal morbo ad ectoplasmi vaganti; due disgraziati che nemmeno il pentapartito vuole tra i piedi. Ora vengono guardati con disprezzo anche dal devoto di San Vittore Cariglia Rebibbio la cui tenuta elettorale sta a dimostrare che è lontano il tempo in cui gli umani possono transitare per le strade senza controllare, ogni cinque minuti, il portafoglio.

Impannellato è brutto appare anche il Ministro Mammì, Oscar speciale dei ritardi postali e il bagonghi da parata Zanone nonché l'on. Battistuzzi che sta a dimostrare come il Signore, quando mise mano alla Creazione, pensasse subi-

to al cabaret.

D'altra natura è, invece, l'impannellazione dell'Alberto Moravia in Pischieria che dichiara, non senza qualche ragione, come l'uomo, avanzando con l'età, viepiù s'immandrillisce. L'intervista è stata ripresa dal giornalista a metraggio Enzo Biagio e segnalata come esempio di sincerità alle genti. Ma c'è un fatto che ci consola e ci fa apprezzare l'estate: la pressoché totale sparizione dai teleschermi di tutti gli impiastri da dibattito, dei tegogoli, delle telecamere da allattamento tipo la Malva, dei pretti mucchiolighi specializzati nel rompere i coglioni ai tossicodipendenti, dei vice binghi al servizio dell'Ingegner e dell'Avvocato e, diciamo (ah, che liberazione) dei samarcandi e delle samarcande e di Don Andrea Barbato, un uomo a conferma del sospetto flaubertiano che l'intelligenza non è una faccenda dell'umana specie.

Emigrati dai Canali dei Gemelli di Gelli Sua Emergenza Berlusconi e Manca Enrichetta, vedova Ortolani, la legione degli impiastri capitanati da Carlo Cigarillo Bo ha invaso le stazioni termali e balneari per premiazioni collettive. Da impiastri a tempo pieno a giurati per la diaria il passo è breve. Inscimmitti dal caldo e dalle lobbies dispensano assenti e diplomi a tutto spiano. Tempo fa il Ministro dei bassifondi (di caffè, s'intende) Giulio Lavazza Club voleva premiare anche Ingrao che, cortesemente, rifiutò. Bravo Pietro!

# CINEMATOGRAFO

## UN MATRIMONIO DA FAVOLA

Goffredo Fofi

*I miei vicini sono simpatici di Bertrand Tavernier, regista sempre più eclettico e, col tempo, mestiere a parte, sempre più inconsistente, è un film di quasi dieci anni fa. Si respirava ancora l'eco del '68, quella generazione non si era castrata ancora del tutto e i «vicini» sono un vero campionario di «piccola borghesia progressista» ed ex. Taver-*

nier aveva concentrato in un grande casamento nuovo un campionario di umanità dei nostri tempi, più bella, più generosa, più disponibile del vero. Aveva preso a modello i classici francesi degli anni Trenta, i film di Renoir del Fronte Popolare, il loro populismo corale. Solo che qui il popolo non è proletariato povero, di fabbrica o artigianale, ma impiegatizio e intellettuale: l'equiparazione culturale dei due «popoli» funziona solo in parte, molto in parte.

In *Romuald e Juliette* di Coline Serreau (della quale ricordiamo con simpatia il primo film importante, *Perché no?*, storia d'amore a tre, due maschi e una femmina, di pieno interscambio) il nuovo popolo sono gli immigrati, e dall'incontro tra Juliette (martinese che fa «i mestieri» e che ha avuto cinque

mariti - troppi «da film» e da ognuno un figlio - e Romuald (boss bianco di una multinazionale dello yogurt) nascerà, si presume, un modello di nuova umanità alla francese, sulla scia della nuova commedia alla francese.

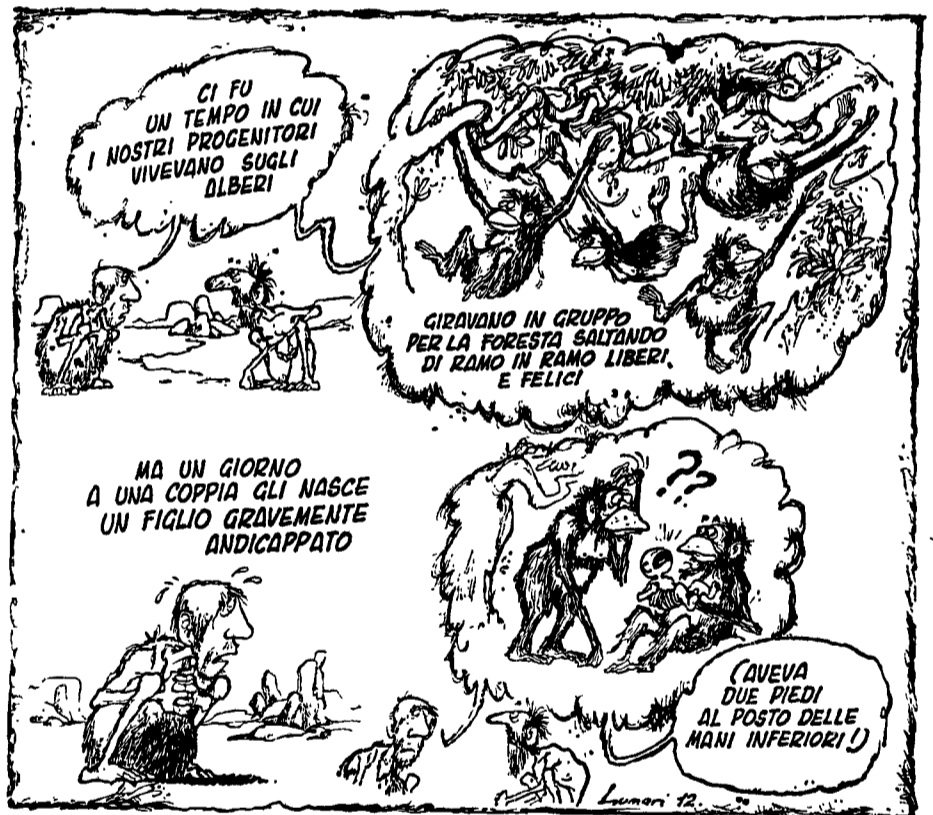
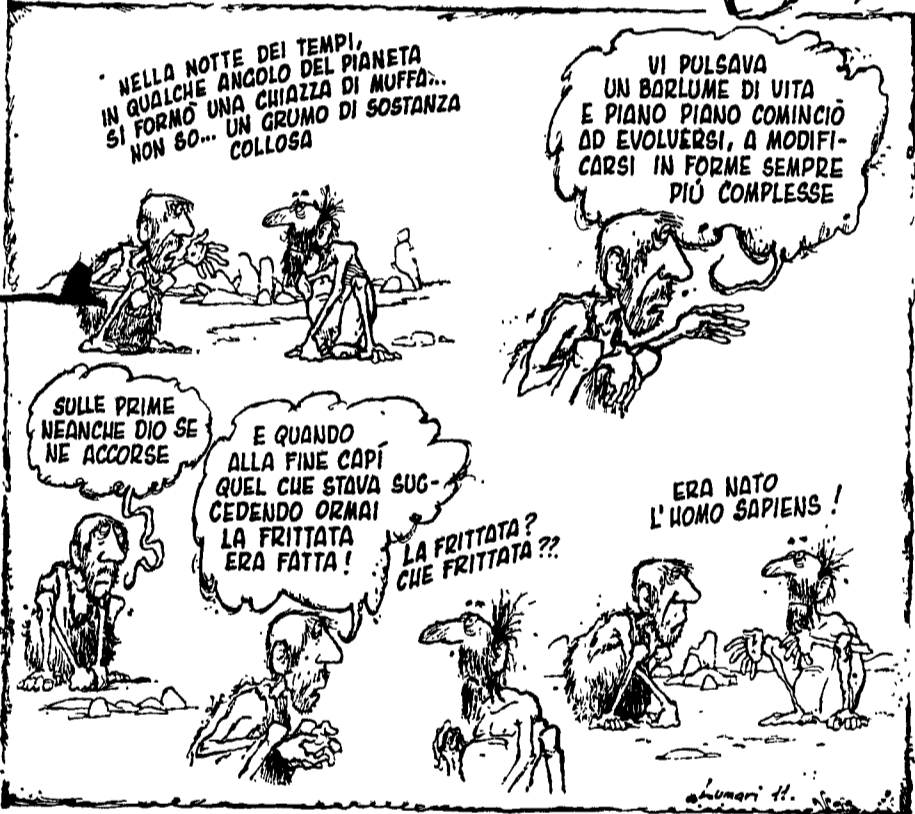
Il film imita la nostra commedia di costume (di cui in Italia i nuovi comici e la tv hanno sterminato il seme e il segreto) coniugata con la meccanica del teatro detto «di boulevard» e delle commedie Usa alla Neil Simon e Jack Lemmon. Non è certo un gran film. È molto esteriore. È molto prevedibile. È molto consolatorio. È una favola. Il suo difetto è di prendere cose abbastanza o molto serie e di «estremizzarle». Naturalmente Juliette e Romuald alla fine si sposeranno, anche se questo sappiamo bene che mai avverrà nel reale. Ma la fiaba piace e fa sentir buono e avanzato un pubblico che magari rabbrivirebbe alla sola ipotesi di invitare a cena un immigrato di quelli veri.

L'estremizzazione positiva non era tipica della nostra commedia né di quella americana, al contrario. Ma quelle erano commedie e questa è una fiaba, e la comodità propagandistico-ideologica qui ha il sopravvento. Dice come sarebbe il mondo se finisse come nelle fiabe. Scopo della fiaba è rompere la rigidità del realismo. La Serreau è una furbaccia, ma ha il merito di continuare a dire: «Perché no?».

CREAZIONE E DINTORNI / 6ª puntata

# Girishitz

di Enzo Lumari



# TELEVISIONE

## MEZZOBUSTO A MEZZANOTTE

Luigi Manconi

Gigi Marzullo sta ottenendo il successo che merita. E che, evidentemente, noi tutti ci meritiamo: perché se uno così, tutte le sere («Mezzanotte e dintorni», Rai 1), penetra nelle nostre case e vi imperversa impunemente, vuol dire che ce la siamo voluta. E non basta, a spiegare il suo successo, il fatto che Marzullo sia un figlio di Ciriaco De Mita; vuol dire, piuttosto, che Marzullo piace: che ci piace. Sennò qualcosa fa-

remmo per impedire il perpetuarsi di tale scempio.

Gigi Marzullo ha la faccia, le guance, il doppio mento e gli occhiali di un cantante del Festival di Napoli degli anni '70; ostenta l'umorismo e la cultura di Roberto Gervaso; porta abiti di sartoria visibilmente compiaciuto (e sorpreso) di poterseli permettere. Con queste premesse è fatale che le domande che pone ai suoi ospiti (perché, sì, anche quello di Marzullo è un «salotto») oscillino tra La Settimana Enigmistica, La Settimana Incom e la Settimana della Pummerola a Somma Vesuviana. Dovevate vederlo quando ha intervistato Franco Zeffirelli (martedì 27 giugno): roba da non credere. Zeffirelli è uno che di sé proclama: «Sono forse l'unico in Italia a dire quello che penso». Dopo

di che, si spinge fino ad affermare: «Tutto il mondo lo sa che sono anti-juventino», ma, subito dopo, precisa: «Agnelli è un uomo che stimo profondamente, tra i più importanti d'Europa... tutta la famiglia, Susanna, una donna stupenda, Marella, i ragazzi...».

Ma finché si resta nell'ambito delle scemenze, i guai sono limitati: è quando si affrontano cose serie che, ahinoi, la situazione precipita. Domanda il Marzullo: «Cosa direbbe Franco Zeffirelli a un giovane che ha imboccato (o imbucato: la pronuncia di Marzullo non è stata chiarissima, ndr) il tunnel della droga? (Marzullo è uno che definisce la tossicodipendenza «il tunnel della droga»). Risposta di Zeffirelli: «Lo metterei ai ferri» (segue un confuso discorso sulle virtù della vita in campagna al fine di sottrarre i giovani alla droga). Domanda di Marzullo: «Qual è il suo rapporto con Dio?». Risposta di Zeffirelli: «Eh...» (risatina). Domanda di Marzullo: «Che voto dà Franco Zeffirelli a Franco Zeffirelli?». Risposta del regista: «L'insufficienza. Sono pigro, ho avuto tanto dalla vita. Dovrei dare di più, dovrei distribuire di più».

Non si disturbi, Zeffirelli, se lo tenga, se lo tenga: ne facciamo volentieri a meno. E già che c'è, si tenga anche Gigi Marzullo: si troverà bene nel salotto di casa sua.

# MUSICA

## MESSA A VENEZIA

Riccardo Bertonecchi

Credevo di essermi liberato dei Pink Floyd una volta per tutte; in fondo ai concerti di qualche settimana fa mi era parso di sentire il triplice fischio dell'arbitro Agnolin o, trattandosi di messa cantata, l'«ite missa est» del celebrante, don David Gilmour. Mi sbagliavo. Con i potenti mezzi del Comune di Venezia e della Rai ci sarà un bis, questo venerdì, che sinceramente non so valutare; potrebbe essere una festa d'addio per fu-

namboli rock ormai sciupà, come Zica a Udine, ma temo una di quelle celebrazioni smargiasse col petto in fuori tipo «qui siamo e qui resteremo» da congresso dc.

In un caso o nell'altro, sarà un spettacolo memorabile, da fare invidia alla Prima comunione del ministro De Michelis; al canto di *Money*, centinaia di garofani laser e piramidi d'acqua comporranno un Craxi son et lumière sul Canal Grande mentre *The Wall* sarà sceneggiata dai dirigenti della Montedipe di Marghera che, sbarcati da un porcello volante, erigeranno un muro di alghe e liquami. Le Poste avranno per l'occasione un annullo speciale ma forse è poco; almeno un segnatasse, una marca da bollo ai Pink gli toccava, se non altro per la diabolica capacità di raccogliere denaro pubblico e richia-

mare milioni di persone senza avere nulla, ma proprio nulla, da dire.

Il loro concerto '89 - chi lo ha visto può confermare - è infatti un elegante vuoto a perdere, un sonoro sbadigliare nello splendore del technicolor e nella magia del Dolby Stereo. La musica è vecchia per cento rismasticature, dopo aver perso con gli anni pathos e malizia psichedelica, e i trucchi di scena sono così risaputi che non li vorrebbe più neanche l'architetto Panseca per il congresso Psi. Quanto all'energia, al mistero, al coinvolgimento che di solito accompagnano gli spettacoli rock, vi lascio immaginare tre gentlemen sovrappeso che in due ore non muovono muscolo né versano una sola goccia di sudore. Una schiera di efficientissimi boys li serve di barba e capelli e si prende la briga anche di suonare, quando i «buòna» non hanno fiato abbastanza.

Ma non di concerto rock si tratta, lo dicevamo prima, bensì di celebrazione liturgica; e allora i gesti solenni e movioli, la scenografia da Dies irae, i deliri mistici e le visioni hi-fi degli spettatori vanno benissimo. Partiti in odor di psichedelia, i Pink Floyd sono entrati progressivamente nell'orbita della fede e della religione, e non a caso a Venezia suoneranno per la festa del Redentore. Li attende il Vaticano e l'unico artista in grado di sostituire degnamente Roger Waters: Karol «Pink» Wojtyła.

Ancora avvolto!

Carlo e Boreno da Signa (Firenze) ci segnalano questo manifesto elettorale che è stato affisso sui muri.

«Sono quasi degni di Hitler. Che il comunismo fosse in coma irreversibile era noto da tempo. Ma c'è morte e morte: la barbarie del P.C. cinese è la certificazione di un decesso con ignomia (sic!), un tonfo nel fango misto a sangue. L'aggettivo "comunista" ormai significa qualcosa di infamante e di funesto, una parola negativa quasi come "nazista". Ovunque vi sia stato un governo definito da tale aggettivo l'ordine dei fattori e il prodotto finale sono stati sempre gli stessi: sangue, crimine, terrore, fame. Il risultato non può essere che disumano. È tempo - se c'è ancora tempo - che organizzazioni e partiti con l'attributo comunista si liberino, qui o subito, di una così abissale vergogna. Non è stagione di sit-in per i comunisti, ma di silenzio e di autoripulso. L'arroganza, del

resto, non è nemmeno un lontanissimo surrogato del coraggio morale. Chi lo possiede dovrebbe solo confessare di vergognarsi di essere comunista.

Il Psi di Montelupo Fiorentino (Firenze).

Da vecchio comunista immenso è la mia soddisfazione per il risultato positivo delle ultime elezioni. Finalmente - salvo le solite figure - abbiamo decisamente finito di interpretare la parte del gregario portaboracce del craxismo, inoltre in parte abbiamo smesso il vizio continuo di sputtanare - anche a sproposito - il nostro passato. Il pericolo presente è nel non ricadere nella trappola dei «possibilisti» i quali cercheranno come d'abitudine di seminare confusione nella base del partito. Vedi: Corbani, Napolitano eccetera.

CARLO (Fino, Como)

Benissimo, si sono tenute le elezioni e sono andate benissimo. Sono andate a mio avviso benissimo proprio perché sembra che



LA POSTA DEL CUORE risponde Patrizio Roversi



abbiano sbloccato la situazione e ci sia appunto in giro più «possibilismo». Io sarei per non negare questo possibilismo, né col pessimismo di Carlo, né, ovviamente, con il sadismo (politico e grammaticale) del manifesto elettorale dei socialisti di Montelupo. Mortis! Pace! Come dicono i bc.nbini che escono al

lo scoperto dopo aver giocato a nascondino.

Usignoli

Scusi, io scriverò alla vostra redazione ma so soltanto questo indirizzo italiano, l'Unità, l'una dei molti noti giornali italiani. Ho una preghiera da rivolgerle. Il fatto sta che, che mi molto piace duetto Albano e Romina Power, ogni volta sono molto preoccupato per loro al Festival della canzone italiana, a San Remo, faccio incisione tutti concerti quale si può procurarsi in Urss, per esempio: 1982, 1983, 1984, 1986, 1987 San Remo, San Remo 1986, San Remo 1989. Vorrei che dici Albano e Romina Power che io molto amo loro, che Albano e Romina miei cantanti più preferiti. Mi scusi a mia lingua italiana orrenda perché io non studiato l'italiano. E parla italiano molto male.

NATALIA SAMOILOVA, 16 anni. (Voroneg, Urss)

Ho controllato il francobollo e i timbri postali. Un esperto ematocalligrafo ed un agente del Kgb non mi hanno ancora confermato se si tratta di una lettera autentica oppure della manovra di un nemico della perestrojka. O forse piuttosto si tratta di un amico troppo zelante della perestrojka stessa? Spero comunque che tramite «Cuore» il messaggio arrivi ad Albano, a Romina e a tutti gli etnomusicologi e sociopolitologi in ascolto.

Gazzella o leone?

In migliaia di piccole aziende nell'area tessile pretese i padroni sono più pragmatici dell'imperatore Gianni Agnelli: non ti penalizzano se sei iscritto alla Cgil ma ti licenziano se pretendi di lavorare «solo» 40 ore alla settimana. Questo possono farlo perché nelle aziende con meno di 16 dipendenti non esiste la giusta causa in caso di licenziamento. La filosofia vincente è quella riassunta nella fotocopia allegata che vie-

ne affissa nei reparti e negli uffici delle fabbriche pretesi: come vedi si tratta di capire che vince il più forte o meglio chi lavora di più e chi è più ruffiano. «Ogni mattina in Africa, una gazzella si sveglia. Sa che dovrà correre più in fretta del leone, o verrà uccisa. Ogni mattina in Africa, un leone si sveglia. Sa che dovrà correre più della gazzella, o morirà di fame. Quando il sole sorge, non importa se tu sei un leone o una gazzella: sarà meglio che cominci a correre. Anonimo del Novecento. Visto, letto e approvato. La Direzione».

LETTERA FIRMATA

Così come il «regolamento interno» della fabbrica Ce. Tel. Spa pubblicato sul numero 23 di «Cuore», questo esempio di affissione a scopo apologetico-persuasivo (degno del famigerato «Si fa credito ai novantenni solo se accompagnati dai genitori») mi sembra decisamente significativo. Forse il futuro della produzione dal-volto-umano ha un solo nome: Cooperativa!

SUGGERIMENTI IN ITALIA

a cura di Davide Parenti

AGRIGENTO - Il vescovo denuncia le disastrose condizioni dell'ospedale cittadino. Donati Cattin risponde: «Alcuni vescovi parlano troppo e molte volte fanno poco». L'Osservatore Romano interviene: «Soprattutto chi si autodefinisce buon cattolico non dovrebbe cadere nella tentazione di far tacere i vescovi, ma preoccuparsi di fare il buon ministro» (V. Maggione).

ALESSANDRIA - Tornano oggi (ore 10) i 15 ragazzi palestinesi venuti in Italia a cura del Gruppo di Lavoro per la Palestina di Alessandria. Dopo aver soggiornato per 3 settimane in Val d'Aosta i ragazzi, ospiti di famiglie alessandrine, sono stati ricevuti dal sindaco e dal consiglio di fabbrica della Michelin. Altri giovani palestinesi sono attesi in provincia per agosto (P. P.).

ANCONA - Non pervenuto.

AOSTA - Non pervenuto.

AREZZO - Non pervenuto.

ASCOLI PICENO - La manutenzione dei giardini pubblici sarà potenziata. 5 ditte nulle del supercarcere in regime di semilibertà verranno aggregati a giardinieri del Comune. (E. Mandozzi).

ASTI - Da un'inchiesta della «Stampa» risulta che nel '50, nei maggiori bar di Asti e Canelli, l'Asst Spumante non era servito al banco; dove era consumato era comunque superato da altri spumanti e vini bianchi. (G. M. Accomasso).

AVELLINO - Non pervenuto.

BARI - Aveva ricevuto un miliardo dall'Amministrazione provinciale per una campagna antidroga costata solo poche decine di milioni. Vissosi scoperto il presidente dell'Unicef Puglia ha deciso di restituire 242 milioni. (G. Severini).

BELLUNO - Gravi correttezze nella segreteria comunale di Dogemegge (e forse in quelle di altri comuni della provincia) re lativamente alla raccolta di firme per i referendum, infatti i tempi prescritti dalla legge per la sottoscrizione sarebbero stati arbitrariamente ridotti. Proteste a sinistra (A. Anni).

BENEVENTO - 65.000 abitanti e due soli cinema attivi (di cui uno esclusivamente a luci rosse). Un po' poco per una città che ha fatto della cultura il suo cavallo di battaglia. (G. Severini).

BERGAMO - 60 miliardi per informatizzare la città. Presentato un progetto ancora tutto da verificare che prevede servizi telematici per tutti, famiglie e soprattutto imprese. Ministero dell'Industria, Regione e privati finanzierebbero l'informaticizzazione per fornire videoterminali, carte mediche, telefonate ecc. (G. Condeola).

BOLZANO - Cercasi corrispondente.

BOLZANO - Cercasi corrispondente.

BRESCIA - Non pervenuto.

BRESCIA - Concentrazione di 89 entro 20 giorni ve ne andate a casa? Staremo a vedere. (A. Iannaccone).

LA SPEZIA - Il megaparcheggio di Len ci ha fatto la prima vittima è Lionello Tizzoni, impiegato delle poste, buttato fuori dalla Dc per essersi schierato con il comitato del «No» Porza Lionello, tanto non ha perso niente. (G. Maggione).

LATINA - Non pervenuto.

LATINA - Cercasi corrispondente.

LECCE - Non pervenuto.

LIVORNO - Ladri di biciclette al lavoro Bergoglio prediletto le famose mountain bike, facilmente ricettabili. Non le salva nemmeno 2 tucchetti. (E. Lotti).

LUCCA - «Chiuso per mancata distribuzione dello scontrino fiscale» Un cartello con questa scritta dovrà essere esposto nei prossimi giorni sulle sercinchesse abbassate di ben 16 negozi della provincia che hanno contravvenuto alla legge. (M. P.).

MACERATA - Il presidente dell'associazione provinciale degli industriali, Adolfo Ozzini, uno dei re della plastica, nel corso della relazione annuale ha sottolineato che Macerata soffre, in maniera grave, per la mancanza di peso dei suoi parlamentari, e forse ha ragione. Certo però questo non avrebbe potuto dirlo ai tempi dell'ex compagno avvocato Domenico Valon, perché il suo quinziale li ha sempre regolatamente pesato e superato. (L. Maggione).

MANTOVA - Cercasi corrispondente.

MASSA CARRARA - Cercasi corrispondente.

MATERA - Cercasi corrispondente.

MESSINA - Ad un mese dalla napertura di viale Boccetta il traffico rimane nuova mente paralizzato per la posa dei tappeti

«Meyer». Ai medici indignati che hanno chiesto spiegazioni su questo sperpero di soldi è stato risposto che era una scelta già decisa dalla precedente gestione (Immo di G. Cabella).

FOGGIA - Cercasi corrispondente.

FORLÌ - Non pervenuto.

FROSINONE - Grandi disagi per i pendolari i ritardi record sulla linea ferroviaria Cassino/Frosinone/Roma sono intollerabili. (M. Grande).

GENOVA - Ancora polemiche sull'isolone pedonale nel centro della città. I giornali sono divisi, i commercianti protestano e l'Associazione Liguria per i Diritti dei Pedoni applaude. (P. Gallo).

GORIZIA - Non pervenuto.

GROSSETO - È urgente procedere all'adeguamento della strada Grosseto-Grosseto. È questa la richiesta che proviene dalle forze politiche iscritte al Governo alla luce della nuova tragedia della strada che ha ucciso 5 giovani. Il 21 luglio le Federazioni del Pci di Grosseto e Siena promuoveranno un'occupazione simbolica sull'importante nodo viario. (P. Zivini).

IMPERIA - Per anni l'ufficio affissioni di Bordighera aveva sbagliato (dimenticando) le tariffe. Ora il tribunale di San Remo ha condannato una decina di ammin-

stratori di Bordighera passati e presenti a pagare poco più di 100 milioni di lire a saldo. (L. Marielli).

ISERNIA - Ultimatum del Coreco agli amministratori di Venafre: «Se non approvate il bilancio di previsione 89 entro 20 giorni ve ne andate a casa». Staremo a vedere. (A. Iannaccone).

LA SPEZIA - Il megaparcheggio di Len ci ha fatto la prima vittima è Lionello Tizzoni, impiegato delle poste, buttato fuori dalla Dc per essersi schierato con il comitato del «No» Porza Lionello, tanto non ha perso niente. (G. Maggione).

LATINA - Non pervenuto.

LATINA - Cercasi corrispondente.

LECCE - Non pervenuto.

LIVORNO - Ladri di biciclette al lavoro Bergoglio prediletto le famose mountain bike, facilmente ricettabili. Non le salva nemmeno 2 tucchetti. (E. Lotti).

LUCCA - «Chiuso per mancata distribuzione dello scontrino fiscale» Un cartello con questa scritta dovrà essere esposto nei prossimi giorni sulle sercinchesse abbassate di ben 16 negozi della provincia che hanno contravvenuto alla legge. (M. P.).

MACERATA - Il presidente dell'associazione provinciale degli industriali, Adolfo Ozzini, uno dei re della plastica, nel corso della relazione annuale ha sottolineato che Macerata soffre, in maniera grave, per la mancanza di peso dei suoi parlamentari, e forse ha ragione. Certo però questo non avrebbe potuto dirlo ai tempi dell'ex compagno avvocato Domenico Valon, perché il suo quinziale li ha sempre regolatamente pesato e superato. (L. Maggione).

MANTOVA - Cercasi corrispondente.

MASSA CARRARA - Cercasi corrispondente.

MATERA - Cercasi corrispondente.

MESSINA - Ad un mese dalla napertura di viale Boccetta il traffico rimane nuova mente paralizzato per la posa dei tappeti



guardia da eventuali battute d'arresto e di sviluppo per la città. (A. Agostinelli).

PESCARA - La pietra settimanale dello scandalo è Mano Merola, il «cantante napoletano più famoso del mondo». A Montelupo lo avevano invitato alla festa de l'Unità, mentre a Montecatini con il patrocinio dell'Ente del Turismo, vogliono dargli il premio «Personaggio Più». Appena saputo della comunicazione giudiziaria per associazione di stampo mafioso, è scoppata la polemica fra la federazione comunista e la sezione di Montelupo (Pierro).

PORDENONE - Il direttore provinciale delle Poste ha disposto la chiusura permanente di alcuni uffici postali per consentire agli impiegati di usufruire delle ferie. (S. Bialla).

POTENZA - Non pervenuto.

RAGUSA - Non pervenuto.

RAVENNA - Non pervenuto.

REGGIO CALABRIA - Non pervenuto.

REGGIO EMILIA - Non pervenuto.

RIETI - Cercasi corrispondente.

ROMA - Non pervenuto.

ROVIGO - È saltata la riunione della Circoscrizione del centro storico per la mancata partecipazione di accesso alla sede convenuta. Il custode era in ferie. (Romani).

SALERNO - Moltissime in tutta la provincia di Salerno le feste patronali dalle fragole ai fagioli, dalla pasta fatta in casa alla mozzarella. Il tutto è gratis. (P. Pane e Volpe).

SASSARI - Cercasi corrispondente.

SAVONA - La «Sciavo» ha assunto 134 persone nel 1988 e ne licenzierà quindi 200 nel 1989. I sindacati sono tranquilli: le elezioni provinciali del prossimo anno saranno sicuramente il fattore trainante di una nuova espansione occupazionale. (R. Guastavini).

SIRACUSA - Nella campagna siracusana ha le sue sorgenti il Cane, fiume unico al mondo per i papiri che crescono lungo le sponde e per le acque che, dopo un tratto sotterraneo, riaffiorano nell'isola di Ortigia. Ma presto lo scolorano di questa riserva naturale, è destinato a cambiare strada pochi metri dal fiume. Sit in in piazza e proteste di tutti gli ambientalisti. (Y. Bonfiglio).

SONDRIO - Non pervenuto.

TARANTO - Non pervenuto.

TERAMO - Si conclude oggi la XVII Coppa di pallanuoto giovanile. 310 squadre in rappresentanza di 52 nazioni si sono battute per conquistare l'ambito trofeo teramano con unica eccezione la Danimarca. I giovani atleti danesi, hanno giocato una coppa tutto loro, la coppa «Birra Tuborg» a colpi di sbornie, ruti, e grida belluine. (A. D'Amore).

TERNI - Il Pci di Terni ha sollecitato l'intervento del sindaco per il rinnovo delle inquilinazioni realini del fiume Velino che, attraverso la cascata delle Marmore, rendono impraticabili le acque del Nera. (A. Pansa).

TORINO - È stata spedita una lettera a tutti i capigruppi dei partiti presenti in consiglio comunale (tranne l'Ms). Ai destinatari si chiede un modo nuovo di far politica e un superamento degli schemi tradizionali con possibile apertura al Pci. Mittente: 38 intellettuali cattolici tonnesi. (L. Vinciguerra).

TRAPANI - Ripare il Teatro Antico di Segesta. (M. M.).

TRENTO - Non pervenuto.

TREVISIO - Collocata in centro città copia della Sòscia Fontana delle tette, da la quale sgorgava vino bianco e rosso. Questa butta solo acqua. (L. Uretini).

TRISTE - Ha preso fuoco il inceneritore dei rifiuti. (M. Accovato).

UDINE - Cercasi corrispondente.

VARESE - Alla Festa dell'Unità di Taino, 3 senegalesi che stavano allestendo il loro mercatino sono stati cacciati dai vigili. Alla scena ha assistito il sindaco (Pc) del paese che non è intervenuto in difesa dei sud africani. Proteste di molti compagni. (Ugo).

VERCELLI - Non pervenuto.

VERCELLI - Euforia per la tournée di Giovanni Paolo II che domenica 16 sarà qui dalle nostre parti. (Paperno).

VERONA - Non pervenuto.

VICENZA - In caso di guerra Vicenza sarebbe, insieme a Napoli, la prima città italiana ad essere distrutta. Eppure la colonizzazione americana è riuscita a ricongiungere molti vicentini, che in occasione di una festa sono accorsi numerosissimi in caserma ad acquistare magliette e cappelli liti. (Alpe).

VITERBO - Cercasi corrispondente.

Vertical strip of cartoon illustrations with text: DONNA CELESTE, MI SONO ARRANGIATA UNA DEMOCRAZIA..., CHE PIU' MALGOVERNO HA, PIU' TI PIU' I VOTI..., INSONNIA, TUTTA UNA MALANTOSITA'!!!, CERTO, L'E', COME SI DICE, UNA DEMOCRAZIA DI MERDA..., MA LA PUZZA LA SENTO SOLO ALL'OPPOSIZIONE.

Vertical strip of cartoon illustrations with text: La mia cagnetta Bambina è la mia unica padrona... Se mi guarda con i suoi occhi furbi e dolci mi sento sciogliere. Per lei farei qualsiasi cosa. (Franco Zeffirelli, La Notte). Ho passato ore e ore col mio cane, a correre per i prati saltando siepi e muretti, a scarpinare su e giù per le Dolomiti. (Stefano Jesurum, Europeo). Uno spot a Pavia per Alan Deion. Va a passeggiare in campagna con Riccardo e Ruggero Ravizza, campioni dell'Annabella Off Shore e la amica con Filippo, un bel cagnolone dal pedigree turbolento. (Anna Mascolo, La Notte). Al ruolo di mamma e di moglie non rinuncio. (Angela Buttiglione, La Notte). Leggo sempre con piacere - condivida o meno le tesi specificamente sostenute - quanto scrive Lietta Tornabuoni. (Giulio Andreotti, Europeo). Giorgio Falck dalla maglietta è passato ad un blazer da yachtman con camicia aperta. (Gazzetta del lunedì). La fede nella vita eterna ha un ruolo minimo oggi nella predicazione. (Cardinale Joseph Ratzinger, L'Osservatore Romano).

Vertical strip of cartoon illustrations with text: E CHI SE NE FREGA, Sigieri Diaz della Vittoria, le corteggiatissime Domizia Barattolo, Irene Pansadoro e Agata Pellegrini Quarantotti. (Il Tempo). Il principe Carlo russa forte e Diana non dorme. (La Prealpine). Martedì 11 luglio alle ore 11, presso Scr Associati, Inter Matrix Italia, società specializzata in ricerche e previsioni, presenta una ricerca sulla nuova cultura dell'Understatement degli italiani raffinati. (Comunicato stampa).

Advertisement for 'CUORE' magazine. Text: IN TUTTE LE EDICOLE, VINCINO, EDIZIONI DAWA, OTTIMO, POLO PREZZO, UN CLANDESTINO AL CORRIERE, 720 DISEGNI E STORIE ALTERNATIVE PUBBLICATI ED ALTRI NO, INTRODUZIONE DI MICHELE SERRA. Settimanale gratuito - Anno 1 - Numero 25. Direttore: Michele Serra. In redazione: Andrea Aloi, Olga Notarbartolo Bò, Piergiorgio Paternini. Hanno scritto e disegnato questa settimana: Altan, Sergio Barilli, Marco Baranghi, Riccardo Barattolo, Sisyos Blady, Bonazzola, Caligaris, Pat Carra, Diego e Caviglia, Franco Cardilli, Elio Capra, Goffredo Fuffi, Fortebraccio, Lunari, Raffaele Macina, Marco Alighiero Menacorda, Luigi Manconi, Pappalardo, Danna Parani, Remo Remotti, Patrizio Roversi, comm. Carlo Salami, Scalis, Solinas, Majid Valcerenghi, Vairo, Vigo e Parnesi, Vincino, Ziche e Minogio, Zrotor. Progetto grafico: Romano Ragazzi. Lettere e disegni vanno inviati a CUORE presso l'Unità viale F. Testi 75 - 20182 Milano, telefono (02) 86401. Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Supplemento al numero 27 del 10 luglio 1989 de l'Unità.

# L'Unità SPORT

In Francia, nel megaincidente della partenza annullata la Ferrari dell'inglese perde l'alettone e va fuori uso

Il «muletto» intanto è finito in mano a Berger e a Nigel saltano i nervi. Poi i meccanici fanno l'impossibile. Ed è podio

## La furia Mansell fa il miracolo

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

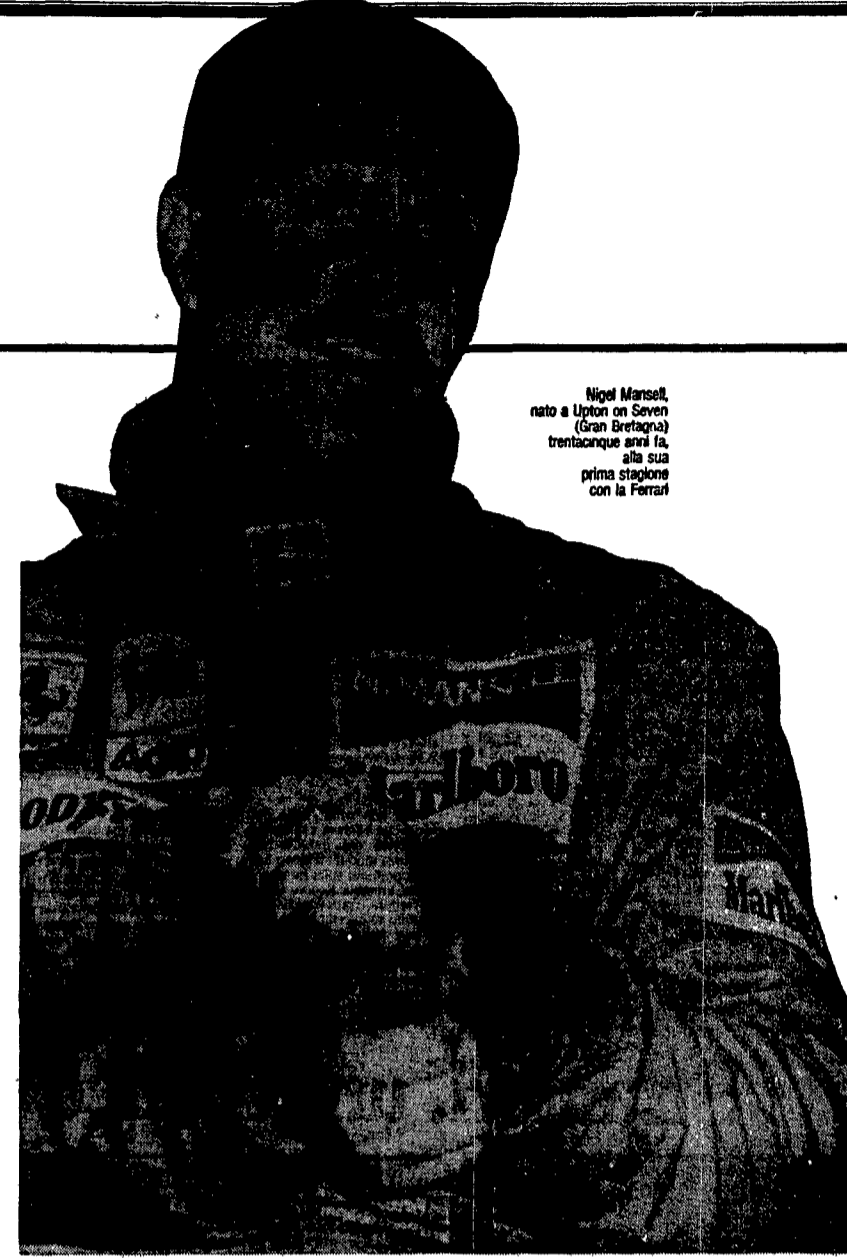
LE CASTELLET È un toro scatenato Nigel Mansell Ci vogliono cinque, sei meccanici tra i più nerboruti della Ferrari per tenerlo e rabbonirlo in qualche modo. Ma intanto la sua furia si è già abbattuta su un tecnico del cavallino rampante uno spintone che gli ha fatto attraversare tutto il box Gugelmin gli ha messo fuono la macchina un alettone tranciato di netto.

Ma al box, mentre le macchine si portano sulla griglia per la seconda partenza non c'è il muletto. Se l'è preso Ber-

ger, lasciando al box la sua vettura, che in mattinata perdeva olio Mansell, che già si sentiva protagonista di una sfida entusiasmante con Prost e Senna, non ci sta che ci fa con quel catorcio che sta in piedi per miracolo? Si infuria, si agita, se la prende col mondo intero, ma in particolare con la Ferrari I meccanici, intanto, si affannano intorno alla vettura in corsa Rescano a metterci una pezza, a piazzare una sorta di by-pass che, almeno per un po', dovrebbe evitare all'olio di spargersi. E poi, che il cielo la mandi buo-

na Il cielo, questa volta, ha voluto ripetere il prodigio di Rio Ed ha trovato in Mansell un valido esecutore della sua volontà. Ultimo della fila, Mansell ha adottato una strategia rudimentale, anche se resa obbligata, o quasi, dagli eventi. È andato all'attacco, cercando di superare quante più macchine gli riusciva. I fatti gli hanno dato ragione. Ha corso con una macchina che poteva fermarsi da un momento all'altro, riparata alla meno peggio nei minuti che precedevano la seconda partenza. Una macchina su cui doveva tro-

varsi scomodissimo, perché approntata per ospitare il longineo Berger. È comunque arrivato secondo, preceduto soltanto da Alain Prost. Ma il distacco era troppo grande per pensare di riagganciare anche il francese. «The team made a fantastic job». A gara geminata, Mansell ripete all'infinito il ritornello: «La squadra ha fatto un lavoro fantastico. Certo, il secondo posto lo ha calmato. Ma non può fare a meno di tornare sull'argomento, sia pure con gran cautela. «Certo, è stato un problema correre sulla macchina di Gerhard. All'in-



Nigel Mansell, nato a Upton on Severn (Gran Bretagna) trentacinque anni fa, alla sua prima stagione con la Ferrari



Dopo tre anni Becker è risalito sul trono di Londra



Seconda vittoria consecutiva della Graf a Wimbledon

## Il pianto di Steffi il sorriso di Boris

WIMBLEDON La fanciulla di ghiaccio si è scelta nelle lacrime alla fine del match vittorioso che le assegnava il secondo successo a Wimbledon, il torneo dei tornei. E nessuno ricorda di aver mai visto Steffi Graf piangere. Evidentemente la tedesca aveva temuto seriamente la sconfitta quando si è accorta che il servizio della rivale veterana era un arma davvero terribile. Martina Navratilova ha accettato serenamente la sconfitta. «Sono stata battuta», ha detto con filosofia - ma ho dato tutto quel che avevo. Di più non potevo fare. Nel terzo set quasi non riuscivo a rispondere ai colpi di Steffi che ha giocato molto meglio di me». Martina non ha accettato il tema dell'età: «No - ha detto - non è stata una questione

di età. Steffi è stata più brava di me e questo è quanto». Steffi Graf ha detto - e se ne è dispiaciuta - che gli spettatori non si sono goduti una bella partita ma che non poteva essere diversamente. «A me quel che interessava era vincere». «Martina e io - ha aggiunto Steffi - ci conosciamo benissimo e così non poteva che uscire una finale tattica. Sicuramente siamo in grado entrambe di offrire un tennis migliore. Ma non oggi. Oggi pensavamo troppo alla partita e al modo migliore per vincerla». «Ho capito che avrei vinto - ha concluso la giovane tedesca - sul 3-1 nel terzo set, dopo aver tolto il servizio a Martina. In quel momento ho sentito dentro di me una gioia immensa. Ma è stato un attimo. Subito mi son detta che dovevo restare concentrata

perché il match non era ancora concluso e con una avversaria come Martina poteva essere rischioso attenuare l'impeto». Ivan Lendl deve aver pensato pensierosi ammirati osservando la facile vittoria di Boris Becker e ricordando le tante chances buttate via nella lunga e tremenda semifinale di sabato. E tuttavia, nonostante l'ennesima sconfitta sull'erba di Wimbledon il cecoslovacco non è parso per niente rassegnato. Vuol vincere a Wimbledon e già sta meditando come riuscirci. «L'anno prossimo - ha detto Ivan - tornerò a Penseremo, io e Tony Roche, a nuovi metodi di allenamento.

Qualcosa studieremo ma tornerò perché questo torneo lo voglio vincere». L'anno venturo Ivan Lendl avrà 29 anni. Non è facile immaginare cosa possano escogitare lui e Tony Roche per sconfiggere Boris Becker - che si teneva stretta al petto la coppa quasi volesse far capire agli avversari che sarà sempre più difficile strappargliela - e comunque un'idea già c'è. Ivan conta di farsi costruire un campo in erba sul prato della sua villa e di spendere un bel po' del suo tempo per arrivare più agguerrito che mai all'appuntamento con la prossima edizione del torneo che sogna e vuole vincere. □ U.S.

ALTRI SERVIZI A PAGINA 22

AGENDA PER 7 GIORNI	
<b>LUNEDÌ 10</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ciclismo - Tour de France (fino al 23)</li> <li>Nuoto - Genova campionati italiani (fine)</li> <li>Scherma - Mondiali di Denver (fino al 16)</li> </ul>
<b>MARTEDÌ 11</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Pallanuoto - Coppa Fina (fino al 16)</li> </ul>
<b>MERCOLEDÌ 12</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Atletica - Meeting di Barcellona</li> <li>Calcio - Ginevra sorteggio coppe europee</li> </ul>
<b>VENERDÌ 14</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Atletica - Londra. Gp Peugeot Games</li> <li>Baseball - Serie A</li> </ul>
<b>SABATO 15</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ciclismo - Gp di Camalotto</li> <li>Ipica - Gp di Roma, trotto</li> </ul>
<b>DOMENICA 16</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Auto - Silverstone, Gran Premio d'Inghilterra di F1</li> <li>Moto - Mondiale velocità da Le Mans</li> </ul>

## Spunta Mendoza: «È qui la festa?» E intanto offre Sanchez e Michel...

LORETTA SILVI

LACCO AMENO È mezzanotte quando il presidente del Real Madrid Ramon Mendoza compare sulla terrazza dell'hotel Regina Isabella. Abbronzatissimo polo blu sono d'estate. È appena sceso dal suo favoloso veliero. «Amene» è qui che si tira il premio?», piacevolmente sorpresi gli organizzatori degli «Aragonesi» dopo qualche contatto avevano perso di vista Mendoza e anticipato addirittura di un giorno la cerimonia. Ed invece eccolo lì, a mezzanotte in punto. Il distinto signore dalla camicia bianca si accomoda al tavolo dei premiati insieme a Julio Alberto e Linecker pronto per lo show di Mana Teresa Ruita.

La chiacchierata, cortissima, visto che si comincia dopo l'una di notte, è sotto un romantico grigliaire. Le note di «Luna caprese» coprono la suadente cantilena castigliana di Mendoza, il presidente che ha promesso Hugo Sanchez al suo amico Gianni Agnelli e che, udite udite non ha mai ricevuto richieste dalla Roma per Bernard Schuster. Ma allora Mendoza, qual è la verità sul mercato del Real Madrid? «Ho parlato con Ranucci a Roma ma vi assicuro sul mio onore che abbiamo toccato altri argomenti. La Roma non mi ha mai chiesto Schuster che ha un contratto con noi fino al '91. Schuster Ruggen e Sanchez sono i nostri tre stranieri. Non credo che ne possa cambiare qualcuno, tra i altri i giocatori in Italia sono favolosi ma costano troppo».

La Juventus invece si è fatta sotto per Sanchez. Uno spiraglio, Mendoza lo fa capire chiaramente, è tutt'ora aperto. «Sanchez comunque è un giocatore per noi troppo importante. Insostituibile direi. Agnelli è un mio grande amico, abbiamo parlato a lungo della questione appena pochi giorni fa. La nostra situazione non è facile ma dipende sempre dalla cifra».

Mendoza quindi meno sentimentale di Toshack, il gallese che ha preso il posto di Bennaker ed ha appena dichiarato incredibile il messaggio: «anche se la Juve dovesse offrire 20 miliardi di lire».

«Dipende dai soldi» continua però a ribadire Mendoza «anche se per il momento mi sembra quasi impossibile che il Real possa privarsi di Sanchez Vecchio a trent'anni? Ma vecchio sono io!» (dalla ragazza che gli sorride al fianco non si direbbe).

Torna alla Roma. «Per Ruggen si è creato stato un interessamento circa due mesi fa, ma era ormai troppo tardi e il giocatore si era già accordato con noi. Schuster, lo ripeto ancora una volta, non è questione di prezzo è che proprio manca l'offerta».

Mendoza l'amico dei presidenti. Con Agnelli ha parlato dell'affare Sampdoria? Lo spagnolo si irrigidisce «no comment». E dell'offerta di Tapie per Maradona cosa ne pensa? «Penso che bisogna bene valutare un fatto. Maradona è grandissimo ma l'offerta è sensazionale. Ora dipende tutto da Ferlaino».

Sulla rotta della Capri Napoli i due presidenti si sarebbero incontrati proprio ieri. Possibile immaginare i contenuti della conversazione. Mendoza potrebbe aver invitato Ferlaino a riflettere sulle offerte del Marsiglia (anche se ormai la trattativa sembra più pittoresca che reale). Ferlaino avrebbe risposto con una domanda la solita. «Quanto costa Michel?». Il centrocampista madrileno è forse l'unico giocatore al mondo con un prestigio tale da poter reggere il confronto con Maradona. Michel come è noto ha un'agacconia con il Real Madrid che lo lega praticamente fino al termine della carriera. Ma torniamo a Mendoza.

Mercato in alto mare, quindi. Dopo Ischia, l'Amencafarà rotta su Panarea, poi alla volta della Sardegna dove è già fissato un appuntamento con Berlusconi.

«Ma penso già alla prossima stagione - racconta il presidente madrilista - e alla coppa dei campioni più bella che si possa immaginare. Noi, il Fsv, Inter, Milan, Bayern. Quando incontrerò di nuovo l'amico Berlusconi gli farò i complimenti il suo Milan è davvero fortissimo e credo vinceranno di nuovo lo scudetto».

Intanto con l'improvvisata di Mendoza, la finale del torneo di tennis per calciatori professionisti tra Brehme e Julio Alberto l'assegnazione degli Oscar Italia (i migliori giocatori per ogni ruolo) si è chiusa ieri l'ottava edizione del meeting estate. Il tedesco Brehme campione d'Italia con l'Inter è stato tra i altro insignito del premio agonismo e simpatia dalla Lufthansa.



Mercoledì a Ginevra sorteggio primo atto delle Coppe

A PAGINA 20

Anno dopo anno il ruolo italiano per antonomasia non offre più interpreti d'eccezione come Rosato Bellugi, Facchetti e Morini

Va sempre più di moda l'acquisto di stranieri celebri e meno celebri Da Hysen e Demol fino ai nuovi Iliev, Lorenzo e Sensini

# Addio, stopper crudele

Mai come quest'anno le squadre italiane comprano difensori all'estero. Soltanto una moda? Niente di più sbagliato. Anche l'ultimo campionato ha segnalato infatti che di difensori bravi da noi non se ne trovano quasi più. Per il solo ruolo di stopper, 15 anni fa c'erano Bellugi, Danova, Morini, Anquilletti, Vavassori, Della Martira, Mozzini. Oggi si salvano Ferrinelli, il vecchio Vierchowod. Poi il nulla o quasi.

## FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. L'ultima moda del calcio è il difensore straniero maturo ma non troppo, meglio se dell'Est Europa per questioni di prezzo. Capace nel gioco «a zona» ma abile a trasformarsi in un bruto e arcigno «stopper» alla prima occasione per le squadre che vestono orgogliosamente «a uomo» e in generale per il campionato «più violento del mondo». Le tendenze del calciomercato fanno pensare a questo e altro il Bologna che prende illeso da Vitocha, Sola, Roma e Verona che si contendono gli jugoslavi Kasalo e Katanec, il Cesena che pensa di sbrogliare Jozic ma soltanto per rimpiazzarlo con Junic. Ma anche l'Udinese che va in Argentina per comprare Sensini dal Newell's, imitata dal Bari con Nestor, Lorenzo dell'Argentina e Junior. In lista d'attesa (le offerte a quanto pare non mancano) anche lo spa-



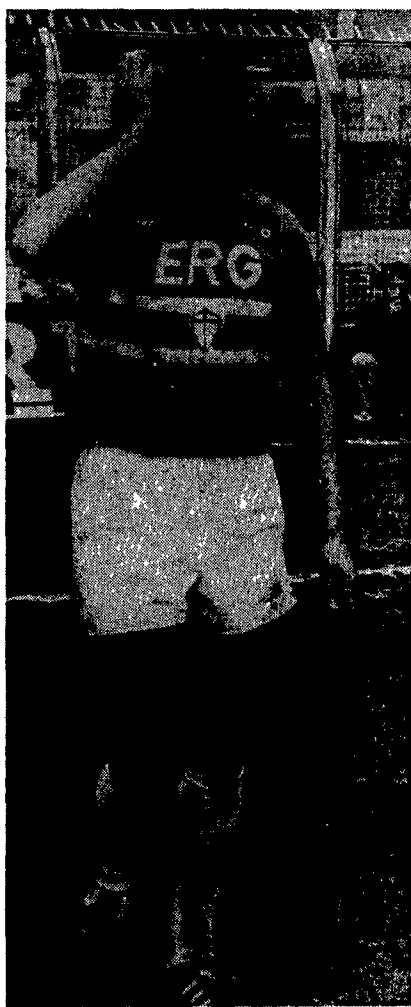
Un intervento aereo di Collovati durante la partita di Coppa Uefa col Norimberga

C'era una volta l'Italia del calcio che vantava i difensori «più bravi del mondo» ed esportava moduli di gioco basati soprattutto sulla forza dei reparti arretrati. Rocco Helio Herrera, Trapattini hanno costruito su questi presupposti le loro fortune. Il difensore «fatto in casa» è stato per lustri l'orgoglio dei nostri club ma soprattutto la necessità di sopravvivere di calcio così delle squadre provinciali. Di acqua sotto i ponti non è passata parecchia. Il campionato da «povero ma bello» si è trasformato in «stellare» fino a prendere le sembianze di un «circus» da Formula 1. La rincorsa verso il «Campione» ha convinto la gran maggioranza delle società a seguire la corrente e la logica illusoria dello spettacolo a tutti i costi. La prima conseguenza è stata un massiccio investimento per avere tutto e subito: a scapito dei vivai. Non è un caso cre-

## Ferri e Vierchowod i migliori

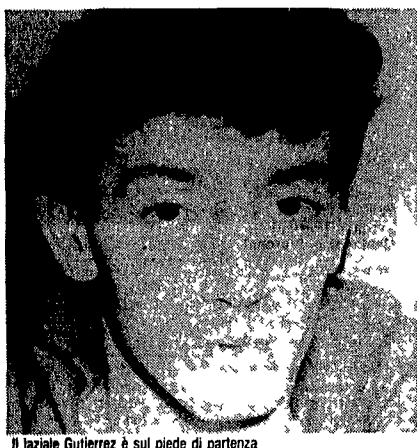
	Età	Società	Rendimento '88-'89
Benetti	24	Ascoli	5
Bercella	24	Atalanta	6
De Marchi	23	Bologna	6,5
Calcatera	24	Cesena	6
Maccoppi	27	Como	5
Battistini	26	Fiorentina	6
Ferri	25	Inter	8
Bruno P	27	Juventus	6
Gregucci	25	Lazio	6
Baroni	26	Lecce	6,5
Costacurta	23	Milan	6,5
Corradini	28	Napoli	6
Bruno R	26	Pescara	5
Elliott	25	Pisa	5
Collovati	32	Roma	5
Vierchowod	30	Sampdoria	8
Benedetti	24	Torino	5

diamo se oggi l'Inter ha la difesa più forte. Bergomi e Ferri (e ci si può aggiungere Zenga) sono nati e cresciuti nel vivaio nerazzurro nel quale hanno imparato - all'età giusta, cioè intorno ai 14/15 anni - tecnica e tattica e un bagaglio poi affinato nel tempo. Al inizio degli anni Ottanta in vece col progresso abbiamo visto dei vivai multi club hanno cominciato ad optare per il difensore di 18/19 anni già forte fisicamente cresciuto al



Quest'anno Vierchowod non ha lesinato «ruvidezze»

# Stranieri, un «traffico» ad alto rischio



Il laziale Gurrutxaga è sul piede di partenza

Gente che va gente che viene. Partono gli «Aalto» (il finlandese ha giocato in Italia 42 minuti) ma anche i «Leo Junior». Il brasiliano che fa le valigie lascia lui sì molti rimpianti. Ma chi si ricorda più dei Caraballo dei Silvio dei Mirnegg? In tanto diventano familiari nomi fino a ieri sconosciuti. Saranno loro le nuove meteore di questo calcio che «importa» tutto e il contrario di tutto?

## MARCO FERRARI

Bisognerà imparare a non essere nostalgici a usare la memoria calcistica con molta cautela a scattare in piedi sentendo pronunciare i nomi di Caraballo, Silvio, Eanes, Orlando, Fortunato e persino Mirnegg le meteore del calcio più prolifico del mondo. L'Alitalia ha un gran affare in questi giorni per spedire la migliore di esuli calcistici con biglietto di sola andata, pare sia allo studio una tariffa speciale da inserire organicamente nel listino prezzi. Tra i tanti che hanno fatto le valigie soltanto Leo Junior merita un saluto. Se ne va con signorilità e qualche rancore con il suo primo amore (Torino) e l'ultimo (Pescara) a braccetto al primo posto nella classifica dei Top 11 e chi abbandona da campione - come insegna Platini - lascia più di una cartolina alle spalle. Gli altri non hanno avuto bisogno neppure di un ciao parola mondiale. Aaltonen segna il record negativo di presenze: quel gol segnato in Coppa all'Inter gli è valso un brevissimo visto di soggiorno. Pensiamolo come un diligente borsista venuto ad apprendere l'italiano. Da Bologna partono anche Demol e Rubio. Del primo abbiamo visto solo qualche riccio svolazzare in campo del secondo un om-

## Quanto hanno giocato gli stranieri

Squadra	1° straniero	2° straniero	3° straniero	
INTER	Diaz 2659	Brehme 2725	Matthaeus 2880	
NAPOLI	Caraca 2322	Maradona 2079	Alemao 1120	
MILAN	Van Basten 2598	Gullit 1288	Rijkaard 2404	
JUVENTUS	Laudrup 1997	Barros 2378	Zavarov 2509	
SAMPDORIA	Cerezo 2302	Victor 2541		
ATALANTA	Stromberg 2285	Prytz 2356	Evair 1826	
FIorentina	Dunga 2554	Hysen 2610		
ROMA	Voeller 2396	Andrade 668	Renato 1502	
LECCE	Barbas 2520	Pasevili 2188	Vincze 1150	
BOLOGNA	Demol 1757	Aaltonen 42	Rubio 545	
VERONA	Berthold 2160	Caniggia 1672	Troglio 2682	
CESENA	Jozic 2596	Holmqvist 1497		
ASCOLI	Casagrande 609	Arslanovic 2482	Cvetkovic 2555	
LAZIO	Gutierrez 1455	Dezotti 2059	Sosa 2918	
TORINO	Muller 2676	Edu 1299	Skoro 2677	
PESCARA	Junior 2871	Edmar 1507	Tita 1949	
PISA	Elliott 1105	Severeyns 1500	Been 2149	
COMO	Corneliusson 1619	Milton 2970		

Nelle 34 giornate della serie A ciascun giocatore delle 18 squadre avrebbe dovuto disputare 3060', nella tabella sono indicati i 90' dello spareggio tra Fiorentina e Roma.

tanti con l'ana che tira il presidente della Repubblica San guineti (il nome dice che è figlio di gente nata sotto una pianta di basilico ligure) ha pensato di incrementare l'export di piedi per rimettere in piedi la malfamata economia locale. Gli uruguayani sono usa e getta va male uno eccolo con un altro. Addio a Gutierrez sostituito forse da Da Silva

## I dieci migliori, i dieci peggiori

Chi ha giocato di più	Chi ha giocato di meno
Milton 2970	Aaltonen 42
Sosa 2918	Rubio 545
Matthaeus 2880	Andrade 668
Brehme 2725	Alemao 1120
Troglio 2682	Vincze 1150
Skoro 2677	Edu 1299
Muller 2676	Gutierrez 1455
Cvetkovic 2555	Holmqvist 1497
Victor 2541	Severeyns 1500
Zavarov 2509	Renato 1502

Tabelle a cura di GIULIANO ANTognoli



Il brasiliano Junior ha preferito lasciare l'Italia

## E da giovedì primi ritiri. Il calcio ricomincia da Ginevra. Le italiane pescano nell'urna europea

ROMA. Neanche il tempo di tirare un attimo il fiato che già all'orizzonte si presentano le staffette della nuova stagione calcistica. L'ultima partita in Italia si è giocata dieci giorni fa. Roma-Fiorentina un appendice del campionato necessaria per stabilire chi delle due dovesse occupare l'ultimo posto disponibile per partecipare al prossimo torneo Uefa. E proprio dopodomani per l'appuntamento a Ginevra verrà formato il tabellone delle tre coppe europee: quello della Coppa dei Campioni, della Coppa delle Coppe e della Coppa Uefa. L'appuntamento in Svizzera precederà di un giorno il primo raduno di una squadra di calcio di serie A. Quello del Bari in programma giovedì prossimo seguito da Genova come il Bari una neo-promossa stabilito per venerdì 14. Le Coppe europee nella passata edizione hanno visto le squadre italiane ricoprire il ruolo di mattatrici con la finale nelle tre coppe. Milan, Napoli e Sampdoria con le prime due brillanti vincitrici del torneo. Proprio questo importante risultato ha permesso al calcio italiano di allargare il lotto delle partecipanti. Al via programmato per il 23 settembre (il 27 settembre saranno in sette. Due in Coppa dei Campioni, Milan e Inter una nella Coppa delle Coppe e Sampdoria quattro in Coppa Uefa). Napoli, Atalanta, Fiorentina, Juventus. Un gruppo agguerrito inteso a bissare l'exploit dell'edizione precedente. Le squadre italiane siano tenute in grande considerazione lo si può ricavare dal fatto che ben sei su sette neopromossi nel sorteggio giurano il loro ruolo di teste di serie. Soltanto la Fiorentina qualificata dopo spareggio è rimasta tagliata fuori da questa opportunità che offre la garanzia di un primo turno almeno sulla carta più accessibile. Questo sta a significare che a livello potrebbe capitare se la sorte non le offrisse una mano subito una delle squadre più forti di quelle considerate favorite.

## Nella Coppa America Per il Brasile una qualificazione ad alto rischio

GOIANIA. La conclusione della Coppa America si avrà domenica prossima ma fin d'ora si delineano le posizioni nei due giorni. Sabato sera (per l'Italia) si sono giocate Cile-Bolivia e Argentina-Uruguay che fanno parte del girone B. La grossa sorpresa l'hanno fornita in senso negativo Sosa e compagni che pur in vantaggio numenco dal 17 del primo tempo per l'espulsione di Ruggen sono usciti sconfitti. Ci ha pensato il velenoso Caniggia lasciato inspiegabilmente in panchina nel primo tempo e subentrato al 52 su assist magistrale di Maradona (uno dei migliori in campo) a segnare il gol vincente. La sconfitta della squadra di Tabarez ne potrebbe decretare l'uscita dalla Coppa. Infatti l'Uruguay ha giocato sabato la sua quarta partita mentre restano da disputare ancora Cile-Ecuador e Argentina-Bolivia che sono in programma oggi. Mentre la squadra di Bilardo con 5 punti in classifica è già classificata alla seconda fase che scatterà mercoledì prossimo l'Uruguay può sperare soltanto in una vittoria del Cile già eliminato sull'Ecuador. Infatti Uruguay ed Ecuador sono a pari punti in classifica (4) ma sono gli uruguayani che vantano una migliore differenza reti (4 a 1). Oggi per Maradona e compagni la partita contro la Bolivia ultima in classifica dovrebbe essere di tutto riposo. Comunque la squadra che ha mostrato di avere tutti gli attributi al posto giusto per la conquista della Coppa è sicuramente quella di Bilardo che si è avvalsa dell'apporto degli argentini italiani: Vucchi e nuovi Maradona, Caniggia, Troglio, Ruben Sosa, Gutierrez, Perdomo, Aguilera e Sensini. Nel girone A il Paraguay dopo la vittoria per 3-0 sul Venezuela si è matematicamente qualificato al secondo turno (è a punteggio pieno 6) quindi il incontro che resta da giocare col Brasile non avrà importanza. Ma ne avrà per i cariocas che rischia la eliminazione a favore della Colombia che ha pareggiato con il Cile.

Ultimi cinque giorni di calcio mercato in attesa dei grandi colpi della società bianconera ferma Per ora acquisti di secondo piano

Il Verona continua a smobilitare Caniggia conteso da Bologna e Atalanta, Soldà alla Lazio che oggi attende il sì di Troglio

# Comanda la Juventus

## Pronto un tris d'assi: Dunga, Sanchez, Muller



Il granata Muller potrebbe passare alla Juventus

Ultimi cinque giorni di trattative al mercato di Milano. Si parte stamattina coi capannelli sonnacchiosi degli operatori «stanziali» e si chiuderà venerdì alle 19 con le solite corse forsennate a depositare gli ultimi contratti all'ufficio distaccato della Lega. In questi cinque giorni si aspettano grandi manovre da parte di tutte le squadre, ma soprattutto dalla Juventus.

DAL NOSTRO INVIATO  
**WALTER QUAGNELI**

**MILANO** La Juventus vuole un rilancio in grande stile. Fino ad ora ha preso Casiraghi, Fortunato, Dario Bonetti, Bonauti e Schillaci. Sono tutti buoni giocatori ma a questo punto si aspettano ai cuni tocchi di classe. Il primo dovrebbe essere Muller del Tonno. Tutto lascia pensare che l'attaccante brasiliano nel prossimo torneo vestirà la maglia bianconera. Il direttore sportivo della Juve Nello Gernati ha già iniziato l'operazione favorendo il passaggio ai granata del veronese Pacio.

Più c'è Dunga. Nardino Previdi ha «sparato» forte 20 miliardi complessivi. Dal Brasile «uccello» ha fatto chiaramente intendere che se non verrà trasferito alla Juventus, rimarrà nel suo paese. A questo punto si tratta di iniziare seriamente la trattativa. In cambio di Dunga dovrebbero arrivare

alla Fiorentina sia Milton che Pilo.

La pista Sanchez resta difficile anche se non impossibile. E comunque alternativa all'operazione Muller. L'attaccante messicano si potrebbe avere con otto miliardi (ha 31 anni). Se scomodato persino Agnelli per chiederlo ai presidenti della Real Madrid Mendoza. Se riuscisse sarebbe il colpo dell'estate.

Zavarov forse resterà in Unione Sovietica oppure verrà dato in prestito al Verona. Per la difesa si cerca Luppi oppure De Marchi. Anche la Roma sarà protagonista a Milano. Fatto lo scambio Polcano-Corni col Tonno, Radice e Viola dovranno decidere se prendere in considerazione le sontuose offerte ricevute per Giannini. Il presidente giallorosso ha seccamente smentito la trattativa. In cambio di Dunga dovrebbero arrivare

per raggranellare contante, che alla Roma scarseggia alquanto. La sensazione è che il «principe» alla fine resti nella capitale. Il direttore sportivo giallorosso Mascetti, dopo aver preso Berthold chiederà a Moggi il centrocampista Crippa, giocatore che piace molto a Radice e che il Napoli potrebbe anche cedere, ma solo in cambio di Desideri. Ma da questo orecchio Viola non ci sente.

La Lazio spera che il veronese Troglio accetti il trasferimento dopo aver preso il libero Soldà (distingo Guterrez). Poi il presidente Calleri deciderà se far valere l'opzione sull'attaccante Amarildo del Celta di Vigo. Ma in realtà punta tutto su Virdis, mentre il sogno resta Diaz. Non venderà il «gioiello» Di Canio. Il numero uno biancazzurro continuerà a chiedere poi Dosenna alla Sampdoria, ma difficilmente avrà soddisfazione. A proposito della Sampdoria i tifosi blucerchiati dopo essersi svegliati dall'incubo che li vedeva «denudati» di Viali, Mancini e Vierchow, ora sognano ad occhi aperti Giannini. Dovranno accontentarsi più semplicemente dell'incognita MacMahon.

Altro uomo sul mercato in queste ultime giornate sarà Caniggia. Se lo contendono

Bologna e Atalanta. Ma anche al Marsiglia piace molto il capelluto argentino. Il suo procuratore Antonio Cabendo alla fine lo convincerà a restare in Italia. Probabilmente si trasferirà in Emilia per la gioia di Malfredi che si troverà a plasmare un «undici» niente male.

Costantino Rozzi definirà oggi gli ultimi dettagli per la cessione di Casagrande alla Fiorentina. Dopo di che cercherà una punta da affiancare ad Altobelli. Si parla del granaio Sikora. In merito l'Ascoli ha definito l'ingaggio di Gazzaneo dal Pisa.

Il Cesena continua ad aspettare Virdis. L'alternativa è Djukic. Magari all'ultimo istante potrebbe spuntare Nappi qualora il giocatore rifiutasse il trasferimento a Brescia. Il Napoli cerca un portiere. In lista Rossi (Cesena) e Zucchi (Catanzaro). Nelle ultime ore di mercato potrebbe venir fuori il grosso colpo a sorpresa Maradona al Marsiglia? Chissà. A questo rush finale di Milano non parteciperanno sicuramente Milan e Inter. Due club milanesi si sono mossi con largo anticipo e ora possono permettersi di snobbare il mercato dell'ultima settimana.

Affari fatti in serie A		
	ARRIVI	PARTENZE
<b>ASCOLI</b> (All Bersellini)	Drago p (Empoli) Altobelli a (Juve)	Pazzagli, p (Milan) Dell'Oglio, c (Fiorentina) Giordano, a (Bologna)
<b>ATALANTA</b> (All Mondonico)	Zanoncelli, c (Milan) Porrini, d (Milan) Valoti, a (Samb) Compagno, a (Piacenza)	Fortunato, c (Juve) Serio, a (Piacenza)
<b>BARI</b> (All Salvemini)	Garson, c (Palmeiras) Joao Paulo, a (Guarani) Lorenzo, d (Argentinos) Brambati d (Torino)	Fonte, c (Foggia) De Trizio, d (Pescara)
<b>BOLOGNA</b> (All Malfredi)	Iliev d (Vitocha) Geovani, c (Vasco) Giordano, a (Ascoli) Cabrini, d (Juve) Galvani d (Inter) Pradella a (Sampdoria)	Aaltonen (Herta Berlino) Rubio, a (San Gallo) Demol, d (Porto)
<b>CESENA</b> (All Lippi)	Ansaldo d (Carrarese)	Minotti, d (Parma)
<b>CREMONESE</b> (All Burgnich)	Artner c (Admiral W) Bonomi c (Sampdoria)	Lombardo, c (Sampdoria) Maspero, c (Samp dal '90)
<b>FIORENTINA</b> (All Giorgi)	Dell'Oglio, c (Ascoli) Kubik, c (Dukia Praga) Faccenda, d (Pisa) Onorati, c (Genoa) Buso, a (Juve) Diaz, a (Inter) Volpecina d (Verona) Iachini, c (Verona)	Borgonovo, a (Milan) Salvatori, c (Milan) Hyson, d (Manchester) Cucchi, c (Inter) Carobbi, d (Milan) Calisti, d (Verona) Geisi, c (Pescara)
<b>GENOA</b> (All Scoglio)	Gregori, p (Roma) Aleinikov, c (D Minsk) Fiorini c (Parma) Di Carlo c (Parma) Perdomo, c (Penarol) Aguiera a (Penarol)	Onorati, c (Fiorentina) Nappi, a (Brescia) Gentilini, d (Brescia)
<b>INTER</b> (All Trapattoni)	Klinsmann, a (Stoccarda) Rossini, d (Parma) Cucchi, c (Fiorentina) Di Già, c (Parma) Nobile d (Lecce)	Galvani, d (Bologna) Fanna, a (Verona) Diaz, a (Fiorentina) Rocco, d (Cagliari) Paolino, a (Cagliari) Ciocci, a (Ancona)
<b>JUVENTUS</b> (All Zoff)	Casiraghi, a (Monza) Fortunato, c (Atalanta) D Bonetti d (Verona) Zanini, c (Vicenza) Bonauti, p (Samb) Schillaci, a (Messina)	Magrin, c (Verona) Favero, d (Verona) Bodini, p (Verona) Laudrup, a (Barcellona) Buso, a (Fiorentina) Altobelli, a (Ascoli) Muro, c (Napoli) Cabrini, c (Bologna)
<b>LAZIO</b> (All Materazzi)	Sergio, d (Mantova) Martini, d (Monopoli)	Dezotti, a (Bella Sivilgia) Rizzolo, a (Avellino)
<b>LECCE</b> (All Mazzone)	Carannante, c (Napoli) Panero, a (Bari/Letta)	Nobile, d (Inter) Baroni, d (Napoli) Enzo, c (Torino)
<b>MILAN</b> (All Sacchi)	Carobbi, d (Fiorentina) Salvatori, c (Fiorentina) Borgonovo, a (Fiorentina) Simone, a (Como) Massaro, c (Roma) Fuser, c (Torino) Pazzagli, p (Ascoli) Stroppa, c (Monza) Pulito, d (Parma) Verga c (Parma) Galderisi, a (Verona)	Mannari, a (Como) Bianchi, d (Torino) Musil, d (Torino) Porrini, d (Atalanta) Cappellini, a (Messina) Pinato, p (Monza)
<b>NAPOLI</b> (All Bigon)	Bagni, c (Avellino) Zola, a (Torres) Tarantino, d (Catania) Baroni, d (Lecce) Mauro, c (Juve)	Filardi, d (Avellino) Carannante, c (Lecce) Giacchetta, a (Catania)
<b>ROMA</b> (All Radice)	Baldieri, a (Avellino) Cervone, p (Verona) Comi, d (Torino) Berthold, d (Verona)	Andrade, c (Flamengo) Bianchi, d (Udinese) Peruzzi, p (Verona) Massaro, c (Milan) Polcano, c (Torino) Ferrario, d (Avellino) Oddi, d (Udinese) Gregori, p (Genoa)
<b>SAMPDORIA</b> (All Boskov)	Lombardo, c (Cremonese) Invernizzi, c (Como) Lorenzini, d (Como) Maspero c (Cremonese, dal '90)	Pradella, a (Bologna) Bonomi, c (Cremonese)
<b>UDINESE</b> (All Mazzia)	Bianchi d (Roma) Sensini, d (Newell s) Donzetti c (Fiorense) Rosenthal a (Standard Liegi) Oddi d (Roma)	
<b>VERONA</b> (All Bagnoli)	Magrin c (Juve) Fanna, a (Inter) Favero, d (Juve) Bodini p (Juve) Peruzzi p (Roma) Gaudenzi a (Monza) Calisti d (Fiorentina) Pacione a (Torino)	Bonetti, d (Juve) Cervone, p (Roma) Galderisi, a (Milan) Iachini c (Fiorentina) Volpecina, d (Fiorentina) Berthold, d (Roma)

Un predicatore? Un moralista? Un illuso? Sergio Vatta parla di sé e delle sue battaglie

## «Così combatto il calcio malato»

TULLIO PARISI

**TORINO** Nel mondo del calcio il personaggio del predicatore è quantomai scomodo e indigesto si attira l'odio degli addetti ai lavori quasi sempre conosciuti che solo i risultati possono concedere di ritti nel pianeta della scommessa giornaliera. Figuriamoci se poi a fare il predicatore è uno come Vatta che la serie A l'ha appena intravista per cinque domeniche a ventura oltretutto finita male. Quello che scoccia di più nell'ambiente è che il tecnico granata sia diventato subito popolare parlando in profondità delle cose del calcio rompendo la litania dei luoghi comuni senza però sparare guasconate troppo facilmente esposte a dure repliche. Vatta conosce il calcio dei giovani ma se gliene poni in questo modo la questione: «Ti lancia un occhio, taccia il calcio è un mondo con le sue logiche comportamentali e con i suoi meccanismi non immutabili ma complessi e articolati con chiavi di lettura simili se si ha la pazienza di cercarle». Lui l'ha avuta arma sempre alle radici delle cose: ecco la differenza fra Vatta e chi pontifica abitualmente. Concetti spesso

scomodi espressi senza mezzi termini senza guardare in faccia nessuno. Cravero paragonato a una geisha. Comi «troppo coccolato». Muller tacito accusato di avidità per la brutta vicenda del miliardo di premio salvezza prima di Lecce. Se lo può permettere dice qualcuno perché ha scelto di lavorare dietro le quinte.

Ma quella di Vatta è una vocazione quotidiana ad indagare in tutte le pieghe dell'ambiente è diventata abitudine metodo di lavoro. «Oggi il calcio va visto e conosciuto nella sua complessità. Non si può scegliere una sola sfera di competenza e rispondere soltanto di quella. Certo a ognuno il suo compito ma gli strumenti che occorrono oggi per fare ad esempio l'allenatore sono molteplici non basta più essere solo esperti di tattica e di tecnica. Io mi sono trovato addosso tutti i problemi di una squadra che non riusciva più a vincere gente demotivata confusa di scarsa professionalità con la testa bloccata dalla paura oltre che con la zionata dai mali generali cioè procuratori avidi che baratta

no una vertiginosa crescita finanziaria del giocatore con l'arresto della sua maturità e tifosi che perdonano tutto o troppo poco. Questa situazione era da denunciare senza omettere nemmeno le parti più scabrose senza fare predeche ma semplicemente cercando di far sentire una voce diversa e magari scoprire che tanti la pensano così».

Per fare esempi sulle storture del calcio parla del Torino, proprio del suo Torino in cui ormai è una situazione di atteggiamento ha destato scalpore perché di solito è proprio degli ex delusi con il dente avvelenato e si registra quasi sempre «dopo» Vatta invece analizza le cose sempre al presente con una obiettività che si è mantenuta intatta a dispetto delle brutte vicende di giugno. Lo faceva prima della sua avventura con la prima squadra lo faceva durante le cinque temibili settimane di speranza. Lo fa ora per spiegare le cause di una retrocessione che non è venuta solo dal campo e che lo stesso Vatta aveva avuto il coraggio di ritenere probabile pur cercando di compiere lo sforzo più grande quello di convincere i giocatori del con-

trario. È un calcio che non gli piace ma che lo appassiona, proprio perché difficile. Il tarlo della curiosità dell'approfondimento fa parte del personaggio già a monte del suo mestiere. Berlusconi ha fatto carte false per portarselo a guidare il settore giovanile del Milan ma Vatta ha firmato per altri otto anni in granata. Lo affascinava l'idea di vedere finalmente promesse in grande stile le sue iniziative che a Torino hanno trovato spazi ristretti e solo gratitudine ma poche risposte concrete in una società da rifondare.

Poi nell'animo del personaggio ha vinto la parte comballiva e la vocazione a costruire iniziando praticamente dal nulla. Dietro le quinte aiuterà a preparare il Toro della rinascita alla sua maniera parlando di calcio in profondità convinto che «il calcio è una piccolissima parte della vita». Il lungo sodalizio con lo psicologo Prunelli con cui prepara test per i giovanissimi e allestisce da anni una banca dati comediata da decine di particolari sulla personalità dei soggetti continuerà e il lavoro sarà applicato anche ai calciatori della prima squadra. «Certo è difficile agire su un



L'allenatore Vatta ha lasciato il testimone a Fascetti

uomo già fatto o deformato. Ma quando un giocatore ha delle difficoltà bisogna andare a capire quello che c'è nella sua testa. Con la Primavera spesso abbiamo vinto non perché eravamo i più forti ma i più convinti. Chi fa il mestiere di calciatore ha certamente buone intenzioni e ama so-

prattutto il campo ed il pallone. L'inquinamento può venire dopo ma è possibile prevenirlo». La scommessa che vince da vent'anni con i ragazzini si può vincere anche con gli adulti, questo il messaggio dell'uomo nuovo che dice cose vecchie ma in modo diverso.

# C'E' DIESEL... E DIESEL.

PRENDI TRE VANTAGGI CON UN DIESEL USATO.

### USATO CONTROLLATO

Da Fiat, naturalmente. Chi altri può conoscere e controllare così bene un usato? Potete stare certi che le Concessionarie e le Succursali Fiat hanno tutta l'esperienza e le strutture tecniche per offrirvi un ottimo Diesel usato, revisionato nella meccanica e nella carrozzeria, affidabile e sicuro sotto ogni punto di vista.



### USATO GARANTITO

Presso le Concessionarie e Succursali Fiat potete trovare vetture Diesel garantite 2 volte con garanzia meccanica per un anno, contro eventuali guasti e inconvenienti tecnici, garanzia commerciale per un mese, entro il quale, se l'acquirente non dovesse soddisfarsi, potrete sostituirla con un'altra auto usata di pari o maggior valore.

### USATO CONVENIENTE

Anzi, convenientissima, con **FATSAMA**: 5 MILIONI SENZA INTERESSI IN 12 MESI, oppure riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi in 24 mesi e del 40% nel caso di una rateazione a 36 mesi. Ad esempio, un Diesel usato del valore di L. 6.250.000 vi costa solo L. 1.250.000 di anticipo: il resto lo pagate in 35 rate mensili da

L. 188.000 (compresa quota parte della commissione di intervento), con un risparmio di L. 899.000. Scegliete la formula di pagamento più comoda e più adatta alle vostre esigenze: è un'offerta valida fino al 31 luglio 1989, in base ai tassi in vigore al momento dell'acquisto, limitata alle vetture Diesel usate di qualsiasi marca disponibili presso le Concessionarie e Succursali Fiat e non cumulabile con altre iniziative in corso. Per le formule **SAVA** occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.



Sull'erba londinese dominio incontrastato dei tennisti tedeschi. Nel torneo femminile la Graf supera in tre set la Navratilova

«Boom boom» Becker strapazza uno stralunato Edberg e conquista per la terza volta, a soli 21 anni, il prestigioso torneo inglese

# Wimbledon «uber alles»

**Risultati**  
**Finale s m** B. Becker (Rig) 6-0 7-6 (7-1) 6-4 a S. Edberg (Sve)  
**Finale s f** S. Graf (Rig) 6-2 6-7 (1-7) 6-1 a M. Navratilova (Usa)  
**Doppio m** Fitzgerald (Aus) e Jarryd (Sve) b Leach e Pugh (Usa) 3-6 7-6 (7-4) 6-4 7-6 (7-4)

**Le cifre**  
**7 milioni** un biglietto di finale

LONDRA Tremila sterline quasi sette milioni di lire. Questo il prezzo pagato al mercato nero per un biglietto della finale del singolare maschile fra Becker ed Edberg. I programmi del torneo invece costavano 2 sterline e mezzo circa 5000 lire e ne sono stati venduti la bellezza di 450.000. Da segnalare che i gemelli americani Tim e Tom Gulikson si sono trovati uno di fronte all'altro nella finale del torneo veterani. È la terza volta dal 1922 che si sono disputate nello stesso giorno le finali dei singolari maschili e femminili. Infine lamentele per il comportamento di Mac Enroe durante il match con Edberg. «Pene più severe» ha promesso il presidente dell'All England Club.

Wimbledon è ancora una volta dei tennisti tedeschi. Boris Becker - 6 0 7-6 (7-1) 6-4 a Stefan Edberg ha vinto il grande torneo per la terza volta a soli 21 anni. Steffi Graf - 6-2 6-7 (1-7) 6-1 a Martina Navratilova ha conquistato l'erba londinese per la seconda volta in tre finali. La finale delle donne ha offerto qualche thrilling, mentre quella degli uomini è stata avara.

WIMBLEDON Non c'è stata partita o quasi. Stefan Edberg nel primo set era assordato se non addirittura in calata e ha perso 0-6 in soli 22 minuti. Se è vero che Boris Becker ha commesso soltanto un errore è anche vero che tra il campione che aveva battuto John McEnroe e vinto l'anno scorso e quello di ieri c'era una bella differenza. Edberg è una punizione tremenda. Pensate per trovare un 6-0 in finale bisogna sfogliare le pagine del torneo fino al 49 quando l'americano Ted Schreder affibbiò appunto un 6-0 al cecoslovacco Jaroslav Drobny.

Stefan Edberg è abituato agli avvisi in salita ma non nel modo sciagurato di ieri. E comunque che il torneo fosse del tedesco lo si è capito chiaramente nel dodicesimo gioco del secondo set con lo svedese in vantaggio 6-5 e il servizio a disposizione. Stefan ha rapidamente conquistato tre set point. Boris li ha annullati e poi sullo slancio ha pareggiato il conto dei break guadagnandosi il diritto di giocare il tie-break. E che

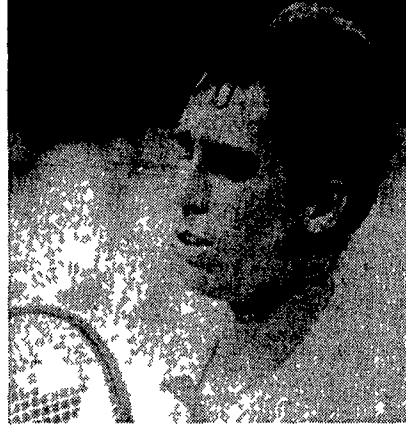
Stefan non ci fosse lo si è visto proprio lì dove dopo aver fatto il primo punto su servizio del tedesco ha perso sette punti di fila. Dal 40-0 del gioco precedente al 6-1 del tie-break Stefan è riuscito a perdersi nove punti consecutivi sul suo servizio. E questo è forse il dato che meglio spiega il risultato finale.

Nel terzo set con Stefan Edberg sempre corrucciato ma un po' meno calettico i due tennisti sono arrivati a quattro pari mantenendo il servizio. Il break è caduto nel nono gioco con lo scandinavo che prima rimonta uno 0-40 e poi consegna il game al rivale con un doppio fallo. Il 6-4 ha avuto come suggello un servizio vincente di Boris Becker.

È difficile trovare un tema o una chiave di lettura in questa partita perché in realtà non si è vista una vera partita. Se è vero che affrontare Boris Becker sull'erba possa essere traumatico perché è facile trovarsi sotto di un set prima di aver cominciato a capricci qualcosa è anche vero che da



Il disappunto della Navratilova battuta dalla Graf



Anche stavolta Wimbledon senza gloria per Lendi

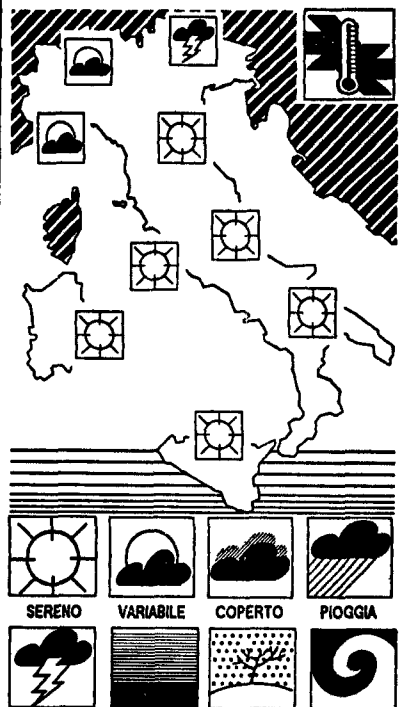
Stefan Edberg ci si aspettava molto di più. E non si può nemmeno dire che Boris Becker lo abbia tramortito con una grande serie di ace visto che ne ha realizzati soltanto cinque e neanche uno nella prima partita. Si può ripetere una volta di più che Boris Becker sia nato per giocare sull'erba e che nessuno come lui abbia il senso del gioco su questa difficile e ingannevole superficie. E tuttavia neanche questo spiega la straordinaria e incomprensibile catalassi di Stefan Edberg. E forse non se

la spiega nemmeno lui. Martina Navratilova non è riuscita nella leggendaria impresa di vincere il grande torneo per la nona volta. Dovrà quindi accontentarsi di dividere il record delle vittorie con l'americana Helen Woody Mills. E però ha fatto soffrire Steffi Graf più di quanto ci si potesse aspettare. Diciamo che nei due set vinti dalla tedesca bionda c'è stata poca partita. Ma il tie-break perso 1-7 ha molto preoccupato Steffi che a un certo punto deve aver temuto di

perdere. E infatti Martina sul suo servizio sembrava insuperabile e un nuovo tie-break non avrebbe certo giovato alla tedesca.

Anche qui non vi sono vere e proprie chiavi di lettura. Di quanto che si trattava di uno scontro tra due generazioni e che alla fine ha vinto la tennista più giovane. Martina non poteva per quanto brava sopportare il gioco pesante delle palle cattive e la volontà gelida della rivale. Appare già un miracolo che abbia vinto un set per la gioia dei suoi

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** si attenua gradualmente il flusso caldo e umido di origine africana che nei giorni scorsi ha portato caldo afoso su tutte le regioni italiane. Una moderata perturbazione proveniente dall'Europa centrale interessa le regioni settentrionali e tende a portarsi lentamente verso sud-est attenuandosi. La perturbazione è seguita da un flusso di correnti più fresche e moderatamente instabili provenienti dai quadranti nord occidentali. La temperatura è destinata a diminuire gradualmente.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali ondate di nuvolosità irregolare alternate a schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili intensificazioni della nuvolosità associate a qualche episodio temporalesco specie in prossimità dei rilievi alpini. Sulle altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo lungo la dorsale appenninica. Venti deboli di direzione variabile.

**MARI:** generalmente calmi o localmente poco mossi.

**DOMANI:** sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche dell'Italia centrale si avranno formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate ed associate a qualche piovoso o temporale a tratti alternati a schiarite. Prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle altre regioni della penisola e sulle isole. Temperatura in leggera diminuzione sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche.

**MERCOLEDÌ e GIOVEDÌ:** ulteriore diminuzione della temperatura sulle regioni settentrionali e su quelle centrali dove il tempo sarà caratterizzato dalla presenza di manifeste formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate a tratti alternate a schiarite in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica sono possibili temporali isolati. Cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle regioni meridionali. In ulteriore diminuzione la temperatura specie al nord ed al centro.

**BREVISSIME**



**Caviglia ko** Insolito ko t per il campione del mondo dei pesi superwelter Wbc il francese René Jacquot. Ha dovuto sospendere la sua prima difesa del titolo per una distorsione alla caviglia nel primo round (nella foto). Il titolo è passato nelle mani dello sfidante ugandese John Mugabi.

**Frogs campioni** I Frogs di Legnano sono i campioni d'Italia di football americano del 1989. Sabato sera hanno sconfitto nel Superbowl finale i Seamen di Milano per 39-33 a Milano.

**Softball, terze le azzurre** La nazionale italiana di softball si è classificata al terzo posto nella 5ª edizione della «Settimana di Haarlem» dietro a Taipei e Olanda.

**Endurance a Pordenone** L'equipaggio bergamasco Bertoli ni Cazzaniga su Daihatsu Feroza ha vinto la 3ª edizione della Endurance 4X1 Pordenone.

**Equitazione** Luca Osini su «Fideuram Let s go» (4 penalità tempo 06' 01") il premio più importante della seconda giornata del 4º concorso ippico nazionale F 3 di Chianciano.

**Sport Prototipi** Ermanno Martinello (Lucchini Alfa Romeo) si è imposto nella 6ª prova del campionato italiano Sport Prototipi disputatasi ieri sul circuito siciliano di Pergusa.

**Regata della Giraglia** Gatorade il maxi yacht di Giorgio Falck con 20 persone di equipaggio si è aggiudicato la Regata della Giraglia nel Mediterraneo con arrivo a Tolone.

**Baseball** Risultati 12ª di ritorno Lega Nord: Torino San Marino 7-10 Rimini Novara 4-3 Milano Parma 1-14 Lega Sud: Casalecchio Roma 7-6 Grosseto Bologna 14-4 Nettuno Firenze 2-6.

**Tiro a volo** Trionfo italiano ai campionati europei di tiro a volo di Zagabria. Gli azzurri hanno vinto l'oro e l'argento nella fossa olimpica con Marco Venturini e Albano Pera l'oro a squadre con l'aiuto di Daniele Cioni.

**LO SPORT IN TV**

**Raidue** 16:15 Nuoto campionati italiani 18:30 Sportsera 20:15 Lo sport 23:10 Nizza Atletica

**Raitre** 13:30 Potenza Automobilismo 14:10 Baseball Partita di camp 14:40 Scherma Mondiali 15:10 Ciclismo 6 Giorni di Bassano 15:30 Ciclismo Tour de France 18:45 Derby 20:30 Mondiali ieri e domani

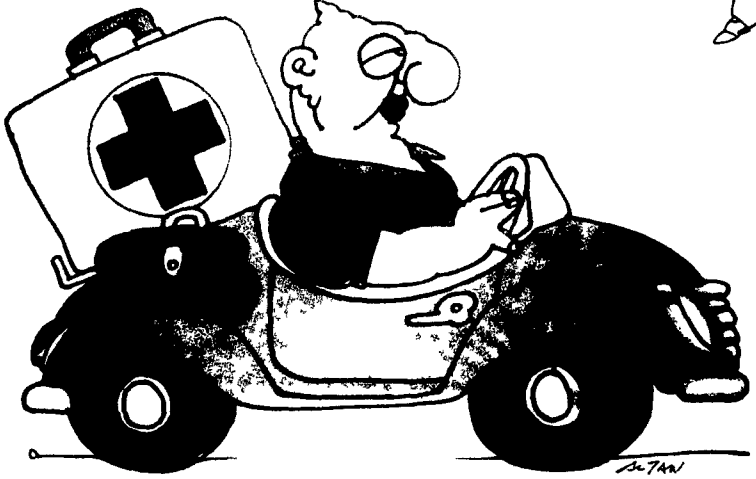
**Tmc** 13:30 Sport News Sportissimo 20:30 Nizza Atletica 22:45 Siasera sport

**Italia 1** 23:55 Calcio Coppa America

**Telecapodistria** 13:40 Juke box 14: Calcio Coppa America Brasile Paraguay (replica) 16: Sport spettacolo 18:45 Juke box 19:45 Notiziario sportivo 20:30 Tennis Wimbledon (in differita singolare masch)

## SABATO 15, EMERGENZA ESTATE: PERCHÉ NON VADA A MONTE UNA VACANZA AL MARE.

Quali sono le spiagge proibite e perché. Tutto quello che è utile sapere prima di andare in vacanza. Il pronto soccorso sulla strada in casa al mare in montagna in campagna. Tutti i numeri a cui rivolgersi in caso d'emergenza. Sul salvagente di sabato prossimo. L'ultimo prima di andare in vacanza.



### IL SALVAGENTE. L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.

**ItaliaRadio**  
 LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6:30 alle 12 e dalle 15 alle 18:30. Die 7 Rassegna stampa con Daniela Protti dell'Espresso 8:30. La crisi al giro di boa. Parla Piero Di Siano di Firenze. Il Pci aumenta gli iscritti Perché? La parola ai segretari di federazioni. 11:30 L'Argentino cambia. In studio Juo Santucci. 15: Nuovas Tendencias. 17 L'agenda. Appuntamenti culturali. 17:30 Città e diritti.

**FREQUENZE IN MHz:** Alessandria 90.950 Novara 91.350 Torino 104 Biella 100.600 Genova 88.550/94.250 Imperia 88.200 La Spezia 102.550/105.200 Savona 92.500 Como 87.600/87.750/96.700 Cremona 90.950 Lecco 87.900 Milano 91 Pavia 90.950/90.100 Piacenza 90.100 Varese 96.400 Belluno 106.600 Padova 107.750 Rovigo 96.850 Trento 103/103.300 Bologna 94.500/87.500 Ferrara 105.700 Parma 92 Reggio Emilia 86.200/97 Arezzo 99.800 Firenze 104.700/96.600 Grosseto 104.800 Livorno Lucca Pisa Empoli 105.800/93.400 Massa Carrara 102.800/102.550 Pistoia 104.700 Siena 94.900 Ancona 105.200 Ascoli Piceno 92.250/95.600 Macerata 105.500/102.200 Pesaro 106.100 Perugia 100.700/98.900/93.700 Terni 107.600 Frosinone 105.550 Latina 97.600 Rieti 102.200 Roma 94.900/97/105.550 Viterbo 97.050 L'Aquila 99.400 Chieti Pescara Teramo 106.300 Napoli 88 Salerno 102.850/103.500 Foggia 94.600 Bari 87.600 Reggio Calabria 89.050 Catanzaro 104.500 Catania 104.400/107.300 Palermo 107.750 Ravenna Forlì Imola 107.100 Trieste 103.250/105.250

TELEFONI 06/6791412 06/6796539

**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 259.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versare sul c.c.p. n. 43.207 in es. a o a. Una viale Fulvi o Testi 75 20162 Milano o presso gli uffici di propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 33x40)  
 Commerciale ferial L. 276.000  
 Commerciale festivo L. 414.000  
 Finestrella 1 pagina ferial L. 2.313.000  
 Finestrella 1/2 pag. ferial L. 2.985.000  
 Manichette d'istata L. 1.500.000  
 Redazionali L. 160.000  
 Finanziarie Legali Concess. Aste Appalti Feriali L. 400.000 Feriali L. 450.000  
 A parola  
 Economico e part. tutto L. 2.700  
 Economico c.d.a. L. 780 a L. 1.550

Concess. onarie e pubblicità  
 SIPRA v. Bertola 31 Forlì tel. 011/57531  
 SPI via Manzoni 37 Milano tel. 02/63131  
 Stampa N. g. spa. d. rez. one e uffici  
 viale Fulvi o Testi 5 M. 1 no  
 Stabilimenti via C. no di Pistoia 10 Milano  
 via dei Pelagosi 5 Roma

# Gp di Francia

## Il pilota francese ottiene la vittoria numero 37 in F1 Mansell arriva secondo Senna subito fuori dopo lo spettacolare incidente innescato da Gugelmin



Il podio con (da sinistra) Mansell Prost e Patrese

### Ordine d'arrivo

- 1) Alain Prost (Fra/Marlboro McLaren Honda) km 305 040 in 1h38'29.411, 2) Nigel Mansell (Gbr/Ferrari) a 44.017, 3) Riccardo Patrese (Ita/Williams Renault) a 1'06.921.4) Jean Alesi (Fra/Tyrrell Ford) a 1'13.232.5) Stefan Johansson (Sve/Onyx Ford) a un giro. 6) Olivier Grouillard (Fra/Ligier Gitanes) a un giro. 7) Eddie Cheever (Usa/Arrows-Ford) a un giro. 8) Nelson Piquet (Bra/Camel Lotus Judd) a due giri. 9) Emanuele Pirro (Ita/Benetton Ford) a due giri. 10) Jonathan Palmer (Gbr/Tyrrell Ford) a due giri. 11) Eric Bernard (Fra/Larrousse-Lamborghini) a tre giri. 12) Martin Donnelly (Gbr/Arrows Ford) a quattro giri. 13) Bertrand Gachot (Fra/Onyx Ford) a quattro giri. Gli altri concorrenti non sono stati classificati.

## Notizie FLASH



### Capri-Napoli: «Diego, Diego» ma non è Maradona

Diego un nome che a Napoli è tutto un programma. Così anche nel nuoto, il successo arde ad un connazionale del celebre «pibe de oro» un argentino di nome Diego il giovane ventunenne di cognome fa Degano (nella foto sopra) e a forza di bracciate poderose ha vinto alla grande seppur esordiente la Capri Napoli di fondo (33 km) nell'ottimo tempo di 6h 40'38". Il recordman della competizione resta lo statunitense Asmuth col limite stabilito nell'82 di 6h 35'03" che ieri si è piazzato al settimo posto. Tra gli sconosciuti celebri anche l'argentino Pili maestro dell'esordiente vincitore piazzatosi al settimo posto.

### Superbike a Misano, Tardozzi torna al successo

Davide Tardozzi (Bimota privata) nelle Superbike, Loris Capirossi (Honda) nelle 125 cc e l'inglese Simon Buckmaster (Honda) nelle 500 cc sono i vincitori delle gare di ieri nel circuito Santamonica di Misano Adriatico che hanno completato il calendario dell'ottava prova europea di velocità e del tricolore Superbike. Nel giorno del ritorno alla vittoria di Tardozzi va registrato anche un serio incidente a Massimo Broccoli il pilota della Ducati vincitore nella prova del giorno prima che uscendo di pista ha riportato la frattura scomposta di tibia e perone della gamba sinistra e ne avrà per oltre un mese.

### Doping nella Rdt, arrivano nuove accuse dal nuoto

Il sasso del doping gettato nello stagno dello sport federale della Germania democratica dallo sciatore Aschenbach comincia a smuovere le acque. Ora a sostegno delle accuse da questi formulate alle federazioni sportive del suo paese sulla uso obbligato di steroidi anabolizzanti cui gli atleti sarebbero sottoposti giungono le rivelazioni della nuotatrice Christiane Knacke al quotidiano austriaco Kronenzeitung di Vienna. Citata nella quale risiede da alcuni mesi. La Knacke che vinse il bronzo alle Olimpiadi di Mosca nell'80 e fu la prima donna a nuotare 1000 farfalla in meno di un minuto (59'78") all'età di 15 anni ha dichiarato che tutte le atlete di interesse olimpico sono sottoposte al diretto controllo dell'Istituto di medicina sportiva di Kreshna nei pressi di Dresda e nel suo caso dovette ingenerare in certi periodi addirittura 12 pillole per 3 volte al giorno, almeno metà delle quali erano sostanze anabolizzanti.

### Grande atletica A Nizza campioni a caccia di record

Richissimo il programma offerto dal meeting di atletica leggera «Nikaia» a Nizza. La prova, valida per il circuito Grand Prix laaf Mobil presenta interessanti sfilate nel salto con l'asta (Bubka e Gataullin) nel salto in alto (Sotomayor e Avdeyenko) ma soprattutto nei 3000 dove il marocchino Said Aouita dovrà vedersela col neoprincipe mondiale della distanza il keniano Peter Koeh e con l'altro keniano Ondieki. Nelle siepi da seguire il tentativo di record di Karlung.

### Il titolo del calcio alla rappresentativa del Belgio

Il terzo posto è andato alle Marche che hanno superato la rappresentativa della comunità italiana in Germania per 8-7 dopo i calci di rigore. Le altre finali hanno registrato la vittoria della Basilea sul Canada (2-1) per il 5° posto e della Liguria sull'Emilia Romagna (2-0) per il settimo posto.

### Canottaggio, Italia a secco Gli Abbagnale solo terzi Una mezza delusione nelle acque di Lucerna

LUCERNA L'Italia chiude senza vittorie nella categoria dei «seniores» quella che «conta» davvero le regate del Rot Sea «gala» internazionale del remo che vale una coppa del mondo. Si aspettavano un paio di vittorie sono arrivati invece piazzamenti «intermedi». Gli Abbagnale sono stati soltanto terzi ma a quattro centesimi dagli jugoslavi di Bied e a uno dai tedeschi orientali. Thor Nilsen direttore tecnico della federazione canottaggio si dice tranquillo commentando a caldo la gara con i giornalisti: «Carmine manca ancora di preparazione - ha detto - da qui ai mondiali ci sono ancora due mesi di tempo. Ci bastano». Il «quattro di coppia» federale (Fanna Tizzano Sofici Cala Bresce) si è piazzato al secondo posto dietro i sorprendenti polacchi. Il «quattro con» (anch'essa una barca della federazione) di Mauro Giovanni Masca Della Chiesa e Moreti (Mancini) è terzo. Ma era un dato direttamente in finale per

# La lezione del professor Prost

Nella natia Francia, la sfida di Prost prende sostanza. La trentasettesima vittoria della sua mirabile carriera, e seconda della stagione, rafforza un record difficile da eguagliare e, soprattutto consolida il primato del pilota francese, che venerdì aveva annunciato la temporanea separazione dalla McLaren. Una vittoria senza patemi, malgrado la rimonta epica di Mansell.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

LE CASTELLET La macchina di Ayrton Senna è rimasta piantata lì trenta metri dopo la linea di partenza per tutta la gara. Ed è probabile che ad ogni giro ad ogni passo che faceva verso la vittoria Alain Prost provasse un soprassalto di gioia una soddisfazione indicibile. Il brasiliano gli aveva fatto capire fin dalle primissime battute che se voleva vincere sotto gli occhi dei suoi connazionali doveva prima fare i conti con lui campione del mondo in carica tre vittorie all'attivo in quest'inizio di stagione secondo nella classifica mondiale piloti e fermamente intenzionato a portarsi quanto prima in testa. A spese di Prost appunto che prima del Gran Premio di Francia aveva solo due punti di vantaggio.

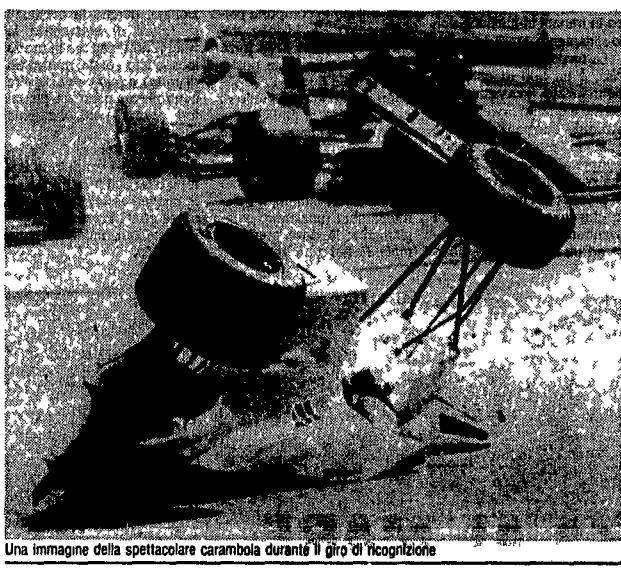
È scattato come una freccia il brasiliano. Ma la sua bruciante partenza è stata rovinata dal suo connazionale ed amico Mauricio Gugelmin che è riuscito a far fuori la sua e altre macchine rovesciando una come un missile sulla Williams di Thierry Boutsen il vincitore dell'ultimo Gran Premio sulle Ferrari di Gerhard Berger e Nigel Mansell sulla Ligier di René Arnoux. Ci ha subito riprovato il brasiliano come era scritto nel copione. Ma non era riuscito quasi a partire. Pochi metri e la macchina si accostava. A Senna non restava che abbandonare la pista. Il cambio era saltato. «Credo che sia stata la mia gara più breve in assoluto», ha commentato laconicamente il brasiliano deluso. Ma non particolarmente depresso. Per Prost è stato il segnale che il fatto gli era proprio il cliente più brutto era uscito di circolazione. E Gugelmin si era incaricato di affibbiare un bel handicap a quel Nigel Mansell che su una Ferrari più agile e snella da due giri sui gli stava soffiando sul collo. Costretto a ripartire dai box l'inglese non ha potuto far altro che rimontare la sua posizione superando tutti i concorrenti giungendo persino in vista di Prost. Un'impresa ciclopica ma il margine di sicurezza di circa quaranta secondi non è mai stato in pericolo. In tutta scioltezza Prost si è potuto concedere un cambio di gom-

### La sorpresa si chiama Alesi

Partenza Patrese col muletto va giù al giro di ricognizione. Si parte. Meglio si tenta perché immediatamente Gugelmin con la sua March mette nei pasticci se stesso e altri finendo su Boutsen Mansell Berger. E la corsa si ferma. Seconda partenza Senna allunga ma non fa neppure cento metri e si ferma. Colpa del cambio Prost va in testa seguito da Nanni Berger Boutsen Mansell partito dai box. Impegna in una furiosa rimonta Dodicesimo giro Berger accusa qualche difficoltà e viene superato da Nanni Boutsen Capelli. Sedicesimo giro Berger si ferma per cambiare le gomme. Ventunesimo giro anche Mansell deve fermarsi per cambiare le gomme. Il vantaggio di Prost cresce. Trentaquattresimo giro è il

tumo di Prost ma il cambio gomme non basta a toglierli il primo posto. Tornato in pista il francese riprende a guadagnare terreno. Mansell impallisce è settimo. Trentanovesimo giro Nannini vola fuori pista sospensione rotta. Capelli è secondo. L'esordiente italo francese Alesi terzo. Quarantatreesimo giro va fuori anche Capelli. Cinquantaduesimo giro Boutsen abbandona Patrese secondo e Mansell terzo. Lottano gomito a gomito Sessantesimo giro Patrese esce fuori nienta in pista ma Mansell l'ha ormai superato. Ottantesimo giro Prost vince senza affanni. Mansell è secondo. Patrese terzo. Esordiente Alesi quarto.

GI C



Una immagine della spettacolare carambola durante il giro di ricognizione

## Patrese, il terzo uomo «Ma senza illusioni»

DAL NOSTRO INVIATO

LE CASTELLET «Che ho pensato? Eccola là è finita. Poi per fortuna sono riuscito a tornare in pista e a mantenere almeno il terzo posto». A diciannove giri dal termine, secondo e tallonato da Nigel Mansell Riccardo Patrese ha visto sprofondare ai margini della pista il suo sogno di replicare per la quarta volta consecutiva i risultati ottenuti nella trasferta americana. In quel momento Mansell che correva come un dattilo dal

grossi problemi a difendermi. Per oggi accontentiamoci e pensiamo al futuro». Un futuro in cui gli tocca una parte se non proprio da protagonista almeno da terzo incomodo. Terzo infatti è Patrese nella classifica dei piloti. E con i quattro punti presi al Paul Ricard si è portato a dodici. Senna (ventiquattro ne ha) lo ventisette il brasiliano. Non che ci siano da farsi molte illusioni ma la Williams sta comunque comportandosi molto bene. Ma le McLaren non

demondono anche se non sembrano più le incontrastate dominatrici dello scorso anno. E qualche volta come in Francia se la cavano con un pizzico di fortuna. «Fortuna? La ventata è che la macchina è stata superba come in Canada. Il motore ha fatto dei passi avanti ineguali. Certo io sono stato più fortunato che in Canada. Ma non si può mica essere sempre sfortunati per far piacere agli altri». Prost non sembra davvero uno che abbia deciso di separarsi dalla squadra con cui corre. «Sia chiaro lo ho preso soltanto la decisione di non correre per la McLaren nel 1990. Tutto qui. Sul mio futuro a breve e a lunga scadenza non ho detto e per il momento non intendo dire nulla. Ovviamente ero molto motivato a vincere qui a Le Castellet sul suolo francese. Ma ero motivato anche perché la vittoria mi avrebbe notevolmente spinto in avanti in classifica. E il mio interesse fondamentale è quello di vincere questo campionato. È di vincere con e per la McLaren».

## Scherma Singolare punizione per Scalzo

DENVER Polemiche al ordine del giorno nei mondiali di scherma in svolgimento a Denver. Dopo la lite fra il ciano italiano e quello austriaco seguita all'eliminazione di Stefano Cerioni ieri è stato uno strascico ufficiale. Giovanni Scalzo lo scaboliatore che per primo era accorso sulla pedana per calmare Cerioni è stato squalificato. Un provvedimento inconsueto. Scalzo non potrà più assistere come spettatore agli incontri dei mondiali. Ma le polemiche non si fermano qui. L'uso delle sciabole elettriche sta creando più di un imbarazzo. Ne sa qualcosa l'italiano DINO Meglio l'unico nostro atleta rimasto in gara. È stato eliminato per 10 stoccate a 5 dall'americano Westbrook ma per ben tre volte il congegno che doveva segnalare la stoccata non ha funzionato. Sempre in gara d'oro nella sciabola individuale. L'ha vinta il sovietico Gngory Krenko che ha battuto in finale il polacco Jaroslav Konusz.

## Ciclismo. La tappa vinta dall'irlandese Early Tebaldi cede sull'ultima salita I Pirenei scuotono il Tour

ANTOINE DESCHAMPS PAU Al Tour corsa dura e dai ritmi massacranti. De Coubertin non avrebbe fatto fortuna. Vincere qui è troppo importante per accontentarsi di un piazzamento pur onorevole come si usa dire. Basterebbe chiederlo a Valerio Tebaldi e agli altri quattro corridori piazzatisi alle spalle dell'irlandese Martin Early vincitore della prima tappa pirenaica a Pau. Come lui avrebbero mentito di vincere. Antoinette Wilson Louviot è il nostro Valerio Tebaldi, protagonisti altrettanti degni e ammirabili di un finale da cardiopalmo. La zione è iniziata dopo 56 km e dopo un singolare tentativo di fuga a venti con la maglia rosa compresa. È scattato per primo Wilson il quale ha trascinato subito il francese Caritoux campione nazionale e l'irlandese Early fino ad oggi etichettato costantemente come vincitore della tappa di Salice d'Ulzio al Giro d'Italia del 1986. Quando i tre avevano già un minuto di vantaggio è uscito il giovane francese Louviot il quale per 9 interminabili chilometri ha inseguito da solo coronando infine il suo disegno. Il quartetto ha navigato per novanta chilometri in testa alla corsa tra epodi degni di un autentico thriller. Dopo avere toccato il vantaggio massimo di due minuti e mezzo e dopo aver visto sprofondare a meno di un minuto dall'inseguimento organizzato dalla maglia gialla preoccupata di Wilson che ha poco più di cinque minuti di ritardo, i quattro hanno proceuto di buon accordo fino a dieci chilometri dal traguardo di Pau quando il giovane Louviot che sembrava in difficoltà ha sferrato un improvviso attacco grazie al quale si è proiettato in testa alla corsa. Intanto dalle retrovie a fronte di un improvviso imba-

## Gli assoluti di nuoto Lamberti e la Vigarani sbriciolano record «Giallo» per Trevisan

GENOVA Continuano i risultati di prestigio nella piscina di Genova dove sono in corso i campionati nazionali di nuoto. In terza giornata della manifestazione alla quale partecipano oltre 500 nuotatori sono stati realizzati due nuovi primati italiani: quello dei 100 metri stile libero lo ha firmato il bresciano Giorgio Lamberti mentre quello dei 200 dorsi è stato siglato dalla bolognese Lorenza Vigarani. Lamberti che già aveva rotto il record nei 200 metri stile libero la miglior prestazione stagionale a livello mondiale oggi si è ripetuto nella distanza più breve sfruttando la prima frazione della staffetta 4x100 per partecipare alla quale ha rinunciato a gareggiare nella finale dei 100 farfalla. Gara di prepotenza anche quella compiuta dalla Vigarani 20 anni già «argento» agli europei di Strasburgo con la staffetta mista in pratica non ha avuto avversaria dopo il suo 2'14.11 si è piazzata alle spalle Laura Savarino con 2'18.70.

Gli altri titoli assegnati ieri sono andati a Marco Braida (100 farfalla in 55.85) Stefano Battistelli (200 dorsi in 2'00.98) Manuela Merichiori (400 stile libero in 4'14.81) Massimo Trevisan (400 stile libero in 3'53.08) Manuela Carosi (100 farfalla in 1'02.34). Nelle staffette 4x100 stile libero maschile le si è imposta la «Leonesa Nuoto» mentre in campo femminile la «Roma Nuoto». Dopo gli esami scolastici sostenuti sabato a Roma è tornato in vasca Stefano Battistelli ed ha subito dominato la finale dei 200 dorsi condotta sempre in testa e vinta con 2'00.98. Nel corso delle battute dei 400 stile libero era stato qualificato per partenza anticipata Massimo Trevisan. Da qui il ricorso del Gruppo sportivo carabinieri accolto poi dalla giunta d'appello sul campo di gara che ha ripristinato l'ordine di arrivo. Quindi Trevisan favorito dalla rinuncia di Lamberti si è aggiudicato il titolo conducendo sempre in testa la corsa.

La Volkswagen ha presentato a Colonia le versioni Syncro del suo fortunato modello del segmento medioalto

L'accoppiata dei sistemi EDS ed ABS garantisce eccellente tenuta di strada in ogni condizione

# La trazione integrale è al top sulle Passat

La Volkswagen ha presentato a Colonia le versioni Syncro (berlina e Variant) delle nuove Passat. Le caratteristiche di tenuta di strada e di sicurezza di queste versioni contribuiranno al successo di un modello che in un anno e mezzo è stato prodotto in 300 mila esemplari. L'accoppiata motore a benzina con compressore e sistemi EDS/ABS è il punto di forza delle Passat Syncro.

DAL NOSTRO INVIATO  
**FERNANDO STRAMBACI**

COLONIA. A un anno e mezzo dal lancio della nuova Passat, la Volkswagen ha presentato le versioni Syncro, ossia a quattro ruote motrici, della berlina e della familiare (Variant). Queste Passat a trazione integrale sono identificate anche dalla sigla G60, che è poi quella del compressore a spirale montato sui quattro cilindri benzina di 1781 cc del quale sono equipaggiate (è lo stesso del coupé Corrado) e che eroga una potenza di 160 cv, rendendolo simile, quanto a

rendimento, ad un motore aspirato di due litri e mezzo. Caratteristica principale delle Passat Syncro, secondo la documentazione fornita dai tecnici della Casa, è la eccezionale tenuta di strada, anche su fondo particolarmente sdruciolevole. Per questo è stato un peccato che, data la stagione, la prova non sia avvenuta, come è successo in altre occasioni, su strade di montagna innevate o ghiacciate.

Ma anche su strade normali, la trazione integrale permanente fa sentire la sua presenza dando subito a chi guida una sensazione di grande sicurezza. Queste Passat - in conseguenza, appunto, del sistema di trazione adottato - vedono esaltate le loro caratteristiche di sicurezza ma sono aumentate in peso rispetto alle versioni a trazione anteriore (110 kg in più) ed hanno perduto in capacità di trasporto del bagagliaio (passata sulle berline da 495 a 390 litri senza l'abbattimento del sedile posteriore, nel qual caso può arrivare a 630). In compenso hanno guadagnato in prestazioni grazie al compressore. La velocità massima, infatti, è di 215 km/h. La potenza elevata (160 cv sono sviluppati a 5600 giri) e la coppia massima (che è di 22,9 kgm a 3600 giri) consentono brillanti prestazioni di velocità che sono evidenziate dal fatto

che le Syncro passano da 0 a 100 km/h in meno di 10 secondi (9,8 secondi con mezzo carico utile, per l'esattezza). Un litro di benzina in più ogni 100 km (benzina senza piombo, naturalmente visto che le Passat Syncro sono dotate di catalizzatore) rappresenta l'altro sacrificio sull'altare della sicurezza di marcia appannata con l'ecologia.

A proposito di sicurezza (a parte la trazione integrale permanente che ne è un po' un sinonimo) dove proprio le Passat Syncro si distinguono dalle vetture a trazione integrale della concorrenza (in uno schema di raffronto che non è stato consegnato alla stampa si è visto che le Syncro sono, mediamente, migliori rispetto a tutte le «integrali» del segmento D presenti sul mercato) è nel sistema di trasmissione. Sulle Syncro è possibile il bloccaggio elettronico del differenziale con un sistema (EDS) collegato con l'elaboratore del sistema frenante ABS.

Qui conviene cedere la parola ai tecnici della Volkswagen, i quali ricordano che caratteristica fondamentale del sistema di trazione integrale da loro adottato per la Passat (che riprende lo schema già adottato per il Transporter Syncro e per le Golf e Jetta Syncro) è la regolazione variabile, con giunto viscoso e disaccoppiamento automatico in frenata in funzione dello slittamento. La trazione syncro, si precisa, è un tipo di «integrale permanente» dove, contrariamente a quanto avviene sulle trazioni integrali insensibili, tutte le ruote partecipano sempre alla trazione. Il sistema syncro non prevede però la presenza di un differenziale che ripartisca la forza su avanti ed indietro in base ad un rapporto prestabi-

limento. Al posto del differenziale, tra l'asse anteriore e quello posteriore, è stata inserita una frizione lamellare (giunto viscoso) riempita di olio ai silicani che interviene automaticamente in presenza di differenze del numero dei giri. Appena le ruote anteriori accennano a girare più velocemente di quelle posteriori in fase di avvio, per l'influenza dello slittamento sulla ruota motrice (per una legge fisica, qualsiasi trazione basata sull'attrito comporta slittamento), la frizione trasmette una parte della forza di trazione alle ruote posteriori. Poiché queste forze variano a seconda del grado di pattinamento, si parla di trasmissione di forze, variabile in funzione dello stesso.

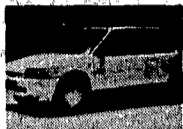
Il discorso è un po' complicato ma, come si è potuto vedere in un filmato, il sistema sembra funzionare egregiamente: là dove una normale Passat non riusciva a

## Trasporti in città con la Seat Marbella Van



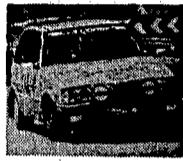
Sta incontrando un buon successo, specie tra coloro che devono effettuare trasporti di cose in città, la nuova Seat Marbella Van (nella foto), presentata, sul finire di aprile, dalla Koelliker al Salone del veicolo industriale e commerciale di Torino. Ancor più allettante della Ibiza Van per il prezzo (circa 7.750.000 lire) la Marbella Van ha un volume di carico di 1.150 dmc, facilmente sfruttabile per la regolarità dello spazio di carico (metri 1,10 x 1,20 x 0,88). La meccanica è quella di base del «Terra», con motore 4 cilindri a benzina di 903 cc e 39 cv a 5.400 giri e cambio a 4 marce. La Marbella Van fa 130 orari, ha una portata utile, oltre il conducente, di 395 kg. Al 90 orari fa 20,4 km con un litro.

## La AX Decò: una Citroën disponibile in 1500 unità



Disponibile soltanto nei colori bianco e rosso, la Citroën offre una nuova serie speciale (1500 unità) della AX, al prezzo di 10.650.000 lire. Si tratta della Decò (nella foto). Questa versione, a tre porte, con un motore di 1124 cc, fa 161 orari e consuma 3,9 litri di benzina per 100 km. La Ax Decò, oltre che allestimenti interni in jersey nero e grigio, ha di serie il tergicristallo posteriore, la predisposizione radio e pneumatici larghi.

## Gran numero di partecipanti al Campionato Uno Turbo



Si svolgerà dal 27 al 29 luglio il Rally della Lana, quinta e terzultima prova del Campionato Fiat Uno Turbo 1989. Le prime gare effettuate hanno visto un rilancio di questa manifestazione promozionale. Gli iscritti al Costa Smeralda sono stati, infatti, 45 mentre al Targa Florio, all'Isola d'Elba e al Rally di Pescara le Uno Turbo partecipanti (nella foto) sono state rispettivamente 40, 44 e 48. Al primo posto nella classifica assoluta è Stagno con 80 punti. Primo, con 97,5 punti, nella classifica Under 23 è Bregolato. Al primo posto nella classifica femminile, con 100 punti, è la Zanchetta.

## Fuoristrada con meccanica Daihatsu e BMW Nel vuoto lasciato dalla Fiat ecco Bertone col Freeclimber

Il vuoto lasciato dalla Fiat Campagnola nel settore della fuoristrada in Italia viene colmato da Bertone con il Freeclimber, costruito con meccanica Daihatsu e BMW. Si tratta di un turbodiesel da 1600 cc molto lussuoso e «superscattante». Verrà prodotto in 3 mila esemplari l'anno, di cui 2 mila saranno esportati. La commercializzazione avverrà a settembre, dopo il Salone di Francoforte.

ANDREA LIBERATORI

SANT VINCENT. Avevo almeno un buon motivo per desiderare un veicolo fuoristrada d'eccezione? Un 4x4 che si stacchi completamente da tutto quel che il mercato, pur ampio, di questo settore produttivo offre oggi? Allora sapete che Nuccio Bertone, uno dei massimi firme della carrozzeria internazionale, ha pensato a voi. E in questi giorni, alla sua tenera età, nel cuore della Val d'Aosta, ha tenuto a battesimo il suo ultimo nato, il primo fuoristrada uscito dallo stabilimento di Cuneo, frutto del lavoro di un'azienda di 1500 persone.

meglio e, crediamo, non ha trascurato l'Italia. Fatto sta che il Freeclimber nasce da un'intesa con una grande casa automobilistica giapponese e un'altra, non meno nota, tedesca. Il telaio del Freeclimber è realizzato dalla Daihatsu (è, con qualche lieve ritocco, quello del fuoristrada «Rocky»), il motore è il 6 cilindri turbodiesel Bmw che la casa bavarese monta sulla sua prestigiosa Serie 5, con coppa, pompa e circuito dell'olio ridisegnati per l'impiego nel fuoristrada Bertone. Bmw sono anche l'innesto frizione e la relativa campana, studiati appositamente per il Freeclimber. Su un percorso misto di 200 Km abbiamo verificato che i 115 cavalli del turbodiesel (2443 cmc) consentono, in 5", oltre 160 km/h, e oltre a questo, una ripresa da auto di gamma alta, sorpassi in tutta sicurezza.

Fuoristrada, usando le 4 ruote motrici (che si innestano toccando un pulsante) e le marce ridotte, si superano pendenze di 45 gradi; i freni sono all'altezza di queste pre-



I terreni scoscesi non rappresentano un problema per il Freeclimber di Bertone

stazioni. Gli interni hanno la cura e la professionalità dell'artigianato di alto livello caratteristiche di Bertone, sia nel disegno che nei materiali. Il cruscotto dispone anche di inclinometro, voltmetro e orologio digitale. Al centro del frontale (4 fari) c'è la «B» di Bertone. Il Freeclimber si affianca alle altre due produzioni di prestigio della carrozzeria torinese: la Opel Kadett Cabriolet e la Volvo 780; dalle linee della Bertone ne escono rispettivamente 50 e 15 al giorno. La produzione di fuoristrada sarà di 3000 l'anno, 1000 per l'Italia e il resto per l'Europa e persino per il Giappone. La distribuzione commerciale sarà del tutto autonoma sia dalla Daihatsu che dalla Bmw; quest'ultima però garantisce al motore tutta la sua rete di assistenza. Nel nostro Paese commercializzerà il Freeclimber la «Car distribuzione».

«Ho voluto inserirmi nel settore dei fuoristrada», ha spiegato Nuccio Bertone - «sia per cogliere nuove opportunità di carattere economico-industriale, sia per verificare sul campo,

come si dice, il significato di un particolare fenomeno che vede, da qualche anno, il fuoristrada porsi come alternativa simbolica all'auto sportiva». A partire dalla crisi petrolifera (1973) è cominciato per lo status symbol un trasferimento dalle auto di lusso (costosissime e per acquisto e gestione) verso altri tipi di veicoli. In questa mutazione del gusto e dei desideri entrano ambientalismo, bisogno di confort e - osserva Bertone -

«una crescente spinta ecologica, vero o presunto ambizioni di avventura», le donne guardano con interesse al fuoristrada «in cui si sentono più sicure protette». Sulla nazionalità del veicolo (in Italia, con la fine della Fiat Campagnola, siamo praticamente assenti dal settore, se si escludono le piccole produzioni della Clemme e della Rayton) l'industriale torinese non ha dubbi: «È italiano perché qui è stato pensato e qui si costruisce». Ma è anche «europeo», più del 70% del valore dei suoi componenti è creato nel nostro continente.

## IL LEGALE FRANCO ASSANTE

### Come si assegna la provvisionale

La legge sulla responsabilità civile dei magistrati ha reso questi componenti più attenti nell'applicazione della legge e non sempre il fatto si è risolto, in tema di responsabilità civile auto, in un vantaggio per i danneggiati.

L'art. 24 della legge 990/69 ha fissato il principio che gli aventi diritto al risarcimento che, a causa del sinistro, vengono a trovarsi in stato di bisogno possono chiedere che sia loro assegnata una somma da imputarsi nella liquidazione definitiva del danno. Trattasi della liquidazione d'acconto, definita comunemente come provvisionale.

L'accertamento sulla responsabilità risulta quasi sempre più facile, in quanto il magistrato potrà valutare gli elementi di responsabilità attraverso le prove acquisite o in sede penale o in sede civile, con una quasi certa sicurezza. Più difficile è provare, anche con testi, lo stato di bisogno, derivante dal sinistro, anche perché in generale la gente non ama immischiarsi in queste cose. Quasi sempre si è ricorso ad un generico certificato del sindaco (e non sempre assiste la disponibilità al risarcimento) attestante tale stato. Ma il magistrato molto spesso disastante tale certificato ritenendolo non idoneo a provare la sussistenza di una delle condizioni necessarie per l'assegnazione della provvisionale. Al legislatore che sta valutando l'opportunità di apportare modifiche alla legge di RC auto, vorrei, pertanto, suggerire di eliminare tale condizione, definita comunemente come provvisionale, e sostituirlo con una responsabilità civile auto, in un vantaggio per i danneggiati. L'accertamento sulla responsabilità risulta quasi sempre più facile, in quanto il magistrato potrà valutare gli elementi di responsabilità attraverso le prove acquisite o in sede penale o in sede civile, con una quasi certa sicurezza. Più difficile è provare, anche con testi, lo stato di bisogno, derivante dal sinistro, anche perché in generale la gente

## Una Peugeot in città Agevolmente con la 405 SW

4.398 centimetri di lunghezza per 1.714 di larghezza in una città come Milano sono un bel problema. La sera sotto casa, per chi non ha il box, può voler dire tre giri dell'isolato in più. Si, una station wagon in città può anche provocare nervosismo. Con questo spirito non proprio neutrale abbiamo provato la 405 Peugeot station wagon. Dopo 15 giorni, però, è scattata la molla dell'autocritica. La 405 modello famiglia dà tranquillità a chi la guida. Con un motore turbo diesel di 1719 cc di cilindrata e 90cv si gira in massima sicurezza. Il cambio è preciso, con una terza che esalta elasticità e potenza. Il che in città significa, non dimentichiamolo, comodità. Grazie a potenza e coppia l'autoista pigro può tranquillamente ridurre al minimo l'uso del posteggio? Nessuna tragedia. Con il fedelissimo servosterzo l'importante è trovare un buco: poi basta solo un po' di pazienza e senza alcuna fatica la 405 sw si conquista il suo posto al sole.



La Peugeot 405 SRD Turbo Station Wagon accomuna ad una linea molto elegante una grande capacità di trasporto bagagli

## Una novità che non sta avendo vita facile Dalle repliche di automobili d'epoca alla produzione della Litobatteria

Litobatteria: questa rivoluzionaria scoperta nel campo degli accumulatori fu presentata alla stampa poco prima dell'ultimo Natale. I tentativi di collaborazione con le principali case del settore sono però naufragati, per cui si è pensato di produrre il tutto in proprio, grazie all'appoggio della «Epcor» di S. Marino. Quest'anno contano di piazzare nel nostro paese 60.000 batterie dagli anodi piotrificati.

LODOVICO BASALI

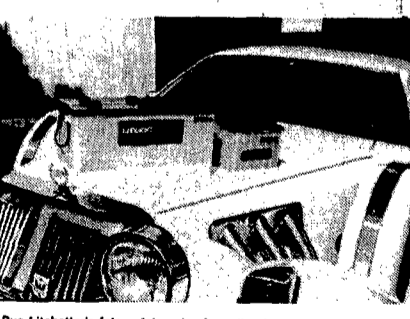
RIMINI. Nello scorso inverno avemmo modo di parlare della Litobatteria, ovvero la batteria di pietra (dal greco «lithos»). Allora si trattò di una semplice spiegazione della scoperta, che consisteva nell'aver eliminato la friabilità degli anodi, causata nei normali accumulatori da forti sollecitazioni elettriche e dinamiche. Il romagnolo Ferruccio Ferrari, esperto in elettrochimica ed oloedinamica, era riuscito, tramite un processo fisico-chimico coperto tuttora da segreto, a pietrificare gli elementi positivi, esattamente come se una roccia porosa venisse consolidata riempendo i pori con una massa cristallina. Tutto era nato dall'esigenza di eliminare i difetti cronici di una

(una ditta di S. Marino che produce repliche di auto antiche) a finanziare l'operazione.

«Non possiamo ancora fare tutto da soli», spiega il direttore commerciale Giuseppe Genghini - «tanto che per la produzione e l'assemblaggio ci rivolgiamo a ditte esterne, però a S. Marino provvediamo al trattamento degli anodi. Possiamo contare su un mercato di 6,5 milioni di pezzi per quel che riguarda i ricambi e ritemiamo che già dal prossimo anno ne potremo piazzare circa 300 mila. Il tutto a un costo che è solo del 13 per cento superiore a quello di un prodotto tradizionale, con innegabili vantaggi per quel che riguarda la durata e il relativo smaltimento degli accumulatori finiti».

Questo mese inizierà il lancio sul mercato di questo nuovo prodotto che, in teoria, dovrebbe proprio portare dei benefici in campo ecologico, pur se molte riserve vengono poste dal punto di vista commerciale a causa della promessa durata.

«Non ci poniamo questo problema», spiega Genghini - «anche perché i campi di applicazione sono svariati e non riguardano solo l'automobile. Grazie a una maggiore facilità, dimostrata, di ricarica sono possibili, ad esempio, passi da gigante con l'auto



Due Litobatterie fotografate sul cofano di un'auto d'epoca

elettrica, oltre che nei servizi ospedalieri. Nelle ferrovie, in campo minerario o nelle centrali elettriche».

Ad avvalorare la tesi di indistruttibilità della Litobatteria, vengono citati i risultati (definiti eccezionali) conseguiti da un mezzo di appoggio alla Parigi-Dakar che montava questi accumulatori oltre a una garanzia di ben quattro anni offerta al normale cliente.

Per tutta questa operazione sono stati stanziati circa 1,5 miliardi, mentre i personaggi che si nascondono dietro a questa iniziativa promettono per l'autunno un'altrettanto roba scoperta nel campo dei carburanti. Per adesso, e in attesa di iniziare le esportazioni in Cina, Stati Uniti, Giappone, Svizzera e Germania, quelli della Litobatteria vanno avanti con il motto: «Si acquista, si monta e... durerà per sempre».



# Ambiente e salute-Medicina in frontiera/1

Se è vero che la mortalità perinatale è fortemente diminuita è vero anche che oggi si sta male per il degrado e per «nuove malattie» C'è la consapevolezza che i precari equilibri a cui abbiamo ridotto il nostro vivere quotidiano si stiano inevitabilmente per ritorcere contro

# Modernità come boomerang?

**ROMA** Da una parte è vero che il progresso ha innalzato l'aspettativa di vita media in modo considerevole e ha abbattuto la mortalità perinatale, dall'altra come si fa a non collegare il fumo di sigaretta, attivo o passivo che sia, o con lo smog che impregna l'aria delle nostre città? E ancora, come non si possono collegare i tumori al nostro apparato digerente con l'assunzione di additivi, conservanti, pesticidi, coloranti e chi più ne ha più ne metta, di cui ogni giorno ci cibiamo? Qualcuno potrebbe obiettare che questo dipende soprattutto dal fatto che la medicina moderna ha sconfitto i killer del passato, facendo vivere di più l'uomo che è così esposto a quelle malattie come i tumori, le aterosclerosi, l'ipertensione, le malattie del cuore, le cellule. Ciò, però, non spiegherebbe il perché il tumore colpisca sempre più i giovani e l'infarto anche coloro, come le donne, che fino a poco tempo fa ne erano quasi immuni.

Ma entriamo, anche se in modo superficiale, in quella che si può definire la logica delle percentuali. Le statistiche, pur prendendole con le molle, permettono di disegnare il quadro generale della salute degli italiani. Se è vero che il tasso di mortalità è in continuo decremento cioè si muore sempre meno è anche vero che sono in aumento i decessi per tumore e per malattie cardiovascolari. E, come se non bastasse, troviamo al quinto posto tra le cause di morte la cirrosi epatica non a caso il fegato è uno dei «fili» più importanti del nostro organismo sede di scacco di tutti gli elementi tossici che l'uomo assume mangiando bevendo respirando e anche toccando (passaggio nel sangue attraverso la pelle).

Secondo il rapporto Censis 1988 la dinamica seguita dal tasso di mortalità ha posto già da qualche tempo il nostro paese in linea con gli altri più industrializzati. «Nel 1986 leggiamo sul rapporto, «esso ha subito un ulteriore decremento rispetto al 1980 scendendo a 9,9 decessi per mille abitanti».

In questi ultimi anni si è anche ridotto il divario che separa l'Italia dai paesi europei per quanto riguarda il tasso di mortalità infantile. Nel 1986 è sceso al 9,8 per mille nati vivi e secondo le statistiche del ministero della Sanità, nel 1987

ha raggiunto i 9,5 decessi per mille. Il dato tuttavia ancora ce la esistente di notevole versità nelle realtà regionali, con squilibri ancora accentuati fra il Nord e il Sud.

Tornando alle cause di mortalità, le malattie del sistema cardiocircolatorio rappresentano ancora la causa principale di morte (42,1 per 10 mila abitanti) con un aumento dal 1979 del 14,2 per cento. Da notare come già detto, che la cirrosi epatica rappresenta la quinta causa di morte nel nostro paese prima in Europa insieme alla Bulgaria per quanto riguarda l'incidenza di questa patologia.

Nel ambito della mortalità per tumori se si fa eccezione per il tumore allo stomaco l'aumento è generale. Anzi l'analisi dell'andamento statistico non fa presagire nulla di buono per il futuro. La loro frequenza dicono gli esperti continuerà ad aumentare da qui al Duemila, e non è lontana l'ipotesi che alla fine del secolo una persona su due possa essere colpita, nel corso della propria vita dalla malattia.

Non tutti i tumori però aumenteranno ad esempio quelli polmonari negli uomini

Scartabellando negli archivi Censis 1987-'88, l'attenzione è attratta da un particolare sondaggio sulla «voglia di vivere bene» degli italiani. Due dati, in particolare, colpiscono chi si occupa di statistiche sanitarie: tutti gli intervistati, a qualsiasi ceto sociale appartenessero avevano come primo desiderio la «salute» e quasi tutti avevano quella dell'inquinamento. C'è ormai la consapevolezza che i precari equilibri a cui abbiamo ridotto il nostro habitat naturale siano il per torcersi contro, con l'insorgere di tumori e malattie del sistema cardiovascolare.

notevoli regressi nell'insorgere di alcuni tipi di carcinomi. Senza contare che attualmente il 50 per cento circa dei malati di tumore può sperare nella guarigione.

Ma l'inquinamento non riguarda solo i tumori infusce anche su malattie, come quelle respiratorie, in diminuzione come mortalità. Bronchite cronica e asma sono strettamente influenzate da fumo e smog cioè non toglie che i progressi della medicina siano riusciti a limitarne i danni. In generale nel 1987 sono morti per malattie respiratorie il 12,6 per cento di italiani in meno del '86. In particolare sono diminuiti del 13,9 per cento i decessi per affezioni broncopulmonari.

Sempre in diminuzione (meno 5,3 per cento) è anche il settore dei morti per malattie dell'apparato digerente di quelli per malformazioni congenite (meno 6,2 per cento), per le malattie dell'apparato urinario (meno 4,3 per cento) per le malattie endocrine della nutrizione e del metabolismo (meno 2,9 per cento) e la sifilide (meno 13,1 per cento).

Ovviamente tutte le percentuali date si riferiscono a nu-

di mortalità perinatale (meno 2,7 per cento). Notevole è risultata, inoltre la diminuzione dei morti per malattie degli organi genitali (meno 27,8 per cento), in cui i numeri assoluti sono passati dai 742 decessi nel periodo gennaio-ottobre '86 ai 536 dello stesso periodo '87. Nello stesso periodo risultava confermata anche la flessione delle morti per malattie infettive e parassitarie (meno 26,9 per cento) con un valore assoluto che è passato da 2.434 a 1.779 casi.

Sulla base dei modelli pervenuti all'Istat relativi alle denunce obbligatorie dei casi di malattie infettive e diffuse del mese di giugno 1988 i casi totali sono risultati 51.337 con un aumento del 26,4 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Tra le principali malattie infettive e diffuse denunciate hanno subito evidenti aumenti percentuali la febbre tifoidea (più 11,6 per cento), la rosolia (più 7,2 per cento) e la brucellosi (più 7 per cento) mentre sono in diminuzione l'epatite virale (meno 25,7 per cento) e la scarlattina (meno 13,1 per cento).

Ovviamente tutte le percentuali date si riferiscono a nu-

meri assoluti di dimensioni diverse a seconda della malattia. Per fare un esempio, quando parliamo di una diminuzione del 29 per cento dei morti per malattie cardiovascolari ci riferiamo a una cifra assoluta di meno 5.896 parti alla differenza tra i morti assoluti di meno 200.181 e quelli dell'87 (194.285).

Come si vede è tutto relativo anche se nella sostanza non cambiano né aumenti né diminuzioni.

Tornando ai dati di mortalità in aumento le morti per disturbi psichici (più 32 per cento) e per malattie del sistema nervoso e degli organi di senso (più 2,8 per cento). Un aumento, anche se lieve, si registra infine nel settore delle morti per incidenti, avvenimenti e traumi, dovuto soprattutto all'aumento del 49 per cento di incidenti non del traffico omicidi e suicidi. Gli incidenti domestici, in particolare, si impongono come un fenomeno di notevole gravità. Secondo una ricerca della Cee, ogni anno muoiono in Europa, a causa di incidenti domestici, 10.000 bambini al di sotto dei 14 anni, 20 milioni restano feriti e 30.000 riportano una invalidità permanente.

## MARIO SILLA

tenderanno a stabilizzarsi, se non a diminuire grazie al progressivo abbandono dell'abitudine alle sigarette, mentre viceversa, come già sta avvenendo negli Stati Uniti, le donne saranno più largamente colpite da questo tipo di tumore per la ragione esattamente opposta. Continueranno poi, ad aumentare i tumori al seno alla prostata e i melanomi, mentre il carcinoma dello stomaco e quello del collo dell'utero diminuiranno sensibilmente. Comunque sia, l'incremento più significativo in Italia riguarda proprio il tumore polmonare, a conferma di una sua diffusione massiccia nel prossimo decennio. In quest'ambito, l'Italia si discosta dagli altri paesi più industrializzati, dove le campagne di prevenzione contro uno dei

fattori di rischio più importanti del fumo, hanno ottenuto successi significativi.

In generale, nel 1987 vi è stato un aumento rispetto all'anno 1986 di circa il 2,9 per cento dei morti per tumore (dati Istat). Gli aumenti maggiori, in percentuale hanno riguardato, sempre dall'86 all'87, il tumore maligno del fegato e delle vie biliari (più 6,8 per cento), della trachea, dei bronchi e dei polmoni (più 4,8 per cento, fermo restando come già detto il primo posto assoluto nel numero di morti si pensi che solo abolendo le sigarette si salverebbero, in Italia 25 mila vite l'anno), della mammella (più 4,5 per cento morti nell'87 e 30 mila nuovi casi nel 1988), dell'intestino (più 3,8 per cen-

to). I morti di tumore maligno degli organi genitali della donna sono invece diminuiti del 2,8 per cento e quelli per cancro dello stomaco del 1,7 per cento.

La Cee ha dedicato quest'anno 1989, alla lotta contro il cancro, si è prefissata come obiettivo quello di far diminuire entro il Duemila del 15 per cento le vittime del tumore. In effetti, se di molti tumori non si conoscono chiaramente le cause è pur vero che questo flagello non può più essere definito come «fatalità». I tre quarti dei carcinomi hanno come cause fattori esterni (tra cui molti agenti inquinanti) che possono essere modificati. Si è visto, inoltre, che grazie a una migliore prevenzione si possono registrare

## CAUSE DI MORTE

(Classificazione nosologica «Minima» Istat)	GENNAIO-OTTOBRE		
	Dati assoluti	N	%
<b>MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE</b>	2.434	1.779	-655 -26,9
Tbc apparato respiratorio	685	555	-130 -19,0
Altre forme tubercolari	148	71	-77 -52,0
Altre malattie infettive e parassitarie	1.601	1.153	-448 -28,0
<b>TUMORI</b>	112.198	115.413	3.215 2,9
Tumore maligno dello stomaco	11.980	11.777	-203 -1,7
Tumore maligno dell'intestino	10.743	11.151	408 3,8
Tumore maligno del fegato e delle vie biliari	8.208	8.767	559 6,8
Tumore maligno della trachea, bronchi e polmoni	22.300	23.360	1.060 4,8
Tumore maligno della mammella	8.191	8.591	400 4,9
Tumore maligno degli organi genitali della donna	6.630	6.422	-208 -3,1
Altri tumori maligni (inf e ematop)	43.703	44.988	1.283 2,9
Tumori benigni, carcinomi «in situ» e nat non spec	1.443	1.337	-106 -7,3
<b>DISTURBI PSICHICI E MAL. DEL SISTEMA NERVOSO E ORGANI DEI SENSI</b>	8.679	9.369	690 8,0
Disturbi psichici	1.538	2.030	492 32,0
Malattie del sist e organi dei sensi	7.141	7.339	198 2,8
<b>MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO</b>	200.181	194.285	-5.896 -2,9
Riumaticismo artrocl e cardiop reumatiche	1.758	1.509	-249 -14,2
Iperensione	12.008	12.447	441 3,7
Infarto miocardico acuto	33.488	32.671	-817 -2,4
Altre malattie ischemiche del cuore	22.438	22.954	516 2,3
Malattie croniche dell'endocardio	1.133	1.089	-44 -3,9
Degenerazioni del miocardio	33.370	30.528	-2.842 -8,5
Disturbi circolatori dell'encefalo	64.075	61.955	-2.120 -3,3
Altre malattie del sistema circolatorio	31.913	30.732	-1.181 -3,7
<b>MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO</b>	32.038	27.996	-4.040 -12,6
Affezioni broncopulmonari	25.137	21.639	-3.498 -13,9
Altre malattie dell'apparato respiratorio	6.899	6.357	-542 -7,9
<b>MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE</b>	24.999	23.683	-1.316 -5,3
Ulcera gastrica, duodenale e digiunale	2.022	1.833	-189 -9,3
Appendicite	1.222	95	-1.127 -92,2
Occlusione intestinale ad arnie	2.191	1.976	-215 -9,8
Malattie del fegato e delle vie biliari	16.402	15.540	-862 -5,3
Altre malattie dell'apparato digerente	4.262	4.239	-23 -0,5
<b>ALTRI STATI MORBOSI</b>	29.317	28.185	-1.132 -3,9
Malattie endocrine, di nutrizione e metabolismo	15.715	15.260	-455 -2,9
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici	1.388	1.413	25 1,8
Malattie dell'apparato urinario	6.394	6.162	-232 -3,6
Malattie degli organi genitali	742	536	-206 -27,8
Complicanze gravidanza, parto e puerperio	38	34	-4 -10,5
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	342	302	-40 -11,7
Mal sistema osteo-muscolare e tessuto connettivo	1.075	1.044	-31 -2,9
Malformazioni congenite	1.815	1.702	-113 -6,2
Alcune cause di mortalità perinatale	2.808	2.732	-76 -2,7
<b>SINTOMI E STATI MORBOSI MAL DEFINITI</b>	13.907	11.798	-2.109 -15,2
Senilità senza menzione di psicosi	8.765	7.176	-1.589 -18,1
Altri sintomi e stati morbosi mal definiti	5.142	4.622	-520 -10,1
<b>ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E TRAUMATISMI</b>	22.504	22.796	292 1,3
Accidenti del traffico	8.072	7.658	-414 -5,1
di cui accidenti stradali	7.802	7.412	-390 -5,0
Altri accidenti, suicidi ed omicidi	14.432	15.138	706 4,9
<b>TOTALE</b>	440.255	436.304	-3.951 -0,9



# Tutti i dissesti di una lunga vita

SIMONA VETRAINO

infettive virali parassitarie ed epidemiche riusciamo a contrastare patologie disastrose come l'ipertensione arteriosa le malattie ischemiche e quelle del fegato e delle vie biliari. Per questo il passo nella lotta al tumore e in tanti altri campi è ancora da farsi. Bisogna dare al paese una coscienza alimentare che risolverebbe alla base tanti problemi.

Creare più danni un'errata alimentazione o un ambiente inquinato?

È una bella battaglia. Con l'intento di migliorare la qualità della vita siamo riusciti a distruggere l'ambiente. Non camminiamo praticamente più e le troppe automobili ci condurranno alla morte. L'aumentato benessere sta portando a cambiamenti notevoli nelle abitudini quotidiane. Molti non mangiano per sfamarsi ma per dimostrare che possono spendere. Ed è anche per questo che è ormai parsi una malattia d'alto tenore la gotta tutta colpa della

carne delle interiora e della frutta consumati in quantità industriali.

Ci si può difendere da questo pericoloso benessere?

Bisogna imparare a mangiare poco e possibilmente cibi sani. È necessario evitare il più possibile alimenti incalzati, pieni di conservanti. È importante lavare bene frutta e verdura per eliminare gli anticorpi tossici. Ma dovremo difenderci anche dal cosiddetto inquinamento acustico che pro-

voca danni sia a livello fisico che mentale.

Nel 2000 il 25 per cento degli italiani avrà più di 65 anni.

Senza pensare al 2000 già oggi il 11 per cento della popolazione italiana è oltre i sessant'anni e il 15 per cento oltre i 65. Questo è un fatto di cui la società deve farsi carico. Le patologie dell'età avanzata sono delicate come quelle dei bambini. Alcuni farmaci vanno somministrati agli anziani con molta cautela, altrimenti per «aggiustare» una cosa se ne «guasta» un'altra. Per chi è nell'età matura un calmante può trasformarsi in eccitante e un dosaggio sbagliato creare seri danni.

L'ambiente è davvero responsabile di tanti nostri malanni?

Sì. Ma la cosa più grave è che molti hanno perso il gusto per la vita. Il traffico intenso i rumori i gas di scarico delle auto tutto concorre a rendere insopportabili le nostre giornate. Mentre basta entrare in un parco pubblico per rendersi conto di come tutto cambi im-

mediatamente. Il verde è la quiete un uccellino che beve da una pozza di acqua riesce a calmarsi a distendere i nostri nervi.

È sulla qualità della vita quindi che dobbiamo intervenire?

Dobbiamo riuscire a lavorare in un ambiente che sia almeno un po' accettabile. E se questo non è possibile va salvaguardato il nostro tempo libero. Un week end stressante fatto di code al casello autostradale può essere peggio di una intensa settimana di lavoro. È lo stesso discorso si può fare per cenette lucculiane e serate interminabili. A base di alcolici l'alcol crea numerosi problemi ma pochi se ne rendono conto davvero. È lo stesso discorso si può fare per il fumo. Le sigarette impediscono un flusso regolare del sangue e creano forti problemi respiratori. Bronchiti ed enfisemi sono il minimo che possa capitare a chi fuma. Cinquant'anni fa il cancro al polmone interessava soltanto gli uomini ora invece riguarda anche le donne. E la differenza la fa proprio il fumo.

**ROMA** Anche le malattie passano di moda. O meglio cambiano col passare degli anni. La vita moderna cittadina carica di stress è culla di malattie sconosciute soltanto fino a qualche anno fa. Al professor Francesco Balsano direttore della I Clinica medica generale dell'Università di Roma «La Sapienza» chiediamo quali sono stati i cambiamenti più rappresentativi degli ultimi anni e quanto hanno influito l'ambiente e le nuove abitudini di vita. La scienza e la civiltà hanno ridotto di molto la mortalità infantile che soltanto fino all'ultimo dopo guerra era altissima. Siamo riusciti a sconfiggere quasi tutte le malattie epidemiche come la peste e il colera. In Italia la malaria era un problema enorme e il cambiamento ambientale è riuscito a sconfiggerla definitivamente. Lo stesso possiamo dire per la polio mielite. Fino a una ventina d'anni fa in tutte le classi c'era qualche bambino poliomielitico e in molte zone della terra imperversava addirittura il vaiolo. Per questo possiamo dire che i progressi sono stati

tanti e tutti importanti. E se dovessimo definire questo nostro tempo lo scoglio una frase che molto probabilmente riterranno eccessiva ma che è vera. La nostra è l'era della medicina. Negli ultimi venti anni abbiamo assistito a una vera e propria rivoluzione in campo medico. La vita si è allungata. Oggi uomini e donne iniziano a considerarsi anziani dopo i 70 anni mentre prima in pochi arrivavano ai 60.

La vita media si è allungata ma i problemi non mancano.

Il fatto che la vita si sia allungata non ha certo semplificato le cose. L'allungamento della vita media ha anzi creato e creerà sempre maggiori dissesti nell'assetto sociale. Sia gli uomini che le donne non potranno più essere messi da parte a 60 o 65 anni. Bisognerà pensare a lavori adatti a loro e saranno necessari servizi sociali sempre più mirati alle loro esigenze.

Quali sono stati i veri progressi della medicina? Controlliamo molte malattie

Ma entriamo, anche se in modo superficiale, in quella che si può definire la logica delle percentuali. Le statistiche, pur prendendole con le molle, permettono di disegnare il quadro generale della salute degli italiani. Se è vero che il tasso di mortalità è in continuo decremento cioè si muore sempre meno è anche vero che sono in aumento i decessi per tumore e per malattie cardiovascolari. E, come se non bastasse, troviamo al quinto posto tra le cause di morte la cirrosi epatica non a caso il fegato è uno dei «fili» più importanti del nostro organismo sede di scacco di tutti gli elementi tossici che l'uomo assume mangiando bevendo respirando e anche toccando (passaggio nel sangue attraverso la pelle).

Secondo il rapporto Censis 1988 la dinamica seguita dal tasso di mortalità ha posto già da qualche tempo il nostro paese in linea con gli altri più industrializzati. «Nel 1986 leggiamo sul rapporto, «esso ha subito un ulteriore decremento rispetto al 1980 scendendo a 9,9 decessi per mille abitanti».

In questi ultimi anni si è anche ridotto il divario che separa l'Italia dai paesi europei per quanto riguarda il tasso di mortalità infantile. Nel 1986 è sceso al 9,8 per mille nati vivi e secondo le statistiche del ministero della Sanità, nel 1987

# Ambiente e salute-Medicina in frontiera/1

I disastri ecologici portano a una espansione delle malattie delle parti del nostro corpo più esposte  
Come la nostra pelle

In Italia il rischio di melanoma è raddoppiato negli ultimi quindici anni. La mania delle abbronzature aumenta vistosamente le possibilità

## Ozono, ma il buco non ha colpa

FABRIZIO D'AMICO

ROMA Contrariamente a quanto previsto dalla comunità scientifica internazionale il buco nella fascia di ozono non provocherà nei prossimi anni un incremento dei melanomi. A smentire le ipotesi più catastrofiche è lo studio di prossima pubblicazione su un autorevole rivista specializzata americana di due ricercatori milanesi Natale Casci e Renato Marchesini del Dipartimento di Fisica dell'Università Seconda Cascinelli i ricercatori americani che hanno ipotizzato un aumento dei melanomi in relazione all'aumento dei raggi ultravioletti non più filtrati dalla fascia di ozono hanno condotto esperimenti su batteri e non su cellule umane e soprattutto hanno irraggiato le loro cellule con raggi ultravioletti di tipo B a lunghezza d'onda ridotta 254 nanometri contro 295 che è la lunghezza d'onda minima posseduta dagli ultravioletti che riescono ad arrivare sulla Terra.

In Italia comunque il rischio di melanoma è raddoppiato negli ultimi 15 anni, oggi questo tumore colpisce 5 per 100 mila. Il perché è difficile da individuare anche se - sempre secondo Cascinelli che dirige il Centro di coordinamento sul melanoma per l'Organizzazione Mondiale della Sanità - probabilmente non si tratta di uno stretto rapporto causa - effetto tra sole e melanoma «ma di un'associazione di più fattori che dovrebbe ancora essere inquadrata». Certo è che la capacità di abbronzarsi è inversamente proporzionale al rischio di cancro e che chi ha la pelle chiara è senza altro un soggetto predisposto. Questo però non è ancora sufficiente a spiegare l'aumento di incidenza. La rarefazione dello strato di ozono a causa dell'inquinamento è sempre la più sospettata sia per il melanoma sia per quanto riguarda l'aumento di altri tumori della pelle.

I raggi ultravioletti corti e più pericolosi vengono in effetti assorbiti dalla fascia di ozono che invece fa passare

gli ultravioletti medi (responsabili dell'eritema e delle scottature) e quelli lunghi gli Uva che favoriscono la produzione di vitamina D e fanno abbronzare.

Anche l'abbronzatura «artificiale» i raggi Uva da lampada sembra presentare dei rischi. Se da una parte diminuisce la possibilità di scottarsi dall'altra triplica il rischio di tumore della pelle che è direttamente proporzionale alla durata dell'esposizione alle lampade a ultravioletti.

Secondo altri studi nel rapporto tra raggi ultravioletti e determinati tipi di neoplasie si inserisce la vitamina D prezioso protettore della pelle contro il melanoma. Come già detto la produzione di questa vitamina (nota anche come calciferolo) viene favorita dai raggi ultravioletti lunghi (Uva). Perciò in teoria, chi è esposto regolarmente ai raggi solari se da una parte è a rischio per tumori della pelle dall'altra produce anche le difese naturali contro questo rischio. Nei Paesi dove nella dieta esistono grossi quantitativi di vitamina D l'incidenza del tumore della pelle è minore anche se il sole scotta.

E poi ricordiamoci la produzione di melanina il nostro naturale filtro dai raggi ultravioletti artefice dell'abbronzatura. Chi ne produce molta e presto per esempio gli olivastri corre meno rischi di tumore. Bisogna ricordare infine che il sole di per sé non fa male siamo noi che ne facciamo cattivo uso. Una brutta scottatura nei primi dieci vent'anni di vita può raddoppiare se non triplicare il rischio di melanoma. Usando un filtro solare dall'infanzia fino ai 18 anni invece i rischi della esposizione al sole si ridurrebbero dell'80 per cento. Attenzione però i protettivi solari sono efficaci se applicati da 30 a 60 minuti prima dell'esposizione e dovrebbero essere riapplicati dopo una nuotata o una sudata anche se la rapplicazione non aumenterebbe il grado di protezione.



## La pelle spia della salute

SIMONA VETTRAIANO

ROMA La pelle è un organo di confine che ha relazioni con l'ambiente che ci circonda e con l'ambiente interno del nostro corpo. La dermatologia quindi è una scienza che ha un'importanza particolare nel rapporto patologia e ambiente. Tutto quello che avviene nell'ambiente - dice il professor Onorio Carlesimo direttore della Clinica dermatologica dell'Università di Roma «La Sapienza» - su base fisica e chimica si riflette sulla cute e quindi anche all'interno del nostro organismo. Ma può valere anche il meccanismo inverso. Fenomeni interni malattie disturbi di vario tipo si manifestano principalmente sul nostro viso. Ed a questi disturbi possiamo aggiungere anche quelli psicologici. La paura ci fa impallidire la vergogna provoca rossore per l'emozione si sudata. La cute è un organo che apra attraverso un suo linguaggio e noi dobbiamo imparare a riconoscerlo ed a comprenderlo.

Parliamo dei disturbi organici

La cute è un organo spia di condizioni fisiologiche o patologiche. La digestione le mestruazioni e lo stress si ripercuotono immediatamente sul viso. E lo stesso discorso si può fare per i capelli. Basta un periodo difficile a provocare la caduta dei capelli. Direi che non esiste malattia cutanea che non sia più o meno influenzata dalla fisiopatologia interna.

Quali sono le malattie che hanno una immediata espressione sulla cute?

Possiamo citare i tumori. Un pallore forte e inusuale può essere il primo campanello d'allarme per un tumore.

Spesso però i medici non hanno gli strumenti per collegare i disturbi della cute a patologie interne.

Parliamo ora del rapporto tra ambiente e cute. Esiste ed è importante?

Per spiegare l'importanza di questo rapporto basta fare un semplice esempio. Se su una foresta si abbattano piogge acide si ha un danno grave ma se quegli alberi hanno ra-

dicci deboli la situazione diventa catastrofica. Bene se la pelle è in buone condizioni il organismo riesce a difenderci dagli attacchi esterni altrimenti il nostro corpo non può farcela. Se il «film idrolipidico» cioè il «grassetto» che ci difende viene offeso la cute ha minori potenzialità di difesa e va incontro a patologie.

Queste sue affermazioni potrebbero spiegare i molti plicari di alcuni disturbi dermatologici?

Certo le infezioni da funghi herpes le verruche hanno la vita molto più facile rispetto a qualche anno fa. Nella cura di queste malattie va individuato il «killer» ma anche i «compari» i «mandanti» i «co-fattori». Se si è in buone condizioni difficilmente si prendono herpes o funghi. Questo di scorse del restavo per qualche malattia. Chi sta su di tonno riesce a contrastare meglio anche il tumore.

Lo stress che ruolo ha?

È la vita di tutti noi può indurre una psicodifesa immunologica. Alla fine della giornata dilavoro quando ripenso alle persone che ho visitato mi rendo conto che sei persone su dieci sono fondamentalmente affette da sindrome ansiosa depressiva.

Quali sono le malattie più strettamente correlate all'ambiente?

Le patologie cutanee correlate in modo significativo a situazioni biofisiche e psicocondizionanti sono essenzialmente alopecia acne seborroica herpes pruriti di varia natura psoriasi dermatiti seborroiche orticarie eczemi vitiligine e mirosi. Tutti questi disturbi sono correlati in qualche modo all'ecosistema.

Come ci si può difendere?

Il primo suggerimento che posso dare è relativo a norme di igiene sia fisica che mentale. Non bisogna eccedere né con i lavaggi (shampoo creme bagnoschiuma e sapone) che portano via lo strato protettivo della pelle e a livello psichico non bisogna lasciarsi travolgere dai sistemi di vita odierno sicuramente antibiologico.

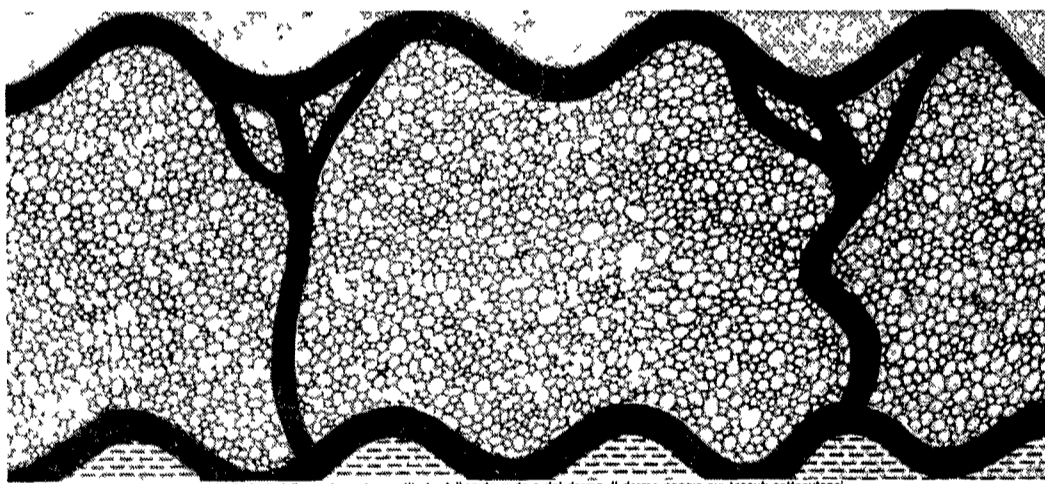
A differenza di quanto si potrebbe pensare le malattie della pelle non sono in progressiva acuità, sono in costante aumento. Da cosa dipende?

Come dicevo prima nelle malattie della pelle sono molti i fattori correlabili. Nonostante le ricerche e le scoperte mediche è sempre carente quella che in parole semplici dettavo serietà calma. C'è poi da sottolineare che le persone affette da problemi di pelle si rivolgono ancora raramente a noi dermatologi. Cercano aiuto nei medici di base mentre in questi casi è importante «sano agire con immediatezza e con cura mirata. Noi dermatologi dobbiamo conoscere la medicina interna pur praticando una medicina prettamente estetica e questo ci aiuta nelle diagnosi.

Quale incidenza hanno le malattie dermatologiche correlate a determinati lavori?

Esistono dermatologi professionali che derivano da ambienti di lavoro non protetti salii di gas o polveri. E qui si viene attaccati per inalazione o per contatto. Inoltre possono essere alterati i biochimici della pelle per eccessivo calore. Le categorie e maggiormente esposte al rischio sono quelle dei parucchieri, dei verniciatori, dei muratori, dei falegnami, ed anche delle estetiche. Però ci sono anche dermatiti da sudore che colpiscono i chirurghi che ogni giorno utilizzano i guanti di gomma. Ed inoltre sono tantissime le casistiche vittime di eczemi. Per i contadini nascono problemi seri con i pesticidi e gli anticrittogamici.

## Se la fonte di contagio è l'ospedale



Una rappresentazione schematica degli strati della nostra cute costituita dall'epidermide e dal derma. Il derma poggia sui tessuti sottocutanei.

L'ospedale è un via vai di infezioni. Una porta aperta anzi spalancata al contagio. Per quanto possa sembrare paradossale il rischio che corrono i pazienti ospedalizzati di infettarsi è molto alto. Si calcola che in Italia su otto milioni di ricoverati all'anno circa 600.000 contraggono un'infezione che è legata appunto all'ospedalizzazione con un prolungamento medio della degenza di nove giorni e un aggravio della spesa sanitaria nazionale pari a mille miliardi di lire. S'è accertato anche che le mani del personale sanitario specialmente quello addetto all'assistenza diretta costituiscono uno dei mezzi di trasmissione più comuni delle infezioni.

Naturalmente è questo stesso personale sanitario ad essere a sua volta infettato. Lo dice quanto meno un fatto. L'ospedale oggi rappresenta il luogo di concentrazione di portatori sani dell'antigene dell'epatite B. Questi portatori crescono tra il personale ospedaliero proporzionalmente agli anni di servizio fino ad interessare il 35-40 per

cento degli addetti nelle sale operatorie e incisione nei centri trasfusionali nei laboratori di analisi nei reparti di dialisi e in quelli di malattie infettive.

Un discorso a parte merita il lavoro dei chirurghi. Non è un problema da poco per un chirurgo proteggere le proprie mani e allo stesso tempo il paziente che è sotto i suoi ferri. I rischi sono i più colpiti da queste vere e proprie malattie professionali. Danni del genere poi favoriscono anche la rapida ricolonizzazione della cute ad opera di microrganismi perché una volta che la barriera cutanea viene meno si apre una porta agli insulti esterni.

Ma non sono solo i chirurghi ad andare incontro a questi pericoli. Le statistiche indicano che circa il 4 per cento dei lavoratori ospedalieri soffre di allergia da contatto con sostanze medicamentose (in particolare antibiotici) e che un altro 5 per cento è soggetto ad affezioni cutanee come irruzioni eczemi e screpolature provocate dall'uso frequente di detergenti e di disin-

fettanti da quelle sostanze cioè di lesioni a carico dello strato corneo e lipidico dell'epidermide che dice Ruggero Caputo direttore dell'Istituto di clinica dermatologica e dermatologia pediatrica dell'Università di Milano - «è causa di insorgenza di dermatiti e di irritazioni cutanee tanto che i chirurghi insieme ai falegnami ai muratori e ai parucchieri sono i più colpiti da queste vere e proprie malattie professionali».

Un altro 5 per cento è soggetto ad affezioni cutanee come irruzioni eczemi e screpolature provocate dall'uso frequente di detergenti e di disin-

fettanti da quelle sostanze cioè di lesioni a carico dello strato corneo e lipidico dell'epidermide che dice Ruggero Caputo direttore dell'Istituto di clinica dermatologica e dermatologia pediatrica dell'Università di Milano - «è causa di insorgenza di dermatiti e di irritazioni cutanee tanto che i chirurghi insieme ai falegnami ai muratori e ai parucchieri sono i più colpiti da queste vere e proprie malattie professionali».

Un altro 5 per cento è soggetto ad affezioni cutanee come irruzioni eczemi e screpolature provocate dall'uso frequente di detergenti e di disin-

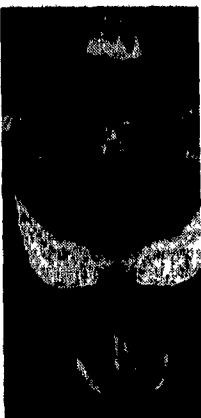
fettanti da quelle sostanze cioè di lesioni a carico dello strato corneo e lipidico dell'epidermide che dice Ruggero Caputo direttore dell'Istituto di clinica dermatologica e dermatologia pediatrica dell'Università di Milano - «è causa di insorgenza di dermatiti e di irritazioni cutanee tanto che i chirurghi insieme ai falegnami ai muratori e ai parucchieri sono i più colpiti da queste vere e proprie malattie professionali».

Un altro 5 per cento è soggetto ad affezioni cutanee come irruzioni eczemi e screpolature provocate dall'uso frequente di detergenti e di disin-

## Ambiente e salute-Medicina in frontiera/ 1

Ma che relazione c'è tra inquinamento e malattie nervose? Sembrerebbe nessuna ma il sistema centrale è fortemente colpito in due casi  
Una forma di demenza senile e il morbo di Parkinson sono le cause delle nuove patologie del 2000: 800mila casi solo per l'Alzheimer

# Quel killer chiamato alluminio



ROMA L'inquinamento può essere alla base di due gravi malattie del sistema nervoso centrale: l'Alzheimer, una forma di demenza senile che riduce allo stato vegetativo e il Parkinson. Senza contare rumore e stress van che incidono profondamente sul nostro equilibrio psichico. Non a caso continua l'aumento di morti per disturbi psichici: da 1538 nel periodo gennaio-ottobre '86 a 2030 nello stesso periodo '87 con un incremento del 32 per cento. Mentre i morti per malattie del sistema nervoso e organi dei sensi hanno registrato un aumento del 28 per cento solo.

Tornando all'Alzheimer, per il Duemila se ne prevedono 800 mila casi soltanto nel nostro paese. Il legame con

l'inquinamento risiede nell'alluminio sempre più indiziato quale probabile fattore di rischio ambientale. Contenuto in maggiore o minore concentrazione nell'acqua potabile e in alcune sostanze di uso quotidiano, questo metallo è salito sul banco degli imputati circa dieci anni fa quando un gruppo di ricercatori canadesi vide che introducendolo nel cervello dei conigli si produceva una degenerazione delle cellule nervose simile a quella che porta all'Alzheimer. Successivamente si è verificato qualche caso di demenza in pazienti sotto dialisi (i filtri usati da questi malati contengono una certa quantità di alluminio) e in pazienti che avevano assunto per lunghi periodi antiacidi gastrici far-

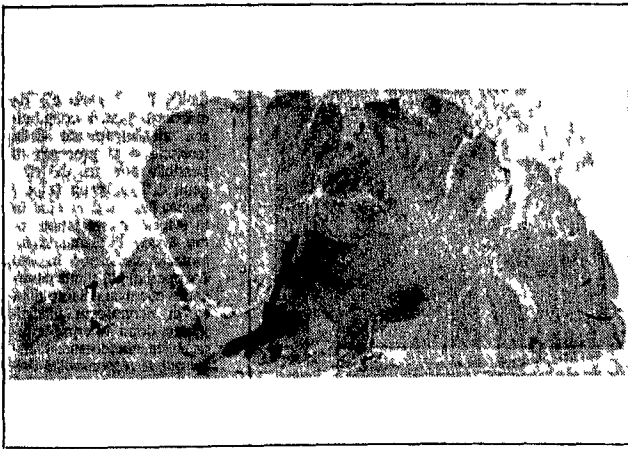
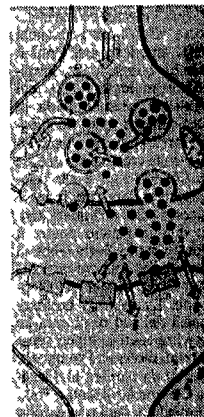
MARIO SILLA

maci che contengono sali di alluminio. I risultati di questi studi non sono però ancora riusciti a indicare una stretta correlazione tra il metallo in questione e la malattia di Alzheimer. È certo che le «placche senili», una delle lesioni principali prodotte al cervello dalla malattia di Alzheimer, contengono nel loro nucleo centrale soprattutto silicato d'alluminio.

Il Parkinson invece sembra essere favorito da un noto di serbante il paraquat. Non ci sono ancora elementi di certezza ma questa sostanza è strettamente correlata a un composto di laboratorio l'Mptp in grado di produrre un Parkinson sperimentale del tutto sovrapponibile a quello naturale. Addirittura sembra

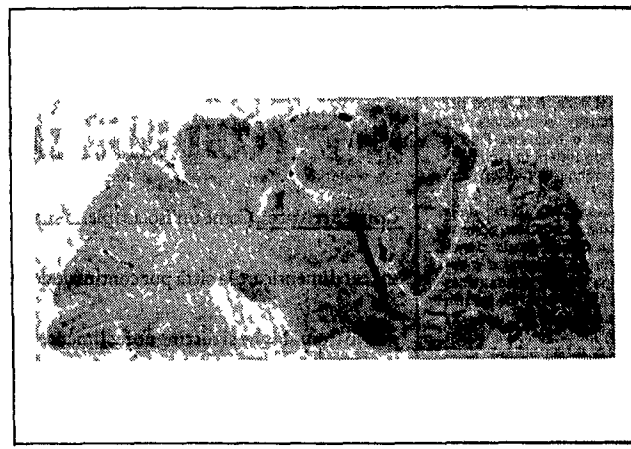
che anche l'Alzheimer e l'epilessia possano avere il paraquat tra i fattori di rischio così come la «sclerosi laterale amiotrofica» (altra malattia degenerativa del sistema nervoso centrale). Preoccupazioni destano inoltre gli estrofiorici non tanto per l'inquinamento ambientale quanto per la possibilità di una loro assunzione come residui negli alimenti e nella frutta e di intossicazione di chi maneggia questi insetticidi per lavoro. Sono, infatti, impiegati diffusamente nella coltivazione di ortaggi, vitigni e vani tipi di frutta. Gli estrofiorici sono neurotossici molto potenti che oltre agli effetti acuti in caso di incidenti durante il loro utilizzo sembrano

lungo termine soprattutto a carico dei nervi lunghi la neuropatia da estrofiorici coinvolge di solito gli arti inferiori. interessa la componente motora e si presenta fondamentalmente come una malattia di tipo degenerativo. Non dimentichiamo infine il piombo sostanza inquinante fra le più note. Questo elemento presente nei gas di scarico delle automobili si deposita sulle coltivazioni lungo le arterie di grande traffico e da lì si trasferisce sotto forma di cibo all'uomo. Si ha oggi il sospetto che quantità anche ridotte di piombo possano alterare lo sviluppo intellettuale o il comportamento dei bambini. Non bisogna, quindi, aspettare che si manifestino i sintomi del saturnismo per parlare di intossicazione da piombo.



## A colloquio con il professor Agnoli dell'Università di Roma

# Lo stress come difesa e come morbo



ROMA L'ambiente non incide solo sul nostro organismo ma purtroppo sempre più di frequente sul nostro equilibrio psico-fisico. Esistono veri e propri disturbi indotti o addirittura esaltati dal vivere metropolitano. Di questi problemi parliamo col professor Alessandrò Agnoli della prima cattedra di clinica neurologica dell'Università di Roma.

Cosa si intende quando si dice che qualcuno è stressato?

Lo stress è un meccanismo di difesa del nostro organismo. Solo grazie allo stress il nostro corpo e la nostra mente riescono a sopportare stimoli esterni che altrimenti non potrebbero sostenere. Qualche esempio: il caldo, il freddo, la fatica. Lo stress prepara anzi predispongono l'organismo alla difesa. Proprio in questo meccanismo praticamente per fatto però esiste un errore. L'ormone che viene secreto quello per capirci che produce adrenalina (ed è responsabile del classico colpo allo stomaco in caso di ansia, della sudorazione in caso di paura e del pallore in caso di emozione forte) quando è in eccesso danneggia alcune strutture del nostro cervello. In questo caso sfortunato si hanno problemi con la memoria e con la mobilità degli arti. Questo tipo di problema di solito riguarda le persone

anziane. Come può, un meccanismo di difesa così perfetto trasformarsi in un'arma micidiale? E come ci si può difendere?

Come avviene. Ho detto per quel che riguarda la difesa bisogna fare un'opera di prevenzione. Certo questi sono discorsi facili da fare ma difficili da mettere in pratica. Un autista di autobus come può difendersi dallo stress? Dovrebbe cambiare lavoro ma ovviamente non è possibile. E quindi bisogna vivere tentando di contenere al massimo gli stress.

Esistono malattie neurologiche legate a variazioni di condizioni ambientali?

Ci sono delle neuropatie le-

gate all'ingestione di piombo e sappiamo che esistono dei collegamenti tra il morbo di Parkinson e il manganesio. Negli anni passati venivano usate creme a base di mercurio per curare la sifilide poi però si è scoperto che era proprio il mercurio a far degenerare il sistema nervoso centrale. Sappiamo che delle pillole al bismuto che mal di stomaco provocano disturbi ben più gravi all'apparato neurologico.

Per i lavoratori esistono problemi legati a determinate lavorazioni?

Per anni molte ragazze hanno subito seri danni per il loro prolungato di collanti micidiali. Soprattutto le lavoranti a domicilio del Mezzogiorno d'Italia avevano gravi

lesioni a nervi e muscoli periferici. Oggi fortunatamente capita raramente di dover curare neuropatie da collanti. Il vero problema oggi sono i pesticidi.

In che senso?

Quando si parla di ambiente, di rapporto diverso con la natura, molto spesso non pensiamo ai collegamenti tra questi e il nostro rapporto psico-fisico. Quante volte abbiamo sentito dire, e noi stessi abbiamo detto, di essere stressati. E che cosa non è altro lo stress se non un meccanismo

di difesa del nostro organismo che reagisce ai veri e propri attacchi? In tutti questi momenti scatta la produzione di adrenalina che però può danneggiare alcune strutture del nostro cervello. Su questo abbiamo ascoltato il professor Agnoli, dell'Università di Roma.

Simona Vetraino

Cosa volete scoprire?

Vogliamo vedere se esiste davvero questa incidenza. I dati tendono a dimostrare che ci sono più casi del morbo di Parkinson e che il maggiore imputato è il noto pesticida «Paraquat».

Come avete pensato al «Paraquat»?

In California uno studio par-

ticolarissimo e «casuale» ha

svelato alcuni dati importanti. Il morbo di Parkinson in un certo periodo in una determinata zona ha colpito essenzialmente giovani ventitrentenni. Tutti erano tossicomani e usavano una sostanza che aveva prodotto un chimico tossicomane. Pensava fosse una droga ed invece era una neurotossina di altissimo livello in grado di distruggere in pochi giorni le cellule del sistema nervoso. Questo elemento così pericoloso era molto simile anzi praticamente identico proprio al «Paraquat» che nell'uomo induce una gravissima forma di morbo di Parkinson.

Di quale utilità pratica sarà questa ricerca? Sarà più utile ai contadini o ai consumatori di generi alimentari?

Sicuramente sarà più utile ai contadini che nonostante le raccomandazioni delle ditte produttrici continuano a non seguire le norme di sicurezza e è ancora chi tocca questi materiali a mani nude e non usa le mascherine protettive. Quindi sono proprio coloro che lavorano a contatto di queste materie che noi intendiamo proteggere. Per i consumatori, a questo livello non dovrebbero esserci pericoli immediati. L'accumulo si forma per tutti coloro che usano il «Paraquat» professionalmente non per coloro che poi mangiano frutta e verdura cresciuta nei campi irrorati con la sostanza.

Cosa possono fare agricoltori e consumatori per difendersi?

Intanto bisognerebbe abolire in «Paraquat» e tutte le sostanze simili, poi bisognerebbe fare una campagna educativa per gli agricoltori e infine sarebbero necessarie ricerche approfondite per rendere finalmente competitiva l'agricoltura biologica e pulita.

A parte l'agricoltura quali sono le professioni ad alto rischio?

Professionisti e imprenditori sono vittime dello stress così come gli autisti dei mezzi pubblici e i macchinisti dei treni. Lo stress si dirige sugli organi «bersaglio». L'ansia è troppo dolorosa da sopportare e così il cervello la canalizza su un organo. Come dicevamo all'inizio scatta il meccanismo di autodifesa che però spesso degenera. Con la vecchiaia, quando arriviamo a superare i 65-70 anni molti organi invecchiano e lavorano meno bene. La memoria perde colpi, scattano crisi depressive, si cambia carattere. Si muore più tardi ma spesso gli ultimi anni di vita si trasformano in una sorta di calvario. Morire di infarto in un centro anziani ballando una mazurka può diventare un'aspirazione di molti. La medicina infatti ci ha allungato la vita ma non è ancora riuscita a garantirci un cervello efficiente fino all'ultimo istante di vita.

## Radon, amianto, rumori: attenti a quei tre

ROMA Il pericolo inquinamento viene dall'aria che respiriamo dalle stanze che abitiamo dal rumore che ascoltiamo e che subiamo. Radon, amianto e rumori sono in varia misura tre killer temibili. I primi due uccidono provocando il cancro, il terzo invece ci logora lentamente in una costante erosione della nostra soglia di benessere psichico ma anche fisico.

Il radon non sarebbe tanto temuto se non avesse la sgradevole prerogativa di insinuarsi nel materiale di costruzione edilizia, cioè nei mattoni con cui sono costruite le case che abitiamo. È un gas inerte (non reagisce con altre sostanze) inodore, incolore e insapore. È radioattivo, il che induce a stare attenti. Libera particelle alla che se respirate a lungo provocano il cancro polmonare. E inoltre deriva dall'uranio che sul nostro pianeta è presente dappertutto. C'era persino dicono gli esperti nella materia cosmica dalla quale è nato il pianeta.

Ora questo è il punto: il radon è un gas che «vola» dappertutto. Da terra risale le condutture dell'acqua, si insinua nelle crepe delle fondamenta, «abita» in certe qualità di mattoni, quelli di tufo in particolare. Perciò possiamo respirarlo in ogni momento della giornata praticamente senza accorgercene. Ma ad onor del vero va detto che il radon è sempre esistito e che probabilmente nelle case c'è sempre stato solo che anni fa finestre e balconi erano tenuti aperti per più tempo e inoltre le abitazioni erano meno isolate. Non è un caso che del ra-

don gli scienziati si siano accorti quando la crisi petrolifera degli anni Settanta ha costretto tutti a costruire case più coibentate per risparmiare calore e quindi energia.

Quale che sia l'origine del pericolo radon cresce comunque l'allarme. Negli Stati Uniti si crede che sia responsabile di ventimila morti di cancro polmonare all'anno. In Gran Bretagna l'ente per la protezione contro le radiazioni ha pubblicato tre mesi fa un rapporto che stima nel 6 per cento il numero di casi di cancro polmonare dovuti al radon (il totale dei casi è 41mila). Anche farsi la doccia può essere pericoloso. L'agenzia internazionale per l'energia atomica calcola che in otto minuti sotto l'acqua i livelli di radon salgono a 3000 becquerel per metro cubo. I laboratori americani di Berkeley inoltre hanno calcolato che la concentrazione media di radon nelle case americane è di 50 becquerel per metro cubo, chi si espone a queste quantità ha una probabilità su mille di ammalarsi di cancro.

In Italia l'Istituto superiore di Sanità e l'Enea hanno effettuato rilevamenti su un campione di mille case sotto il territorio nazionale e poi su una sola regione, l'Umbria. Così si è scoperto che nelle case di Orvieto ce n'erano 150 becquerel di radon per metro cubo, responsabile era il tufo di origine vulcanica con cui erano costruite le abitazioni della zona. Il consiglio contro il radon è uno: aprire le finestre in ate-

sa di speciali vernici attualmente allo studio in laboratorio.

Ancora più micidiale se possibile il rischio amianto. Quindicimila persone in Italia soffrono di asbestosi, la malattia polmonare che colpe del cancro lascia poche speranze. È provato che nei minatori il numero di casi di mesotelioma (tumore della pleura) è più elevato della norma. I lavoratori dell'industria esposti all'amianto (chiamato anche asbesto) sono circa 13mila. Il 37 per cento dei quali in Piemonte. Poi ci sono 800mila addetti all'edilizia e 20mila operai dei cantieri navali che vengono a contatto con derivati dell'amianto.

In totale in un trimestre campione sono entrati in Italia 13 milioni di chili di amianto e derivati e ne sono usciti dodici milioni. Ancor più del radon, l'asbesto è un nemico subdolo perché lo ritroviamo in moltissimi oggetti di uso comune: quelli che caratterizzano la civiltà di schi dei freni e delle frizioni nelle automobili nei tendaggi, negli ignifughi di cinema e teatro nelle condutture delle acque e delle fogne nelle guaine isolanti di ascuogacapelli, impianti termici e coperte da stiro. Nel frattempo le pre-ture del lavoro di tutta Italia individuano aziende a rischio: con misteriosi casi di morte per tumore al polmone.

Due fino ad oggi i provvedimenti presi dalla Cee. Una direttiva contro la crocidolite (derivato dell'amianto) ed un'altra contro l'uso di

materiali in amianto nei giocattoli, negli articoli per fumatori, nelle pitture e nelle vernici. In Italia solo la prima normativa è stata accolta con l'eccezione di freni e frizioni per auto come dire che basta una frenata per liberare nell'aria micidiali fibre di amianto.

E infine ecco un nemico meno temibile ma non per questo meno insidioso. Il rumore non uccide ma ci impedisce di vivere bene. Se abitate in città fateste bene ad isolare i locali mettendo doppi vetri alle finestre, allentando il traffico e tutti gli altri rumori potrebbero influire sul cuore sul sistema nervoso sull'apparato circolatorio e su quello gastroenterale. Tutti disturbi che si manifestano nel lungo periodo mentre non c'è ancora certezza su un'altra ipotesi: quella di eventuali modificazioni ormonali con invecchiamento precoce dell'organismo.

Fino a questo momento l'unico sforzo legislativo per prevenire l'inquinamento acustico consiste in una legge quadro presentata in Parlamento nel luglio '88, contempla interventi sulle fonti di rumore fissa, cioè gli impianti industriali. È già qualcosa ma non basta per mettere il silenziatore ai 130 decibel di rumore prodotti da un jet in decollo o agli 85 decibel del traffico cittadino nelle ore di punta o anche alle urla dei vicini che si accompagnano all'alto volume del televisore.

Ci vuole una legge per un po' di civiltà?  FDA

Un baluardo di 240 km dal Mar Giallo al Mar del Giappone allontana ogni ipotesi di riunificazione

I casotti sulla linea di demarcazione da trentasei anni costituiscono l'unica occasione di incontro

# L'invincibile muraglia coreana

«Korea is one», la Corea è una. Ma allora perché fili spinati, guardie di frontiera, postazioni militari? Perché questo acutarsi reciproco dentro i binocoli, questo spiarsi, fotografarsi, filmarsi con telecamere mimetiche, di qua i ragazzi con la stella rossa, di là i caschi bianchi degli americani dell'Onu? E perché questa lunga, invalicabile muraglia, della cui esistenza nessuno parla in Occidente e forse pochissimi sanno, ma che è ben visibile sulla cresta delle colline di Chang Pung? È alta cinque metri, larga tre, lunga - dicono - 240 chilometri, tanto quanto l'intero paese in questo punto. Segherrebbe in due la penisola coreana dal Mar Giallo al Mar del Giappone. L'avrebbero costruita quelli del sud dieci anni fa: per impedire le fughe verso il nord, dicono a Pyongyang. Per far da barriera al dilagare dei «rossi», dicono a Seul. O meglio a Seul non dicono nulla, almeno ufficialmente, così anche gli esperti di cose sudcoreane, in questa visita collettiva al 38° parallelo, si mostrano sorpresi della scoperta. Comunque la muraglia si vede, è là, come per chilometri sommontata da torrette e bandiere. Fino a quando resterà in piedi? Sarà perenne la divisione del paese?

Davanti alla garita della guardia di frontiera, appena prima che la strada proveniente da Gaesong si interrompa in uno sbarramento di cancellate e fili spinati, c'è un cartello blu, una normale indicazione viaria con freccia rivolta all'insù: «Seul km. 70». Cecità o preveggenza della politica? Fatto sta che la strada finisce qui e non si può andare oltre. Le sentinelle stanno a guardia del varco che immette nella zona smilitarizzata, una fascia larga quattro chilometri che separa la Corea del nord da quella del sud, al centro esatto della quale passa il 38° parallelo, luogo simbolico prima di un conflitto armato fra i più cruenti, poi della guerra fredda, ora di una frattura fra entità statali e sistemi politico-ideologici che va ben oltre i confini geografici della regione.

Nel attraversare tra breve quel varco, ma è cosa che pochissimi occidentali finora hanno potuto fare. Il cartello, più che un'indicazione stradale è un auspicio politico, che attende di realizzarsi da 36 anni, esattamente dal 27 luglio 1953, quando nordcoreani e americani travestiti da Onu firmarono l'armistizio. Esso, se metteva fine all'aggressione e alla pretesa imperialista di colonizzare l'intera penisola coreana, tuttavia sanciva la spaccatura in due del paese, una parte sotto la tutela americana, l'altra sotto l'influenza del blocco socialista, influenza via via ridimensionata dal potere personalistico di Kim Il Sung, l'esaltazio-

ne del quale ha assunto caratteri parossistici, quasi di idolatria, ma ha coinciso con una riconquista dell'identità nazionale e con l'affermazione di una fiducia in un futuro di riconquistabile unità. Ciò che non avveniva da decenni, forse da prima dell'occupazione giapponese, iniziata nel 1910 e protrattasi per quaranta anni, fino all'arrivo degli americani che ne ebbero ragione nel secondo conflitto mondiale.

Pyongyang da qui dista 200 chilometri e Gaesong, l'ultima città del nord, appena 15. È un paesaggio di colline verdeggianti sotto il sole, non dissimili da quelle dell'Umbria se non fosse per le risaie che, a valle, interrompono le colture del mais e del tabacco e i boschetti di

pino. Disseminati ovunque ritratti del «grande leader», slogan patriottici in coreano, tabelloni con l'enorme dito ammonitore: «Korea is one».

Lo ripete il giovane capitano, che accoglie le delegazioni dei giornalisti ospiti del Festival mondiale della gioventù a Pyongyang, accompagnati qui «perché vedano con i loro occhi questa ferita che denuncia davanti a tutto il mondo i crimini dell'imperialismo yankee».

Attraversiamo il varco e siamo nella zona neutrale. Ci sono torri di avvistamento, fili spinati percorsi da corrente, canali pieni d'acqua, ma anche piccoli rifugi contadini e piantagioni di ginseng sotto stuoie di canna, segno che anche qui si lavora. Entriamo nella baracca

La Corea è una. Per il momento è soltanto un'affermazione di principio che non trova riscontro nella lunga, invalicabile muraglia, alta cinque metri, larga tre metri e lunga, sembra, 240 chilometri che al 38° parallelo taglia in due la penisola. Viaggio nella fascia smilitarizzata, zeppa di filo spinato, torri di avvistamento, canali e, infine, la baracca in cui si affrontano le due Coree.

DAL NOSTRO INVIATO  
EUGENIO MANCA

in cui si svolsero le trattative fra generali del due fronti, poi in quella dove avvenne la firma dell'accordo: due tavoli, due sedie, due teche che custodiscono due quaderni dalla copertina rossa. Tutto uguale. Tranne le due bandierine: una del nord, a bande blu e rosse con la stella, l'altra dell'Onu. Lungo le pareti immagini della distruzione e della guerra ma

anche armi, bombe, reperti di aerei americani abbattuti nei cieli del nord in anni recenti, sorpresi in voli di provocazione più che di spionaggio.

Ancora poche centinaia di metri e dopo una seconda barriera si giunge alla vera e propria linea di demarcazione, lungo la quale soldati nordcoreani e soldati americani dell'Onu si fron-



teggiano in silenzio. Il 38° parallelo si materializza qui in guisa di ruvida soletta di cemento larga ottanta centimetri che corre trasversalmente lungo lo spiazzo e sotto il pavimento di piccoli casotti di legno spartendone esattamente a metà la superficie. I casotti hanno un ingresso di qua e uno di là, un tavolo di qua e uno di là, una batteria di microfoni di qua e una di là, una cabina per il traduttore di qua e una di là. Si riuniscono qui le commissioni di vigilanza sulla linea smilitarizzata e sul trattato armistiziale. Ma si tratta di colloqui cavillosi, travagliati, tumultuosi dopo gli incidenti che accadono periodicamente (un ultimo, grave, risale all'84, quando tre soldati nordcoreani furo-

no uccisi a colpi di fucile e granaia. Si ignora la risposta), densi di sospetti reciproci che inducono a interrompere, riprendere, interrompere ancora. Dopo due mesi di stallo, la prossima riunione è fissata proprio per oggi, lunedì, ma non è detto. E questa non è che una sbiadita riproduzione delle difficoltà che si incontrano nei contatti nord-sud a livello politico.

Se non fosse per la presenza dei soldati in divisa marrone bordata di rosso, questo sembrerebbe il giardino di una residenza signorile, con le aiuole ben curate, e gli alberelli potati a palomino. E appare strano che anche dall'altra parete sotto un gazebo siano ad

occhiare militari con cinturone e pistola, apparecchi ricetrasmittenti e macchine per filmare a distanza. Ma chi è stato al sud, e in altre occasioni si è affacciato dal lato opposto di questa linea, osserva che è grande la differenza. Intanto perché là non ci sono coreani ma gli americani, padroni più che alleati, che negli anni Cinquanta svolsero il ruolo dell'Onu facendone strumento di sostegno della loro politica aggressiva. In secondo luogo perché il clima da copripiumone, da «cintura sanitaria» che per parecchi chilometri al sud segnala l'avvicinarsi al punto caldo di Panmunjom, da quest'altro versante è del tutto inesistente, rivelandosi invece fortissima, questo sì, la domanda di ripristino dell'integrità nazionale e di riunificazione del paese.

Che ci siano qui problemi acutissimi di democrazia e pluralismo politico e di sostanza stessa del sistema socialista è circostanza che, pur innegabile, certo non fa ignorare che il regime di Seul accusa un deficit di consenso che spesso ne mette in forse la stessa legittimità. E del resto c'è da chiedersi quanto contribuisca all'allentamento della tensione e al processo di possibile apertura della gioventù di Pyongyang (di cui questo Festival della gioventù è forse interpretabile come avvio) l'isolamento internazionale messo in atto dai paesi di più stretta omogeneità atlantica e il loro rifiuto di riconoscere ufficialmente, dopo 40 anni, la repubblica nordcoreana. È lieve, qui, la responsabilità dell'Italia?

Dall'altro della postazione di Kok Wha Li, dietro grossi binocoli montati su treppiedi, il colonnello Hong Son Nam indica la muraglia sudcoreana e ascolta le domande dei giornalisti. Quanti sono i soldati dall'altra parte della frontiera? Risponde: «Circa un milione». E da questa parte? Sorride: «E chi lo può dire? Io ne controllo solo un segmento». Avete fiducia nella riunificazione? «Siamo qui per questo, per parlare non per sparare». Torna la politica, dunque. Nello stesso tempo a Pyongyang Kim Yong Gyom, vicedirettore della agenzia di stato di notizie, dichiarava: «Il summit politico nord-sud ci sarà soltanto se le due parti si pronunciano prima per l'unificazione. Una riunione di vuote parole non ci interessa».

E Panmunjom intanto resta il luogo evocativo: della storia, del dolore, della speranza. Per il nord, per il sud, per tutti, se è qui che fra qualche giorno - 27 luglio - accogliendo l'appello di Kim Su Yong, la ragazza sudcoreana che in questi giorni è il simbolo della Corea unita, gli studenti del nord e del sud marceranno per incontrarsi idealmente nel cuore ferito di questo paese vivo.

## Nuova Kadett 1.3. Come "assicurarsi" una casa con una bella tenuta e 75 cavalli.

**Come arrivarci.** Come un'isola sapientemente lontana ed esotica, la nuova Kadett 1.3 si raggiunge con una precisa scelta filo-

sofica: dimenticare la città pur continuando a viverci. Kadett 1.3 si erge ad un metro e 40 di altezza e si riconosce per il

nuovo frontale che si distingue facilmente nel panorama delle comuni berline. Per gli appas-

sionati di equitazione sono disponibili 75 cavalli di razza con i quali è semplice fa-

miliarizzare. **Clima.** Grazie all'assicurazione **MEDIOLANUM "RC, Incendio, Furto, Rapina e Altri rischi", di serie fino al 31 agosto**, il bel tempo stabile è

garantito, e a bordo si può godere in tutta tranquillità il meglio di ogni stagio-

ne. La copertura assicurativa, con un massimale di 2.000.000.000, mette al

riparo l'auto e i suoi passeggeri anche da spiacevoli eventi atmosferici e sociopolitici.

La garanzia copre persino le spese di custodia a seguito furto, i danni al veicolo cau-

sati da soccorso stradale a persone, e la rottura dei cristalli. **Valuta.** La polizza

**MEDIOLANUM** assicura Kadett secondo il suo valore commerciale effettivo.

Trascorso il primo anno, la valutazione viene effettuata in base alle ta-

belle dell'usato pubblicate sul mensile "Quattroruote".

**Da non perdere.** L'offerta è impareggiabile. Assolutamente da non

perdere anche per le garanzie di assistenza diretta Car Five - Pronto

**MEDIOLANUM** comprese nella polizza, che si ottengono gratuitamente

telefonando ad un numero riservato agli assicurati. **Per saperne di più.** Dalle

ore 9.00 alle ore 19.30 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel



\*Prezzo di listino suggerito al 15/6/85 IVA inclusa del modello 1.2 5 porte LS. Assistenza qualificata e ricambi in oltre 600 centri di Servizio Opel.

**OPEL**  
BY GENERAL MOTORS  
N°1 NEL MONDO